EFFEMERIDI

DI

NAPOLEONE BONAPARTE

RACCOLTE

DA

ERASMO PISTOLESI

TOMO IV.

MACERATA

PRESSO BENEDETTO DI ANT. CORTESI

M. DCCC. XXX.

EFFEMERIDI

DI

NAPOLEONE BONAPARTE

1798 12 ottobre — Gl' inglesi s' impadroniscono più per intelligenza che per forza, dell' isola Minorca restituita alla Spagna per la pace del 1783. Ib. 71, 114. (1)

16 — Il governo francese forma sedici mezze brigate di infanteria, di cui quattordici eran di linea, e due d' infanteria leggera. Bull. n. 233.

Il medesimo di — Bonaparte raccomanda al general Fugeres di portare il più gran rispetto al villaggio di Tenta, essendo pe' maomettani un oggetto di venerazione. Oeuvres de Nap. pag. 389.

17 — I commendatori ed i cavalieri dell' ordine di

---

(1) Questa isola di Spagna giace sul Mediterraneo, al nord di Majorca. Dessa è una delle quattro isole Baleari. Abbonda di grano, vino, pascoli, aranci, frutti, bestiami, conigli, pernici e muli eccellenti. I cartaginesi la presero ai fenici: in seguito i romani la tolsero ai cartaginesi, e quindi i vandali la ripresero ai romani: in appresso i saraceni se ne resero padroni. Carlo magno la tolse ai mori sul principio del nono secolo; ma poco dopo tornarono essi ad occuparla. Giacomo I. re di Aragona s' impadronì delle isole baleari, ed Alfonso suo nipote, ne compì la conquista e le riunì alla corona. Quindi seguirono esse la sorte di questo regno, e furono incorporate alla monarchia spagnuola. Stanhope espugnò Minorca: i francesi la tolsero agli inglesi, e la restituirono nel 1763. Nel 1782 la conquistarono gli spagnuoli: infine fu presa e quindi restituita dagl' inglesi dietro il trattato d' Amiens.

1798 Malta conferiscono a Paolo I. il titolo di gran maestro, cui questo principe accetta. Mon. n. 69, 154.

18 Il direttorio di Francia emana una legge portante, che i requisizionari ed i coscritti passati in paesi stranieri saranno scritti sulla lista degli emigrati. Bull. n. 233.

21 A punta di giorno si manifestano alcuni attruppamenti tumultuosi nella città del Cairo. Alle sette del mattino una plebaja numerosa si aduna alla porta del Cadì Ibrahim-Ehctem-Effendi, uomo rispettabile pel suo carattere e pe' suoi costumi. Una deputazione di venti uomini si recò in sua casa e l'obbligò a montare a cavallo, perchè si portasse da Bonaparte insieme con essi. Eglino si partivano, quando un uomo di senno fece osservare al Cadì, che l'adunanza era troppo numerosa e troppo mal composta, riguardo ad uomini che non volevano presentare che una petizione. Egli fu colpito da questa osservazione, scese di cavallo, e rientrò in sua casa. La plebaja malcontenta si scagliò contro di lui e contro le sue genti con colpi di sassi e di bastoni, nè si mancò in questa circostanza di coglier l'occasione di saccheggiar la sua casa. Il general Dupuis che comandava la piazza giunse in questo frattempo, ma tutte le strade erano occupate. Un capo di battaglione turco attaccato alla polizia, il quale lo seguiva due passi dietro, vedendo il tumulto e l'impossibilità di farlo cessare colla dolcezza, tirò un colpo di carabina. La plebaja divenne furiosa, il general Dupuis la caricò colla sua scorta; sbaragliò quanto innanzi gli si presentava, e si aprì il passaggio. In questo intervallo egli ricevè disgraziatamente una lanciata sotto l'ascella, che gli recise l'arteria, e non sopravvisse che otto minuti. Allora il general Bon prese il comando dei soldati. I colpi di cannone

1798 fulminavano; la moschetteria s'impegnò in tutte le strade; la plebaja si mise a saccheggiar le case dei ricchi. Sull' imbrunir dell' aria tutta la città si trovò quasi tranquilla, tranne il quartiere della gran moschea in cui risiedeva il consiglio dei ribelli che ne aveano barricati i dintorni. A mezza notte il general Dommartin si recò con quattro bocche da fuoco sopra un'altura tra la cittadella e la Zubbeh che domina cento cinquanta tese la gran moschea: gli arabi e i contadini marciano in soccorso dei ribelli. Lannes fa attaccare dal general Vaux questi paesani i quali ascendevano a cinquemila, ed in breve tempo questi presero la fuga, parecchi de' quali si annegarono nell' inondazione. Alle otto del futuro mattino Bonaparte spedì Dumas colla cavalleria a battere la pianura, e tosto cacciò gli arabi oltre la Zubbeh. Due ore dopo il mezzodì tutto era tranquillo, fuorchè le mura della città. Il Divano, i principali Scheick, ed i dottori della legge essendosi presentati alle barricate, i ribelli ricusarono ad essi l' ingresso, e gli accolsero a colpi di fucile. Allora Bonaparte fece loro rispondere colle batterie dei mortari della cittadella, e cogli obbizzi del generale Dommartin, ed in meno di venti minuti le barricate furono tolte; il quartiere fu evacuato, la moschea venne tra le mani de' francesi, e la tranquillità fu perfettamente ristabilita. Questa insurrezione costò ai sollevati duemila e cinquecento uomini, e ai francesi cento tra feriti ed uccisi. Lo scopo di tale sollevazione ebbe per pretesto la religione, e per causa reale il bisogno di dominare, di cui i turchi non volevano spogliarsi; essi consentivano che si stabilissero delle contribuzioni sulla contrada, ma pretendevano di non pagarle. Ma per le savie disposizioni e per l' energia di Bonaparte essi fu-

1798 rono repressi, siccome vedemmo, e condiscesero a pagare. *Serv.* tom. V. pag. 410. — Mon. n. 110,112. — *Chantreau.* pag. 404. — Effem. Biograph. pag. 287.

23 Malgrado le varie mosse che fanno le truppe francesi sotto gli auspicj del general Moreau per concorrere alla difesa de' posti ch' esse occupavano nella Romagua e nei paesi adjacenti; malgrado gli sforzi del general Championet forzato di cedere al numero de' nemici, il general Mack s' impadronisce di Roma, ed il re di Napoli vi fa il suo ingresso solenne il dì 25. Questo ingresso fu celebrato dai romani con grandi feste ed applausi, i quali dovevano avere una ben curta durata, dietro un orribile scacco che quindi accadde alle truppe napolitane, come in appresso vedrassi. Mon. n. 85. — *Serv.* tom. V. pag. 50. — *Botta.* Storia d' Ital. (1)

---

(1) Riportiamo qui una lettera della data dei 27, scritta da un deportato fuggito in Londra, ad un negoziante di Amburgo. Degli otto deportati, dice egli, scappati dalla Guiana, quattro solamente sono giunti a Londra i 26 Settembre passato . . . . . Ho avuta cinque o sei volte occasione di vedere Pichegru e Delarue, e conto di coltivare vieppiù la loro conoscenza. Hanno con essi Dononville che sembra loro essere intieramente attaccato. Quanto all' ajutante Ramel, il governo non gli ha permesso di fare un lungo soggiorno in Inghilterra. Le sue disgrazie non han potuto far dimenticare la parte che ebbe già in Francia alle denunzie di Malò al tempo del processo di Lavilleheurnois; e due giorni dopo il suo arrivo ha ricevuto ordine d' imbarcarsi pel continente. Siccome egli era sprovvisto di tutto, così il ministro Wickam per rispettar la disgrazia gli ha fatto accordare un generoso soccorso. Dacchè conosco il general Pichegru, più non mi meraviglio della sua grande riputazione militare. Voi sapete che io non formo giudizii rapidi. Non è dunque che dopo di averlo lungo tempo studiato che io mi permettto di parlare a suo riguardo. Pichegru è senza dubbio uno de' più grandi generali di Europa, ma non gli suppongo gli stessi talenti come politico. Egli è un uomo valoroso, che non può essere ben collocato che alla testa di un' armata. Al suo andamento fiero si crede di ravvisare un vincitore. Il suo contegno è di un eroe, la sua fisonomia di un galantuomo. Non parla che del proprio paese. Si vede che la sua opinione si limita all' amor della patria. Nel resto parla poco, e lascia a Delarue il pensiero della

1798 28 Il general Mack dichiara al comandante di castel sant' Angelo, che s' egli osa far tirare sulle truppe napolitane, egli se ne vendicherà sopra i soldati francesi negli ospedali di Roma. È veramente degno di un ufficiale tedesco il promettere

---

discussione. Quest' ultimo annunzia molto spirito; il suo portamento è nobile, si esprime con facilità e non si occupa, che degl' interessi della Francia.... Io gli credo altrettanto di morale che di talenti. Il general Pichegru ne parla come di un uomo coraggiosissimo. Sono fra loro amicissimi. I deportati arrivando a Londra ebbero la sorte di ritrovarvi il bravo Tilly, capitano americano, loro salvatore, che il commissario Jeannet spedì da Cajenna in Francia per esservi giudicato. Un bastimento inglese si è impadronito di quello che lo trasportava, e così quest' onesto uomo sfuggì alla vendetta del governo francese. I deportati non hanno potuto offrire a questo generoso uomo, se non che il pianto della riconoscenza; ma venne trattato dal ministero con distinzione, e tutto è disposto in modo che possa senza verun pericolo effettuare il suo ritorno alla patria. Siccome Pichegru al suo arrivo si trovava malato, i medici gli ordinarono di prender l' aria della campagna. Delarue restò a Londra per accudire ai loro comuni interessi; ma alternativamente un dì si ed un dì no portavasi dal suo amico. Il generale ha ricevuto e riceve ogni giorno le visite dei più qualificati membri del parlamento. L' azzardo il collocò ultimamente alla camera dei pari, dove assisteva incognito fra il duca d' Yorck e lo Stathouder. Non istette gran tempo senza essere riconosciuto. Questi due principi lo riguardarono con molta attenzione, e molti lordi gli si accostarono per salutarlo. I deportati veggono più particolarmente Sydney Smith da essi lasciato al tempio nell' atto della loro deportazione. Il commodoro non cessa di dargli segni di stima e di amicizia; egli ha cura in lor presenza ogni politica discussione sia interrotta. Da una parte e dall' altra si risovvengono d' una comune avversità per obbliare che appartengono a nazioni nemiche. Se si fanno dei brindisi, la generosa dilicatezza allontana studiosamente quanto potrebbe offendere.... I voti si confondono e si formano per la felicità della patria comune, per l' umanità o per la stima e riconoscenza. Sabato scorso i deportati desinarono da un membro distinto del parlamento col ministro Wickam, Sydney Smith, due lordi suoi amici, ed il capitano Loob. Io era della partita; Mallet Dew Pan, Phelipeaux, il marchese di Tr... de B..., Lege...., e il nostro amico comune vi erano parimente. Io ho raccolti i brindisi per trasmetterveli. Wickam bevve il primo: Agli uomini coraggiosi che giungono a spezzare i loro ferri; che da per tutto trovino amici. Pichegru: Alla felicità delle nazioni... che gli amici dell' umanità si uniscano per desiderar la pace e la caduta degli oppressori!... Sydney indirizzandosi a tutti

1798 le sue vendette sulla vita degl' infelici abbattuti sul letto della morte, ed inermi. Mon. n. 85. — *Chantreau* pag. 405.

30 Bonaparte invia una lettera al cittadino Bras-Wich cancelliere interprete, nella quale ecco quan-

---

i francesi presenti al pranzo: A tutti gli uomini virtuosi che la stima e la disgrazia devono unire . . . possano rientrare in breve nella loro patria, e non formarvi che una sola famiglia. Mallet: Al bisogno di amarsi ed alla prosperità delle nostre due patrie. Delame: All' unione di tutti i francesi. Gli oppressi dimentichino i loro oppressori . . . cessino di voler vendicarsi tostochè il potranno . . . . la generosità penetri in tutti i cuori, e l' odio sia abbandonato ai malvaggi. Il capitano Loob: Alla prossima alleanza delle due nazioni . . . l' anarchia e il delitto cessino di dividerle. Finalmente io proposi il brindisi seguente: Ai popoli generosi ed ospitali, che accolgono gl' infelici . . . . Dio protegga le nazioni che rispettano la disgrazia. Non so se Pichegru sia molto attaccato al sistema repubblicano; fin ora ho meno cercato di penetrare la sua opinione, che il suo cuore. Questo grand' uomo par sempre pronto a chi gli parla in favore di tale o altro partito: Fate la felicità de' francesi, ed io sono per voi. I deportati sono scampati dal loro esilio in un modo miracoloso. Nell' espettazione delle memorie che devono pubblicare, io t' invio l' estratto seguente di una lettera che contiene la storia della loro evasione. Ella è una semplice esposizione comunicatami da Delarue. Egli mi ha permesso copiarla, e mi faccio premura di fartela avere. ,, Arrivati a Cajenna capo luogo della Guiana quasi tutti ammalati dopo 52. giorni della più penosa navigazione, furono i deportati per quindici di imprigionati nell' ospedale: essi non uscirono che per esser condotti a venti leghe di là sul continente, nel più miserabil cantone della colonia ed esser posti sotto la vigilanza de' soldati neri, di cui eccitavasi di continuo il furore contro essi, dicendo loro, che avean voluto rimetterli nella schiavitù. Condannati ancora alla razione de' marinari, alloggiati in capanne di negri, minacciati ad ogni istante di pugnale o veleno, messi insieme col feroce Billaud Varennes, oppressi di umiliazioni, privi di ogni comunicazione con gli abitanti del resto della colonia, cinti da tutte le cause di una vicina distruzione, molti di essi concepirono il progetto di sottrarsi all' onta, alla miseria, alla morte che avea di già colpito il rispettabile Murinais e che ronzava sulle lor teste. Se non che le difficoltà erano innumerabili, terribili i pericoli: osarono vincer le une ed affrontar gli altri. Una semplice piroga indiana per far cento leghe su d' un mar burrascoso in paesi incogniti e senza bussola non ispaventò il loro coraggio: dopo sei mesi e mezzo di languore nella loro selvatichezza otto tra loro si abbandonarono all' onde su questo debole legno. Rifiutarono gli altri di seguitarli.

1798 to si conteneva: V' imbarcherete, cittadino, con Ibrahim Agà; vi recherete con esso a bordo della caravella. Procurerete di prendere tutti gl' indizj possibili sulla nostra situazione colla Porta, e su quella del nostro ambasciadore a Costantinopo-

---

Questi otto sono Barthelemy e il suo domestico, Pichegru, Delarue, Villot, Aubry, Dononville, e Ramel. Partirono la notte dei tre giugno venendo il quattro. Ebbero il cinque una burrasca di mare che li gittò sulla costa, ruppe la loro piroga, e bagnò il poco biscotto che aveano. Alcuni boschi dove innanzi loro non eran penetrate che tigri, servirono ad essi di asilo. Tormentati dalla tema d' esser tuttavia sul territorio francese, divorati da insetti di mille specie, perseguitati dalla fame e dalla sete, esposti alla ferocia dei negri maroni, di cui questa parte della Guiana è infestata, non furono tratti da questo terribile stato, che il terzo giorno da due soldati olandesi cui l'azzardo avea diretti in questa parte. Presi da principio da questi militari per nemici convenne ad essi provare il fuoco de' loro fucili; ma a forza di dimostrazioni di amicizia giunsero a dissipare i loro sospetti, ed i deportati ebbero da essi notizia che non erano più di tre leghe lontani da Orange, posto olandese. Si presentarono dunque ed ottennero senza difficoltà dal comandante tutti i soccorsi necessari per rendersi a Surinam, dove furono accolti colla più gentile ed onorevole maniera. Ma il timore di espor la colonia, e soprattutto il suo stimabile governo alla vendetta del direttorio di Francia, di cui è nota l' influenza funesta sopra l' Olanda, li determinò pochi giorni dopo ad uscirne, tranne Barthelemy, a cui il cattivo stato di salute non avrebbe permesso di sostener le fatiche, e di correre i rischi che ancor l' aspettavano, poichè cercarono inutilmente di prender passaggio sopra vascelli mercantili: tutti erano assicurati col patto espresso di non prendere verun passaggero. Si videro dunque forzati ad azzardarsi di nuovo su di una semplice scialuppa, ed in paraggi continuamente battuti dai pirati di Hugues vice direttore della Guadalupa. Non appena furono in mare che gli attaccò un corsaro. Per buona sorte si trovò essere inglese. All' indomani un secondo riuscì a raggiungerli con bandiera francese, equipaggio nero, e capitano che parlava francese; tutte circostanze che caratterizzano gl' incrociatori di Hugues. Per più d' un'ora i deportati credettersi tra le mani di questo pirata, e sicuri di trovarvi l'ultimo supplizio, presero tutti la risoluzione di farsi uccidere a bordo del corsaro, o d' impadronirsene. Non fu che quando il capitano si presentò alla loro scialuppa, che il riconobbero per inglese: questo capitano li trattò come il primo con molta umanità. Finalmente un terzo lor diede la caccia, quando per evitarlo voltarono in un fiume, che si trovò quello essere delle Berbici. Il governatore di questa colonia ed il generale Lisloop co-

1798 li, e dell'ambasciadore Ottomano a Parigi. Farete conoscere all'ufficiale che comanda la flottiglia turca il desiderio che avrei mi mandasse al Cairo un ufficiale distinto per conferir con lui sopra oggetti importanti; che se gl'inglesi non li lasciano en-

---

mandante delle truppe di questo cantone prodigarono a lor riguardo quanto la generosità può ispirare ad uomini pieni di sensibilità e d'onore. Quest' ultimo li condusse egli stesso a Demerary su di un bastimento armato di tutto punto. Il ricevimento infinitamente lusinghiero che loro fece il governatore e i coloni di Demerary, fu tosto avvelenato dal dispiacere di una nuova separazione. Villot e Aubry attaccati da gravissima febbre trovaronsi nella impossibilità d'imbarcarsi.... Gli altri furono messi a bordo della *Grenade* bellissimo vascello mercantile comandato dal bravo capitano Paicard. Ma i venti non avendo permesso alla flotta, di cui la *Grenade* era parte, di ancorarsi alla Martinica, condussero i deportati a sant' Enstacchio, ove furon trattati con tutta l'affabilità e riguardi che debbonsi aspettare dal rispettabile governatore e dagli stimabili abitanti di quest' isola. Tosto l'ammiraglio Hervey prevenuto dal generale Lisloop diede degli ordini, perchè il lor traverso fosse comodo e sicuro. Partironn essi dunque sulla fregata l' *Amabile* comandata dal capitano Loob, che col suo tratto si è guadagnato un eterno diritto alla stima ed alla riconoscenza di tutti; ed arrivarono finalmente il 25 settembre passato a Londra, d'onde sono impazienti di uscire per essere a portata di prendere l'occasione di essere ancor utili alla patria loro. In seguito di questi dettagli, i quali non possono che interessarti, io voglio darti altresì quelli che ti bo promessi sull' evasione di Sidney Smith, e sulla sua lunga prigionia. Sidney non gli ha scritti, ma egli sa fare i racconti con tanto spirito e grazia, che non mi è stato difficile il ritenerli. Io gli ho comunicata questa relazione, di cui ti mando copia, e non fu poco sorpreso della fedeltà della mia memoria. Quando fui preso sul mare, disse il commodoro, avea meco il mio segretario, e mr. de Tr. . . . gentiluomo francese emigrato. Noi convenimmo che sarebbe passato per un mio domestico, sperando salvarlo col favore di questo travestimento. La nostra speranza non fu delusa, e John, questo è il nome che gli diedi, fu assai fortunato per non tirarsi alcun sospetto sulla sua persona. Trattaronmi a principio in Francia con una durezza senza esempio. Io doveva, dicevano, esser dato ad una commissione militare, e fucilato come spia.... Contuttociò il governo francese diede ordine di trasferirmi a Parigi. Arrivai all' abbadia per esser messo co' miei due compagni di disgrazia nella più rigorosa segreta. Il pensier di sottrarci ne occupava continuamente. La finestra della nostra prigione dava sulla strada; noi conservammo dunque la lusinga di farne nascere o tosto o tardi la possibilità. Già per via di segnali eravamo

1798 trare in Alessandria e nella Rosetta, egli può spedire una fregata a Damietta, che io ne profitterò per iscrivere a Costantinopoli delle cose egualmente vantaggiose alle due potenze. Io conto in questa importante missione, sul vostro zelo e sulla vostra capacità. Oeuvres de Nap. pag. 398, 399.

---

giunti a mantenere una corrispondenza seguita con delle donne che dal loro appartamento ci vedevano, e pareva prendessero il più grande interesse sul nostro destino. Esse propósermi che avrebbero travagliato per agevolare la mia evasione; accettai con piacere la loro offerta, e devo qui dire che malgrado l' enormi apese cagionate dai loro tentativi infruttuosi, esse non hanno meno diritto alla mia giusta riconoscenza. Fin nella mia fuga, in cui esse peraltro non ebbero alcuna parte, la loro unica occupazione fu di servirmi, e la loro disinvoltura arrivò in ogni tempo ad ingannare l' attiva vigilanza de' miei custodi. Noi avevamo da una parte e dall' altra, per corrispondere, i nostri nomi di guerra. I loro eran cavati dalla favola; di modo che mi trovava in relazione diretta con *Talia*, *Melpomene e Clio*. Mi condussero al tempio: le mie tre muse non furono gran tempo senza procurarsi delle intelligenze di questa nuova prigione. M' erano offerti ogni giorno dei nuovi progetti di evasione; io li riceveva tutti con premura; ma presto la riflessione distruggeva la lusinga che il desiderio aveva fatto nascere... Io non voleva sottrarmi senza il mio segretario, e soprattutto senza John, la cui fuga m' importava più della mia. John godeva nel tempio una grandissima libertà. Vestito semplicemente come un Jokey inglese, ne sapea prendere con ispirito le maniere. Ognuno volea bene a John, fraternizzava bevendo coi nostri custodi, corteggiava la figlia d' uno di essi che lusingavasi di sposarlo, e come il picciol Jokey inglese non era creduto che avesse avuto un' educazione molto brillante, a forza di studio era giunto a storpiar perfettamente il francese.... John attento non parlava al suo padrone, che in un modo rispettosissimo: di tempo in tempo lo sgridava con molta gravità. John faceva sì bene la sua parte in commedia, che spesso dimenticando l' amico io restava sorpreso, e dava seriamente degli ordini al servo. Finalmente la moglie di John madama de Tr... arrivò a Parigi... Donna interessante, che non fece ella per toglierci dalla nostra terribile cattività! nel timor di tradirsi, ella non ardiva di presentarsi al tempio, ma ogni giorno da una casa vicina ella vedeva John, il quale passeggiando godeva almeno in segreto del bene di veder la sua moglie. Madama de Tr.... conosceva un giovine sensibile e coraggioso; ella gli fece la proposizione di occuparsi per la nostra liberazione. Egli accettò senza esitare... codesto francese sinceramente attaccato al suo paese disse a mad. de Tr.... Io servirò Sidney Smith

1798 *mezzodi* Bonaparte spedisce dal Cairo al general comandante di Alessandria la seguente istruzione: Farete uscire, cittadino generale, due parlamentari; l' uno sarà la sciatta della caravella, sopra cui saranno imbarcati il turco Ibrahim Agà, ed il cit-

---

con piacere, perchè credo che il governo inglese abbia l'intenzione di rimettere Luigi XVIII sul trono. Ma se il commodoro dovesse portar mai le armi contro la Francia e non pel re di Francia, mi guarderei ben di servirlo. Carlo Loisean, tal è il nome del nostro giovine amico, era legato cogli agenti del re detenuti in allora nel tempio; egli travagliava ugualmente per essi: noi dovevamo evadere insieme. Lavilleheurnois condannato ad un anno di detenzione era deciso di non fuggire; ma Brothier, e Duverna de Presle dovevano imitarci. Se questo progetto fosse riuscito, questo Duverne non avrebbe forse lasciato d' essere galantuomo. Così erasi fino allora ben condotto. La sua esistenza dev' essere ora terribile; io nol credo nato pel delitto. Tutto fu dunque disposto per l' esecuzione del nuovo progetto. I mezzi proposti da Loisean parvero possibili, e noi vi accudimmo. Trattavasi di fare un buco di dodici piedi in una cantina contigua alla prigione. L' appartamento da cui dipendeva la cantina, era a nostra disposizione. Madamigella D. . . . non ascoltando che la propria generosità e il suo coraggio, venne ad occuparlo per otto giorni. Ella era giovane; le altre locatarie non attribuirono che a lei sola le visite frequenti di Loisean. Tutto andava a seconda de' nostri voti. Non vi era nella casa alcun sospetto, e l' amabile ragazzina di soli sette anni che madamigella D. . . . teneva presso di se, lungi dal tradire il nostro segreto, non mancava di battere un tamburro, e di far molto strepito ad ogni pietra che si staccava dalla cantina. Con tutto che Loisean scavasse da lungo tempo, non compariva ancor luce; temette alfine di aver impresa l' apertura troppo più basso, e per assicurarsene convenne ricorrere alla tenta. Era necessario un muratore; madama de Tr. . . . ne indicò uno, e Loiseau incaricossi di farlo venire, e di trattenerlo nella cantina fino alla nostra partenza, che doveva effettuarsi il giorno stesso. Il buon muratore vide che si trattava di salvare degli sventurati; venne senza difficoltà, e limitossi a dire: Se sono arrestato, abbiate cura de' miei poveri figli. Qual fatalità! Il muro è tentato con molta precauzione, e la pietra che trovasi esser l' ultima, si distacca e cade nel giardino del tempio. La sentinella se ne accorge, l' allarme si sparge, la guardia arriva, tutto è scoperto. Fortunatamente i nostri amici ebbero il tempo di allontanarsi; niuno di essi fu arrestato. Aveano prese delle ottime precauzioni; i commissari dell' offizio centrale che vennero a far la visita della cantina e dell' appartamento, non vi trovarono che alcuni mobili, alcuni baulli pieni di legna e di fieno, ed i cappelli colla coccarda tricolore,

1798 tadino Branswich, il quale si vestirà alla turca, qualora nol sia. L'altro porterà un ufficiale di terra. Farete comandare la sciatta da un ufficiale intelligente, il quale possa osservar tutto senza mischiarsi in nulla. Questi due parlamentàri usciran-

---

di cui abbisognavamo per fuggire, a motivo che le nostre coccarde eran nere. Questo primo tentativo benchè ben condotto non essendo riuscito, scrissi, aggiunge Sidney Smith, a madama de Tr.... per consolarla, nguamente che al nostro giovine amico che si desolava di aver naufragato nel porto. Lungi dal perder coraggio, continuammo a formare de' nuovi progetti di evasione. Il custode se ne avvide, ed aveva sovente la buona fede di confessarglielo. Commodoro, dicevami, i vostri amici cercan salvarvi, essi fanno il lor dovere; io facciò il mio con vigilar da vantaggio. Questo custode era di una severità senza pari, la sua onestà peraltro non si smentì giammai. Egli avea de' riguardi per tutti i prigionieri, e si piccava di generosità; parecchie proposizioni gli vennero fatte, egli le rigettò tutte, ci sopravvegliò più d'appresso, ed osservò il più alto silenzio. Un giorno che desinava da lui, si accorse che io fissava con una particolare attenzione una finestra mezzo aperta che dava in sulla strada. Vidi la sua inquietudine, e ne presi trastullo. Pure volendo finirla, gli dissi ridendo: Io so quello che vi dà noja, non temete: sono tre ore sonate, infino a mezza notte fo tregua, e vi do parola d'onore che sino a quel tempo, fossero anche le porte aperte, non fuggirò: passato un tal tempo riprendo la mia parola, e noi torneremo nemici. Signore, rispose, la vostra parola è più sicura de' mici catenacci; fino a mezza notte sono dunque perfettamente tranquillo. Uscimmo di tavola, il custode mi prese in disparte e parlandomi con un poco di entusiasmo: Commodoro, diss' egli, i baluardi non sono lontani di qui, se volete prendere aria, io mi esibisco di condurvi. La mia sorpresa era al sommo; io non poteva spiegare come quest'uomo tanto severo e tanto inquieto si decidesse tutto ad un tratto a farmi una simile proposizione. Contuttociò accettai, ed uscimmo la sera. Dopo un tal tempo questa confidenza esistette sempre tra noi; qualora desiderava una libertà intera, offriva fino a tal'ora una sospension d'armi. Il mio nemico generoso non la rifiutava giammai, ma dopo altresì l'armistizio la sua vigilanza diventava senza limiti, si visitavano tutti i posti, e se gli ordini del governo portavano ch'io fossi nella segreta, io vi era rimesso colla più gran cura; così io tornava in libertà di travagliare alla mia evasione, ed il mio custode di trattarmi con severità. Quest' uomo avea un' idea ben giusta dell' onore. Mi dicea spesso: Quando anche foste condannato a morte, sulla vostra parola vi permetterei di uscire, sicuro che tornereste . . . Molti prigionieri onesti, ed io il primo, non torneremmo in simil caso; ma un militare, e soprattutto un

1798 no nello stesso tempo dal porto: l'uno porterà bandiera tricolore e bandiera bianca; l'altro porterà la turca e la bianca. Usciti dal porto il parlamentario francese andrà all'ammiraglio inglese; il parlamentario turco andrà all'ammiraglio turco.

---

militare distinto tien molto più all'onore che alla vita: io lo so, commodoro, ed ecco perchè sarei meno inquieto, se voi voleste che le porte fossero sempre aperte .... Il mio custode avea ben ragione: libero cercherei di allontanare per fin l'idea di fuga; riprendendo le mie catene, avrei impiegato per la nostra evasione un mezzo immaginato nelle mie ore di libertà. Un giorno ricevetti una lettera che conteneva degl' importanti dettagli. Aveva la più gran voglia di leggerla; ma come questi dettagli si riferivano al mio progetto di fuga, domandai salire alla mia camera, e che fosse rotta la tregua. Rifiutossi il custode, dicendomi ridendo, che abbisognava di dormire. Andò infatti a coricarsi sul letto, ed io non lessi la lettera che la sera. Con tutto questo la occasione di fuggire non si presentava. Il direttorio mi faceva trattar con rigore, ed il custode eseguiva puntualmente ogni ordine che riceveva. Quest' uomo che la sera sulla mia parola accordavami la più gran libertà, avea fatto doppiare la guardia per esercitare sulla mia persona dì e notte una vigilanza più attiva. Noi avevamo nella nostra prigione un uomo condannato per fatti politici a dieci anni di detenzione, e che tutti i prigionieri sospettavano facesse al tempio le parte esecrabile di spia. I sospetti parevan fondati, ed ebbi per John le più grandi inquietezze. Con tutto ciò dopo poco tempo fui abbastanza felice per ottenere la sua libertà. Era vicino ad effettuarsi un cambio di prigionieri; domandai che il mio domestico fosse compreso nel cartello. Questa inchiesta che poteva esser negata, non ebbe alcuna difficoltà. Il giorno in cui John dovea partire, arrivò: amico sensibile non voleva lasciarmi, e non cedette che alle mie vive istanze. Al separarci spargemmo alcune lagrime, le mie eran dolci, il mio amico usciva fuori de' più terribili rischi. L' amabile Jokey partendo venne compianto da tutti; i nostri custodi bevvero al suo buon viaggio, e la giovinetta da cui era amato non potette tenersi dal piangere. La madre della ragazza che trovava John un buonissimo giovine, sperava che un giorno sarebbe stato suo genero. Seppi ben presto l'arrivo del mio giovane amico a Londra, e la mia prigione divenne allora meno penosa. Avrei desiderato che il mio segretario fosse altresì cambiato; ma non avea altri rischi da correre che i miei, e allontanò sempre una tale idea come ingiuriosa all' amicizia, di cui mi diè tante prove. Arrivò il 4 settembre, e le misure di rigore aumentavano. Il custode Lasne venne destituito; mi fecer metter di nuovo nella segreta, e col poco di libertà che godea da qualche tempo, perdetti la speranza di una pace che avea cre-

1798 Scriverete all'ammiraglio inglese una lettera, nella quale gli direte che voi avete premura di mandare al Cairo la lettera ch' egli vi ha scritto il 19 ottobre; che la caravella che sta in Alessandria, essendo a disposizione del pascià di Egitto, segui-

---

duto vicina, e che un tale avvenimento non potea che allontanare. Fu allora che mi proposero un mezzo di evasione che adottai come l' ultima risorsa. Trattavasi di far fabbricare de' falsi ordini, e di portarci via sotto pretesto di trasferirmi in un' altra prigione. De Phelipeaux gentiluomo francese intrepido egualmente che generoso, incaricossi dell' intrapresa. L' ordine fu imitato, ed a forza di danaro si arrivò a procurarsi la vera sottoscrizione del ministro. Non si trattava più d' altro che di trovare degli uomini coraggiosi per metterlo ad effetto. Phelipeaux, Loiseau non domandarono meglio; ma l' uno e l' altro erano conosciuti nel tempio, ed anche tenuti di occhio. Conveniva ricorrere ad altre persone. I signori B. . . . e L. . . . entrambi di privata bravura accettarono con piacere. Muniti dell' ordine si presentarono al tempio: B. . . . vestito da ajutante di piazza, e L. . . . da semplice ufficiale. Il custode prese lettura dell' ordine, esaminò attentamente la sottoscrizione del ministro, entrò in una stanza vicina, e lasciò qualche tempo in una incertezza crudele i miei due liberatori. Finalmente ricomparve seguito dal notajo, e mi fece chiamare. Il notajo mi significò l' ordine del direttorio; io finsi di esserne turbatissimo; ma l' ajutante mi assicurò con molta gravità, che il governo era lontano dal volere aggravare la mia disgrazia, e che starei benissimo dove avea l' ordine di condurmi. Testimoniai la mia gratitudine a tutti gl' impiegati della prigione, e non istetti gran tempo, come potete pensare, a fare il mio fardello. Osservò il notajo, che bisognavano almeno sei uomini della guardia per accompagnarci. L' ajutante senza sconcertarsi trovò l' osservazione giustissima, e diè l' ordine di comandarli. Quindi per riflessione, e come richiamandosi il procedere della cavalleria, Commodoro, mi disse, voi siete militare, io lo sono ugualmente; la vostra parola mi basterà. Se voi me la date io non avrò bisogno di scorta. Signore, risposi, se questo vi basta, giuro in fede di militare di seguirvi ovunque mi condurrete. Tutti applaudirono a questo bel procedere, ed aveva, il confesso, moltissima pena a stare sul serio. Domandò il custode la sua discarica, il notajo fe' scrivere sul registro B. . . . che sottoscrisse con mano ardita il tutto, e segnando, L' Oger ajutante generale. Per parte mia occupava i subalterni, e li colmava di benefizj per non lasciar loro il tempo di riflettere. Non si occuparono in fatti di altra cosa. Il notajo, il custode ci accompagnarono fino alla seconda corte, l' ultima porta si aperse, e finalmente sortimmo dopo un lungo combattimento di civiltà. Montiamo in un fiacre, e l' ajutante dà l' ordine al cocchie-

1798 rà gli ordini che gli darà il detto pascià; che questi avendo giudicato a proposito d'inviare uno de' suoi officiali a bordo dell'ammiraglio turco, prima di dargli un tal ordine, voi avete autorizzata l'uscita del parlamentario, e che parte la scia-

---

re di condurci al sobborgo di san Germano. Quest' uomo intrigato, ubbriaco senz' altro, non fe' cento passi che ruppe la sua ruota contro un limite, e fe' del male ad un povero passeggero. Questo accidente raccoglie intorno a noi il popolaccio malcontento. Uscir di carrozza, prendere i nostri fardelli, e allontanarci fu l'affare di un momento. Il popolo ci osservava, e non ci disse parola, si contentò d' ingiuriare il cocchiere. Questi ci domandò la paga della sua corsa, e L. . . . per una inavvertenza che avrebbe potuto farci arrestare, gli diede un doppio luigi d' oro. Noi ci eravamo divisi scappando, e non arrivai al luogo di unione indicato, che col mio segretario, e Phelipeaux che ci avea raggiunti vicino alla prigione. Voleva aspettare i due miei amici per abbracciarli, ma de Phelipeaux mi fe' riflettere che non vi era un momento da perdere; rimisi dunque ad altro tempo il pensiero di prestar loro la mia riconoscenza, e immediatamente partimmo per Rouen, dove M. R. . . . avea totto disposto pel nostro ricevimento. Noi fummo forzati a restarvi parecchi giorni. Come avevamo de' passaporti in ordine, non mettemmo gran cura a nasconderci. Passeggiavamo la sera nella città, e andavamo a prender dell' aria sulle rive della Senna. Finalmente lasciammo Rouen quando fu tutto disposto pel nostro viaggio, che si effettuò senza il menomo rischio, e giunsi a Londra col mio segretario, e col mio amico Phelipeaux ch' erasi deciso a non lasciarmi. Ecco, caro amico, a un dipresso i dettagli dati da Sidney Smith: io gli ho scritti in fretta, ma con molta esattezza. Io vedo spesso Sidney, egli è un brav' uomo e generoso. La sua fisonomia è bella, ed i suoi occhi spiran talento. Si vede che la sua immaginazione ardente deve portarlo a concepire delle grandi intraprese. Egli è veramente nato per la gloria. Phelipeaux che vedo in sua casa, e che conosco da gran tempo, ha dei talenti come ufficiale del genio. Egli è un galantuomo, d' un aria dolce, e che previene, e d' un coraggio a tutta prova; sembra di una salute delicatissima, e pur benchè giovane ha di già corse delle grandi avventure. Phelipeaux ha fatte tutte le campagne dell' armata di Condè. Egli era a Qoiberon, comandava in Berry, ed ha sfuggita la morte evadendosi da una prigione di stato. Il governo inglese gli ha offerto il posto di colonnello; egli lo ha rifiutato, dicendo, ch' era al servizio del re di Francia, e che non ne accetterebbe altro, finchè avesse potuto conservar la insinga d' esser utile alla sua patria. Ritorno ai deportati. Senza sapere de' loro progetti, non credo che resteranno gran tempo a Londra; essi han già discorso di passare sul continente. Se vanno ad Am-

1798 luppa della caravella. Procurerete che nessuno individuo della caravella s'imbarchi sopra il suo parlamentario, tranne i remiganti, che dovranno essere marinaj. L'ufficiale di terra che voi manderete a bordo dell'ammiraglio inglese, si conterrà colla più grande onestà: egli rimetterà all'ammiraglio, come per caso, qualche giornale di Egitto, e procurerà di raccogliere tutte le notizie possibili dal continente. Egli gli dirà che io l' ho specialmente incaricato di offrirgli tutti i rinfreschi di cui potrà aver bisogno. Nella notte il general Murat partirà con una parte della sessantesima quinta; si recherà a Rahmanieh, poscia alla Rosetta, e quindi ad Abukir o ad Alessandria. Io giudico questo aumento di forze necessario a fin di mettervi in essere di opporvi a tutte le imprese che potessero fare i nemici. Io fo disporre altri bastimenti per inviarvi altre truppe, e trasportarmi io stesso quivi, se le notizie che riceverò al dimani me lo fanno creder necessario. *Mont. t. III.*

4 novembre Bonaparte dirige al general Marmont la seguente lettera: Poichè gl' inglesi non tentavano la loro discesa, che con una ventina di scialuppe, è manifesto che non potevano sbarcare che otto o novecento uomini: sarebbe stato dunque un buon

burgo, ti scriverò di nuovo per mezzo loro. Vorrei poter venire anch' io; ma alcuni affari che mai non finiscono, mi ritengono qui. Si dan per vicini de' grandi cangiamenti in Francia. Possano realizzarsi pel bene di tutti! Ma oimè! Quanti mali affliggono il mondo! Quanto sangue si è sparso dopo questa fatale rivoluzione, e quanto se n' ha ancora a spargere! Addio, amico: continuate a darmi vostre nuove, abbracciate in mio nome il nostro caro Paolo, e richiamatemi alla memoria della famiglia Pelsenn. Vi mando i libri che mi avete chiesti, un' opera uscita ultimamente sulla rivoluzione di Francia, e l' ultimo numero del Mercurio di Mallet du Pan.

1798 affare il lasciarli sbarcare: voi ci avreste spedito qualche colonnello inglese prigioniero, il quale ci avrebbe date le nuove del continente. Egli è evidente, che gl' inglesi non vogliono tentare il loro sbarco ad Abukir, che in conseguenza di qualche progetto male ordito, in cui Murad-Bey colle numerose coorti degli arabi, o forse anche gli abitanti dovevano combinare le proprie mosse colle loro. Poichè nulla di tutto ciò è accaduto, e poichè essi tentavano di sbarcare, questa sarebbe stata una buona occasione di cui si poteva profittare. Spero sempre che se il dì nove essi hanno voluto scendere, avrete avuto il tempo di prepararvi: voi potrete trarli in ogni imboscata, e far loro un buon numero di prigionieri. Riguardo al forte di Abukir, avendo un ricinto ed un fossato, è in salvo da un colpo di mano, quando anche gl' inglesi avessero effettuato il loro sbarco: cent' uomini vi si rinchiuderebbero nel tempo in cui si marciasse da Alessandria e dalla Rosetta per opprimere gl' inglesi. Ho ricevuto delle notizie da Costantinopoli: la Porta si trova in una posizione oltremodo critica, e troppo vi vuole, ch' ella possa marciar contro di noi. La squadra russa ha dimandato il passaggio per lo stretto; la Porta glie lo ha ricusato decisamente. Oeuvres de Nap. pag. 400.

9 Era intento di Bonaparte di tenersi amica la Porta, nel mentre che ei segretamente macchinava di conquistarla: perciò egli non ometteva con lettere di far conoscere a Mammud l' armonia che passava tra la repubblica e la sublime Porta. Una di queste lettere è la seguente, ch' egli invia al gran Visir: Ho avuto l'onore di scrivere a Vostra Eccellenza il dì tredici messidoro nel mio arrivo in Alessandria; colà ho scritto egualmente il dì cinque fruttidoro per mezzo di un bastimento che

1798 ho spedito a bella posta da Damietta ; ed a queste varie lettere non ho ricevuta alcuna risposta. Aggiungo questa terza lettera per far conoscere a Vostra Eccellenza l'intenzione della repubblica francese di vivere in buona intelligenza colla sublime Porta. La necessità di punire i mamalucchi degli insulti ch' essi non hanno mai cessato di fare al commercio francese, ci ha condotti in Egitto, nella stessa guisa in cui la Francia in varie epoche ha dovuto fare per punire Algeri e Tunisi. La repubblica francese è per inclinazione, come per interesse, amica del Sultano, poichè ella è nemica de' suoi nemici. Essa si è positivamente ricusata di entrare nella coalizione ch' è stata fatta co' due imperatori contro la sublime Porta; le potenze che sonosi già precedentemente divisa la Polonia, hanno lo stesso progetto contro la Turchia. Nelle circostanze attuali la sublime Porta deve veder l'armata francese come un' amica a lei consacrata, e pronta ad agire contro i suoi nemici. Prego Vostra Eccellenza di credere che personalmente io desidero concorrere ed usare ogni mio mezzo e tutte le mie forze per far qualche cosa utile al Sultano, e poter mostrare a Vostra Eccellenza la stima e la considerazione che ho per lei. *Mont.* Tom. III.

11 Il generalissimo invia un foglio al general Menou: esso era così concepito: Se si presentassero, cittadino generale, una o due fregate per entrare nel porto di Alessandria, fate che vi entrino. Se si presentassero molti bastimenti da guerra turchi per entrare nel porto di Alessandria, farete conoscere a colui che li comanda, esser necessario che voi mi participiate la sua dimanda ; potrete anche obbligarlo a mandare qualcuno nel Cairo, e se persistesse, adoprerete la forza ad impedirgli l'entrata. Se una squadra turca venisse ad incrociare

1798 innanzi il porto, e comunicasse direttamente con voi, vi autorizzo a prendere ogni sorta d' informazioni, e gli userete tutte le civiltà. Se essa non comunicherà con voi che per mezzo dei parlamentarj inglesi, farete conoscere a quello che la comanda, quanto ciò sia indecente e contrario al rispetto che si deve alla dignità del Sultano, e l' obbligherete a comunicare direttamente con voi senza parlamentario inglese, facendogli conoscere, che voi riguarderete come nulle tutte le lettere che vi giungeranno per mezzo del precitato parlamentario britannico. *Mont.* Tom. III.

16 Il generalissimo spedisce dal Cairo la seguente lettera ad direttorio di Francia: Io vi trasmetto la nota dei combattimenti che hanno avuto luogo in varie epoche e sopra varii punti dell' armata. Gli arabi del deserto tribolavano la guarnigione di Alessandria. Il general Kleber fece loro tendere un' imboscata; il capo di squadrone Rabas alla testa di cinquant' uomini del quattordicesimo de' dragoni li sorprese il dì cinque termidoro ed uccise ad essi quarantatre uomini. A sollecitazione di Murad-Bey e degl' inglesi gli arabi eransi riuniti, ed avevan fatto un taglio al canale di Alessandria, a fin d' impedire che le acque vi giungessero. Il capo di brigata Barthèlemy alla testa di seicento uomini della sessantanovesima cinse il villaggio di Birk e Glathas la notte del ventisette fruttifero, uccise più di dugent' uomini, saccheggiò ed arse il villaggio. Questi esempj necessarii resero gli arabi più saggi, e mercè le pene e l' attività della quarta d' infanteria leggera, le acque sono ritornate il dì quattordici brumale in più abbondanza che mai. Le abbiamo per due anni. Il canale ci è servito per approvigionare di grano Alessandria, e per far venire i nostri equipaggi di arti-

1798 glieria a Diyzeh. Il generale Andreossi dopo vari combattimenti sul lago Menzaleh è arrivato il dì ventinove vendemmiale sulle ruine di Pelusa: egli vi ha trovato parecchie antichità, fra le altre un bellissimo cameo; egli ha formata la geografia di questo lago e della sua profondità colla più grande esattezza. Noi abbiamo in questo momento vari bastimenti armati nel precitato lago. Non rimangono più che due rami, quello di Ommfaredje, e quello di Dybeh, e poche tracce di quello di Pelusa. Due giorni dopo che la plebaja del Cairo si ribellò, gli arabi accorsero dai vari punti del deserto, e si unirono innanzi Belbeis. Il generale Reynier li rispinse da per tutto; un solo colpo di cannone a mitraglia ne uccise sette: dopo vari piccoli combattimenti disparvero e si sottomisero. Alcune dieime cariche di cavalli appartenenti a noi sono state predate dagli abitanti del villaggio di Ramleh, e due dragoni sono stati uccisi. Il general Murat vi si è portato, ha cinto il villaggio, ed ha ucciso un centinajo d' uomini. Il general Lanusse istruito che il famoso Abouchè ïr, uno de' principali ladri di Delta, era a Kafr-Khaïr, lo sorprese la notte dei ventinove vendemmiale, assediò la sua casa, l' uccise, gli prese tre pezzi di cannoni, quaranta fucili, cinquanta cavalli, e molti viveri. Gl'inglesi con cinque scialuppe cannoniere e con qualche piccolo bastimento si sono avvicinati al forte di Abukir il dì tre, quattro, sei e sette brumale. Sono colate a fondo diverse scialuppe: era stato dato l' ordine di lasciarli sbarcare; non osarono eseguirlo. Dovevano aver perduti alcuni uomini; noi abbiamo avuti due feriti ed uno ucciso: il cittadino Martinet comandante della legione nubica si distinse. Dopo la battaglia di Sedyman il general Desaix era a

1798 Fejum. In questa stagione non si può andare in Egitto per acqua, non essendovene abbastanza nei canali; nè per terra, essendo paludosa e non ancora asciutta. Non potendo dunque inseguire Murad-Bey, il general Desaix si occupò ad organizzare il Fejum. Intanto Murad-Bey ne profittò correndo la voce che Alessandria era presa, e che bisognava sterminare tutti i francesi. I villaggi si ricusarono a provvedere di alcuna cosa il generale Desaix, il quale il dì diecinnove brumale marciava per punire il villaggio di Ceruni ch'era difeso da dugento mamelucchi; una compagnia di granatieri li mise in rotta. Il villaggio fu preso, saccheggiato ed arso; il nemico perdette circa sedici uomini. Nello stesso tempo cinquecento arabi, altrettanti mamelucchi, ed un gran numero di paesani si portarono a Fejum per rapire l'ambulanza. Il capo del battaglione della ventesima prima Epler presentatosi al nemico, lo sbaragliò con un vivo fuoco di moschetteria, e gli cacciò la bajonetta nei reni. Una sessantina di arabi, che erano entrati nelle case per saccheggiarle, furono uccisi; noi non abbiamo avuto in questi differenti combattimenti, che tre uccisi e dieci feriti. *Mont.* tom. III.

18 Bonaparte comanda all' ordinatore Leroy, che faccia pagare seimila franchi di ammenda al capitano della nave la *Santa Maria*, per aver comprati o rubati quattro pezzi di cannone da due, una gomena ed un' ancora, di concerto con un marinajo francese. *Ibid.* pag. 407.

19 Il generalissimo intima a Djezzar-pascià, che ormai si dichiari, e che non dia più rifugio ad Ibrahim-Bey sulle frontiere dell' Egitto: altrimenti egli riguarderà la sua condotta come un segno di ostilità. Ibid.

1798 Egli ordina al general Menou di far conoscere
23 al consiglio militare quanto sia essenziale il mostrarsi severo contro i derubatori che vendono le sostanze de' soldati. Ibid.

25 Bonaparte scrive ne' seguenti termini al direttorio di Francia: V' invio per mezzo del cittadino Sucy ordinatore dell' armata una duplicata della lettera che io vi scrissi il dì primo nebbioso, e che io vi mandai per mezzo di uno de' miei corrieri, e la quadruplicata di quella che vi scrissi il dì trenta vendemmiale, e che vi ho parimente spedita per mezzo di altro corriere, e finalmente tutti i giornali, ordini del giorno e relazioni che io vi ho trasmesse in mille occasioni. L' ordinatore Sucy è obbligato di recarsi in Francia per prendervi le acque in seguito della ferita ch' egli ha ricevuta nei primi giorni del nostro arrivo in Egitto. Io l' obbligo di recarsi a Parigi, affinchè vi possa dare tutti gl' indizj che possiate desiderare sulla situazione amministrativa e militare di questo paese. Attendiamo sempre con viva impazienza i corrieri di Europa. L' ordinatore Daure adempie in questo momento le funzioni di ordinatore in capo. Siccome i nostri lazzaretti sono stabiliti in Alessandria, alla Rosetta ed a Damietta, vi prego di ordinare che non si faccia quarantena dai bastimenti che vengono dall' Egitto, quando abbiano una patente in regola. Potete esser sicuri che noi saremo oltremodo prudenti, e che non rilasceremo patente alcuna al menomo sospetto. Qui siamo nella primavera, come in Francia nel mese di maggio. Mi rapporto sulla situazione politica e militare di questo paese alle lettere che vi ho precedentemente scritte. Mando in Francia una quarantina di militari storpi o ciechi: essi sbarcheranno in Italia o in Francia. Vi prego di racco-

1798 mandarli ai nostri generali ed ai nostri ambasciadori in Italia, in caso che sbarchino in un porto neutrale. Oeuvres de Nap. pag. 409.

29 Bonaparte ordina al general Marmont di prendere il comando della piazza di Alessandria: fa quindi venire nel Cairo il general Manscourt per avere inviato un parlamentario agl' inglesi senza rendergliene conto, e per avere inoltre inviata una lettera all' ammiraglio inglese non degna della nazione francese. Oeuvres de Nap. pag. 410.

notte Il generalissimo manda la seguente lettera al general Ganteaume: Vi prego, cittadino generale, di far spedire da Alessandria a Malta un buon camminatore del convoglio coi dispacci del vice ammiraglio Villeneuve. Gli farete conoscere il desiderio che avrei ch' egli trasmettesse a noi per mezzo delle sue fregate le notizie di Europa. Le fregate potrebbero venire a Damietta, dove i nemici non incrociano. Gli farete noto che d' Alessandria sino alla bocca di Orum Faredg e di Damietta, tutta la costa è in nostro potere, e che riconoscendo un punto qualunque e mettendo una sciatta in mare con cinquanta uomini armati, i dispacci ci perverranno sicuri. Gli direte che noi non siamo bloccati quì, che da soli due vascelli e da una o due fregate: se potesse comparir quì con tre o quattro navi che ha in Malta, e con due o tre fregate, potrebbe togliere la crociera inglese; che i bastimenti da guerra cui egli sa che abbiamo in Alessandria, sono organizzati, e potrebbero uscire per porgergli soccorso. Darete per istruzioni a questo bastimento di non presentarsi innanzi il porto di Malta, ma nella cala di Massa-Sirocco. Spedite un altro bastimento greco a Corfù, a fin di dare a conoscere a colui che comanda le forze navali in quel porto, quanto

1798 sia necessario che ci spedisca un avviso con tutte le nuove che potesse raccogliere a Corfù dell'Europa, dell' Albania, della Turchia e di tutto ciò ch' è accaduto di receute in que' mari. Istruitelo del pari del punto in cui deve approdare. Spedite un terzo bastimento del convoglio, e se potete, un bastimento imperiale al comandante dei bastimenti di guerra in Ancona. Gli direte che io desidero che mi spedisca un avviso, per farmi conoscere la situazione dei suoi bastimenti, e che m' invii tutte le notizie, e tutte le gazzette francesi ed italiane dopo la nostra partenza. Gli darete egualmente un' istruzione sulla via che deve tenere l' avviso. Spedirete un quarto bastimento del convoglio, buona veliera, a Tolone con una lettera pel comandante delle armi, nella quale gli farete conoscere la nostra situazione in questo paese, e la necessità in cui ci troviamo che ci faccia passare le nuove di Francia, e gli ordini del governo, evitando Alessandria, e venendo ad approdare o a Burlas, o a Damietta, o alla bocca di Orum-Faredy. Ordinerete al bastimento di Tolone di passare tra il capo Bon e Malta, di evitare l' uno e l' altra, di raddoppiare le isole san Pietro, e di passare tra la Corsica e le isole Minorche. Se i venti ne fossero contrari o conoscesse la presenza de' nemici, potrà approdare in Corsica, od in un porto di Spagna. Sopra ciascuno di questi tre o quattro bastimenti metterete un aspirante della marina, o un officiale marinajo, il quale sarà latore de' vostri dispacci, e ne dovrà riportar la risposta. Darete loro tutte le istruzioni necessarie a questo riguardo, e farete loro ben conoscere il modo con cui devono condursi nel nuovo ritorno. Sarà promessa una gratificazione ai padroni dei navigli che ritorneranno

1798 e ci porteranno le notizie del continente. Io vi spedirò nella mattina di domani quattro plichi di cui saranno latori questi quattro ufficiali. Ingiungerete ad essi di custodirli e nasconderli; se venissero rapiti dagl' inglesi, io preferisco che siano piuttosto presi che gittati in mare. In questi plichi non vi sono che cose stampate. *Mont. tom. III.*

30 Bonaparte ingiunge al general Menou, il quale non poteva ancora esigere la contribuzione dei villaggi, di far percorrere una colonna mobile in tutta la provincia della Rosetta villaggio per villaggio, coll' intendente, l' agente francese ed un ufficiale intelligente. Questa contribuzione consisteva in cavalli ed in danaro. Ibid.

1 *dicembre* Mentre il general Mack si distingue per l' insolenza delle sue intimazioni, il general Rusca distrugge una parte dell' armata napolitana nel combattimento di Porto-Fermo. Questo scacco induce il re delle due Sicilie a conchiudere col re d' Inghilterra un trattato di alleanza, in cui amendue si obbligano a far causa comune contro la Francia, e di concertare le loro operazioni navali o militari contro questa potenza. Mon. n. 62.

Il medesimo dì Bonaparte intanto indefesso ognora nelle sue belliche operazioni invia dalla sua dimora del Cairo un foglio al general Bon, a cui erano affidate le seguenti espressioni: Vi recherete, cittadino generale, dimani a Birket-el-Adji. Partirete poi dimani avanti giorno per recarvi colla più grande sollecitudine a Suez. Sarebbe a desiderarsi che poteste arrivarvi alle quattordici della sera, o alle quindici avanti il mezzodì. Voi mi manderete a bella posta un arabo tutti i giorni, al quale farete conoscere che io gli donerò molte piastre qualora mi porti le vostre lettere. Avrete dappresso, indipendentemente dalle truppe che il

1798 capo dello stato maggiore vi ha annunziate, il cittadino Collot, alfiere di vascello con dieci marinari ed il *moallem* ... che avrà ancora otto o dieci di queste genti con se. Troverete a Suez tutte le cisterne che io ho fatte riempire. Nell'arrivare la prima vostra cura sarà di nominare un officiale al comando della piazza. Il cittadino Collot adempirà le funzioni di comandante delle armi del porto; e gli ufficiali del genio e dell'artiglieria che v'inviavano i generali Caffarelli e Dommartin, comanderanno le armi di questa piazza; il *moallem* ... adempirà le funzioni di *mazir*, ossia ispettore delle dogane. La prima vostra operazione sarà di empire tutte le cisterne che son vuote, e di fare un accordo cogli arabi di Thor, perchè continuino essi a provvedervi di tutte le acque esistenti nelle cisterne di riserva. Farete tagliare, per quanto sarà possibile, tutta Suez, o almeno una parte, in maniera di sottrarsi dagli attacchi degli arabi, e di avere una batteria di grossi cannoni che battano il mare. Avrete la più efficace intelligenza con tutti i padroni de' bastimenti provenienti da Jambo o da Djedda, e scriverete loro che saranno in special maniera protetti, onde possano con tutta libertà seguire il commercio. Cercherete di procurarvi tra i bastimenti che vanno a Suez, una o due filughe delle migliori che si ritrovano in quel porto, cui voi farete armare per la guerra. Ventiquattro ore dopo il vostro arrivo, m'invierete tutti i giorni, per mezzo degli arabi e per duplicata, una memoria sulla vostra situazione militare, su quella delle cisterne, sulla situazione del paese e sul numero de' bastimenti. Farete tutto il possibile per incoraggiare il commercio, e nulla per allarmarlo. Nell'istante che io saprò il vostro arrivo, v'in-

1798 vierò un secondo convoglio di biscotti. Farete immantinente cominciare i lavori necessarii per mettere in sicuro tutta Suez od una parte dagli attacchi degli arabi, e se non trovate in quella piazza un gran numero di cannoni per porli in batteria, indipendentemente da due che ne condurrete con voi, io ve ne farò arrivare degli altri. È mia intenzione che voi restiate molto tempo in quella piazza per fare delle fortificazioni, affinchè la compagnia Omar, i marinaj ed i cannonieri bastino alla difesa contro i tentativi degli arabi, e se queste forze non fossero sufficienti, me ne ragguaglierete: allora io vi spedirò un rinforzo di truppe greche. Vi raccomando di scrivermi due volte al giorno per mezzo degli arabi. Mi manderete tutte le notizie che potrete raccogliere, sia sulla Siria, sia su Djedda o la Mecca. *Mont.* tom. III. — Oeuvres de Nap.

2 Bonaparte scrive al general Marmont, e così gli dice: Farete riunire cittadino generale presso di voi colla massima segretezza il contro-ammiraglio Perrèe, il capo di divisione Dumanoir, il capitano Barré. Farete un processo verbale delle risposte ch' essi daranno ai seguenti quesiti che voi firmerete con essi. Primo quesito: Se la prima divisione delle squadre uscisse, potrebb' ella, dietro una crociera, entrare nel porto nuovo o nel vecchio, malgrado l' attuale crociera degl' inglesi? Secondo quesito: Se il *Guglielmo Tell* comparisse col *Generoso*, col *Dègo*, coll' *Artemisia*, ed i tre vascelli veneziani che noi abbiamo lasciati a Tolone, e che attualmente sono in Malta, la crociera inglese sarebbe obbligata di fuggire, se s' incaricassero di far entrare l' ammiraglio Villeneuve nel porto? Terzo quesito: Se la prima divisione uscisse per proteggere il suo

1798 ingresso, malgrado la crociera inglese, non sarebbe forse utile, indipendentemente da ciò che ordinai si accendesse nel faro, di stabilire un nuovo fanale sulla torre di Marabou? Vi sarebbero altre precauzioni da prendere? Se nello scioglimento di questi tre quesiti vi fossero delle opinioni differenti, voi farete inserire nel processo verbale il parere di ciascuno. Io ordino che in tale congresso non vi siano altri, che voi quattro. Voi comincerete coll' impor loro il più grande silenzio. Dopo che il consiglio avrà risposto a questi tre quesiti, e sarà chiuso il processo verbale, voi baserete questo quesito: Se la squadra del vice ammiraglio Villeneuve partisse il dì quindici nebbioso da Malta, in qual modo uno si potrebbe accorgere del suo arrivo all' altura della crociera? Quali soccorsi potrebbero procurargli le attuali forze marittime del porto? E di quale ordine abbisognerebbe il vice ammiraglio Perrèe per credersi sufficientemente autorizzato ad uscire? Quanto tempo vi vorrebbe per gittare i gravitelli, onde designare il passo? Le fregate la *Carrère*, la *Muiron* ed il vascello la *Causa* sarebbero nel caso di uscire? Dopo di che voi porrete il seguente quesito: Le fregate la *Giunone*, *l' Alceste*, la *Carrère*, la *Coraggiosa*, la *Muiron*, i vascelli la *Causa*, e *Dubois* rinforzato ciascuno da una buona guarnizione dell' armata di terra e di tutti i marinaj europei che sono in Alessandria, sarebbero nel caso d' attaccare la crociera inglese, se fosse essa composta di due vascelli ed una fregata? Voi mi farete giungere il processo verbale di questa conferenza nel più breve tempo. Oeuvres de Nap. pag. 417.

3 Il generalissimo indirizza al medesimo generale il seguente foglio: Io ho dato, cittadino ge-

1798 nerale, più ordini, perchè tutti i marinaj che sono a bordo del convoglio, ed avessero meno di venticinque anni, di qualunque nazione sieno, fossero mandati nel Cairo, non che tutti i marinaj napolitani provenienti dai bastimenti incendiati dagl' inglesi. L' uno e l' altro di questi ordini sono stati male eseguiti, poichè i napolitani soli erano più di trecento, ed era impossibile che tutto il convoglio non contenesse almeno cinque o seicento persone nel caso della requisizione che io fo. Voi conoscete facilmente quanto sia essenziale nella situazione in cui ritrovasi l' armata, ch' ella rinvenga nei convogli che sono sul punto di passare in Europa, di che risarcirsi delle perdite che le può aver cagionate la conquista dell' Egitto nei diversi avvenimenti. Indipendentemente da tale ragione io pongo una grande importanza nell' interessare alla nostra operazione un gran numero di marinaj di differenti nazioni, i quali perciò si troverebbero più a portata di portare le notizie, e ciò che ci abbisogna dalla Francia. Vi prego dunque, cittadino generale, di concertarvi col cittadino Dumanoir comandante delle armi, e di prendere delle misure efficaci, onde nel più breve spazio tutti i marinaj giovani italiani, spagnoli, francesi ec. evacuino Alessandria, e siano mandati a Bulac. Invigilate che alcun bastimento uscendo dal porto, non abbia seco dei marinaj giovani che ci potrebbero servire. Mont. tom. III.

4 Il general Macdonald attacca le truppe napolitane a Civitacastellana, e le batte col più grande impeto. I repubblicani guadagnarono in questa giornata ventitre pezzi di cannone tutti di calibro francese, quaranta cinque cassoni, circa otto o novemila cavalli e muli, bandiere, stendardi, la cassa militare, duemila prigionieri, senza contare

1798 tutti i napolitani che restarono spenti sul campo di battaglia, il cui numero fu considerabile. Il general Kellermann figlio del vecchio duce che porta il medesimo nome, comandando l'avanguardia, contribuì non poco al felice esito di questa battaglia; egli con un pugno di valorosi distrusse una colonna di ottomila nemici. Il rimanente delle schiere napolitane, dopo varie altre perdite avute nella loro ritirata, ripiegarono sul loro territorio. È veramente meraviglioso che appena ottomila repubblicani potessero distruggere un'armata di ottantamila uomini. Questo scacco non può attribuirsi che alla inesperta condotta del general Mack, che volle dividere in varii punti la sua numerosa armata, che con un colpo avrebbe potuto annichilire un pugno di guerrieri. Mon. n. 90. — *Botta* Storia d' Ital. tom. V.

5 Bonaparte scrive al general Marmont ne' seguenti termini: Vi ho fatto conoscere colle mie passate lettere l'estrema necessità che abbiamo di ritenere tutti i marinaj napolitani, genovesi, spagnoli ec.: questa misura è stata in parte eseguita dal cittadino Dumanoir; ma essa è ben lungi da esserlo interamente, poichè i napolitani soli erano trecento ottanta. Gli stati che mi si sono consegnati della forza del convoglio, portavano dugento settantasette bastimenti e duemila cinquecento settantaquattro marinaj. Io credo che ora siano arrivati a duemila. Egli è indispensabile che mi procuriate ottocento uomini. Se le nuove ricerche che voi farete per trovare dei giovani che abbiano meno di venticinque anni, non bastano per formare un tal numero, voi farete ricorso ad una requisizione di un quarto di ciascuno equipaggio, avendo cura di prendere i più giovani: ciò deve avere luogo in tutti i bastimenti del convoglio sia

1798 francese o straniero. Non comunicherete questa lettera che al cittadino Dumanoir, e vi concerterete con lui per procurarci ottocento uomini. Dietro l'esecuzione anteriore a quest' ordine, io toglierò l' imbarco messo su di una parte del convoglio. Visitate voi stesso tutti i passaporti di coloro che se ne vanno, e non lasciate partire una persona che possa far da soldato. Coloro che partono non hanno bisogno dei domestici, a meno che non abbiano più di venticinque anni. Oeuvres de Nap. pag. 419.

6 Giornata di Otricoli, in cui ottocento francesi fanno abbassare le armi a quattromila napolitani. Ecco il vero paragone del coraggio e della viltà! Mon. n. 94, 95. (1)

8 Il governo francese dichiara la guerra ai re delle due Sicilie e di Sardegna. Il general Joubert occupa Torino: le altre piazze del Piemonte erano in potere già de' francesi. In questo frangente il re di Sardegna Carlo Emanuele si ritira colla sua famiglia a Cagliari, dopo aver sottoscritto ai nove dicembre un trattato, in forza del quale cedeva alla repubbliea francese tutti i suoi diritti sul Piemonte, e sciolse gli abitanti di quelle contrade dal giuramento di obbedienza prestato dai medesimi a lui ed a' suoi antecessori. A Torino fu stabilito un governo provvisorio. Bull. n. 244. — *Serv.* tom. V. pag. 45. — Mon. n. 91.

9 Il general Macdonald batte di nuovo il general Mack, e lo costringe ad abbandonare una van-

---

(1) Otricoli terra del ducato di Spoleto nello stato ecclesiastico, situata sopra una collina a mezza lega dal Tevere. Abbonda di belli edifizj. Fu presa dai francesi nel 1667, 1706, 1754, 1792, e dai napolitani siccome vediamo, nel 1799. Le rovine dell' antico *Utriculum* sono presso la riva del Tevere.

1798 taggiosa posizione presso Cantalupo. Restano in man de' francesi cinquemila prigionieri. Mon. n. 94, 95.

Il medesimo dì

Bonaparte invia al general Ganteaume un foglio concepito nella maniera che segue: Vi compiacerete di far partire da Alessandria il brik il *Lodi* per recarsi a Derna. Esso prenderà tutti gli indizj che potrà raccogliere sulle notizie di Europa e di Francia. Io sono istruito che più tartane di Marsiglia spedite dal governo, sono arrivate nel corrente brumale, e non vi hanno stanziato che ventiquattr' ore, dopo aver presi indizj sugli inglesi e sulla nostra posizione. Siccome è estremamente interessante che la missione di questo brick sia ignorata, voi gli darete le seguenti istruzioni, perchè operi sul mare. Gli ordinerete di prendere i piloti d'Alessandria, che conoscano la costa da Alessandria fino a san Giovanni d'Acri, e da Alessandria a Tripoli. M' immagino che la tartana che io ordinai di mandare da lungo tempo a Derna, sarà partita: se non è partita, voi ordinerete prima di tutto al cittadino Dumanuir di non ispedire il *Lodi*, che ventiquattr' ore dopo la tartana, avvertendo bene che la tartana non sappia che questo brick debba partire. Questo brick porterà il cittadino Arnaud, il quale parlando perfettamente la lingua, ed avendo delle relazioni con Derna, potrà più facilmente prendere tutti gl' indizj necessarj. Voi significherete bene al comandante del brick che il cittadino Arnaud non è affatto a suo bordo, e non ha punto ordini da dargli, e che egli solo è responsabile del modo con cui sarà adempita questa missione. Gli farete conoscere che faccia il possibile per ritornare il più presto ad Alessandria. Io calcolo che la sua assenza sarà meno di quindici giorni; che sotto

1798 qual siasi pretesto egli non debba solcare verso l'Europa; che ciò sarebbe riguardato dal governo come una viltà, e come un tradimento, di cui un francese non può esser tacciato. Darete due ordini al comandante del brick: 1°, di partire e di eseguire queste istruzioni a tale altura, e d'imbarcare nel momento della partenza un uomo che gli sarà mandato dal general Marmont comandante della piazza: 2°, la sua istruzione per operare in mare. Oeuvres de Nap. pag. 423.

10 Il general le Moine occupa l'Aquila a viva forza; il forte di questa piazza capitola ai diciasette. La guarnizione vien fatta prigioniera. Vi furono trovate quaranta bocche da fuoco e gran quantità di munizioni. Questo posto era assai vantaggioso, in quanto che apriva un facile adito per occupare il regno di Napoli. Mon. n. 108. — *Chantreau.*

11 Bonaparte scrive al commissario del governo a Zante, onde ricever da lui delle notizie. Da un tal desiderio di Napoleone si può presentire la sua impazienza di abbandonare l'Egitto per riportarsi in Europa al teatro degli avvenimenti. La sua lettera era così concepita: Io vi spedisco il brick il *Rivoli* per ricevere le vostre notizie e quelle di Corfù. Fatemi giungere tutte le gazzette francesi ed italiane o tedesche, che avrete raccolte dal mese di messidoro, non che le notizie che potreste avere d'Italia o di Francia, e di tutti i bastimenti inglesi, russi o turchi che saranno comparsi sulle vostre coste dal detto messidoro. Datemi tutte le notizie che voi potreste avere su Paswan-Oglou e sopra Costantinopoli. Inviateci un francese intelligente il quale possa dirmi a voce tutte le nuove che voi potreste avere dimenticate. Spedite bastimenti a Corfù ed in Italia per dare a

1798 conoscere al comandante di cotesta piazza ed al governo francese, che qui tutto va al miglior modo. Mandatemi spesso dei bastimenti sopra Damietta. I giornali e le stampe che io vi fo passare, mi metteranno in grado di conoscere la nostra situazione. Vi raccomando di non trattenere il *Rivoli* più di tre o quattro ore, e di farlo ripartire a momenti, perchè io sono impaziente di sapere le vostre nuove. *Mont.* tom. III.

mezzodì Il generalissimo invia a Talleyrand ambasciadore della repubblica a Costantinopoli il seguente foglio: Vi ho scritto più volte, cittadino ministro; non so se le mie lettere vi siano pervenute; io non ne ho ricevuta alcuna delle vostre. Spedisco a Costantinopoli il cittadino Beauchamp console a Mascata, per farvi intendere la nostra posizione, che è oltremodo soddisfacente, e per domandare di concerto con voi, che si mettano in libertà tutti i francesi arrestati nelle scale di levante, e di rompere tutti gl' intrighi della Russia e dell' Inghilterra. Il cittadino Beauchamp vi dirà a voce tutti i dettagli e tutte le notizie che vi potrebbero interessare. Io desidero ch' egli non rimanga a Costantinopoli che sette o otto giorni. Oeuvres de Nap. pag. 431.

12 Bonaparte dirige la sua favella al general Marmont: Diviene, dic' egli, ogni giorno più interessante il render conto di una nuova cattiva, che di una buona, ed è veramente un errore che voi avete fatto, di dimenticarvi di ragguagliarmi di nove prigionieri che hanno fatto gl' inglesi alla quarta mezza brigata. Lo stato maggiore dia alla legione nautica l'ordine di portarsi a Foua, d'onde io la farò venire al Cairo per abilitarla ed organizzarla, affinchè essa possa ritornare, se le circostanze lo esigeranno, e servire utilmente. Invia-

1798 temi al Cairo tutti gl' individui inutili. Io ho ordinato il disarmamento della galea che conteneva quattro o cinquecento uomini che mangiavano assai, e non ci rendevano alcun utile colle armi alla mano. Nell' istante che ci avrete inviati molti uomini del convoglio, e che non vi saranno altro che vecchi ed imbecilli, io ne farò partire la maggior parte. Voi dovete avere un gran numero di pellegrini; disbrigatevene al più presto possibile o per terra o per mare. Mandate del pari in Derna degli arabi per aver notizie; quivi arrivano sovente delle tartane di Marsiglia. *Mont. tom. III.*

13 Bonaparte fa mettere in prigione il cittadino Cheraibi capo della provincia di Kelioubè, il quale malgrado il giuramento di fedeltà aveva traditi gli ordini del generalissimo, avendo avuto commercio coi mamelucchi, e nel giorno della rivolta del Cairo, chiamò gli abitanti dei differenti villagi che circondano quella città ad unirsi ai rivoltosi. Oeuvres de Nap. pag. 434.

14 Il general Massena prende il comando dell' armata di Elvezia. Mon. n. 91. — *Chantreau.*

15 I generali Kellermann, Macdonald e le Moine che comandano alla Romagna sotto gli ordini del general Championnet si concertano così bene, e manovrano con tale attitudine e prontezza, che battute su tutti i punti le truppe napolitane, le valorose colonne de' francesi rientrano vittoriose in Roma diecissette giorni dopo la loro evacuazione, ed i consoli tornarono ad occupare le abbandonate sedi. Che colpo fosse questo pei popoli d' Italia che avean riposte le loro speranze sul gran numero delle regie armate, lo può immaginare chiunque conosce i vari effetti che producono gli inaspettati successi sul cuore degli uomini. In questa breve campagna furono presi ai napolitani do-

1798 dicimila uomini, novantanove pezzi di cannone, ventuno stendardi o bandiere, tremila cavalli di equipaggio, i bagagli e le loro casse. Mon. n. 103, 108, 113. — *Botta* Storia d' Ital. tom. V. (1) *Vosgien*.

17 Un dispaccio telegrafico annunzia, che a Rastadt l' *ultimatum* rimesso i sei di dicembre dalla legazione francese è stato accettato ai nove dalla deputazione dell' impero. Questa felice novella fa concepire delle speranze di pace, che ben tosto svaniscono; i pubblicisti che hanno seguito a Rastadt la condotta delle potenze che quivi negoziavano, convennero a credere che nessuno voleva seriamente la pace. Mon. n. 88. — Storia dell' anno.

Il medesimo di Bonaparte rimette al direttorio esecutivo di Francia il seguente foglio: Vi ho spedito un ufficiale dell' armata con ordine di non fermarsi che sette o otto giorni a Parigi, e di ritornare al Cairo. Vi mando varie relazioni di piccoli avvenimenti, e diversi imprimati. L' Egitto comincia ad organizzarsi. Un bastimento arrivato a Suez ha condotto un indiano che aveva una lettera pel comandante delle forze francesi in Egitto: una tal lettera si è smarrita. Pare che il nostro arrivo in Egitto abbia eccitata una grande idea della nostra possanza agli indiani, ed ha prodotto un effetto svantaggiosissimo agl' inglesi: vi si combatte. Noi siamo tuttora privi delle nuove di Francia; non si è veduto alcun corriere dopo il messidoro. Ciò è senza esempio anche nelle colonie. Mio fratello e l' ordinato-

(1) La Romagna principato dello stato ecclesiastico confina al nord col Ferrarese, al sud colla Toscana, all' est col golfo veneziano, all' ovest col Bolognese e con una parte della Toscana. Egli è un paese fertile, abbondante di buoni vini, grani, frutti squisiti, olii, salvaggiume, pascoli, miniere, acque minerali, e soprattutto di saline. Dividesi in due delegazioni di Ravenna e di Forlì. Ravenna ne è la capitale.

1798 re Sucy e molti corrieri devono essere arrivati. Spediteci de' bastimenti sopra Damietta. Gl'inglesi avevano riuniti una trentina di piccoli bastimenti, ed erano ad Aboukir: sono scomparsi. Stanno tre vascelli da guerra e due fregate davanti Alessandria. Il general Desaix è nell'alto Egitto, inseguendo Murad-Bey, il quale con un corpo di mamelucchi fugge innanzi a lui. Il general Bon è a Suez. Si travaglia con tutta l'attività alle fortificazioni di Alessandria, Rosetta, Damietta, Belbeis, Suez, Salahieh e del Cairo. L'armata è nel migliore stato ed ha pochi malati. Nella Siria evvi qualche corpo di forze turche. Se sette giorni di deserto non mi tenessero lontano, io gli avrei fatti spiegare. Noi abbiamo derrate in abbondanza, ma il denaro è scarsissimo, e la presenza degli inglesi rende nullo il commercio. Aspettiamo le notizie di Francia e di Europa; questo è un vivo desiderio de' nostri animi; poichè se la gloria nazionale avesse bisogno di noi, noi saremmo inconsolabili per non esserle presenti. *Mont. tom.* III.

mezzodì Bonaparte invia ad un ufficiale incaricato dei dispacci il foglio seguente: Il bastimento su cui v'imbarcherete, vi condurrà a Malta. Darete le lettere che vi mando all'ammiraglio Villeneuve ed al generale comandante di Malta. Il comandante della marina a Malta vi darà immantinente un bastimento affinchè vi rechiate in un porto d'Italia che giudicherà più sicuro, dove voi prenderete la posta per rendervi con tutta la sollecitudine a Parigi, e rimettere al governo i dispacci che io vi fo passare. Resterete otto o dieci giorni a Parigi: dopo di che ritornerete con tutta la prestezza, venendovi ad imbarcare in un porto del regno di Napoli, o in Ancona. Scanserete Alessandria, ed approderete col vostro bastimento a Damietta. Pri-

1798 ma di partire avrete cura di vedere uno de' miei fratelli, membro del corpo legislativo; egli vi consegnerà tutte le carte e gl' imprimati che saranno usciti dopo il messidoro. In tutti gli avvenimenti inaspettati che potranno accadere nella vostra missione, io conto sul vostro zelo, ch'è di far giungere i vostri dispacci al governo, e di riportar le risposte. *Mont.* tom. III.

18 Si conclude a Petersburg un trattato provvisorio tra la Russia e l'Inghilterra, in cui viene stipolato che la Russia impiegherà un corpo di quarantacinquemila uomini per la difesa e pel trionfo della causa comune, mediante un sussidio di settantacinquemila lire sterline al mese. Mon. n. 32.

Il medesimo di Il generalissimo indirizza al general Marmont la seguente lettera: La corrispondenza del Nilo comincia ad essere ben lenta. Il cittadino Beauchamp e il mio ajutante di campo Lavalette devono essere arrivati. Se un bastimento nel principale passo può favorire l' entrata dei bastimenti che vi arriveranno dalla Francia, egli è necessario, io credo, che vi concertiate col comandante delle armi per farne mettere uno. Mandate alla Rosetta tutte le dierme, scialuppe ed i piccoli bastimenti che possono passare la secca affin di caricare alla Rosetta per Alessandria il riso, il biscotto, il grano, l' orzo ed altri oggetti. Io voglio far sfilare sulla Rosetta fino a centomila quintali di grano; ma prendete tutte le misure, perchè non venga derubato. Procurate di spedire degli arabi a Derna. Fate scrivere da un abitante di Alessandria ad un abitante di Derna, per dargli a conoscere che se qualora arrivano le nuove di Francia, le farà passare a noi, questi corrieri saranno ben pagati, e ch'egli avrà una buona ricompensa. Domani par-

1798 tono per la Rosetta centomila razioni di biscotto, e duemila quintali di farina. Oeuvres de Nap. pag. 441.

19 Il generale in capo Bonaparte, volendo proteggere il convento del monte Sinai, ordina quanto segue: Gli arabi beduini, facendo guerra fra di loro, non possono, di qualunque parte siano, stabilirsi o dimandare asilo nel convento, nè chiedere alcuna sussistenza, od altri oggetti. In qualunque luogo risiedano i religiosi, sarà loro permesso di officiare, ed il governo vieterà che siano essi turbati negli esercizj del loro culto. Essi non saranno obbligati di pagare alcun diritto nè tributo annuale, come sono stati esentati giusta i differenti titoli che ne conservano. Essi vengono esentati da tutti i diritti di dogana per le mercanzie ed altri oggetti che porteranno ed asporteranno per uso del convento, e specialmente per le seterie, stoffe, e pei prodotti delle fondazioni pie, dei giardini, degli orti ch' essi posseggono nelle isole di Scio e di Cipro. Godranno pacificamente dei diritti che loro sono stati assegnati nelle diverse parti della Siria e del Cairo, sia sopra i loro stabilimenti, sia sopra i prodotti. Non pagheranno alcuna sportula, retribuzione od altri diritti attribuiti ai giudici nei processi ch' essi potranno avere nella giustizia. Essi non saranno giammai compresi nelle proibizioni di asportazione e compra de' grani per la sussistenza del loro convento. Alcun patriarca, vescovo od altro ecclesiastico straniero al loro ordine, non potrà esercitare l' autorità su di essi, o nel loro convento, essendo tale autorità esclusivamente rimessa ai loro vescovi ed al corpo de' religiosi del monte Sinai. Le autorità civili e militari veglieranno, affinchè i religiosi del monte Sinai non siano turbati nel godimento dei detti privilegii. Oeuvres de Nap. pag. 442.

1798 Il generalissimo emana il seguente programma
21 agli abitanti del Cairo: Degli uomini perversi avevano sedotta una gran parte di voi: essi sono periti. Dio mi ha ordinato d' essere clemente e misericordioso verso il popolo; io sono stato clemente e misericordioso verso di voi. Io sono stato adirato contro voi per la vostra rivolta; vi ho privati pel corso di un mese del vostro divano; ma ora ve lo rendo: la vostra buona condotta ha cancellato la macchia della vostra rivolta. Sceriffi, ulema, oratori delle moschee, fate ben conoscere al popolo, che coloro i quali volontariamente si dichiareranno miei nemici, non avranno rifugio nè in questo, nè nell' altro mondo. Vi sarebbe un uomo tanto cieco da non veder che il destino medesimo dirige tutte le mie operazioni? Vi sarebbe alcuno tanto incredulo per rivocare in dubbio che tutto in questo vasto universo è sottomesso all' impero del destino? Fate conoscere al popolo, che da che il mondo è mondo, era scritto, che dopo avér distrutti i nemici dell' islamismo, fatta abbassare la croce, io venissi dai confini dell' occidente a compire l' impresa che mi è stata imposta. Fate vedere al popolo che nel sacro libro dell' Alcorano in più di venti passi, ciò che accade è stato tutto previsto, e quello che avverrà è del pari spiegato: coloro dunque cui il timore delle nostre armi proibisce di maledirci, cangino sentimento; poichè facendo de' voti al cielo contro di noi, affrettano la loro condanna; i veri credenti facciano voti per la prosperità delle nostri armi. Io potrei domandar ragione a ciascuno di voi dei sentimenti più segreti del cuore; poichè io so tutto, anche quello che voi non avete detto ad alcuno: ma verrà un giorno, che tutto il mondo vedrà con

1798 evidenza che io sono guidato da ordini superiori, e che tutti gli sforzi umani non possono nulla sopra di me: felici coloro che di buona fede sono i primi a porsi nella mia parte! = Quindi l' invitto ed eloquente duce di Francia restituendo agli abitanti il divano, così si fa a dire: Vi sarà nel Cairo un gran divano composto di sessanta persone, come segue: Saravvi presso il divano un commissario francese, il cittadino Clontiers, ed un commissario musulmano, Dzulfekar-Kiaka. Il generale comandante la piazza il dì cinque nevoso alle nove del mattino farà riunire i membri che devono costituire il divano generale. Procederanno alla nomina di un presidente, e di due segretarii allo scrutinio ed alla maggiorità assoluta dei voti. Dopo di che procederanno alla nomina di quattordici persone che dovranno comporre il piccolo divano, allo scrutinio ed alla pluralità assoluta. Le sessioni del divano, devono terminare dentro tre giorni: esso non si potrà riunire che per mezzo di una convocazione straordinaria. Allorchè il generale in capo avrà accettati i membri nominati dal divano generale per far parte del divano, costoro si riuniranno e procederanno alla nomina di un presidente compreso nei quattordici, di un segretario, di due interpreti presi fuori dei quattordici, d' un usciere, di un capo di mazzieri, e di dieci mazzieri. I membri componenti il piccolo divano si aduneranno tutti i giorni, e si occuperanno senza interruzione di tutti gli oggetti relativi alla giustizia, alla felicità degli abitanti, ed all' interesse della repubblica francese. Il presidente avrà cento tallari al mese, gli altri tredici membri ottanta, il segretario cinquanta, l' usciere sessanta *parahs* al giorno, quaran-

1798 ta il capo de' mazzieri, e quindici gli altri mazzieri. Oeuvres de Nap. pag. 443.

22 Il re di Napoli sentendo avvicinarsi i francesi abbandona la sua capitale e si ritira in Sicilia. Mon. n. 128.

Il medesimo dì I francesi entrano a Lucca e vi si stabiliscono: disarmano i paesani, non che quelli cui le autorità di Lucca avevano fatti armare. Ibid.

23 Si conclude a Costantinopoli un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Porta e la Russia. Questo trattato era tutto a vantaggio della Russia, e questa potenza aveva gran premura di stipular la conferma di quello di Jassi concluso il ventinove dicembre 1791: ella ne aveva dettate imperiosamente le clausole. Mon. n. 185.

1799 2 *Gennajo* Il generalissimo scrive da Belbeis al divano del Cairo: Ho ricevuto, ei diceva, la lettera che mi avete scritta, e che io ho letta con quel piacere che si prova tuttodì, allorchè si pensa a quelle persone che si stimano ed all'attaccamento su cui si conta. Qui a pochi giorni sarò nel Cairo. Io mi occupo in questo momento a far seguire le operazioni necessarie a disegnare il luogo per dove si può far passare l'acqua per riunire il Nilo ed il mar rosso. Questa comunicazione un tempo esistette, poichè io ne ho ritrovata la traccia in varii luoghi. Ho saputo che molti gruppi di arabi erano venuti a commettere de' furti intorno alle città. Io desidererei che voi prendeste delle informazioni per conoscere di qual tribù siano; poichè è mia intenzione di punirli severamente. È tempo omai che questi ladroni cessino d'inquietare il misero popolo cui rendono infelice. Credete, ve ne priego, al desiderio che ho di farvi del bene. Mont. tom. III.

1799 Conchiudesi un trattato di alleanza offensiva e
5 difensiva tra l' Inghilterra e la Russia. Mon. n. 216.

7 Bonaparte invia il seguente foglio al general Marmont. Approvo le misure da voi prese nelle circostanze essenziali in cui vi siete trovato. Voi conoscete bene che il momento di aumentare la guarnigione di Alessandria non è quello in cui siete, tanto più che la stagione sbarazzandovi degl' inglesi, voi siete tranquillo da quella parte. La caravella parte al più presto possibile, e il *Lodi* parte tostochè il cittadino Arnaud sarà guarito. Moltiplicate le vostre relazioni con Damanhour, dove si trova il quartier generale della provincia. Riceverete l' ordine dello stato maggiore, perchè l' ajutante generale Letury vi renda esattamente conto. Il cittadino Boldoni parte. Aspetto i quattro o cinquecento marinaj che mi avete annunziati, e soprattutto i napolitani. Do ordine affinchè il villaggio dello sceriffo di Alessandria gli sia dato. Vi autorizzo ad inviare un parlamentario agl' inglesi: direte loro che voi avete saputo ch' essi aveano la peste a bordo, e che voi in tal caso offrite loro tutti i soccorsi che potrà esigere l' umanità. Inviate un uomo veramente onesto che sappia alquanto parlare e che abbia buone orecchie. Se Lavalette fosse in Alessandria, e voi aveste l' idea di mandarvelo, non è mia intenzione; bisogna inviarvi un uomo che abbia il grado al più di capitano, il quale potrà portare ad essi le gazzette di Egitto, e procurerà di ritirare le gazzette di Europa, se le hanno e se le vogliono dare. Raccomandate che il solo ufficiale salga a bordo, di maniera che al suo ritorno nella città non vi si facciano ciarle, e vi confidi solo tutto ciò che sarà avvenuto. Tut-

1799 ti gl' impegni che avete preso col divano saranno puntualmente eseguiti. Oeuvres de Nap, pag. 446.

11 Bonaparte indirizza la seguente lettera al general Murat: Partirete, cittadino generale, domani alle otto del mattino. Uscirete come se andaste a Belbeis fuori della città; vi avvicinerete al Mokattam; penetrerete fino a due leghe nel deserto, e vi dirigerete marciando pel deserto sul villaggio di Gamasè, provincia d' Alfiéli, ove si trovano le tribù degli Aydè e dei Masé, che hanno cent' uomini montati su de' camelli e che sono delle tribù nemiche. Il cittadino Ventura vi darà una guida, la quale è un acerrimo nemico di queste tribù. Voi combinerete la vostra marcia in maniera da riposarvi nel corso della notte a due o tre leghe lungi da questi arabi, e potere allo spuntar del giorno piombar sul loro campo, prender loro tutti i camelli, bestiami, femmine, fanciulli, vecchi e tutto il rimanente degli arabi che sono a piedi. Ucciderete tutti gli uomini che non potrete prendere. Siccome il villaggio in cui sono non è lontano dal Nilo, farete imbarcare sulle dierme, da inviarsi a noi, le femmine, i bestiami e tutti i prigionieri. Vi porrete ad inseguire tutti i fuggitivi che necessariamente ripiegheranno verso Gendeli e Teueritz. Andrete nell' uno e nell' altro luogo; quindi vi porterete fino al mar rosso, e vi troverete allora a un dipresso tre leghe lungi da Suez, al comandante della quale scriverete due righe. Porterete con voi il capo di brigata Lèdè con ottanta uomini del diciottesimo e del terzo. Lo incaricherete con questo distaccamento della custodia dei prigionieri, del dettaglio dell' imbarco, della condotta de' prigionieri e di tutto ciò che voi avrete preso. Indipendentemente dai quattro giorni di viveri che voi avete avuto

1799 l'ordine di portare su de' camelli, fatene prendere per due giorni alla truppa; il che vi provvederà per sei giorni. In tutta la vostra marcia nel deserto inoltrerete sempre sulla vostra dritta e sulla vostra sinistra ad una lega un uffiziale, e cinque uomini di cavalleria, e voi marcerete sopra tutti i convogli dei camelli che incontrerete nel vostro cammino. Io calcolo che la vostra corsa produrrà molte centinaja. Oeuvres de Nap. pag. 448.

14 Bonaparte scrive al general comandante di Alessandria ne' seguenti termini: Io non concepisco, cittadino generale, come i consoli stranieri hanno potuto ricevere una lettera dell'ammiraglio inglese, senza che voi ne siate istruito, e comprendo ancor meno come avendola essi ricevuta, l'abbiano pubblicata senza la vostra permissione. Fatevi render conto dai consoli di chi ha loro consegnata questa lettera, e fate loro conoscere che se in avvenire non vi passeranno tutti i plichi suggellati che riceveranno, voi li farete fucilare. Se si offerisse un tal caso, voi m'invierete la lettera tutta suggellata. Farete biffare tutti gli effetti di un certo Jennovisch capitano imperiale che si è recato in Alessandria, e me l'invierete sotto buona scorta al Cairo; avrete cura di denudarlo, e di prendere tutto il suo vestiario e farlo scucire per accertarvi che nulla vi sia dentro. Gli farete dare altri abiti. L'invio di quest' uomo in Alessandria mi sembra sospetto: del resto io son molto contento ch' egli vi sia, perchè ci darà notizie del continente; ma ch' egli non parli ad alcuno. Oeuvres de Nap. pag. 450.

15 Bonaparte favella in tal guisa al vice ammiraglio Ganteaume: Vi recherete, cittadino generale, a Suez; quivi passerete una rigorosa ispezione su tutti gli stabilimenti della marina di Suez; darete

1799 ordini, perchè tutti i magazzeni e stabilimenti siano conformi al progetto che ho di organizzare e di mantenere a Suez un piccolo arsenale di costruzione. La scialuppa cannoniera la *Castiglione* sarà senza dubbio di ritorno. Se le tre altre scialuppe cannoniere sono pronte, ben armate, e nel caso d'eseguire una missione sul mar Rosso, voi partirete con esse. Vi porterete a Cosseir. V'impadronirete di tutti i bestiami appartenenti ai mamelucchi che usciranno dal porto. V'impossesserete del forte, e lo farete sul momento ridurre al migliore stato di difesa. Procurerete di tener corrispondenza col general Desaix. Lascierete in crociera davanti il porto di Cosseir una porzione delle vostre scialuppe cannoniere. Porterete con voi un commissario della marina ed un ufficiale intelligente che stabilirete a Cosseir come commissario e comandante delle armi. Farete tutti i regolamenti che crederete necessarii per lo stabilimento della dogana, per la formazione de' magazzeni nazionali, la ricerca di tutto ciò che appartiene ai mamelucchi, e pel commercio. Scriverete a Jambo, Gedda e Mokka per far conoscere che si può venire, e commerciare con tutta sicurezza nel porto di Suez; che si sono prese tutte le misure per l'organizzazione del porto, e per poter somministrare ai bestiami tutti i soccorsi di cui abbisogneranno. Imbarcherete su ciascuna delle vostre scialuppe cannoniere ottanta uomini, di cui quaranta della legione maltese, dieci cannonieri che lascerete alla guarnigione di Cosseir, e trent' uomini della trentaduesima mezza brigata. Farete imbarcare due cannoni da quattro di campagna, che lascerete a fin di armare il forte di Cosseir, se quivi non ve n' ha. Del resto combinerete le vostre marcie in maniera che mentre i venti lo permette-

1799 ranno, voi siate di ritorno al Cairo ai quindici piovoso. Per mezzo dell'officiale che parte tra due giorni, vi spedirò delle lettere per Mascata e Djedda, le quali farete giungere al loro destino. Se i quattro armamenti non fossero compiti, invierete quei tre che saranno pronti, colle medesime istruzioni che vi do; ma voi resterete a Suez e darete il comando ad un capitano di fregata. Oeuvres de Nap. pag. 451.

21 Si stabilisce un trattato d'alleanza tra il re delle due Sicilie e la Porta Ottomana, con cui queste due potenze facendo causa comune contro la Francia convengono di concertare le loro operazioni militari, e di prestarsi tutti i soccorsi che le circostanze esigeranno. Mon. n. 64. — Storia dell'anno — *Chantreau*.

25 Bonaparte spedisce al general Bertier il seguente foglio: Partirete cittadino generale il dieci piovoso per recarvi ad Alessandria; quivi v'imbarcherete sulla fregata la *Coraggiosa*: avrete con voi due bastimenti del convoglio, buone veliere che io ho fatte accomodare a tale scopo. Nell'istante che avrete incontrato qualche bastimento che vi avrà date notizie, me ne spedirete uno sopra Damietta, sul lago Burlos ovvero sopra ad Alessandria, se i venti lo permetteranno. Mi spedirete l'altro tostochè avrete ricevute altre nuove, lo che desiderarei che fosse prima che voi toccaste alcuna terra d'Europa. Sembra la cosa più sicura, che vi dirigiate verso le coste d'Italia dalla parte del golfo di Taranto, del porto di Crotone, e se il tempo lo permette, risaliate il golfo Adriatico fino ad Ancona. Sia che voi approdiate a Corfù o a Malta, o in qualunque altro punto, non mancate d'inviarmi tutte le notizie che potrete ricevere, mandandomi dei bastimenti ai qua-

1799 li darete l'istruzione speciale di dirigersi sopra Damietta. Prenderete eziandio delle misure, perchè ci s'inviino da una di queste piazze delle sciable, delle pistole, dei fucili, di cui sapete che noi abbiamo bisogno. Procurerete che la fregata che vi porterà nell'istante che sarà approvigionata di ciò che le potrebbe mancare, riparta sul momento dirigendosi sopra Jaffa, e colà saprà ove sono io. Arrivata a Jaffa ancorerà al largo e con precauzione, per assicurarsi se quivi è l'armata; se non vi è, ella si dirigerà verso Damietta. Se potrete far caricare sulla fregata alcune armi, lo farete; se gli avvenimenti che accadranno sul continente faranno sì, che la vostra presenza non sia necessaria, raggiungerete l'armata al *monsone* prossimo. Rimetterete al governo i plichi che v'invio, e adempirete la missione di cui siete incaricato. *Mont. tom.* III.

Il medesimo dì I francesi dopo aver fatti prodigj di valore e dissipata una masnada di Lazeroni, entrono in Napoli e formano la repubblica partenopea. Fu ammirabile l'energia con cui quel popolo furioso combattè per la patria, e fu sul punto di distruggere un'armata coronata di tanti allori, se il tradimento e l'entusiasmo de' patriotti repubblicani non si fosse interposto. Mon. n. 132, 158. — *Botta* Storia d'Italia — *Chantreau*.

28 La peste mietendo gli abitanti di Alessandria, Bonaparte dirige la seguente lettera al general Marmont = M'immagino, cittadino generale, che avrete cangiata la maniera di fare il servizio di Alessandria. Nelle differenti batterie e nel forte avrete collocati dei piccoli posti stabili e permanenti: così, per esempio, all'altezza della specola, alla batteria de' bagni, avrete posti dodici o quindici uomini che non ne dovranno uscire, e

1799 che terrete là senza comunicazione. Questi dodici o quindici uomini somministreranno il fazioniere necessario per guardare i posti. La posizione del mare vi dispensa d'avere omai una gran sorveglianza; non vi troverete dunque in bisogno di aver molta gente. Perchè voi tenete i granatieri al servizio della città? Io non comprendo l'ostinazione del commissario di guerra Michaux nel rimanersene nella sua casa, da che vi è la peste. Perchè non va ad accamparsi su d'un monticello verso la colonna di Pompeo? Tutti i vostri battaglioni sono lontani l'un dall'altro meno di mezza lega. Non tenete in città più di tre case, e siccome è il posto più pericoloso, non vi tenete truppe scelte ... Mettete il battaglione della settantacinquesima sotto quegli alberi ove siete stato lungo tempo colla quarta d'infanteria leggera, e faccia baracca rompendosi ogni comunicazione colla città e coll'Egitto. Ponete il battaglione dell'ottantacinquesima alla parte di Marabu: potrete facilmente approvigionarlo per mare. Rapporto alla misera mezza brigata d'infanteria leggera, fatela denudare come la pianta di una mano, e fatele prendere i bagni di mare; si freghi dalla testa ai piedi; lavi bene i suoi abiti, ed invigilate, affinchè si mantenga netta. Non vi sia più parata; non si monti più guardia, tranne ciascuno nel suo campo. Fate cavare una gran fossa di calce viva per seppellirvi i cadaveri. Nel momento che in una casa francese si manifesta la peste, gl'individui si accampino o si attendino; ma fuggano quella casa con precauzione, e siano messi in riserva in pieno campo. Ordinate in fine che si lavino i piedi, le mani, il volto ciascun giorno, e si tengano politi. Se voi non potete garantire la totalità del corpo, ove questa malattia è dichiara-

1799 ta, preservate almeno la maggioranza della vostra guarnigione. Mi sembra che voi non abbiate ancora presa alcuna efficace misura proporzionata alle circostanze. Se io non avessi in Alessandria dei depositi che non mi potessero soddisfare, vi avrei già detto: partite colla vostra guarnigione, e andate ad accampare tre leghe nel deserto. Io conosco che voi non potete farlo. Avvicinatevi più che potete. Penetrate lo spirito delle disposizioni contenute in questa lettera; eseguitele per quanto è possibile, e spero che ve ne troverete contento. Oeuvres de Nap. pag. 459.

Il medesimo dì I francesi s' impadroniscono della fortezza di Ehrenbrestein, che il general Faber aveva difesa valorosamente colle truppe dei circoli. Vi si trovano cento novanta pezzi di cannone e delle munizioni a proporzione. Mon. n. 138. — *Chantreau.*

Il medesimo dì Paolo I. dichiara ch'egli stabilisce la residenza dell' ordine di Malta a Petersburg, affin di preservarlo da una totale dissoluzione. Invita coloro che ne fanno parte, come pure coloro che desiderano d' esservi ammessi, ad indirizzarsi a lui con fiducia. Ibid. n. 164, 168.

31 Il generalissimo della Francia in mezzo alle cure delle armi dì e notte macchinava operazioni e provvedimenti. È impossibile di ritrovare un generale di lui più attivo, più laborioso ed indefesso. Le sole lettere ch' egli inviava al direttorio, ai generali ed altri individui, formano de' volumi da far meravigliare. In questo dì Bonaparte punto non interrompendo il filo de' suoi disegni invia il foglio che segue al general Kleber così concepito: Lo stato maggiore, cittadino generale, vi farà passar l' ordine del movimento onde occupare El-Arich. Per arrivarvi avete a battere due nemici, la fame e la sete, e gl' inimici che sono a Gaza,

1799 e che in due giorni possono ritornare ad El-Arich. Direte alle genti del paese che poteste incontrare, che avete ordine di occupare El-Arich, Kan-Jounes, e di cacciare Ibraim-Bey; che contro lui solo marciate. I mezzi di trasporto che avete in questo momento a Cathieh possono soli decidere della quantità delle truppe che potrete spedire ad El-Arich. L'avanguardia del general Reynier esaurirà tutti i mezzi di trasporto: poichè è indispensabile che i soldati vadano carichi per tre dì, e che egli abbia seco un convoglio, il quale assicuri la sussistenza per tre giorni. Arrivato a Kan-Jounes voi potete scrivere ad Abdallah-pascià, averci la voce pubblica instruiti, che il gran Signore l' ha nominato pascià d'Egitto; che se ciò è vero, noi abbiam motivo di maravigliarci ch' egli non sia ancora venuto; che noi siamo gli amici del gran Signore; che voi non avete alcuna intenzione ostile contro di lui; che non avete ordine da me che di occupare il rimanente dell' Egitto, e di scacciare Ibrahim-Bey; che voi non dubitate, che s' egli mi fa conoscere l' ordine il quale lo nomina pascià d' Egitto, io lo riceverò con tutti gli onori dovuti al suo grado; che del resto voi siete persuaso che s' egli sarà veramente ufficiale della sublime Porta, nulla ha di comune con un tiranno come Ibrahim-Bey, nemico ad un tempo stesso della repubblica francese e della sublime Porta. Le divisioni di Bon e Lannes, la cavalleria e il parco di riserva sono in mossa; calcolo di partire io stesso ai diciessette. Io seguirò la via di Birket-el-Haldji, Belbeis, Corice, Salahieh, il ponte Kautaxeh e Cathieh. Mi spedirete per questa via i rapporti che mi avrete da fare.

1799 1 *febbrajo* Le truppe francesi accampate sul Reno e gli austriaci entro i posti che occupano, eseguiscono diversi movimenti, che fanno prevedere una prossima rottura. Mon. n. 164, 168. — Storia dell' anno.

3 Bonaparte si fa a dire nella seguente guisa al general Desaix: La vostra ultima lettera, da me jeri ricevuta, cittadino generale, porta la data dei sedici piovoso. In seguito io non ho avuto più notizie delle vostre ulteriori operazioni. Il general Davoust mi ha scritto da Syout il dì tredici nevoso: egli m' ha annunziati i successi ch' egli ha avuto sopra varii gruppi di Fellahs i quali eransi rivoltati. Sin dai tre nevoso noi siamo a Cathieh, e vi abbiamo stabilito un forte e dei magazzeni considerabili. Il general Reynier parte ai sedici da Cathieh per recarsi ad El-Arich. Una gran parte dell' armata è in movimento per traversare i deserti e presentarsi sulle frontiere della Siria. Il quartier generale va incessantemente a mettersi in marcia. Il mio scopo è di scacciare Ibrahim-Bey dal restante dell' Egitto, dissipare gli attruppamenti di Gaza, e punire Ibrahim-Bey della sua pessima condotta. Il cittadino Collet luogotenente di vascello è partito con quattro scialuppe cannoniere da Suez, portando ottanta uomini da sbarco: egli ha ordine d' incrociare davanti a Cosseir, ed anche d' impadronirsene. Nell' istante ch' egli avrà effettuato il suo sbarco, vi preverrà inviandovi degli arabi. Dal vostro canto spedite da Esneh degli uomini, per poter essere istruiti del suo arrivo, corrispondere con esso, e mandargli i viveri di cui potrebbe aver bisogno. Con ogni mezzo, e tosto, disfatevi di questi vili mamelucchi. *Mont.* tom. III. (1)

(1) Nella stessa data fu spedita da Conanama, cantone della Guiana francese, una lettera scritta dal curato di S. L. . . . al suo

1799 5 — Si forma in Francia una legge che stabilisce un' imposizione sopra il sale. Essa è di cinque centesimi, ossia un soldo a libra. Mon. n. 142.

Il medesimo di — Il generalissimo indirizza il seguente foglio al general Kleber: Abbiamo finalmente, cittadino ge-

---

padre proprietario a V. . . . Essa era concepita nei seguenti termini: Iddio ha vegliato sulla sua debole creatura. Vostro figlio vive, e non ha la morte per anche colpito il figliuolo che voi piangete. O padre mio, o voi che dalla mia più tenera infanzia mi apprendeste per abito e per piacere a non amare che la virtù, se gli occhi vostri bagnati sempre di pianto sono ancora aperti alla luce, deh vi possano arrivar queste righe scritte di mia mano: possano essere di conforto alla vostra vecchiezza, cessi il dolore di opprimervi, ed egli almeno rispetti l' orlo del vostro sepolcro. O padre mio! Evvi un' altra vita in cui l' uom virtuoso trova alfine un rifugio: se la religion nol dicesse, sarebbero le disgrazie bastanti ad insegnarcelo . . . Si caro padre. In quest' ultimo mondo, dove tutto viene a confondersi, dove l' empio non hà più il diritto di perseguitarci, noi potrem rivederci. Ivi le virtù vostre e le mie disavventure mi faran trovar grazia dinanzi a Dio . . . Ivi noi sarem riuniti per vivere insieme eternamente. Ah caro padre! Vi parlerò io de' miei nemici?. . . . Ah nò! Il ministro di un Dio di pace non deve averne alcuno: la mia religione m' insegna a perdonare, e il cielo mi è testimonio che a Conanama le mie labbra mai non pronunciarono i nomi de' miei persecutori, che per implorare su loro la divina misericordia. Ah! se mai sono felici tanto che penetri il pentimento ne' loro cuori; se in allora io più non vivo per consolarli, per dir egli è da un pezzo che vi ho perdonato: deh che una man generosa lor mostri questa mia lettera, e ch' ella possa alleggerire i lor tormenti; ah che la vostra bocca pronunzj altresì, o padre, il lor perdono. Il colpevole è sempre più da compiangersi, che non la vittima; e l' esistenza dell' empio divorato dai rimorsi è troppo terribile, perchè il suo stesso nemico non diventi il suo consolatore. A voi preme sapere, o padre, il luogo in cui vostro figlio respira! Egli in un soggiorno di morte e di virtù offre in sagrifizio a Dio codesta vita di doglie e di patimenti. Voi il sapete; tutto occupato de' miei doveri stava fra miei parrocchiani fedeli, quando un ordin tirannico venne a strapparmi dalle funzioni del mio ministero. Un uomo investito di gran potere si dichiarò mio nemico senza neppur conoscermi. Il governo scriveva ai suoi agenti di sopravvegliare i preti. Il commissario M. . . . . credette di fare un bene al suo paese mandandoli alla morte. Io fui destinato per vittima, e quando non mi occupava che di portare nelle famiglie delle consolanti parole, che a predicare la dimenticanza dei torti, il perdon dell' ingiurie, mi trattavano di fazioso, di nemico della patria, si ardiva accusarmi che istigassi la guerra civile.

1799 nerale, ricevute le notizie della Francia. Un bastimento di Ragusa carico di vino è arrivato con a bordo i cittadini Hameliu e Liverou. Essi portano delle lettere che io non ho ancora ricevute, perchè Marmont mi ha scritto per mezzo di un

---

Contuttociò per le mie cure regnava in tutto il cantone la pace; i suoi abitanti non eran punto divisi, e la morale evangelica germogliava in tutti i cuori. Il commissario mi accusa, si viene per arrestarmi, i miei parrocchiani cercano mio malgrado di difendermi. Comparisco in allora molto più reo, e pochi dì dopo arriva l'ordine della mia deportazione. O caro padre! Strascinato di prigione in prigione, carico di ferri, abbeverato d'amarezze, nudrito d'inquietudini, il mio coraggio venne meno del tutto, e conobbi allora la mia debolezza . . . Ogni sera in un'oscura prigione, appena la porta a doppio catenaccio se gli chiudeva, e l'involava agli sguardi delle sue guide, il vostro figlio spargeva abbondanti lagrime, il ministro degli altari dimenticava le sofferenze di Gesù Cristo per non piangere che sulle sue proprie. Oh quanto debole è l'uomo, se Dio lo abbandona un istante alla propria sua forza! . . . Contuttociò la provvidenza finisce sempre coll'offerire una mano confortatrice al peccatore. Arrivo a Rochefort, e fu là che nell'asilo de' rei trovar dovetti degli angeli. Dio onnipossente! E potrò io ancora lagnarmi? Ah che il mio labbro più non si apra ai lamenti! Mio creatore! che la vostra bontà m'illumini, ch'ella guidi il mio cuore, e che infine sia degno di passare all'ombra del mio sepolcro con questi uomini predestinati, con questi virtuosi compagni della mia disgrazia. Oh padre mio! non ho più diritto di parlarvi di me. Questi venerabili vecchi, delle di cui sofferenze mi vanto di essere a parte, io gli ho trovati a Rochefort, ed eglino mi hanno insegnato a patire. Il carcere in cui venni gittato rinchiudeva già otto ministri della religione, e con essi ogni virtù . . . . Era già notte allorchè entrai in questo soggiorno funebre, spargeva una lampana la sepolcrale sua luce. Quale spettacolo mai! . . . . . alcuni vecchi sdrajati sul nudo terreno . . . . non aveano che un poco di paglia per riposare il loro capo, e malgrado questo dormirano tutti! . . . . ah l'innocenza si addormenta pur facilmente . . . Tra poco i miei sguardi fissaronsi involontariamente su d'uno di questi infelici; un riso angelico, de' lunghi capelli imbiancati dagli anni, tutto in lui esigeva venerazione. Era don Luigi certosino. Alla sua vista colpito di un sacro rispetto mi accosto. Mi metto in ginocchio dinanzi a lui, e prometto a Dio di voler consacrare ogni mia cura per questo buon vecchio. Egli si sveglia, mi vede, alza gli occhi al cielo, e stendendomi la mano: O figliuol mio, disse, voi siete pure il prediletto da Dio; la fede ci sostenga nella persecuzione, e Dio sia sempre il vostro consolatore... I suoi compagni si sono destati, essi unisconsi a lui, mi vengono intorno, tutti dimenticano le loro disgrazie per

1799 arabo. Jourdan ha abbandonato il corpo legislativo, e comanda l'armata sul Reno. Il congresso di Rastadt è tuttora nel medesimo stato: vi si parla molto senza decidere. Joubert comanda l'armata d'Italia. Schawenburg comanda a Malta. Plèville

non occuparsi che delle mie : io sembro essere la sola vittima, io il solo cui cercano di consolare .... Ministri di Gesù Cristo, esclamai, o padri miei, o miei modelli! voglia il Signore accordarmi quel vigore che vi anima! Sia la mia debolezza punita da lunghi patimenti! che la mia fede non vacilli giammai, e che possa imitandovi meritar la corona del giusto che il ciel ci destina!... Due giorni dopo il mio arrivo noi fummo tolti dalla nostra prigione e strascinati sul bastimento che dovea trasportarci alla Gujana. Alcuni ecclesiastici di ogni parte di Francia, tra cui si trovano molti preti costituzionali e maritati .... un buon numero di sessagenarii, de' giornalisti, degli emigrati, due membri dell'assemblea legislativa Job-Aimé, e Gilbert-Desmolières, queste sono le vittime ammonticchiate sulla fregata la *Decada*. Il prior di san Claudio è attaccato da un ernia, questo buon vecchio appena può muoversi ; l'un de' miei confratelli tormentato dalla febbre non ha che pochi giorni di vita. Girard, d'Havelange, il virtuoso don Luigi soccombono sotto il peso degli anni. Son la più parte malati o infermi. I deputati, Gilbert, Job-Aimé riclamarono indarno per questi infelici ; le loro voci furono soffocate : A Cajenna, risposero, farete i vostri riabami .... Ah padre mio, dei malati, dei vecchi stretti gli uni contro gli altri, stesi su d'alcune tavole, tormentati dagl' insetti, senza biancheria ed abiti, peggio nudriti de' rei stessi più vili, tal è il desolante quadro che presentano i deportati. Essi non hanno il respiro che da una piccola apertura, il mefitismo propaga il contagio, un odor di morte si sparge in cotesta cocente fornace, e con tutto questo non s'ode il più leggier lamento, tutti han quel coraggio che dà l'innocenza, tutti hanno imparato a soffrire. L'equipaggio attonito contempla con meraviglia le vittime, molti marinaj piangono in segreto sulle nostre disgrazie, e la sensibilità loro li porta a prodigarci dei generosi soccorsi. Stimabile Benoist! sensibile Rosier! Noi abbiamo dimenticati i nomi di quelli che ci hanno oppressi d'amarezza, e conserviamo nel fondo de' nostri cuori la memoria de' vostri. Ah se l'un d'essi (Havalange) ha terminato dopo la sua carriera; voi prolungaste almeno in allora colle vostre cure la penosa sua vita. Non abbiamo tampoco dimenticata la generosità di alcuni uffiziali; vorrei poterli nominare, ma sarebbe per avventura un esporli all'odio de' malvaggi. Sbarchiamo quindi alla Guiana; gli abitanti di quella colonia vogliono tutti darne assistenza; ma un'altra deportazione ci aspetta. Il commissario del governo eseguisce con rigore degli ordini ch' egli ha senza dubbio avuti ; poichè qual uomo mai

1799 è partito per Corfù. Passwan-Oglou à distrutto pienamente l'armata del capitan pascià, ed è padrone di Andrinopoli. La *Margherita* spedita dopo la presa d'Alessandria, e la *Piccola Cisalpina* inviata dalla Rosetta un mese dopo la battaglia

---

sarebbe stato crudele per decidersi da se stesso a tormentare così i suoi simili? I deportati son divisi in più classi. Gli uni partono per Sinamary e suo distretto, altri vengon gittati ne' deserti terribili d'Aprouayac e di Cananama. Egli è da quest' ultima tomba che il vostro figlio vi scrive; là sostenuto dall' esempio de' suoi fratelli cerca a meritare coi patimenti quello che voi, padre mio, vi meritate colle vostre virtù. Cananama è un de' cantoni i più lontani della colonia, situato in mezzo ai boschi, e coperto di paduli fangosi che corrompono l'aria colle fetide esalazioni. Le abitazioni sono ristrette ad alcune informi capanne, asilo di dolore e di morte: ed è in questo luogo selvaggio che ci han rilegati. Degli otto infelici che trovai nelle carceri di Rochefort, due soli vivono ancora. Don Luigi da cinque giorni è morto: da cinque giorni la tomba del giusto è bagnata del nostro pianto .... Questo buon vecchio un' ora prima di rendere l'ultimo suo respiro, si strascinò mio malgrado in mezzo al *carbet* che abitava, ivi prosteso sul nudo terreno, attorniato dai suoi fratelli, o piuttosto da spettri languenti, e dopo avere da me ricevuti gli ultimi soccorsi spirituali: Fratelli miei in Gesù Cristo, ci disse, tutti i mali che ho sofferti sono un nulla, poichè il Redentore degli uomini venne abbeverato di fiele e di aceto ..... Moriamo dunque, come dice l'apostolo, colla speranza d'essere introdotti nella santa città del cielo; moriamo colla fiducia che le nostre tribolazioni che non avranno durato che un momento, ci condurranno in breve ad una gloria immortale; moriamo colla speranza che Gesù Cristo trasformerà un giorno il nostro corpo vile ed abbietto per farlo conforme al suo glorioso. Preghiamo innanzi di morire per i nostri persecutori, e le nostre orazioni s'innalzino fino a Dio. Don Luigi finì di parlare. Io recitava vicino a lui le preghiere degli agonizzanti; ma presto la fredda sua mano s'irrigidì nella mia, e spirò nelle mie braccia. Vengono nuove disgrazie ad affiggerci ogni giorno; una vittima è seguita dall' altra, quegli che dentro tre giorni, domani forse la morte è per colpire, scava in oggi con piacere quella terra che si dee chiudere sopra di lui. Un sepolcro è il termine dei suoi desiderj, e l'infelice che si vede vicino a discendervi non versa lagrime che su coloro che gli sopravvivono.. Il cimitero dove riposano i nostri amici è il luogo dove continuamente indirizziamo i nostri passi. Ivi ci riuniamo, ed amiamo di scegliere la dimora dove speriamo trovare il riposo. L'amico segna il suo luogo vicino all' amico: steso sulla sua tomba non vorrebbe da lui separarsi; la fossa che scava colle sue mani e che più non aspetta che la sua

1799 d' Abukir, sono ambedue arrivate. Descoutes era in cammino per Costantinopoli. Al principio di Novembre l' ambasciadore turco faceva a Parigi le sue solite passeggiate. Gli spagnoli con ventiquattro vascelli si lasciano bloccare da sedici vascelli inglesi. Sono state prese delle misure per reclutar le armate: sembra che si siano ricercate persone giovani di diciotto anni, le quali sono state chiamate coscritti. Gli affari dell' interno sono nel medesimo stato di quando partimmo: non si osserva nell' andamento del governo, che il cangiamento che ha potuto apportare il nuovo membro che vi è entrato. Il general Humbert con mille e cinquecento uomini è arrivato in Irlanda. Egli ha riuniti a se alcuni irlandesi, e quindici giorni dopo è stato fatto prigioniero con tutta la sua truppa. In Europa si fanno da ogni parte armamenti; frattanto non si fa altro che guardarsi. Ritardo la mia partenza a fin di ricevere lettere prima di partire.

---

spoglia mortale, diventa la sua speranza; cinque o sei giorni che debba ancora accordare alla vita, gli pajono un troppo lungo cammino a trascorrere. Jeri un prete del Brabante che da molto non compariva all' appello fu ritrovato in un vicino bosco mezzo divorato dalle bestie feroci; egli avea dovuto soccombere d' inanizione. Le sue mani eran giunte e sulle sue labbra esanimi riposava il segno della fede. Alcuni negri ce lo portarono in tale stato. Questa mattina rendemmo gli ultimi doveri a questo martire cristiano. Sappiam che nei cantoni ove son deportati, la loro sorte non è men terribile della nostra. La morte dividesi per colpirli; coloro che fin qui non sono da essa raggiunti, languiscono nel più deplorabile stato. Direbbesi che questa parte di Guiana non è abitata che da ombre. Per calcolo esatto, è probabile che dei 193 deportati, in cinque mesi non ne resteranno dieci. Allora il vostro figlio non vivrà forse più. Tal' idea non lo tormenta, vi si ferma senza timore, e la speme che la sua anima purgata dalla tribolazione sarà degna d' ire al tribunale di Dio, lo sostiene pel futuro. Addio, caro padre; protegga Dio la vostra vecchiezza, i suoi beni si spargano sulla mia sorella e sopra i suoi miseri figli. Finisco chiedendo la vostra benedizione e il soccorso delle vostre orazioni.

1799 La trentaduesima deve essere arrivata a Cathieh. Il generale Bon col rimanente della sua divisione è a Salahieh. Se degli avvenimenti pressanti vi rendessero necessario un soccorso, glie lo scriverete: egli non avrebbe bisogno del mio ordine per marciare verso voi. Oeuvres de Nap. pag. 465.

Il medesimo di Bonaparte rimette al general Marmont la lettera che segue: Ho ricevuto, cittadino generale, il foglio che voi mi avete scritto, annunziandomi l'arrivo del cittadino Hamelin ad Alessandria. Tutte le truppe traversano in questo momento il deserto, ed io stesso era snl punto di partire. Ho ritardata la mia partenza per vedere il cittadino Hamelin, o ricevere almeno le lettere di Livorno e di Genova, che voi mi annunziate. Farete uscire un parlamentario, per mezzo del quale preverrete il comandante inglese, che più avvisi inglesi hanno in differenti epoche arrenato sulla costa; che noi abbiamo salvati gli equipaggi; ch'essi sono in questo punto al Cairo, ove sono trattati con tutti i riguardi possibili; che non considerandoli come prigionieri, glieli rimanderò incessantemente. *Mont.* tom. III.

8 Il generalissimo invia al direttorio esecutivo il seguente foglio: Molti generali ed ufficiali avendomi fatto conoscere che la loro salute non permette ad essi di più servire in questo paese, soprattutto divenendo la campagna più attiva, ho loro dato il permesso di ritornarsene in Francia. Vi ho spediti e vi spedisco oggi stesso più bastimenti con dei corrieri: spero che qualcuno ve ne giungerà. Ci si annunzia al momento l'arrivo in Alessandria d'un bastimento di Ragusa carico di vino, e che porta per me lettere di Genova e di Ancona: dopo otto mesi questa è la prima notizia d'Europa che ci giunge. Non riceverò queste lettere

1799 che dentro due o tre giorni, e vivamente desidero che ve ne siano per parte vostra, ed almeno che io possa essere istruito di ciò che accade in Europa, a fine di poter regolare la mia condotta. *Mont.* tom. III.

9 Bonaparte indirizza al general Marmont le seguenti espressioni: Vedrete, cittadino generale, dall'ordine del giorno, che tutti i fondi della provincia d'Alessandria, della Rosetta e di Bahhireh devono essere versati nella cassa del pagatore di Alessandria. Il cittadino Baudę è stato investito di tutta l'autorità del cittadino Poussielgue. Il commissario Michaud è rivestito di tutta l'autorità dell'ordinatore in capo sull'amministrazione di queste tre provincie, i cui fondi saranno esclusivamente destinati a provvedere ai vostri servigii. Ordinate che il terzo battaglione della settantacinquesima si riunisca a Damanhour con due buoni pezzi di artiglieria; che questa colonna possa portarsi per tutta questa provincia, ed ancora in quella della Rosetta, per esigere le imposte e punire coloro che si portassero male. Questa misura avrà il vantaggio di trarre tutto il partito possibile da queste due provincie; di tenere una buona riserva lontana dall'epidemia di Alessandria; e secondo gli avvenimenti la farete ritornare ad Alessandria, ove la sua presenza rianimerà il morale di tutta la guarnigione: poichè è assioma, che nello spirito della moltitudine, allorchè il nemico riceve rinforzi, ella ancora debba riceverne per credersi eguale di forze; ed in fine se accadesse qualche avvenimento nella Delta, questo battaglione potrebbe quivi portarsi ed essere di un grande rinforzo. Mettetevi in corrispondenza col general Lanusse che comanda a Menouf, e col general Fugieres il quale comanda a Mehal-el-kebir. Non ci

1799 lasciate insultare dagli arabi. L'ottimo mezzo di far terminare la vostra epidemia è forse di far marciare le vostre truppe. Prendete l'occasione e calcolate un' operazione di quattro o cinquecento uomini sopra Mariout: ciò sarà tanto più essenziale, in quanto che partendo io domani per recarmi nella Siria, l'idea della mia assenza li potrebbe incoraggire. Se accadessero de' superiori avvenimenti, il comandante della Rosetta deve ritirarsi nel forte di Cathieh, il quale deve essere approvigionato per cinque o sei mesi. Padrone di questo forte, lo sarebbe dell' imboccatura del Nilo, ed allora impedirebbe di far nulla di grande contro l'Egitto. Fate dunque armare ed approvigionare il forte di Raschid; riducete nel migliore stato quello d' Abukir, e profittate di tutti i mezzi possibili e del tempo che vi rimane d'ora sino al mese di giugno, per mettere Alessandria al sicuro d'un attacco di viva forza, durante, 1°, cinque o sei giorni in cui un' armata possa sbarcare ed investirla; 2°, cinque giorni ch' ella cominci l'assedio; 3°, quindici o venti giorni di assedio. Voi comprendete che qualora questa operazione potesse esser possibile, io non sarei lontano dieci giorni di marcia da Alessandria. Fate esattamente fare le carte geografiche delle provincie di Bahhireh, Rosetta ed Alessaudria, e tosto che saranno terminate, fatemele giungere, affinchè mi possano servire, qualora la vostra provincia diventasse il teatro di più grandi avvenimenti. Per ora la stagione non permette agl' inglesi di far cosa alcuna di pericoloso. Inviatemi degli arabi per Damietta e pel Cairo, onde mi diano le vostre notizie: in queste due città si potrà sapere ove io mi trovi. V'invio la relazione della festa del Rhamadan, ed un proclama del divano del Cairo. È buono di ripren-

1799 dere l' una e l' altro non solo nella vostra provincia, ma eziandio nei bastimenti che partiranno. Non posso darvi un segno più grande della mia confidenza, che lasciandovi al comando del più essenziale posto dell' armata. Il cittadino Hamelin è arrivato jeri: ho ritrovate molte contradizioni in tutto ciò ch' egli ha appreso nel viaggio, e presto poca fede a tutte le notizie che porta, avendole raccolte in cammino: lo stato d' Europa e della Francia fino al dieci novembre mi pareva assai soddisfacente. Sento che sia giunto un nuovo bastimento proveniente da Candia: interrogatelo con tutta la premura, e rimettetemi le dimande e le risposte. Informatevi della squadra russa. Sebbene io creda che noi siamo in pace con Napoli e coll' imperatore, tuttavia vi autorizzo a ritardare sotto differenti pretesti la partenza dei bastimenti napolitani, imperiali, livornesi; concertatevi col cittadino Leroy, ed inviatemene lo stato: noi acquisteremo ogni giorno indizj più certi. *Mont. tom. III.*

mezzodì Bonaparte disponendosi a partire dal Cairo per andare in traccia di nuovi allori, dà i seguenti ordini al general Dugua: Prenderete, cittadino generale, il comando della provincia del Cairo. I depositi delle divisioni Bon e Reynier guardano la cittadella con due compagnie di veterani. Vi sono nella cittadella degli approvigionamenti di riserva per nutrire per cinque o sei mesi la guarnigione e l' ospedale che vi sono. Evvi nel forte Dupuy un distaccamento della legione maltese e de' cannonieri. Il forte Sullowski è guardato dai depositi del settimo degli ussari e del ventiduesimo dei cacciatori. Il forte Camin è guardato da un distaccamento del quattordicesimo dei dragoni. La torre del forte dell' istituto è guardata da un distaccamento dei depositi della divisione Lannes,

1799 come il forte della Presa d'acqua, e della casa d'Ibrahim-Bey. In quest'ultima sta il nostro grande ospedale: Tutti i nostri stabilimenti d'artiglieria sono a Gizeh; come pure i depositi della divisione del general Desaix. Tutti i francesi sono alloggiati intorno alla piazza Esbequieh. Io vi lascio un battaglione della sessantanovesima, uno della quarta leggera, ed uno della trentaduesima. Il battaglione della quarta partirà ai ventiquattro, una compagnia di cannonieri marinaj ai ventisette, e il battaglione della trentaduesima ai trenta piovoso. Ho designato pel dì trenta la partenza di questo battaglione, perchè suppongo che il general Menou sarà arrivato a quest'epoca colla legione nautica. S'ella non è giunta, voi guarderete questo battaglione fino al suo arrivo, ed in tal caso farete scortare il tesoro, che deve inviarsi all'armata, da un distaccamento che andrà fino a Balbey. Lascio a Boulac tutti i depositi dei dragoni, il che coi depositi dei reggimenti di cavalleria leggera forma pressochè trecento uomini. Resta a ciascuno qualche cavallo; ne giungono d'altronde giornalmente, i quali voi farete loro distribuire. La prima operazione che avrete a fare è di riunire presso voi i comandanti dei differenti depositi, di passar la rivista nei loro magazzeni, e di prendere tutte le misure, affinchè ciascuno di questi reggimenti possa in caso di sorpresa montare o bene o male un certo nnmero di cavalli. Le selle mancano. Evvi a Boulac una manifatturia che ha di già ricevuti seimila franchi, e che ne deve somministrare quattrocento a trenta per deca. Non riceverete che le selle buone, poichè si pagano carissime. La quattordicesima dei dragoni ha dugento selle che sono in quarantena alla Rosetta da venticinque giorni, e che dovevano essere quì

1799 prima della fine del mese. Si devono allestire a Gizeh almeno cinque o seicento sciable al giorno; Voi le farete dare ai depositi della cavalleria che ne hanno più bisogno. Passerete una riforma di cavalli, e vi autorizzo a far vendere a profitto delle masse dei reggimenti di cavalleria tutti i cavalli non più atti a servire. Sonvi nella provincia del Cairo cinque principali tribù di arabi. I Billy: questa è la più numerosa, ed è in pace con noi; ha in questo momento il suo capo e più di dugento camelli all' armata: I Joualka: noi siamo in pace con questi. I figli dei due principali sceicchi sono adesso in ostaggio presso Zulvekas commissario appo il divano; I Terrabini: con questi stiamo in armonia. Costoro hanno i loro sceicchi, e quasi tutti i loro couvogli nell' armata: In fine gli Aouatah e gli Haydè, i quali sono nostri nemici. Noi abbiamo brucciati i loro villaggi, distrutte le loro mandre. Essi stanno nel fondo del deserto, ma potrebbero ritornare a fare dei ladronecci nelle vicinanze del Cairo. Bisogna che i forti Camin, Sullowski e Dupuy tirino su di essi dei colpi di cannone, quando si avvicinino di troppo. È d' uopo aver sempre un bastimento armato, imborchiato più basso della città presso la riva, in maniera che possa tirare sulla pianura. Di quando in quando bisogna inviare cent' uomini a Kelionbeh con un piccolo pezzo di cannone, tanto per levare il *miri*, che per conoscere se questi arabi son ritornati, e per poterli sorprendere, ed investire il loro campo. Bisogna ancora di tempo in tempo riunire un centinajo d' uomini a Giza, fare una girata uscendo dal nord della provincia, levare il *miri*, e dar la caccia agli arabi. Io desidererei che appena il general Leclerc sarà arrivato a Gizeh, voi lo inviaste con cent' uomini di Gerico, e cin-

1799 quanta della guarnigione del Cairo, a fare al nord della provincia una marciata di cinque o sei giorni. Voi regolerete la sua marcia in maniera di essere istruito tutti i giorni ov' egli si troverà, al fin di poterlo richiamare, se le circostanze l' esigessero. Il divano del Cairo ha una reale influenza nella città, ed è composto di persone ben intenzionate; fa d' uopo di trattarlo con molto riguardo ed avere una confidenza particolare nel commissario Zulvekias e nello sceicco Madich. L' intendente generale costo ed il capo dei mercanti di Damas, Michael-Kebil, che voi potete segretamente consultare, qualora avrete qualche inquietezza, vi potranno dare degl' indizj su tutto ciò che accadrà nella città. Se saranvi delle dissenzioni in città, sarà d'uopo indirizzarvi al piccolo divano, e riunire ancora il divano generale. Questi riusciranno a conciliar tutto attestando loro della confidenza; in fine prendete ogni giorno delle misure di sicurezza, come arrestare la truppa, raddoppiar le guardie del quartiere francese, impostare alcuni piccoli pezzi di cannone, ma non giungere mai a far bombardare la città dal forte Dupuy e la cittadella, se non che nell' estrema necessità: Voi conoscete il pessimo effetto che deve produrre una tale misura sull' Egitto e in tutto l'oriente. Se succedesse qualche avvenimento imprevisto in Alessandria e Damietta, vi farete marciare il general Lanusse ed il general Fugieres. Se veniste a paventare qualche astuzia del popolaccio del Cairo, farete venire il general Lanusse da Menouf; egli marcerà sull' una e l' altra sponda, e la sua venuta produrrà un grande effetto sulla città. Ho dati dei fondi al genio, all' artiglieria e all' ordinatore pel servizio di tutto il ventoso. Avrete corrispondenza con me per mezzo

1799 degli arabi e di tutti i convogli che partiranno. Qualunque siano gli avvenimenti che accadano nella Scarkieh, venticinque uomini partendo di notte tempo arriveranno sempre a Birket-et-Hadji, a Belbeis ed a Salahieh. Il comandante delle armi a Boulac vi trasmetterà lo stato de' bastimenti armati che avete sul Nilo. È necessario che questi bastimenti facciano un servizio sempre più attivo. Il pagatore ha ordine di tenere a vostra disposizione 2,000 franchi per deca, onde pagare i corrieri che mi spedirete. *Mont.* Tom. III.

10 Bonaparte dà i seguenti ordini al general Desaix: Sono fortemente anzioso di ricever notizie, sebbene la voce pubblica ci faccia sapere che voi avete battuti i mamelucchi, e ne avete distrutto un gran numero. I generali Kleber e Reynier sono ad El-Arich; io parto sul momento per quivi recarmi. Il mio progetto è d' incalzare Ibrahin-Bey oltre ai confini dell' Egitto, e di dissipare gli attruppamenti del pascià, che si sono fatti a Gaza. Scrivetemi pel Cairo inviandomi degli arabi a destra di El-Arich. Il cittadino Collot luogotenente di vascello è partito il dodici di questo mese con un favorevole vento da Suez con le scialuppe cannoniere, portando ottanta uomini di sbarco per recarsi a Cosseir: mi si scrive da Suez, che a giudicare dal tempo ch' egli vi ha impiegato, deve essere arrivato il dì sedici. Scrivetegli per mezzo degli arabi, e procurategli tutti i soccorsi che potrete. I cittadini Hamelin e Liveron sono giunti il dì sette piovoso ad Alessandria: essi erano partiti ai ventiquattro ottobre da Trieste, ai tre novembre d' Ancona, ed ai ventotto nevoso da Navarino in Morea, ove sono rimasti ancorati per molto tempo; essi sono venuti su d' un bastimento carico di vino, d' acquavite e di panni. Nella loro partenza

1799 dall' Europa tutto era tranquillo in Francia; il congresso di Rastadt continua tuttora; il corpo legislativo sembrava aver ripreso un poco più di dignità e di considerazione, ed aver negli affari più influenza di quando noi partimmo. È stata fatta una legge per la recluta dell' armata. Tutti i giovani di diciotto anni erano stati divisi in cinque coscrizioni. Volendo attivare le negoziazioni di Rastadt, è stato inviato Jourdan al comando dell' armata del Reno, Joubert a quella d' Italia, e si sono richiesti nella prima coscrizione 200,000 uomini: ciò pareva effettuarsi. Gli avvisi che io aveva inviati in Francia, sonovi arrivati pressochè tutti. Si è saputa in Europa la presa di Alessandria un mese prima della battaglia delle Piramidi, e la battaglia delle Piramidi prima del combattimento d' Abukir. Il vascello il *Generoso*, il quale si è ritirato a Corfù, ha prese in diverse circostanze due fregate inglesi e il vascello il *Leandro* da sessantaquattro: questo ultimo si è battuto quattr' ore. Il giorno tre novembre la *Cisalpina* e due altri avvisi che io aveva spediti, erano nella rada di Corfù aspettando in ogni istante il ritorno del loro corriere per rimettersi in vela e ricondursi quì. Una squadra russa bloccava Corfù; gli abitanti eransi uniti alla guarnigione, forte di quattromila uomini. Il blocco non ha impedito alla fregata la *Bruna* d' entrarvi ai venti novembre. L' anziano ministro della marina Plèville è a Corfù, ov' egli cerca di riunire il rimanente della nostra marina. Descontes è partito il dì quindici ottobre per Costantinopoli come ambasciadore straordinario. Nel momento che si è saputo in Londra che tutta la nostra armata è sbarcata in Egitto, è successo in Inghilterra una specie di delirio. I nostri degni alleati spagnuoli avevano ventiquattro

1799 vascelli nel porto di Cadice, e sono stati bloccati da sedici. L' Inghilterra ha dichiarata la guerra a tutte le repubbliche italiane. Il general Humbert che voi conoscete bene ha avuta la bontà di penetrare la Scozia, e di sbarcare con due o tremila uomini in Irlanda. Dopo avere ottenuto un qualche vantaggio, si è lasciato attaccare ed è restato prigioniere; l' ajutante generale Sarrasin era con lui. Mi dispiace di vedere in una operazione così ridicola la brava terza dei cacciatori. La squadra di Brest è bellissima. Gl' inglesi bloccavano Malta, ma molti bastimenti carichi di viveri vi sono di già entrati. A Parigi erano contrariissimi al re di Napoli. Non date tregua ai mamelucchi, distruggeteli in tutti i modi possibili. Fate costruire un piccolo forte capace di contenere due o trecento uomini, e capace di contenerne un numero maggiore all' occasione, nel luogo il più favorevole, e bisogna sceglierlo vicino ad un paese fertile. Lo scopo di questo forte sarebbe di poter riunire i nostri magazzeni e i bastimenti armati, affinchè nel mese di Maggio o di Giugno la vostra divisione divenendo necessaria altrove, vi possa lasciare un generale con quattro o cinque dierme armate, le quali al di là terranno in soggezione tutto l' alto Egitto. Vi saranno forni, e magazzeni, dimodochè pochi battaglioni lo mettano in istato di sottomettere i villaggi che si fossero rivoltati, o di scacciare i mamelucchi che fossero ritornati. Senza di ciò voi comprendete che se la vostra divisione si rende necessaria altrove, cento mamelucchi possono ritornare ed impadronirsi dell' alto Egitto; il che non accadrà giammai, se gli abitanti vedranno sempre delle truppe francesi, ed allora possono credere che la vostra devisione non è lontana che momentaneamente.

1799 Desidererei, se è possibile, che un forte fosse in corrispondenza ancora con Cosseir. Io fo costruire in questo momento due corvette a Suez, ciascuna delle quali porterà dodici pezzi di cannone da sei. Mettete mano tosto alla costruzione del vostro forte; prendete i vostri spazj. Assicurate il numero dei pezzi necessarii per armare il vostro forte. Desidero, se è possibile, che sia di pietra. Oeuvres de Nap. pag. 477.

mattina Bonaparte invia il seguente rapporto al direttorio esecutivo di Francia: Un bastimento di Ragusa è entrato il dì sette piovoso nel porto d'Alessandria: portava a bordo i cittadini Hamelin e Liveron proprietarii del carico del bastimento, consistente in vino, aceto e panni: mi ha recata una lettera del console d'Ancona in data degli undici brumale, la quale non mi dà altra notizia, che di farmi conoscere, essere in Europa ed in Francia tutto tranquillo; egli m'invia la serie dei giornali di Lugano dal n.° 36 (tre settembre) fino al n.° 43 (ventidue ottobre), e la serie del corriere dell' armata d'Italia, la quale si stampa a Milano, dal n.° 219 (quattordici vendemmiale) fino al n.° 230 (sei brumale). Il cittadino Hamelin è partito da Trieste il giorno ventiquattro ottobre, è passato per Ancona il dì tre novembre, ed è arrivato a Navarino, d'onde è partito ai ventidue nevoso. Ho interrogato io stesso il cittadino Hamelin, ed egli ha deposto i fatti quì acclusi. Le notizie sono assai contraddittorie: dai diciotto messidoro io non ho più ricevute nuove di Europa. Il primo novembre il mio fratello è partito su d'un avviso. Gli ho ordinato di recarsi a Crotone o nel golfo di Taranto: m'immagino che sia giunto. L'ordinatore Sucy è partito ai ventisei nebbioso. Vi spedisco più di sessanta bastimenti di ogni

1799 nazione per tutte le vie: voi così dovete essere bene istruiti sulla nostra posizione. Abbiamo molti nemici a combattere in questa spedizione: deserti, abitanti del paese, arabi, mamelucchi, russi, turchi, inglesi. Se nell'entrante marzo il rapporto del cittadino Hamelin mi fosse confermato, e la Francia fosse in guerra contro i re, io ritornerei in Francia. Non mi permetto in questa lettera alcuna riflessione sugli affari della repubblica, poichè da dieci mesi io non ho più alcuna nuova. Noi abbiamo tutti un' intera confidenza nella saggezza e nell'energia delle determinazioni che voi prenderete. Oeuvres de Nap. pag. 478.

mezzodì Il generale in capo marcia contro la Siria: attacca, batte e sbaraglia il Bey presso El-Arich. Mon. n. 21 — Assai sur la mon. de Nap. pag. 227.

12 Pitt presenta alla camera dei comuni a nome del re un progetto d'unione parlamentaria dell' Inghilterra coll' Irlanda; egli dà luogo per lungo tempo a vive discussioni. Mon. n. 146, 179.

14 Bonaparte comanda al general Ganteaume di recarsi a Tineh ed alla bocca d' Omin-Faredge; di ordinare al comandante della marina a Damietta, che faccia partire per El-Arich il cittadino Slendelet colla sua flottiglia; di mandare da Tineh ad El-Arich il convoglio; di attivare la navigazione sul lago Menzaleh; e di recarsi finalmente egli stesso a Cathieh, e quindi al quartiere generale, ove creda che la sua presenza non sia più necessaria. Oeuvres de Nap. pag. 482.

15 Il generalissimo dà alcuni ordini all' ajutante generale Grezieux, come pure all' ordinatore in capo, perchè tutto sia concertato per operare sopra d' El-Arich. *Mont.* tom. III.

24 Bonaparte scrive agli sceicchi ed agli ulema di Gaza: arrivato, egli dice, a Kan-Jounes colla

1799 mia armata, sono istruito che una parte degli abitanti di Gaza hanno avuto timore, ed hanno evacuata la città. Vi scrivo la presente, perchè vi serva di salvaguardia, e per far conoscere che io sono amico del popolo, protettore degli ulema e dei fedeli. Se io vengo colla mia armata a Gaza, ciò è per iscacciare le truppe di Djezzar-Pascià e punirlo d' aver fatta un' invasione in Egitto. Speditemi dunque incontro dei deputati, e siate senza agitazione per la religione, per la vostra vita, per le vostre sostanze, e per le vostre mogli. Oeuvres de Nap. pag. 485.

25 L' armata d' oriente s' impadronisce di Gaza. Mon. n. 21. (1) *Chantreau.*

28 L' armata orientale prende d' assalto Jaffa; la maggior parte della guarnigione è passata a fil di spada: ella era composta di mille dugento turchi, e di duemila cinquecento Arnauti con alcuni egiziani. Ibid. n. 22.

1 *Marzo* Il generale Jourdan passa per la terza volta il Reno colla sua armata. Mon. n. 22. *Chantreau.*

Il medesimo di Jourdan è nominato generale in capo dell' armata del Danubio. I generali Bernadotte e Massena comandano sotto i suoi ordini, il primo l' ar-

---

(1) Gaza è una piccola, ma celebre città della Palestina ad una lega circa di distanza dal mare. Essa ha un porto, e rimane venti leghe lontana da Gerusalemme. Il Tasso ce la descrive in un' ottava:

Gaza è città della Giudea nel fine,
Su quella via che in ver Pelusio mena;
Posta in riva del mare ed ha vicine
Immense solitudini di arena:
Le quai, come Austro suol l' onde marine,
Mesce il turbo spirante; onde a gran pena
Ritrova il peregrin riparo o scampo
Nelle tempeste dell' instabil campo.
Can. 17.

1799 mata d' osservazione, il secondo quella dell' Elvezia. Mon. n. 22.

2 Un proclama fa conoscere all' armata, che le truppe dell' imperatore ad onta della convenzione di Rastadt del primo Dicembre 1797, hanno passato l' Inn, e che muovono per combinarsi colla marcia delle truppe russe, colle quali devono agir di concerto. Mon. n. 169, 175, ove si trova il testo della suddetta convenzione (1).

sera La città di Manheim riceve una guarnigione di truppe francesi. Ibid. n. 171. (2) — Storia dell'anno.

4 L' armata del principe Carlo passa il fiume Leck ad Augsbourg; questo principe vi stabilisce il suo quartier generale. Ibid. n. 177.

mezzodì Il general Mack che per sottrarsi al furore dei lazaroni è stato costretto a rifugiarsi nel campo dei francesi e di porsi a discrizione del general Championnet, è condotto da Milano a Briançon col suo stato maggiore. Ibid. n. 165.

notte L' invasione del paese dei grigioni è tanto rapida, quando sorprendente. I francesi sotto la condotta del general Massena s' impadroniscono della posizione di Luci-Steig, posto in una gola creduta inespugnabile. Essi entrano in Coira ai sei Marzo. Précis milit. par Dumas. tom. 1. pag. 35 e 36. Mon. n. 179 — *Chantreau*.

5 Bonaparte da El-Arich scrive ne' seguenti ter-

---

(1) Inn fiume che ha la sua origine nel cantone dei Grigioni, nelle ghiacciaje della Bernina e del Septimer: esso percorre l' Engadina, il Tirolo e la Baviera, e sbocca nel Danubio.

(2) Manheim è una bella città nel granducato di Baden, con un magnifico palagio. La sua cittadella è stata distrutta. In essa esiste una sinagoga di ebrei: l' aria è alquanto insalubre. Evvi un bell' osservatorio, due accademie, un collegio di chirurgia, orto botanico, zecca, fonderia di cannoni, e fabbrica di similoro, ossia oro di Manheim. Giace sul confine di Necker e del Reno.

1799 mini al general Dugua: Il capo dello stato maggiore deve avervi istruito dei diversi movimenti militari che qui hanno avuto luogo. Riceverete una quindicina di bandiere con sei *cacheffi* ed una trentina di mamelucchi: è mia intenzione che siano ben trattati. Si daranno ad essi le case, ma si userà sopra i medesimi una sorveglianza particolare. Replicherete loro la promessa che ho fatta, di fare ad essi del bene nel mio ritorno, se voi siete contento della loro condotta. Io desidero che voi vediate lo sceicco Mahdieh e i differenti membri del divano, col quale vi concerterete per fare una piccola festa nell' accoglienza delle bandiere, e se ciò è possibile, fare naturalmente che vengano poste nella moschea di Genil-Azur, come un trofeo della vittoria riportata dall'armata d' Egitto sopra Djezzar e sopra i nemici degli Egiziani. Fate tutto come meglio potrete. Fate conoscere agli abitanti del Cairo, di Damietta, ch' essi possono inviare le caravane in Siria; che venderanno bene le loro mercanzie, e che le loro proprietà saranno rispettate. Fate incamminare del biscotto per tutte le occasioni. Fate dire ad Ibrahim sceicco dei Billi, che io desidero che egli venga, come pure il Kiaya degli arabi che è un Maugrabin il quale mi sarà utile. Speditemi tosto che potrete cinque o seicento cariche di cannone da otto, e tre o quattrocento da dodici. Inviatemi le lettere dell' armata per mezzo di sicuri convogli, e non mi scrivete lettere per mezzo degli arabi che duplicate di ciò che mi direte dei distaccamenti: il deserto è assai vasto e gli arabi hanno saccheggiato tutti i dispacci che il general Rampon m'inviava da Cathieh per mezzo di un arabo. Non ho ricevuto da voi dopo la mia partenza, che una lettera sola del ventisei. Se venissero lettere im-

1799 portanti sia dall' alto Egitto, sia dalla Francia, non siate facile ad arrischiarle; ma inviatemele per mezzo di un ufficiale e con una buona scorta, prevenendomi in grande di ciò che fosse pervenuto a vostra cognizione. Ho arruolati tre o quattrocento maugrabini che marciano con noi. *Mont. t. III.*

7 Le truppe francesi sotto il comando del general Massena attaccano, battono ed inviluppano un corpo di austriaci condotti dal general Auffenberg, il quale vien fatto prigioniero co' suoi soldati. Mon. n. 179 — Storia dell' anno.

9 Bonaparte manda una lettera agli sceicchi, ulema, ed altri abitanti delle provincie di Gaza, Ramleh e Jaffa. Questa lettera era concepita nelle seguenti enfatiche espressioni: Dio è clemente e misericordioso. Io vi scrivo la presente per farvi conoscere che io son venuto dalla Palestina per discacciare i mamelucchi e l' armata di Djezzar pascià. Di fatto con qual dritto Djezzar ha estese le sue vessazioni sulle provincie di Jaffa, Ramleh e Gaza, le quali non fanno parte del suo pascialato? Con qual dritto ha egli egualmente spedite le sue truppe ad El-Arich? Egli mi ha provocato alla guerra, io glie la porto; ma non è mia intenzione, o abitanti, di farne sentire a voi gli orrori. Restate tranquilli ne' vostri focolari; coloro i quali per paura ne sono fuggiti, vi rientrano. Io accordo sicurezza e protezione a tutti. Concederò a ciascuno la proprietà ch' esso possedeva. È mia intenzione che i cadì continuino secondo il solito le loro funzioni, e rendano giustizia; che la religione sia soprattutto protetta e rispettata, e che le moschee siano frequentate da tutti i buoni musulmani: da Dio derivano tutti i beni, egli manda la vittoria. È buono che voi sappiate che tutti gli sforzi umani contro me sono vani, poi-

1799 chè tutto ciò che io intraprendo deve riuscire. Coloro che si dichiarano miei amici, siano felici; quelli che si manifestano miei nemici, periscano. L' esempio di ciò ch' è avvenuto a Jaffa ed a Gaza deve avvertirvi che se io sono terribile coi miei nemici, son clemente co' miei amici, e soprattutto benigno e misericordioso col misero popolo. Oeuvres de Nap. pag. 489.

Il medesimo di Non dissimile della precedente è la seguente lettera che Bonaparte invia a Djezzar-pascià: Dopo la mia venuta in Egitto vi ho fatto conoscere che la mia intenzione non era già di farvi la guerra, che il mio unico scopo era di scacciare i mamelucchi; voi non avete mai risposto ad alcuna di queste confidenze che vi ho fatte. Vi ho fatto comprendere che io desiderava che allontanaste Ibrahim-Bey dalle frontiere dell' Egitto: ben lungi da ciò voi avete mandato le truppe a Gaza, voi avete fatti dei grandi magazzeni, voi avete pubblicato per tutto che sareste entrato in Egitto: voi avete effettivamente eseguita la vostra invasione portando una schiera di duemila uomini nel forte di El-Arich, disgiunto sei leghe dal territorio dell' Egitto. Allora io ho dovuto partire dal Cairo, e portarvi io stesso la guerra che sembravate provocare. Le provincie di Gaza, Ramleh e Jaffa sono in mio potere. Io ha trattato con generosità le vostre truppe che si sono rimesse a mia discrizione, sono stato severo contro quelli che hanno violato i diritti di guerra; io marcerò fra pochi giorni sopra san Giovanni d' Acri. Ma qual ragione ho io di togliere qualche altr' anno di vita ad un vecchio che io non conosco? Che fanno alcune leghe di più a fronte dei paesi che ho conquistati? E poichè Dio mi concede la vittoria, io voglio a sua imitazione esser clemente e

1799 misericordioso non solo verso il popolo, ma eziandio verso i grandi. Voi non avete evidenti ragioni d' esser mio nemico, poichè l' eravate de' mamelucchi. Il vostro pascialato è diviso dalle provincie di Gaza, Ramleh e dagl' immensi deserti dell' Egitto. Ritornate mio amico, siate il nemico dei mamelucchi e degl' inglesi, ed io vi farò tanto bene, quanto male vi ho fatto o vi posso fare. Rispondetemi per mezzo di una persona munita del vostro plenipotere e che conosca le vostre intenzioni. Egli si presenterà alla mia vanguardia con una bandiera bianca, ed io do ordine al mio stato maggiore d' inviarvi una salvacondotta che troverete qui unita. Ai ventiquattro di questo mese io sarò in marcia sopra san Giovanni d' Acri; è d' uopo dunque che io riceva la vostra risposta prima di un tal giorno. Ibid. pag. 191.

10 Bonaparte in seguito di varii successi militari dà le seguenti notizie al general Marmont: Lo stato maggiore vi avrà istruito, cittadino generale, dei diversi avvenimenti militari che sono successi ed a cui noi dobbiamo la conquista di tutta la Palestina. La presa di Jaffa è stata gloriosa; quattromila uomini delle migliori truppe di Djezzar e dei più bravi cannonieri di Costantinopoli sono stati passati a fil di spada. Abbiamo trovati nella città sessanta pezzi di cannoni, delle munizioni, e molti magazzeni. Questi pezzi sono stati tutti fusi a Costantinopoli ed hanno il calibro francese. Jaffa ha una rada assai sicura ed un piccolo seno di mare, ove noi abbiamo trovato un piccolo bastimento di cento cinquanta botti. Siccome noi quì abbiamo molto sapone ed altri oggetti, se alcuni bastimenti del convoglio di cento o centocinquanta botti si volessero arrischiare a venire, si prenderanno a nolo. Le ultime notizie che ho ricevute

1799 da Damietta sono dei quattro ventoso, d' onde io concludo che non v' ha nulla di nuovo in Alessandria. Il primo ventoso si è suscitato un vento fortissimo che avrà allontanati gl' inglesi. Vi mando un proclama in arabo fatto agli abitanti del paese: se voi avete ancora una stamperia, fatelo imprimere, e spargetelo in Levante, in Barberia, e da per tutto ove sarà possibile. In caso che voi non aveste più stamperia, do ordine che s' imprima nel Cairo, e che ve se n' inviino dugento esemplari. Se partiranno dei bastimenti per la Francia, vi autorizzo a scrivere al governo ciò che voi sapete sulla nostra situazione: voi comprendete che non vi deve essere nulla di politica, ma tutto di fede. Ibid. pag. 493.

La colonia di san Domingo ch' è stata esposta ad ogni specie di sventure, travede un miglioramento nella sua situazione. Toussaint-Louverture vi gode un potere senza limiti: ma esso ne fa uso con prudenza, e conosce ancora la supremazia della metropoli. Mon. n. 223. (1) *Chantreau — Vosgien.*

---

(1) San Domingo è la più ricca delle isole Antille, posta tra Porto-Ricco e Cuba. La sua lunghezza è di circa 175 leghe, e di 30 la sua media latitudine: ha una circonferenza di 350 leghe, senza comprendervi le baje. Cristoforo Colombo ai sei dicembre 1492 fu il primo a scoprirla. Essa è quasi tutta circondata da inaccesse rupi e da pericolosissimi scogli: i fiumi principali che vi scorrono sono l' Oxama, la Neyva, il Macoris, l' Usaco, l' Yuna, e l' Artibonito il quale è il più esteso di tutti. Le più abbondanti produzioni di quest' isola sono granturco, frutti, zucchero, caffè, tabacco, cacaos, indaco, cocciniglia, vainiglia, aloè e zenzero: sonovi delle miniere di talco, cristallo, rame, ferro ed altri metalli. Essa apparteneva come colonia alla Francia; ma i negri ne discacciarono tutti i francesi dopo orribili massacri. Dividevasi in cinque dipartimenti, del Nord, di Samana, dell' Inganne, dell'Ovest e del Sud. Attualmente è governata da due capi indipendenti, uno de' quali prende il titolo di re, e l' altro quello di presidente: il Capo-Francese è la capitale del primo, e Porto-al-Principe quella del secondo. La sua popolazione calcolasi fino a 373,000 abitanti.

1799 Il governo francese dichiara la guerra all' imperatore e al granduca di Toscana, che hanno rotto i trattati che si sono rispettivamente stipulati. Mon. n. 179. Bull. n. 265. - Storia dell' anno.

12

13 Il generalissimo indirizza i seguenti ordini all' ajutante generale Grezieux: Voi avrete, cittadino, il comando della provincia di Jaffa e di Ramleh. La vostra prima operazione sarà di far porre un pezzo di cannone su ciascuna torre, e di collocare i quattro più grossi alla parte di fronte per sua difesa. L' officiale del genio ha ordine di riparare sull' istante la breccia. Vi assicurerete che le porte possano chiudersi facilmente. Siccome le due che esistono mi sembrano vicinissime l' una all' altra, basterebbe di tenerne una aperta. I greci devono somministrare soccorsi all' ospedale dei feriti. I cristiani latini ed armeni devono prestar soccorsi all' ospedale dei febbricitanti. Formerete un divano composto di sette persone; v' intrometterete i maomettani ed i cristiani. Seconderete tutte le operazioni del cittadino Gloutier, tendendo a stabilir le finanze, ed a procurare del denaro per la cassa. Nessun bastimento di quelli che sono nel porto attualmente, ne uscirà sotto qual siasi pretesto. Il commercio con Damietta e coll' Egitto sarà incoraggito in ogni maniera possibile. Manderete in tutti i villaggi un proclama, affinchè gli abitanti vivano tranquilli. Ho incaricato il general Reynier d' organizzare un divano a Ramleh. Resta qui un ufficiale di marina. Se aveste notizie più interessanti da farmi giungere, ed il tempo fosse bello, voi potreste profittare nello stesso tempo della terra e del mare. Tutte le volte che vi saranno occasioni per l' Egitto, non mancherete di dar nuove dell' armata all' ajutante generale Almeyras a Damietta, ed al general Dugua al Cairo. Procu-

1799 rate che i magazzeni siano tenuti in buono stato e non vengano malmenati. Fate tutte le indagini possibili per raccogliere notizie. *Mont. tom. III.*

Il medesimo dì Bonaparte indirizza da Jaffa i seguenti rapporti al direttorio esecutivo di Francia: Il dì cinque fruttidoro ho inviato un ufficiale a Djezzar pascià d' Acri: egli lo accolse male, e non diede alcuna risposta. Il dì ventinove brumale gli ho scritta una lettera: egli fece tagliar la testa al latore. I francesi furono arrestati ad Acri, e trattati con crudeltà. Le provincie di Egitto erano inondate di firmani, con cui Djezzar non dissimulava le sue mire ostili, ed annunziò il suo arrivo. Di più egli usurpò le provincie di Jaffa, Ramleh e Gaza. La sua avanguardia prese posizione ad El-Arich, ove sono alcuni buoni pozzi ed un forte situato nel deserto a dieci leghe dal territorio egiziano. Io non aveva dunque più ad attendere; sono stato provocato alla guerra, non credetti di dover tardare a portargliela io stesso. Il general Reynier raggiunse ai sedici del piovoso la sua avanguardia che sotto gli ordini dell' infaticabile Lagrange era a Cathieh posta tre giornate lungi dal deserto, ove io aveva riuniti dei magazzeni considerabili. Il general Kleber giunge il diciotto piovoso da Damietta sul lago Menzaleh, sul quale erano state costruite molte barche cannoniere, sbarca a Pelusa e recasi a Cathieh. Il general Reynier partì il giorno diciotto piovoso da Cathieh colla sua divisione per recarsi ad El-Arich. Convenne marciar più giorni a traverso del deserto senza trovar mai acqua. Furono superate difficoltà di ogni specie: il nemico fu attaccato e forzato, il villaggio d' El-Arich fu tolto, e tutta l' avanguardia nemica bloccata nel forte d' El-Arich. Frattanto la cavalleria di Djezzar-pascià sostenuta da un corpo di fanteria, pre-

1799 se posizione alle nostre spalle ad una lega di distanza, e bloccò l' armata assediante. Il general Kleber fece fare un movimento al general Reynier; a mezza notte il campo nemico fu circondato, attaccato e tolto; uno de' bey fu ucciso. Effetti, armi, bagagli, tutto fu preso: la maggior parte dei soldati ebbe campo a fuggire; molti mamelucchi d' Ibrahim-Bey furono fatti prigionieri. La trincea fu aperta innanzi al forte d' El-Arich: una delle nostre mine fu sventata ed i nostri minatori furono sloggiati. Alli venti piovoso fu costruita una batteria di breccia, come pure due batterie a curto: si cannoneggia tutta la giornata del ventinove. Il dì trenta a mezzodì la breccia era praticabile; io intimai al comandante di rendersi, e lo fece. Trovammo ad El-Arich trecento cavalli, molto biscotto, e riso; cinquecento albanesi, cinquecento Maugrabini; duegento uomini dell'Adonia e della Caramania; i Maugrabini han preso servizio con noi: ne ho formato un corpo ausiliario. Partimmo da El-Arich ai quattro ventoso; l'avanguardia si smarrì nel deserto e soffrì molto per mancanza d' acqua: noi mancammo di viveri, fummo costretti a mangiar i cavalli, i muli ed i camelli. Il dì sei eravamo alle colonne situate sui confini dell' Africa e dell' Asia; ci riposammo in Asia ai sei. Il giorno seguente noi eravamo in marcia sopra Gaza: alle dieci del mattino scoprimmo tre o quattro mila uomini di cavalleria che marciavano verso noi. Il general Murat comandante della cavalleria fece passare i diversi torrenti che si trovavano davanti al nemico con dei movimenti eseguiti con precisione. La divisione di Kleber si portò sulla sinistra sopra Gaza; il general Lannes colla sua infanteria leggera appoggiava i movimenti della cavalleria ch' era schierata su due

1799 linee. Ciascuna linea aveva alle spalle uno squadrone di riserva: noi caricammo il nemico presso l' altezza che guarda Nebron, e dove Sansone portò le porte di Gaza. Il nemico non ricevè la carica e ripiegò: gli furono uccisi alcuni uomini fra quali eravi il Kiaya del pascià. La ventiduesima d' infanteria leggera si portò valorosamente; ella seguiva la cavalleria a passo di carriera. Erano peraltro molti dì ch' essa non aveva mangiato, nè bevuta acqua a sazietà. Entrammo in Gaza e vi trovammo quindici migliari di polvere, molte munizioni da guerra, bombe, ordigni e più di dugentomila razioni di biscotto e sei pezzi di cannone. Il tempo divenne orribile: molti tuoni e pioggia; dopo la nostra partenza da Francia noi non avevamo veduta più alcuna procella. Riposammo il dì dieci ad Eswod, l' antica Azot. Ci riposammo il dì undici a Ramleh; il nemico avea evacuato con tanta celerità, che ci lasciò centomila razioni di biscotto, molto più orzo e mille cinquecento otri che Djezzar aveva preparati per passare il deserto. La divisione di Kleber assalì d' improvviso Jaffa, e si porta quindi sulla riviera dell' Hhayah per coprire l' assedio; la divisione Bon attaccò la parte diritta della città, e la divisione Lannes la parte sinistra. L' inimico scoprì una quarantina di pezzi di cannoni da tutti i punti del ricinto, d' onde fece un fuoco vivo e continuato. Il dì sedici le due batterie di curto, la batteria di breccia, ed una de' mortari erano in istato di tirare. La guarnigione fece una sortita; allora si vide una folla d' uomini di diversi costumi, e di tutti colori, portarsi sulla batteria della breccia: v' erano Maugrabini, Albanesi, Curdi, Natoliesi, Caramaniesi, Damaschi, Aeppini ed i neri di Tekrour; furono vivamente rispinti e ritiraronsi più rapidi che

1799 non avrebbero voluto. Il mio ajutante di campo Duroc, ufficiale in cui ho molta fiducia, si distinse particolarmente. Allo spuntare del giorno diciassette io feci intimare il governatore; egli fece recider la testa al mio inviato, e non mandò risposta. Alle ore sette il fuoco cominciò; in capo ad un' ora io credetti praticabile la breccia. Il general Lannes fece delle disposizioni per l' assalto; l' aggiunto alli ajutanti generali Netherwood con dieci carabinieri ci salì il primo, e fu seguito da tre compagnie di granatieri della tredicesima e della sessantanovesima mezza brigata, comandati dall' ajutante generale Rambaud, pel quale io vi domando il grado di general di brigata. Alle ore cinque noi eravamo padroni della città, che dopo ventiquattr' ore fu data in preda al sacco ed a tutti gli orrori della guerra che non mi è sembrata mai così terribile. Quattromila uomini delle truppe di Djezzar furono passati a fil di spada; vi erano ottocento cannonieri: una parte degli abitanti fu massacrata. Il seguente giorno sono giunti da san Giovanni d' Acri molti bastimenti con munizioni da guerra e da bocca; essi furono presi nel porto: si maravigliarono nel veder la città in nostro potere; era opinione che ci avrebbe trattenuti per sei mesi. Ubd-Oullah generale di Djezzar ebbe la destrezza di nascondersi fralle genti d' Egitto, e di venirsi a gettare ai miei piedi. Ho rimandate a Damas ed Aleppo più di cinquecento persone di queste due città, come pure quattro o cinquecento persone di Egitto. Ho perdonato ai mamelucchi ed ai Kachef che ho presi ad El-Arich; ho perdonato ad Omar Makram sceicco del Cairo; mi sono mostrato clemente verso gli egiziani, quanto lo sono stato verso il popolo di Jaffa, ma severo colla guarnigione che si è lasciata prendere colle

1799 armi alla mano. (1) Abbiamo trovato a Jaffa cinquanta pezzi di cannoni, di cui trenta formavano l'equipaggio della campagna, sulla moda europea, munizioni, più di quattrocentomila razioni di biscotto, duemila quintali di riso, ed alcuni magazzeni di sapone. Si sono distinti i corpi del genio e dell' artiglieria. Il general Caffarelli che ha diretti questi assedii, che ha fatte fortificare le differenti piazze di Egitto, è un officiale commendabile per attività, coraggio, e per rari talenti. Samton capo della brigata del genio ha comandata l' avanguardia che prese possesso di Cathieh, ed ha reso in tutte le occasioni i più grandi servigi. Sabatier capitano del genio è stato ferito all' assedio d' El-Arich. Il cittadino Aimè è entrato pel primo a Jaffa per un vasto sotterraneo che conduce all' interno della piazza. Songis capo di brigata, direttore del parco d' artiglieria, non è pervenuto a condurre i pezzi, che con grandi stenti; egli ha comandato il principale attacco di Jaffa. Abbiam perduto il cittadino Lejeune capo della ventiduesima d' infanteria leggera, il quale è stato ucciso alla breccia: questo ufficiale è stato vivamente compianto dall' armata; i soldati del suo corpo l' hanno pianto come loro padre. Ho nominato a questa piazza Magni capo di battaglione, il quale è stato gravemente ferito. Questi diversi successi ci sono costati cinquanta uomini uccisi e

(1) L' azione fu alquanto crudele: Bonaparte ecco come si scusa: È vero: ne feci fucilare presso a due mila; troverete la cosa troppo cruda; ma accordata avea loro capitolazione ad El-Arich, a condizione però che tornassero a casa loro. L' hanno rotta; si sono gettati in Jaffa ove gli ho presi per assalto. Non poteva condurli meco prigionieri, mancando io di pane; ed erano troppo pericolosi diavoli per lasciarli una seconda volta: onde non restava altro mezzo che ucciderli. *Memoriale di san Elena — O' Meara.*

1799 dugento feriti. L' armata della repubblica è padrona di tutta la Palestina. Oeuvres di Nap. pag. 497.

14 Luigi Bonaparte di ritorno dall' Egitto arriva a Parigi, e reca al governo le nuove di quelle contrade: esse contenevano i dettagli su i diversi combattimenti dati ai mamelucchi ed agli arabi, ne' quali le truppe francesi avevano sempre ottenuto il vantaggio. Mòn. n. 170, 174, 177.

18 Un abitante anonimo della Cajenna dà notizia ad una sua parente dei deportati: Voi mi dimandate, mia cara cugina, così ella dice, le nuove dei deportati, e soprattutto dell' amico in favor del quale vi siete data la premura di scrivermi.... La sua evasione, e quella della maggior parte de suoi compagni nella disgrazia deve da alcuni mesi esser giunta a vostra notizia. Ho avuto il bene di essergli utile durante il suo soggiorno a Sinamary, e forse deve a miei consigli la sua pronta risoluzione a fuggir questo luogo di dolore, e di morte... I deportati han corso allontanandosi i più grandi pericoli, ma la provvidenza ha vegliato su di essi, e con un miracolo inaudito sono arrivati sopra una semplice barca di pescatori alla colonia olandese, dopo aver molto sofferto. I più di loro che non gli hanno seguiti sono morti da un pezzo. Barbè-Marbois, Laffon-Ladébat soli hanno sopravvissuto, ma forse non è che per vedersi condannati ad un più crudele supplizio. Teannet non è più commissario del governo a Cajenna, e la tirannia di quello che è sottentrato va tanto in là che siamo quasi forzati a desiderare il passato proconsole. Ci si va dicendo sempre che questo non può durare.... Ma la malattia è lunga e il malato aspettando la sua guarigione ha dei gran mali a soffrire. Ah! cugina, voi vi lagnate di essere tormentata in Francia: voi, dite, non fate che so-

1799 spirare il momento di ritornare ad abitare la colonia e per me non vorrei aver mai lasciato il continente. Il quadro che ci si offre ogni giorno è troppo affliggente onde non vi si possa supporre più sventurata di noi. Voi sapete esservi degl' infelici, ma non siete presente ai loro patimenti, e la disgrazia altrui s' indebolisce ognora quanto più si allontana. Un gran numero di deportati, la maggior parte ecclesiastici, sono ancora giunti alla Guiana dopo l' ultima mia lettera: due nuovi deputati, Aimè e Gibert-Desmolieres sono tra questi, e gli abitanti della Cajenna hanno il dolore di non poter offrir soccorsi a tutti questi infelici. Job-Aimè e Gibert-Desmolieres hanno peraltro ottenuto di stabilirsi vicino alla città. Nel timore che questi due deportati non fossero portati via dagl' inglesi sulla costa di Sinamans, credette il nuovo agente farli condurre a Cajenna a traverso le sabbie ardenti. Vi arrivarono malati, e tuttavia in seguito de' suoi ordini vennero alloggiati in un granajo dello spedale. Contuttociò si persuase loro che tra poco codesto agente medesimo era disposto ad accordar loro un altro alloggio. L' uomo d' affari del signor P.... è gravemente ammalato; tutti i vostri amici stanno bene. Notizie segrete sul 18. fruttifero, ossia nuove memorie dei deportati alla Guiana in seguito al giornale di *Ramel* pag. 104.

Il medesimo di L' Odeon edifizio pubblico inalzato per la comedia francese diviene miseramente preda delle voraci fiamme. Viene preservata la bella statua di Voltaire fatta dallo scalpello di Houden, e tutti i busti degli autori della scena francese. (1) Mon. n. 181.

---

(1) Nel 1398 comparve a san Mauro la prima compagnia dei commedianti francesi; essa rappresentava i misteri della passione

1799 20 L' armata francese posta al Danubio si pone in marcia; dopo qualche resistenza, il nemico è forzato di cedergli tutte le sue posizioni la cui difesa gli costa trecento uomini che divengono prigionieri. (1)
Mon. n. 188 - Storia politico-Militare pag. 7.

---

di Cristo e formava una confraternita che nel 1548 si stabilì nel palazzo di Borgogna, via *Mauconseil*. Questa pia congregazione cedette il suo privilegio, e la sala del palazzo di Borgogna ad un altra banda, la quale sotto il regno di Luigi XIII. ottenne il titolo di *commedianti regii*. Moliere dal suo canto dirigeva un' altra compagnia, il teatro della quale stava in via *Guénégaud*, ed avea egualmente il titolo di *commedianti regii*. Le due compagnie si unirono per ordine del re il dì ventuno ottobre 1680. L' erezione del collegio Mazzarini le obbligò di abbandonare il teatro in via Guénégaud ed acquistarono il giuoco della palla della stella in via dei *Fossés Saint-Germain-des-Prés* e vi costruirono una sala che esse aprirono ai diciotto aprile 1689. Un secolo resela insufficiente ed inadatta; i commedianti francesi furono transportati alle Tuilleries il dì ventitre aprile 1770, e vi agirono dodici anni. Il re fece loro innalzare l' *Odeon* l' apertura del quale avvenne ai nove di aprile 1782. Dopo l' incendio i commedianti francesi esercitarono il loro mestiere isolatamente sopra diversi teatri, ma riuniti per volere del governo francese, formarono una nuova società la quale stabilita in un vago edificio nel palazzo reale, aprì il teatro ai trenta maggio 1799, e sostenne la fama di quelle che avecanla preceduta.

(1) Il trattato di Campo Formio avea data una fondata lusinga, che nel congresso di Rastadt si sarebbe con una pace generale ridonata la tranquillità a tutta l' Europa. Ma questa speranza non durò che un momento. L' invasione fatta dai francesi nei rimanenti stati del papa, e quella degli svizzeri fecela bentosto svanire. La dichiarazione di guerra al re di Napoli, e la deportazione del re di Sardegna convertirono questa speranza nel timore di una nuova guerra. Il desiderio della pace appariva sì chiaramente in tutte le sessioni di Rastadt, che sembrava impossibile d' ingannarsi. I francesi durante questo congresso presero d' assalto la testa del ponte di Manheim, e dovette rendersi per fame la fortezza di Ehrenbreitstein. Il trattato di Campo Formio che ha servito alla Francia per fare più conquiste, che non avrebbe fatto con tre anni di guerra, servì a Vienna per conchiudere delle grandi alleanze, per ricercare dalle altre potenze una sincera neutralità, e sopra tutto per occuparsi ad accrescere le armate e a render loro quell' energia e quel buon ordine che mai sempre caratterizzò le armate austriache. L' inverno non era ancor terminato, quando sulle alture gelate dei monti de' grigioni si riaccese di nuovo il fuoco della guerra. Il general Massena senza alcuna dichiarazione attaccò

1799 21 Bonaparte determinato a proseguire la conquista della Siria, risolve di avanzarsi sino a san Giovanni d' Acri. Il pascià turco che vi comandava era Achmet il quale per le sue incessanti crudeltà erasi acquistato il nome di Djezzar, ossia

gli austriaci. Osservaronsi in Italia dei movimenti nei quartieri dell' esercito francese che andava raccogliendosi nei contorni di Mantova. Il generale Kray che dopo la morte immatura del principe d' Orange aveva preso il provvisorio comando dell' armata d' Italia, fece concentrare una parte delle truppe; la sorpresa dei grigioni determinò questo bravo generale ad unire con la maggior sollecitudine tutta la sua armata verso le rive dell' Adige. Queste precauzioni furono coronate dal più brillante successo, e la loro urgente necessità fu dimostrata dall' attacco di Verona, e da quello di Magnano eseguiti li ventisei marzo come vedremo. L' armata austriaca comandata da Kray era bella, numerosa, ben montata ed eccellentemente disciplinata. Le truppe alleate russe non erano ancora arrivate. Delle terribili piogge fuor di stagione in quel clima aveano gonfiato il Tagliamento e la Piave in modo, che rovinando tutti i ponti veniva ritardato l' arrivo di queste e di altre truppe che si portavano ad accrescere sempre più l' armata d' Italia. Krai aveva sotto i suoi ordini una quantità di generali che eransi già resi noti nelle passate campagne, e degli altri che attendevano l' occasione per far conoscere che eransi meritati quel grado che fu lor conferito dopo la pace. L' esercito francese d' Italia rinforzato da quello dei piemontesi e cisalpini, accostumato a vincere era comandato dal general Scherer il quale avea sotto di se una gran quantità di duci, avvezzi ancor essi a vedersi sempre sorridere la vittoria. L' armata del Tirolo era comandata da Bellegarde troppo noto per non doversi parlare di lui. L' esercito nemico della Svizzera che si opponeva a questa, era condotta dal general Massena chiamato da Bonaparte il figlio della vittoria. Alla testa dell' armata austriaca in Germania v' era il principe Carlo, nome caro alla vittoria ed a tutto l' esercito. La sua armata era accantonata dopo la pace in Boemia e sino in Austria, ma vedendo le conquiste dei francesi si concentrò dietro di Lech: quindi il passaggio del Reno fatto dai repubblicani fecela rapidamente marciare verso la Svevia. L' esercito francese del Reno chiamato di poi armata di Allemagna, e denominata in seguito armata del Danubio era comandata dal general Jourdan. Quest' esercito passò siccome vedemmo il Reno il dì primo marzo ne' contorni di Kehl vecchio Brisacco verso Manheim, ed in altri luoghi. Una parte di quest' armata comandata dal general Bernadotte col nome di armata di osservazione pubblicò de' manifesti eccitando gli austriaci a non fidarsi dell' imperatore, e a credere alla lealtà francese. Noi non tarderemo a vedere le due armate nemiche misurarsi, e cogliere or l' una or l' altra gli allori della vittoria.

1799 beccaro. Bonaparte diresse a questo capo formidabile due lettere offerendogli la sua alleanza, e minacciandolo della suá vendetta, se la ricusasse. Achmet oltre al non dare ad esse alcuna risposta pose a morte il messaggero che portogli la seconda. Il generale francese avanzasi verso Acri, e giura vendetta ai turchi. Il pascià avea comunicato l'avvicinamento di Bonaparte a sir Sidney Smith cui erasi ordinato di sostenere i maomettani nella spedizione che la Francia avea progettato di fare in Egitto, e che a tale effetto andava incrociando in levante. Egli mosse verso Acri con due vascelli di linea, il Tigre ed il Teseo, e giuntovi due giorni prima che comparissero i francesi, contribuì grandemente a por la città in ottimo stato di difesa. Il Teseo che era stato spedito ad intercettare i bastimenti francesi che potevano scortar Bonaparte, incontra una piccola flottiglia sotto il monte Carmelo, ed ha la buona sorte di predare sette delle nove navi che componeanla. Era questo un convojo proveniente da Damietta destinato per Acri, e che aveva a bordo grossi cannoni, terraze, munizioni, ed altre cose necessarie. Questi cannoni e munizioni militari destinate all' assedio di san Giovanni di Acri, divennero estremamente utili ai turchi per la difesa di quella piazza.
Oeuvres de Nap. - *Walter-Scott.*

Il medesimo dì Tutti gli avvisi che giungevano giornalmente al campo austriaco confermavano che l' armata francese avanzavasi sempre più nella Svevia, e rispingeva i posti staccati degli alemanni. In vista di ciò il principe Carlo si determinò di andare incontro ai francesi, e dispose in tre colonne il suo esercito. A fin di poter scacciare la loro vanguardia di là dall' Ostrach, ogni colonna formò una vanguardia. Allo spuntar del mattino queste van-

1799 guardie attaccarono quella dei repubblicani. Giulay attaccò i francesi postati sopra le alture coperte di boschi fra Ostrach e Daridsweiter, e con molto valore gli scacciò. In questo modo la cavalleria austriaca potè distendersi nelle pianure di quà d' Ostrach: ed il general Kienmayr conducendo due reggimenti di usseri fece ripiegare la cavalleria francese, e la rispinse di là dall' Ostrach. In conseguenza di questo vantaggio le colonne dell' ala sinistra, e del centro austriaco appostaronsi sulle alture della destra sponda dell' Ostrach presso il villaggio di questo nome: la colonna della destra marciò per Friedberg verso Enzighosen contro il villaggio di Einhardt ad oggetto di osservare una divisione che Jourdan avea appostata sulle cime di Mengen. Siccome le alture dietro Ostrach dominano la sponda sinistra e sono coperte da una valle paludosa e quasi inaccessibile, così Jourdan trovavasi in una posizione vantaggiosissima, giacchè i principali passi di Ostrach e di Mengen che danno ingresso in questa valle sono intieramente battuti dall' eminenze della parte opposta. Tostochè le due colonne della sinistra e del centro cominciarono a schierarsi Nauendorf fece avanzare un reggimento verso la montagna della Forca, e scacciò i francesi fuori del bosco. Kemps avendo avuto ordine d' impadronirsi del villaggio d' Ostrach eseguisce quest' impresa col maggior coraggio, e ad onta dell' ostinata resistenza de' repubblicani prese il villaggio, e s' impadronì delle alture dietro questo luogo. In pari tempo per ordine di Nauendorf si avanza il general Giulay e scaccia i repubblicani da quel villaggio. Allora Nauendorf spedì Giulay alla destra lungo l' argine di Psullendorf ad inseguirli. La retroguardia repubblicana fece ogni sforzo per sostenersi da questa parte

1799 di Psullendorf ; ma fu costretta ad abbandonare con gravissima perdita la sua posizione. Mentre eseguivasi questa operazione, la colonna della destra austriaca sotto gli ordini del principe di Furstenberg, erasi impadronita di Enzighofen e di Pezighofen, penetrò sino ad Hohendingen, e ad onta dei reiterati attacchi di coloro che militavano per la repubblica, s' impossessò delle alture presso quest' ultimo villaggio. Furstenberg marciò sopra Einhart, vi forzò il passaggio sopra l' Ostrach, ne scacciò i francesi dai contorni, s' impadronì di Mayenbuch, e li costrinse a rifuggirsi ne' boschi. La posizione presa da Jourdan sulle alture di Psullendorf avea di fronte e nel fianco sinistro tutti i vantaggi che si possono esigere da una posizione inattaccabile. In forza di ciò l' arciduca fece prendere all' armata una direzione che lo poneva in istato di attaccare la destra del nemico ch' era la sola parte alla quale fosse possibile di avvicinarsi. A tale effetto la colonna della sinistra, e quella del centro si posero in marcia sopra un terreno aperto lungo i boschi di Psullendorf per Kalkreuth. La vanguardia di Schwarzenberg si portò vieppiù innanzi nello stesso giorno verso Denkingen, in cui l' arciduca Carlo il quale erasi di già impadronito in parte delle strade che conducevano al fianco destro de' francesi, fece fare alto e sull' imbrunir della sera fece accampar l' armata presso Kalkreuth. Jourdan non giudicò a proposito di aspettare un nuovo attacco nel giorno seguente; quindi nell' ombre della notte si ritirò verso Stockach. Il general Ferino il quale colla sua divisione e con la brigata del general Rubi, formava l' ala destra dell' armata repubblicana e che avea di già rispinto sino oltre Schiissen la brigata del general Piaczech, fu costretto in con-

1799 seguenza della vittoria riportata dagli austriaci di ritirarsi celermente a Stockach. Il general Lefevre fu gravemente ferito. La perdita de' francesi giusta rilevasi dal rapporto austriaco, ascende a cinquemila uomini e quella degli alemanni a duemila cento sessanta. Questa vittoria fece vedere agli austriaci che se erano stati battuti sapevano essi pure battere. Non si può ommettere a tale proposito di fare qualche elogio all' arciduca Carlo. Questo principe congiunge ai talenti di Laudon e di Federico II. l' anima la più dolce e la più compassionevole alle sventure dell' umanità. Affabile e popolare, pochi condottieri prima di lui hanno goduto così perfettamente l' amore della loro armata. Egli era adorato sino all' entusiasmo dal primo generale all' ultimo soldato. *Precis milit. tom. I. pag.* 41. Mon. n. 191 - Storia politico-militare tom. I. pag. 22.

23 I francesi nel regno di Napoli marciano sulla città di Andria la quale è in piena rivolta, ed entrandovi a viva forza passano a fil di spada seimila ribelli. Questa esecuzione militare getta lo spavento nelle due Calabrie e nelle contrade rivoluzionate. (1) Mon. n. 117. — *Vosgien* pag. 423.

24 I generali Leourbe, e Desolles che comanda-

---

(1) Il regno di Napoli ha sovente cangiato padrone: era da prima un esarcato dipendente da Ravenna. Carlo d' Augiò fratello di san Luigi, ne fece la conquista, ed i suoi discendenti l' hanno posseduto sino all' anno 1435 nel quale passò agli aragonesi. I francesi vi entrarono nel 1501, e ne furono scacciati nel 1504. Passò allora al re di Spagna; ma l' arciduca Carlo, poi Carlo VI. imperatore se ne impossessò nel 1706. Col trattato di Vienna del 1736 fu dato all' infante don Carlo, secondo figlio di Filippo V. re di Spagna. Il regno di Napoli era un feudo della chiesa ed il re pagava ogni anno al papa il tributo d' una borsa di sette mila scudi d'oro e d' una chinea bianca. Scoppiata la guerra fra questo paese e la Francia, Bonaparte lo invase siccome vedremo, e fece incoronare suo fratello Giuseppe a cui successe il general Murat suo cognato. In conseguenza degli avvenimenti del 1815 questi dovette

1799 no le divisioni dell' armata del general Massena battono gli austriaci a Tinsterminiter Nauders, e Glurentz frontiere della Svizzera e della Valtellina; fanno loro settemila prigionieri e prendono venticinque pezzi di cannone. Mon. n. 193 e 206.

25 Dopo la battaglia di Ostraeh Jourdan erasi ritirato oltre Psullendorf e Stochach. Il maggior nerbo delle sue forze si portò presso Eugen, la divisione di Ferino, e la brigata di Rubi presero posto presso Singen, e nelle vicinanze di Radolfsrell, e quella di San Cyr presso Liptingen. Il grosso della vanguardia dell' arciduca Carlo sotto il comando di Nanendorf inseguì i francesi sino ad Ach, ed il principe di Schwarzenberg colla posizione della stessa vanguardia gli scacciò da Steisslingen. Meerfeld li fugò da Schwandorf, e vi prese posto egli stesso colla sua brigata. Attaccò quindi la vanguardia del generale San Cyr la quale erasi postata dinnanzi Neuhausen, e la fece retrocedere sino a Siptingen con grave sua perdita. L'armata austriaca fu divisa allora in due corpi, e da Psullendorf passò ad accamparsi innanzi a Stochach. L'ala dritta guadagnò le alture di Malspieren e si trasferì verso Nellenberg presso Tollhausen; ove si stendeva sino a Walvif; e per coprirla furono portati nell' eminenze di Espesingen due battaglioni ed un reggimento austriaco. Quest' ala avea il vantaggio di un aperto terreno avanti di se, il quale era quasi tutto difeso da una rapida discesa e da un prato assai pa-

---

rinunziare ad un trono usurpato, ed avendo voluto ritornare nel regno con una truppa di avventurieri, fu arrestato al momento del disbarco, giudicato da un consiglio di guerra, e miseramente fucilato.

1799 ludoso. Il principe Carlo avendo avuto il rapporto da Nauendorf che Jourdan era presso a concentrare il grosso della sua armata di Engen, spedì tosto un rinforzo di alcuni battaglioni al general Meerfeld, ordinandogli di attaccare la divisione del generale San Cyr che era postata presso Liptingen, e di scacciarla oltre il Danubio. L' arciduca prese la risoluzione di recarsi in persona a riconoscere la posizione del nemico presso Engen. Ma questi avea dal canto suo stabilito il piano non solo di attaccare colla maggior parte delle sue forze l' ala dritta austriaca, ma di circondare anche tutta l' armata a fin di aprirsi la comunicazione con Psullendorf. A questo oggetto Jourdan fece marciare più di due divisioni da Engen a Liptingen; ed a fin di tirare tutta l' attenzione di Carlo sopra l' ala sinistra austriaca fece attaccare il villaggio di Ach, se ne rese padrone, e cercò anche di guadagnare la strada angusta che vi conduce. In pari tempo fu attaccato il principe di Jurstemberg dalla divisione di Ferino e dalla brigata di Rubi presso Steislingen. Il principe Carlo ricevette la notizia di questi attacchi, mentre si recava a cavallo verso Ach. Appena egli era arrivato presso Nauendorf, gli fu rapportato che Meerfeld non era più in istato di resistere alla superiorità del nemico, e che da Siptingen avea dovuto ritirarsi nel bosco una lega di là distante. Jourdan comandava in persona l' attacco e spedì celeramente il general Vandamme a tagliare la comunicazione fra il principe Carlo, e Psullendorf. L' arciduca ordinò a Nauendorf ed a Schwarzenberg di ritirarsi a poco a poco colla vanguardia. Tutto fu eseguito col maggior sangue freddo e precauzione, di modo che i repubblicani malgrado la loro superiorità dovettero guadagnare ogni

1799 passo col proprio sangue. Carlo si recò tosto di galoppo alla sua ala sinistra; conferì il comando a Staader, e quindi si trasferì all'ala dritta. Staader distaccò subito due battaglioni d'infanteria e tre di granatieri a fin di occupare le alture di Nellenberg. Siccome poi all' ala dritta trovavasi molta quantità di cavalleria, fu spedito Wurtemberg coi corazzieri nei contorni di Dentwang. In pari tempo Petrasch avea portati due battaglioni d'infanteria sopra le alture di Tizenhausen per coprire il suo fianco dritto. I repubblicani erano già penetrati nel bosco. Furstemberg si avanzò verso quel bosco, e tentò di sostenere in mezzo ad un continuo fuoco le eminenze situate di contro il detto bosco; ma durante questo attacco, Furstenberg fu colpito da una palla che lo distese sul campo. Allora il principe Carlo diede il comando della divisione dell'estinto generale a Stipschitz il quale vi si condusse con molto valore. Jourdan che avea attaccati gli austriaci col miglior nerbo delle sue truppe, fece non solo la più vigorosa resistenza, ma riuscì eziandio ora a respingerli, ora ad impedirgli di avanzare, di modo che pel corso di molte ore il combattimento fu sempre indeciso. A fin di far nascere un cangiamento, Carlo fece avanzare due battaglioni e li fece marciare di fronte alla sinistra dell' argine. In pari tempo giunsero sopra quest' ala i granatieri che l'arciduca avea tratti dall'ala sinistra e dal Nellenberg. Si avanzarono sopra l'argine: altri granatieri giunsero all' ingresso del bosco, ed avanzandosi contro i francesi li presero in ischiena, e forzarono quasi un'intera mezza brigata ad abbassare le armi. Durante questo attacco quattro reggimenti di cavalleria francese tentarono un assalto sopra il fianco de' granatieri austriaci. Furono aspettati di

1799 piè fermo; una scarica ben diretta ed un contro attacco fatto in pari momento, forzarono i repubblicani alla fuga dopo aver perduto molta gente. Frattanto Jourdan, come lo abbiamo già osservato, avea distaccato verso Moesckirh una divisione sotto il comando del general Vandamme col disegno di circondare l'ala destra austriaca. Wurtemberg prese spontaneamente la risoluzione di attaccare i francesi che occupavano di già i villaggi di Millingen e Mainvangen. Egli eseguì questo disegno, scacciò il nemico dai due villaggi e lo attaccò finalmente nel piccolo bosco detto Birhenholzel. Questo attacco ben combinato corrispose perfettamente al suo oggetto: Jourdan fu rispinto anche su questo punto con una perdita considerabile di morti e di prigionieri. I francesi aveano per altro continuato il loro attacco sull'ala sinistra austriaca. Siccome Nellenberg era molto ben guernito e sostenuto, la fanteria leggiera degli imperiali venne ritirata dal villaggio di Lenzingen che i repubblicani occuparono sul momento. Essi fecero ogni sforzo per impadronirsi delle alture di Nellenberg, ma il fuoco degli austriaci impedirono loro di uscire dal villaggio. Dopo questi inutili tentativi Jourdau cercò di dirigere delle batterie contro gl'imperiali, ma appena cominciò a far giocare il suo cannone, gli venne smontata una batteria, e fu astretto a rinunziare all'attacco. Nella sera egli si portò verso Walwis, e nulla lasciò intentato per impadronirsi di questo villaggio, ma le vantaggiose posizioni del principe di Reuss, che avea questo villaggio, fecero anche da questa parte andare a vuoto i suoi progetti. Alle ore quattro e mezza Jourdan divenuto furioso per vedersi fuggir dalle mani la vittoria, ricominciò un nuovo attacco sopra Walwis. Questo assalto fu

1799 di nuovo rispinto con vigore, e quindi i francesi furono forzati a ritirarsi. Mostrarono i repubblicani il più ostinato valore in questa giornata, nè puuto inferiore fu quello degli austriaci. Il principe Carlo ed il generale Jourdan, scesi da cavallo combatterono alla testa delle loro schiere.
Mon. n. 205. — Storia politico-militare pag. 38, 46.

Il medesimo dì

Avviciniamo rapidamente lo sguardo sopra gli incidenti numerosi e gli episodi varii della spedizione di Egitto. L' antica terra dei magi dopo quaranta secoli di servaggio e d' ignoranza vedeva sorgere una novella aurora, e germinare la libertà e le arti. Nondimeno mentre Monge e Fourrier misuravono le piramidi, Denon e Ripault disegnavano le antichità di Memfi, Bertholet considerava le acque del Nilo, gli ostacoli della spedizione andavano di dì in dì multiplicandosi; e mercè gli ostacoli ingigantiva la gloria e la fama dell' illustre gueriero. Bonaparte pieno di loro ebbrezza l' avrebbe meno amata senza di essi, ed avrebbe tentate meno avventure le quali, se egli fosse stato più felice nei suoi successi, sarebbero nominate grandi azioni. Ma la Turchia ed i suoi pascià, l' Inghilterra e Sydney-Smith, il deserto ed i bey, e soprattutto l' imbecillità di questa popolazione prostrata sotto il bastone, offrivano da ogni lato molto al romanzo, e poco all' eroismo dell' epopea. Non basta che il protagonista ne sia bravo, ma necessita che sia felice. Tuttavia Bonaparte il fu nella sua coscienza, poichè in ultimo risultato egli altro non desiderava forse che occupare il mondo. Quand' egli cessò di essere mirato dalla Europa, disparve; ma siccome tutto deve essere poco volgare ad un tale personaggio, essa non lo maravigliò meno dell' intrapresa stessa, e ciò che l' una offriva di miracoloso, copriva quanto l' al-

1799 tra avea di poco soddisfacente. Che risultò da un' impresa concepita dal genio dei progetti, e lungamente sostenuta dal genio della vittoria? se non che il pianto che l'umanità verserà sopra tanto sangue sparso senza profitto, come ben presto vedremo. De la monarchie de Nap. tom. I.

26 Battaglie di Verona e di Magnano in cui il general Scherer viene battuto dal generale austriaco Kray (1). Nella prima il generale della repubblica fu tagliato e perdette settemila uomini; la seconda fu più disputata e non meno sanguinosa; ma sì l'una che l'altra recarono il più gran danno alle francesi operazioni militari nel nord dell' Italia. *Precis milit.* tom. I. pag. 54. Storia politico-militare pag. 73 - *Vosgien* pag. 369.

28 I francesi entrano in Firenze cui il gran duca avea abbandonata il dì antecedente. (2) Mon. n. 199.

---

(1) Verona celebre città della Lombardia, giace graziosamente sull' Adige che la traversa; ed ha fortificazioni formidabili. La sua popolazione compresi i subborghi ascende a cinquantamila abitanti. Essa ha parecchi antichi monumenti, il principale de quali è l'anfiteatro che avea mille trecentotrentuno piedi di circonferenza, e poteva contenere ventiquattromila quattrocento ottantaquattro persone. Questa città è famosa pel congresso che in seguito vi tennero i sovrani alleati nel 1822. Verona fu patria di Catullo, di Vitruvio, di Plinio l'antico, Fracastoro, Paolo-Emilio, Paolo Veronese, Scipione Maffei, Pompei traduttore del Plutarco ed altri. Fu presa dai francesi nel 1796 e nel 1805. Il veronese è uno dei paesi più fertili dell'Italia ed ha circa quaranta leghe di longitudine ed undici di larghezza.

(2) Firenze è una città arcivescovile nel gran ducato di Toscana, ed è situata in poca distanza dalle falde dell' Appennino in una fertile e ridente pianura circondata da amene colline. Il fiume Arno la divide in due parti ineguali, su cui si passa sopra quattro ponti. Essa abbraccia due cittadelle, la sua figura è quasi ovale ed ha circa due leghe di circonferenza. Viene abbellita da larghe e piane strade, da vaghi edifizj e da doviziosa quantità di pitture e sculture eccellenti. Le fortificazioni di Firenze sono una grande

1799 Il pontefice Pio VI. inseguito dalla sorte per
notte farlo degno del premio celeste, abbandona la Certosa di Pisa per trasferirsi a Parma. (1) Mon. n. 212. *Chantreau* — Botta Storia d' Italia.

---

muraglia ben conservata e difesa ne' passati tempi da alcune torri quadrate e due castelli. Godesi in Firenze di una onesta e tranquilla libertà di costumi. Vi si parla con purezza la lingua italiana. La campagna che la circonda industriosamente coltivata, può riguardarsi come la continuazione della città essendo da per tutto sparsa di palagi e di ville. L'Ariosto ce la dipinge in pochi versi:

A veder pien di tante ville i colli
Par che il terren ve le germogli, come
Vermene germogliar suole e rampolli.
Se dentro a un mur sotto un medesmo nome
Fosser raccolti i tuoi palagi sparsi,
Non ti sarian da pareggiar due Rome.

La sua popolazione oltrepassa il numero di settantamila abitanti; il clima è temperato e salubre. Essa è la capitale della Toscana, e vi ha la sua residenza il granduca.

(1) Non sarà qui discaro esporre eziandio al leggitore una geografica descrizione della città di Parma. Essa è una ricca e popolata città d' Italia capitale del ducato del suo nome, fabbricata in un suolo fecondo sul fiume che le dà il nome e la divide in due parti. Parma è cinta di mura fiancheggiata dai bastioni, ed ha una cittadella incapace di resistenza. È una delle antiche città, malmenata assai durante il triunvirato, e Cicerone ci fa un vivo e doloroso ritratto delle crudeltà che vi esercitò il partito di Antonio. Nella decadenza dell' impero romano insieme con altre città italiane si eresse in repubblica indipendente, e formarono tra loro una lega di cui il Papa era capo e protettore, per difendersi dalle invasioni de' longobardi. In seguito Giulio II. la incorporò agli stati della chiesa: passò quindi con tutto il ducato di Parma e Piacenza a Filippo V. re di Spagna pel suo matrimonio con Elisabetta di Parma, divenuta erede alla morte dell' ultimo duca Francesco Farnese; esso ne investì il suo secondo genito don Filippo Borbone, ed i suoi discendenti lo possedettero sino alla morte dell' ultimo duca Ferdinando. Nel 1802 siccome vedremo per un trattato tra la Spagna e la Francia la sovranità di questi stati fu trasferita a quest' ultima. Negli ultimi rovesci fu ceduto questo ducato all' arciduchessa Maria Luisia d' Austria, sposa di quel genio armigero, al quale intessiamo nelle presenti effemeridi la vita.

1799

Avvenimenti seguiti alla Gujana.

29 Il comandante di Sinamary opprimendo d' ingiurie e di cattivi trattamenti i deportati ch' erano rimasti alla Gujana aveali rinchiusi più stretti. Non ebbero per lungo tempo nuova alcuna dei loro amici. Un mese dopo la loro evasione alcuni soldati venuti da Cajenna riferirono che il battello su cui eransi imbarcati era stato incontrato in mare da un corsaro della Colonia che avealo mandato a fondo » Niuno de' fuggitivi ha potuto salvarsi » aggiungevano i soldati. Quest' infelici sparsero delle lagrime sulla sorte de' loro amici. Si pretendeva con questa favola sparsa in tutta la colonia allontanare da essi ogni idea di evasione ed opprimerli con ogni sorta di amarezza. La fregata la *Decade* arrivò alla rada di Cajenna li diecinnove pratile con 193 nuovi deportati tra quali eranvi siccome vedemmo due membri del consiglio de' cinquecento, Giberto Desmolières e Job-Aimè, alcuni emigrati, un gran numero di preti gli uni refrattarii, gli altri che aveano ritrattato il loro giuramento, e finalmente alcuni individui già condannati ai ferri per delitti criminali. La situazione di questi deportati era orribile al momento medesimo del loro arrivo. Niuno di loro era morto in viaggio, ma tutti aveano sofferto moltissimo, ed il più gran numero era nella più assoluta indigenza, nella più deplorabile nudità. Gli abitanti della Gujana diedero in questa occasione le prove più luminose delle loro virtù ospitaliere. Molti di questi deportati furono accolti in abitazioni dove loro si offerse l' asilo più generoso. Una negra che avea una piccola casa nel cantone di Sinamary e che avea sette figliuolini si fece premura di ricevere uno di

1799 que' preti. Gli ordini che l' agente avea ricevuti dopo i reclami delle famiglie de' primi deportati, ingiungevano a lui di permettere che si stabilissesero in ogni parte della Gujana che volessero scegliere tranne l' isola di Cajenna. In esecuzione di questi ordini l' agente emanò un decreto in data dei trenta pratile. Questo decreto difficoltava la libertà dei deportati, e riserbava all' agente il potere arbitrario di confermare gli stabilimenti che potessero progettarsi. Un altro decreto in data dieci pratile accordò ad essi le loro razioni sino ai ventidue annebiatore (1). Ai dieci termidoro Lavilleheurnois il quale godeva partendo di Francia della più vigorosa salute, terminò la sua carriera. Egli era stato giudicato da una commissione militare scelta dal direttorio, egli era stato condannato ad un anno di carcere, e senza nuovo giudizio, unicamente per dare ad intendere ch' egli avea dei rapporti coi membri del corpo legislativo venne

---

(1) L' agente particolare del direttorio esecutivo delegato nella Guiana francese, veduto il rapporto dell' ordinatore in data degli 8 di questo mese, da cui risulta che le spese occasionate dai deportati si elevano dal ventidue annebbiatore sino ai trenta fiorile passato a 22, od a 22,500 franchi decreta quanto segue:

Art. I. Da qui ai ventidue annebbiatore dell' anno VII. non sarà fornito ai deportati attualmente a Sinamary che l' alloggio, una razione da mare per giorno, e il trattamento allo spedal militare in caso di malattia.

II. Contuttociò sarà ritenuta alla disposizione dei cinque deportati che hanno ricevuto meno di seicento lire, in articoli del magazzino della repubblica una somma di 821 lire, 15 soldi la quale sarà ripartita tra essi, ratatamente su quanto hanno di già avuto.

III. Le disposizioni dell' articolo I. sono comuni al deportato Billaud.

IV. Qualunque antecedente disposizione contraria a quelle del presente decreto, è rivocata. Il capo dell' amministrazione che fa le funzioni di ordinatore resta incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

1799 compreso nella legge del 19 fruttifero, era stato deportato del pari che Brothier accusato come egli di essere l' agente del fratello di Luigi XVI; Duverne de Presle, o Dunan, compreso nell' accusa medesima era stato il solo eccettuato in grazia delle dichiarazioni su cui dopo di averlo indegnamente oltraggiato si erano denunziati al corpo legislativo i pretesi cospiratori del 18 fruttifero. Lavilleheurnois sostenne in tutte le sue disgrazie il più fermo carattere ed il più invariabile, provò allo spedale di Cajenna il supplizio di giacere nel letto in cui l' orribile Collot d' Herbois era morto. Egli era malcontento di Brothier e glie lo avea più volte fatto sentire; ma volle riconciliarsi seco innanzi di morire, e dopo di aver da lui ricevuti gli ultimi spirituali soccorsi spirò nelle sue braccia facendo dei voti pel ristabilimento della monarchia. Appena alcuni *carbet* (così chiamano certe capanne di legno intonacate di creta e coperte di erbe o di foglie di alberi) furono costrutti che si condussero a Conanama 80. de' nuovi deportati, vale a dire tutti quelli che non aveano potuto ancor procurarsi stabilimento alcuno. Non vi eran chirurgi in quel nuovo cantone, e quello di Iracombo lontano tre grosse leghe ebbe ordine di capitarvi quattro volte al mese. Parecchi di questi infelici furono rubati nel loro tragitto da Cajenna a questo nuovo stabilimento, ed il maggior numero arrivandovi non ebbe altro letto che il suolo dei *charbets* terra umida e palude fangosa » Io ho visti gl' indiani, diceva uno di questi sventurati, ho visti degli uomini che noi chiamiamo selvaggi, gemere di queste orribili scene, e testimoniarmi l' orrore che loro ispiravano. Ho visto il capitano degl' indiani d' Iracombo che lavorava colla sua gente intorno ai nostri *carbet*, spargere lagrime

1799 sulle nostre disgrazie, e dimostrare la sue indegnazione contro gli autori de' nostri mali ». Degli uomini savii e pacifici furono obligati di ammucchiarsi nel medesimo *carbet* in numero di venti a venticinque per non esser confusi cogli scellerati che minacciavano le loro vite, e che volevano involare gli ultimi abiti che avessero. Il disordine non tardò a scoppiare; tre o quattro di questi scellerati furono accusati, l'uno di aver commesso un furto ch'era stato fatto in una abitazione vicina, gli altri di aver voluto appiccar fuoco ai *carbet*, quattro se ne condussero a Sinamary, uno di essi fu assoluto e rimandato a Cananama, gli altri furono trasferiti a Cajeuna per esservi giudicati: quegli ch'era accusato di furto fu messo ai ferri a Cananama, e benchè niun testimonio attestasse che quest'uomo fosse colpevole, l'ingegnere che comanda la forza armata, lo stesso che avea fatti i piani di questo stabilimento al mese di agghiacciatore e ne avea diretta l'esecuzione, minacciò quest'accusato di farlo fucilare a sei ore di notte, se dentro il giorno non confessava il suo delitto. Questo sventurato ruppe i suoi ferri, e dopo aver girato nei boschi due o tre giorni fu trovato ed arrestato quasi spirante nei contorni di Sinamary. Convenne metterlo allo spedale, dove morì due o tre giorni dopo. Quegli ch'era stato assoluto dal giudizio di pace di Sinamary e rimandato a Cananama, fu trasferito a Cajenna come sospetto per ordine dell'ingegnere preposto. Rovère dopo una malattia lunghissima cominciava a ristabilirsi, allorchè intese il sacrifizio generoso di sua moglie che gli scriveva sarebbe partita sulla Medea per venire coi due suoi figli nella più tenera età a dividere la sua deportazione e consolarlo nel-

1799 le sue disgrazie (1). Il primo effetto di questa nuova ed i timori che lo agitarono furono causa di una nuova ricaduta. Contuttociò il suo coraggio e le sue forze ravvivaronsi; si occupò del progetto di stabilirsi colla sua famiglia sopra un' abitazione che gli venne offerta nei contorni di Cajenna; bisognava per ciò conformarsi alle disposizioni del decreto dei 30 pratile. Alcuni difetti di forma nella sua domanda ritardarono le spedizioni che aspettava. Se ne allarmò egli in guisa che la febbre il riprese coi sintomi i più inquietanti. Ricevette alla fine la facoltà di partire, e malgrado l' estrema sua debolezza, malgrado l' opposizion del chirurgo, e malgrado la morte che già il minacciava si imbarcò li quindici fruttifero per portarsi a Cajenna. Bisognò portarlo in un *hamac* dal suo letto alla goletta. Appena fu in mare che si spiegò una febbre la più violenta, per cui perdette affatto i sensi in tutta la notte. La sua situazione ed il mare ch' era agitatissimo forzarono il piloto del-

---

(1) A fin di dare maggiore esaltezza al nostro racconto, gioverà qui riportare i nomi di coloro che furono condannati alla deportazione il dì 18 fruttifero. Fra i membri del consiglio de' cinquecento eravi Aubry, J. Aimé, Boyard, Blain, Boissy-d'Anglas, Borne, Bourdon de l' Oise, Cadroy, Couchery, Delahaye, Delarue, Doumere, Dumolard, Duplantier, Gibert, Desmoliéres, Henry Lariviere, Imbert Colomes, Jordan, Jourdan, Gall, la Garriere, Lemarchaud-Gomicourt, l' Emere, Marsan-Madiar, Maillard, Noailles, Andrè, Mac-Cartin, Pavie, Pastoret, Pichegru, Polissard, Praire-Montaud, Quatremere-Quincy, Saladin, Siméon, Vauvilliers, Vicnot-Vaublanc, Villaret-Joyeuse, Willot. — I seguenti furono del consiglio degli anziani Barbé-Marbois, Dumas, Terraud-Vailland, Lafond-Ladebat, Laumond, Muraire, Maurinais, Paradis, Portalis, Rovere, Troncon-Ducoudray. — Del direttorio furono Carnot, Barthèlemy. Furono condannati inoltre l' abbate Brottier, La Villeheürnois, Duman, Cochon, Dessonville. I generali Mirand, Morgan, il giornalista Suard, Mailhe, il comandante Ramel, e varii ecclesiastici. Pervennero alcuni a sottrarsi al decreto d' esilio, gli uni emigrando, gli altri nascondendosi.

1799 la goletta a ritornare a Sinamary ove abbordò il dì 17. Rovere fu sbarcato moribondo; ei non aveva quasi più movimento, e convenne levarlo di peso sul bordo per metterlo nel suo *hamac*. Non si poteva riporlo in quella casa che avea lasciato, dacchè aveva infinitamente a lagnarsi della durezza e dell' ingratitudine con cui era stato trattato. Un abitante sensibile e generoso, benchè carico di famiglia e con dei malati in casa gli offrì un asilo e venne ivi portato, quasi già presso all' agonìa. Il chirurgo usò tutte le cure, ma il colpo era fatto, e dopo un lungo soffrire spirò ai 25 fruttifero sulle tre ore della mattina. Egli è impossibile di dipingere quanto questa infelice vittima ebbe a soffrire d' angoscie e di doglie. L'immagine di sua moglie e dei figli che stavano per arrivare in mezzo a queste scene di malattia e di morte, seguivalo continuamente; morì chiamandoli per nome pensando di stringerli tralle sue braccia. Dobbiamo quì rendere omaggio all' uomo benefico che fu il suo ospite. È questi un abitante del piccol numero di quei tedeschi che sopravvisero alla terribile mortalità che provarono i coloni il cui stabilimento era stato affidato al cavalier Turgois, a Chanvallon. Dopo trentaquattranni di fatiche godeva di qualche agiatezza; quando il nuovo sistema adottato dalle colonie rovesciò la sua fortuna e le sue speranze. Le infermità di sua moglie, e de' suoi figli aumentarono ancora le sue disgrazie. Malgrado queste vicende, non v' è alcuno dei deportati situati in quel cantone che non abbia provata la sua beneficenza e la consolante sua umanità. Questo rispettabile cittadino chiamasi Morgenstern, ed è custode dei magazzeni a Sinamary. Otto de' nuovi deportati eransi collocati in una piccola capanna presa da

1799 essi in affitto a Sinamary. Fino dai 15 fruttifero sei erano allo spedale, e gli altri due avevano la febbre. Il 20 due di quelli ch' erano allo spedale morirono: di questo numero era d' Havelange, vecchio rispettabile già rettore dell' università di Lovanio. Ai nove fruttifero senza riguardo alcuno ai precedenti decreti che accordavano ai deportati il loro alloggio e le loro razioni fino ai ventidue annebbiatore, l' agente scrisse all' ordinatore di far cessar le razioni e l' alloggio al primo vendemmiale, e di far condurre a Conanama pei 25 fruttifero quelli dei sedici deportati che non fossero in misura di stabilirsi conforme al decreto del trenta pratile. Quindi il permesso di stabilirsi contestato le tante volte o ristretto e che il ministro della marina aveva infine accordato, fu ad un colpo cangiato in un ordine positivo di stabilirsi, di divenir colono senza mezzi di coltura, o negoziante senza che fosse permesso di andare al solo porto dove il commercio possa abbordare. Bisognò prendere uno di questi due partiti, od essere senza misericordia condotto dalla forza armata nei carbet di Conanama. Questo cantone è situato tra Sinamary ed Iracombo in una prateria attorniata da vasti paduli che rendono questa posizione assai più insalubre di quella di Sinamary. Coloro i quali da lungo tempo languivano in que' deserti orribili, che avean veduti perire i loro amici avvelenati dall' aria pestilenziale di Sinamary, furon costretti lasciar questo clima, allorchè cominciavano ad avvezzarsi alle sue terribili influenze. L' agente ordinò che senza umanità venissero condotti a Conanama. Per incapaci che fossero di darsi alla coltura ed al commercio, qualunque disposizione potessero aver presa, fosser ben anche malati od all' agonia, bisognò ub-

1799 bidire a quest' ordine strano ed arbitrario (1). Al giugner che fece Brothier a Sinamary, era appena convalescente da una febbre assai violenta; egli ne fu crudelmente affetto. Occupato nelle mattematiche o nella letteratura quasi tutta la sua vita, niente eragli più nuovo della coltura o del commercio. Ai quindici fruttifero diedesi molta pena per l' imbarco di Rovère, e il sol cocente a cui si espose cagionogli una nuova ricaduta. Egli avea affittata una capannuccia, ed avea indirizzata alla amministrazione del dipartimento la sua domanda di stabilimento; alcuni difetti di forma la fecero rimandare indietro. Codesto rimando, che non gli giunse che ai venti fruttifero in un momento in cui era di una debolezza estrema, lo afflisse tanto che si figurò che il volessero far perire a Conanama. Raddoppiò la sua febbre e prese il più cattivo carattere; spirò ai 26 fruttifero sulle dieci della mattina. La sua morte cagionò la perdita di molte opere che si proponeva di pubblicare dai manoscritti di suo zio, tralle altre un' edizione di Plinio, le cui sole note erano della più grande importanza per coloro che vogliano comparare i lumi degli antichi coi nostri sopra lo studio della natura. Nello spazio di venticinque giorni perirono due deportati ad Aprouayac, nove a

(1) Vi compiacerete, cittadino, d' intendervi col comandante in capo, perchè venga notificato agl' individui (i deportati a Sinamary) che se da qui ai 26 di questo mese non provano di essere in misura di stabilirsi particolarmente nella Guiana, conforme al decreto dei 30 pratile passato, saranno a quell' epoca condotti a Conanama dalla forza armata, e trattati come i deportati che vi risiedono, ciocchè sarà eseguito. Col mezzo di questa disposizione ogni spesa relativa ai deportati sembra dover cessare a Sinamary il primo vendemmiale prossimo. Così esprimevasi Jeannet Dadin agente del direttorio esecutivo col commissario ordinatore.

1799 Cajenna, quindici a Conanama, tre a Sinamary, nel mentre che sessanta erano ammalati a Conanama, cinque a Sinamary, e venti almeno nell' altre parti della Guiana. Si levarono le razioni a tutti coloro che l' umanità degli abitanti avea accolti: a quelli che aveano questa sorte rifiutavansi i soccorsi degli spedali. Il chirurgo del cantone di Sinamary adempiva le sue funzioni, benchè malato egli stesso, con un zelo ed attività che meritano la riconoscenza di tutti i deportati; ma da Cajenna rifiutavansi loro le medicine più essenziali; egli è sovente ridotto a veder perire gl' infermi per non potere amministrar loro i rimedii di cui abbisognavano. L' agente scrisse al direttorio una lettera, in cui faceva un quadro brillante del gran numero de' deportati che eransi fatti coloni ... La Francia erasi così sforzata a prendere delle misure fittizie di commercio, o di agricoltura. Qual commercio o coltura potean mai fare degl' infelici senza alcun mezzo, quasi tutti malati o moribondi? Billaud-Varennes ha sempre ricevuto quanto gli era necessario. Era partito pocanzi da Sinamary per istabilirsi nel cantone di Makouria. Alcuni poveri preti vecchi, infermi, vittime della religiosa loro perseveranza erano rifiutati dagli spedali della colonia; morivano senza soccorso sotto un clima cocente e pestifero. L' un di essi sessagenario ed attaccato da un' ernia fu condotto a Rochefort oppresso da dolori; la sua età e la malattia il dispensavano dalla deportazione; riclama l' applicazione della legge; gli si risponde con un barbaro scherno » Voi riclamerete presso il comandante di Cajenna, giunto che siate ». Vi arrivò in effetto in uno stato da strappare le lagrime, e fu trasportato senza pietà a Conanama dove era vicino a spirare quando il

1799 chirurgo di Iracombo mosso dalle sue disgrazie gli diè un asilo e il sottrasse alla morte. Dall' esposto che noi abbiam fatto risulta: 1.° che sopra sedici deportati dalla corvetta la *Vaillante*, sopra otto rimasti a Sinamary sei ne sono morti dentro lo spazio di dieci mesi e quattro giorni: Murinais il dì 27 agghiacciatore anno sesto: Tronçon-Ducoudray, e Bourdon de l' Oise li quattro messidoro: Rovère il dì 25 e Brothier li 26 fruttifero; e che due soli sopravvivono tuttavia, Marbois e Laffon-Ladebat. Marbois è colla febbre. Quindi la mortalità di questi deportati in un anno è al loro numero come 7 1/10 ad 8, o come 72 ad 80, vale a dire che in meno di quattordici mesi seguendo una tal proporzione non ve ne resterà più alcuno. Bisogna osservare in questo calcolo che otto dei deportati si sono sottratti alla morte da cinque mesi in circa e che è almeno probabile che alcuni tra loro non l' avrebbero scampata restando a Sinamary: 2. che sui cinque membri deportati del consiglio degli anziani tre sono morti: 3. che un membro solo del consiglio dei cinquecento era rimasto a Sinamary e che più non esiste: 4. che di due agenti del realismo già giudicati e condannati alla chiusura in Francia, deportati senza un nuovo giudizio ed in onta del primo non ne resta più uno: 5. che sui 193 deportati sulla fregata la *Decade*, ventinove sono morti in meno di un mese ed ottantacinque almeno sono ammalati pericolosamente senza quasi alcuna specie di ajuto (1). Presso qual popolo selvaggio e barbaro si immaginò mai di condannare

(1) Il numero dei morti è giustificato dagli estratti e dagli stati mandati al ministro della marina.

1799 arbitrariamente, e senza alcuna forma di accusa o di giudizio dei membri dell' associazione politicà a supplizi somiglianti? Quelle vittime che sopravvissero erano le più sventurate. Esse vedevano spirare ogni giorno i loro compagni e la funesta immagine di una morte dolorosa su rive selvaggie lungi dalla lor patria, dai loro amici circondavali da ogni parte. Notizie segrete sul 18 fruttifero ossia nuove memorie dei deportati alla Guiana in seguito al giornale di *Ramel* pag. 91, 92, 104.

30 I francesi formano il blocco di Philipsburg a cui intimano indi a poco la resa. Il comandante Rengravio di Salm loro risponde con un' ardita e decisa negativa aggiungendo di non avere per guida in simili circostanze che l'onore e la gloria dei suoi famosi antenati. Philipsburg è una fortezza che per la sua forza merita di esser compresa tra le fortezze di secondo ordine, e per la sua eccellente posizione tra quelle del primo. Bernadotte conoscendo l' impossibilità dell' impresa, cangia di opinione, e tenta di prendere la piazza per astuzia. Mon. n. 190. - *Chantreau* — Storia politico milit. - Storia dell' anno.

Il medesimo di Gli austriaci entrano in Isciaffusa. Questa città non è suscettibile di alcuna difesa essendo dominata da ogni parte. Per la medesima ragione il suo castello a foggia di una cattiva cittadella, non può resistere lunga pezza. Ciò fece sì che tosto venisse abbandonata dalle armi francesi. Mon. n. 214. - Storia politico milit.

I russi che si recano in Italia a fin di soccorrere gli austriaci bramosi di riconquistare le perdute terre, arrivano a Trieste, e proseguono il loro cammino per Klagenfurt e pel territorio veneto. Mon. n. 220 — *Chantreau.*

1799 5 aprile — Battaglia sulle sponde dell' Adige dopo la quale l' armata del general Scherer è costretta dal giovine principe Carlo a ripiegare. Mon. n. 206. *Chantreau* 413.

8 — Ebri delle antiche vittorie i francesi non si attendevano alcun rovescio dalla fortuna, ed entusiastati dallo spirito di libertà e della guerra non bramavano che nuove conquiste e nuovo sangue. Per la qual cosa il direttorio di Francia dà chiaramente a conoscere all' Austria di non volere la pace. In conseguenza di ciò il ministro imperiale fa rompere il congresso di Rastadt. Ma qual esito dovrà avere questa guerra novella? A chi delle due belligeranti potenze sorriderà la vittoria? Noi tra poco il vedremo, e ne saremo maravigliati. Ibidem — Storia politico-militare tom. I. Storia dell' anno.

12 — Il direttorio di Francia nomina Massena generale in capite degli eserciti del Danubio e dell' Elvezia. (1) Mon. n. 204 — *Chantreau* pag. 413.

---

(1) Andrea Massena trasse i suoi natali a Nizza il dì 8 maggio del 1758, e fu figlio di un mercatante di vino: nel fior degli anni fu assoldato in un reggimento piemontese, indi nel reggimento reale italiano agli stipendii della Francia, in cui giunse al grado di sotto uffiziale. Ritirato nella piccola città di Antibo professò i principii della rivoluzione, divenne comandante del 3° battaglione de' volontari del Varo, fece parte dell' esercito del mezzogiorno comandato da Anselme, e fu utile ad esso generale allorchè invase la contea di Nizza cui perfettamente conosceva. Si segnalò poscia nelle alpi marittime, ed avendo Biron il quale era succeduto ad Anselme lodata alla convenzione la condotta di Massena in diversi combattimenti, venne innalzato rapidamente al grado di uffiziale superiore e di generale di brigata. Nel 1794 egli battè il nemico a ponte di nave sul Tanaro, si rese padrone di Ormea e cooperò alla presa di Saorgio. Divenuto generale di divisione, comandò nel 1795 l' ala sinistra dell' esercito d' Italia nel paese di Genova, rispinse gli austro-sardi nelle posizioni di Vado, e mostrò militari talenti. Scherer che assunse da poi il comando l' incaricò di stendere un progetto generale per condur quella guerra. Massena concepì un disegno ardito, e chiese di poter dirigerne egli

1799 Gli austriaci formano il blocco di Mantova.

14 Questa piazza viene da lungi investita. I francesi avevanla abbandonata a se stessa, lasciandovi una guarnigione di novemila uomini i quali ne chiudono le porte. Mon. 204 - Storia politico-militare pag. 127.

16 Si fa una seconda coalizione contro la Francia fra la Russia, l'Imperatore alemanno, i principi dell'impero, la Porta, gli stati barbareschi ed i

---

stesso l'esecuzione. Assunse il comando delle divisioni del centro, e superò due volte le forti posizioni difese dal generale austriaco Argenteau, poscia minacciando la sua ala sinistra con una mossa di fianco, mentre Scherer assaliva di fronte, produsse la vittoria di Loano. Decisivi ne furono i risultati i quali prepararono le grandi vittorie riportate da Bonaparte successore di Scherer. Massena contribuì essenzialmente alla sorte d'Italia; fu opera sua la vittoria di Millesimo: ebbe parte a quella di Dego, e fu veduto a Lodi avventarsi alla guida de' battaglioni vittoriosi. Entrò in Milano e quindi in Verona; avanzò in seguito per Roveredo, e dopo un caldissimo combattimento, rispinse la prima linea di Beaulieu. Dopo tale giornata, Bonaparte il soprannominò *figlio diletto della vittoria*. Si segnalò poscia nell'assalto fra il lago di Garda e l'Adige, nel campo trincerato di Peschiera, nella Corona, in Montebaldo, in Rivoli che gli procurò il ducato, in Roveredo, in Arcole. Penetrò quindi nella Carintia; Bonaparte lo spedì successivamente a Vienna e presso l'Arciduca Carlo con una commissione relativa alla pace, il mandò in seguito a Parigi a chiedere la ratifica de' preliminari di Leoben, ed a presentare i vessilli nemici al direttorio. Tornato all'esercito la sua divisione fu una di quelle che mandarono i più furenti indirizzi al direttorio contro la maggiorità de' consigli dinotata come ligia al partito reale. Dopo la crisi del dì 8. fruttifero, Massena fu uno de' candidati inscritti sulle liste per le sostituzioni nel direttorio a Barthelemy e Carnot. Nel 1798 gli fu conferito il comando dell'esercito, incaricato di far repubblica Roma e lo stato della Chiesa. Accusato però di dilapidazioni dal suo proprio esercito, vide scoppiare contro di se una sollevazione militare, giunto che fu a Roma. Essendo lo stipendio in arretrato, quell'esercito era in grandissima penuria. Da tale momento questo bravo condottiero venne apertamente accusato di avarizia e di cupidigia. Egli pubblicò uno scritto giustificante; ma tutti i militari che vennero processati siccome autori di sollevazione contro di lui, furono assolti. Massena rimase più di un anno senza impiego; finalmente riaccesasi la guerra che andiamo a trattare, il direttorio gli conferì il comando supremo dell'esercito dal Danubio e dell'Elvezia.

1799 re d' Inghilterra, di Napoli e di Portogallo. *Mon.* n. 37. - *Beauchamp.*

21 Si sottoscrive in Coira un trattato di unione tra le leghe grigie e la repubblica elvetica. *Koch.* Tabl. chronol.

Il medesimo di Gli austriaci s'impadroniscono di Brescia. Kray intima la resa al general di brigata Bourret comandante della guarnigione. Sul rifiuto di Bourret incominciasi a battere la città alle sei del mattino. Gli austriaci entrano nella città a tamburro battente. Bourret non cessa di far fuoco dalla fortezza, ma essendosi accorto dei movimenti dell' armata austriaca e russa, si determina a capitolare. (1) Mon. n. 223. - Storia politico milit. pag. 132. Tom. I.

27 Suwarow prende la risoluzione di forzare il passaggio dell' Adda. Il general Vukassovich, giusta l' ordine ricevuto avealo valicato nella notte presso Brivio sopra un ponte volante, e giunto al di là avea preso un vantaggioso posto alla dritta sponda di quel fiume. Una colonna austriaca giunse quindi dietro il villaggio di Gervasio. Fu piantato un ponte sopra quel fiume. I francesi i quali riputavano impossibile l' erezione di un ponte in quella situazione non si aspettavano la presenza degli austriaci. L' attacco fu uno dei più ostinati:

---

(1) La capitolazione fu la seguente:

Art. 1. La guarnigione uscirà cogli onori militari, deporrà le armi e passera prigioniera di guerra nei paesi ereditarii, potendo gli uffiziali ritenere la spada.

Art. 2. Tutti riterranno quanto è di loro proprietà compresi i cavalli degli uffiziali.

Art. 3. Sarà consegnato tutto ciò che spettava alla municipalità e comunità, le armi, munizioni ec. e fatta la consegna le persone non addette alla guarnigione ed i commissarj verranno lasciati in libertà.

Art. 4. Gli ammalati e feriti resteranno nel castello sino alla guarigione, indi saranno alla condizione degli altri.

1799 i repubblicani presero posto fra Pozzo e Brivio, e vi furono attaccati dagli austriaci col massimo vigore. Scherer a cui era giunto un rinforzo dalla divisione del general Victor era in procinto di circondare l' ala dritta degl' imperiali; ma il generale Chasteler marciando coraggioso contro i francesi li fece attaccar di fronte dai suoi, ed attaccandoli poscia di fianco ve' li disfece. Il borgo di Pozzo fu superato dalla bajonetta; i francesi che eransi notabilmente rinforzati e distinti, si posero di fronte sulla via che da Vaprio conduce a Milano, e furono di nuovo attaccati; Rezer s' impadronì allora di Vaprio e fece dugento prigionieri. I republicani furono inseguiti, ed il loro general Beker rimase prigioniere in Gorgonzola con trenta uffiziali feriti. In pari tempo Melas avanzossi alla volta di Cassano fece cannoneggiare il trinceramento de' francesi lungo il canal del Ritorto, e giacchè essi eransi ritirati anche da quella posizione ordinò che fosse piantato un ponte volante su quel lago. Kinski ve lo piantò ad onta del suono terribile del cannone francese. Non appena fu stabilito il ponte, che Melas fece avanzare un reggimento contro una batteria che lo dominava la quale fu dagli austro-russi conquistata. Allora Melas proseguendo a marciare passò colla sua colonna fino a Gonzola e quindi entrò glorioso in Milano insieme alle sue schiere. Questa battaglia decise del destino della Lombardia e riuscì fatale ai francesi. Fu dessa la prima in cui gli austriaci ed i russi alleati si batterono contro il loro nemico comune. Precis milit. tom. II. pag. 106, 112. Storia politico milit. pag. 141, 144 - *Chantreau* 414.

Il medesimo di Vengono assassinati i plenipotenziari francesi mentre partono da Rastadt. Questa catastrofe dà luogo alle più strane incolpazioni, e ricolma di

1799 indegnazione tutti coloro che ne hanno notizia. L' assassinio fu commesso cinquanta passi lungi da Rastadt dagli stessi ussari che scortavano gli sventurati plenipotenziari. Chi armò questi satelliti? questo problema è ancora a risolversi. Mon. n. 225.

sera L' infelice Pontefice Pio VI. cui vedemmo trasferire dalla Certosa di Pisa a Parma, viene condotto ad onta della sua canuta età a traverso le Alpi a Brianzone dove egli giunge il dì trenta aprile. Quest' è una forte ed antica città con un castello situato su di una rupe scoscesa. Mon. n. 235 - Serv. tom. V. pag. 20 e 391 - *Vosgien.*

30 I francesi e gli austriaci si danno a vicenda varii combattimenti nei paesi de' Grigioni; il più rimarchevole è quello di Luci-Steig che termina in disvantaggio degli austriaci (1). Mon. n. 234 - Storia politico-milit. pag. 54.

Il medesimo dì Gl' inglesi assediano e prendono Seringapatam. Il famoso Tippoo-Saib perisce sotto le mura di questa capitale degli stati suoi; questo conquisto in un colla sua morte mettono fine al regno di Misora cominciato da Hyder Alì e quindi considerabilmente aumentato dal suo figlio Tippoo-Saib. I suoi due figli furono fatti prigionieri. Gl' inglesi trovano in Seringapatam trenta milioni sterlini, e ricchezze immense di ogni genere. Mon. n. 3. - *Vosgien* pag. 594.

3 *maggio* Gl' insorgenti di Dissantis città della Svizzera in numero di sei mila sono colti dalle truppe fran-

---

(1) La voce *Grigioni* trae la sua origine dalle seguenti circostanze. I primi abitanti del paese che si collegarono per la loro libertà erano vecchi colla barba *grigia*, ed i loro abiti erano pur *grigi* a motivo della semplicità de' loro costumi che anche a giorni nostri si sono conservati semplicissimi.

1799 cesi e messi in rotta, essi lasciano sul campo di battaglia duemila dei loro. Mon. n. 240.

Gli astronomi osservano a Parigi con la più grande precisione il passaggio di Mercurio sopra il disco del Sole. L'osservazione di questo passaggio è stata mai sempre riguardata come una delle più essenziali dell'Astronomia pei suoi risultati. Il più prossimo non avrà luogo che nel 1832. Ibidem.

12 Il general Moreau avea trasportato dopo la battaglia di Cassano il suo quartier generale a Torino, e rimontando il Po con una parte delle sue schiere, lo discese di nuovo, ed occupò la posizione tra il Po ed il Tanaro. La sua ala destra era appoggiata ad Alessandria, e la sinistra a Valenza occupando con forti distaccamenti Casale e Verrun. Quattromila austriaci passarono improvvisamente il Po, ma attaccati dalla divisione Grenier dovettero ritirarsi dopo aver perduto alcuni prigionieri. Altri cinquemila austro-russi varcaronlo quindi sopra delle barche tra Borgofranco, e Bassignana e diressero il loro attacco sopra Pecetto verso la strada tra Valenza ed Alessandria. Moreau prevedendo questo attacco impegnò il conflitto con la divisione Grenier; ma essendo arrivata la divisione Victor, e il capo di brigata Gardanne avendo condotto truppe fresche, i russi furono attaccati sul loro fianco sinistro e sulla fronte. Sperando i russi di essere sostenuti batteronsi con una ostinazione senza esempio, ma il Po essendo gonfio e di una incredibile rapidità non fu possibile spedire dall'altra parte un maggior numero di truppa. Furono quindi costretti a piegare ed a ritirarsi verso l'isola di Bassignana ove ripassarono il Po. La perdita degli austriaci ammontò a seicento morti ed a cinquecento prigionieri. Il primo attacco impetuoso dei russi costò ai francesi più di

1799 seicento uomini. Non perderono gli austriaci che cinque cannoni. Tale fu l' esito della battaglia di Bassignana. Mon. n. 247 — Storia politico-militare pag. 48, 49.

20 Bonaparte toglie alle nove della sera l' assedio di san Giovanni d' Acri dopo sessantun giorno di aperta trincea (1). Precis milit. tom. II. pag. 227. — *Koch* tabl. chronolog. - Mon. n. 23. - *Walter-Scott* pag. 99. — *Chantreau* pag. 415.

(1) I francesi comparvero ai diciassette marzo in vista di san Giovanni d' Acri. Nonostante la presenza di due vascelli da guerra inglesi e la perdita della sua artiglieria d' assedio, Bonaparte ricusò di abbandonar l' impresa, e fece aprir la trincea. Il punto di attacco era un alta torre che dominava tutte le fortificazioni. Fu praticata in pari tempo una mina su le più distanti difese. La breccia fu aperta ai ventotto marzo; fu eseguita la mina, ed i francesi prepararonsi all' assalto. Avanzaronsi a passo di carica sotto il fuoco micidiale delle mura, ma ebbero la sventura di trovare una profonda fossa fra loro e la torre. Malgrado ciò, essi traversaronla col mezzo delle scale d' assalto, ed aprironsi il passo sino alla torre. I difensori temendo la sorte orribile di Jaffa, erano già incominciati a fuggire, ma furono ritenuti dall' esempio di Djezzar che sparò le sue pistole sopra i francesi, minacciando i maomettani che abbandonavano la piazza. Le fortificazioni vennero di nuovo guarnite di armati. I repubblicani non potendo sostenere quel nuovo fuoco, furono respinti indietro; e precipitandosi i Turchi sopra di essi nella loro ritirata, ne uccisero un gran numero, e fra gli altri Mailly che li comandava. Gli assediati fecero molte sortite per distruggere i lavori de' francesi, e malgrado le grida con cui sogliono i Turchi condurre tutte le loro manovre militari, fecero ai repubblicani un danno considerabile riconoscendo la mina che stavan nuovamente praticando, e giovaronsene per prepararsi all' inevitabile necessità di una contromina. Mentre il conflitto inferociva da ambe le parti, gli assedianti vennero minacciati di altri pericoli. Una schiera di musulmani di varie nazioni erasi radunata sopra i monti della Samaria, e riunendo seco loro i bellicosi popoli di Niplous aveano formato il piano di attaccar l' armata francese da un lato, mentre Djezzar l' assalirebbe co' suoi alleati dall' altro. Kleber fu spedito con la sua divisione a disperder l' attruppamento. Quantunque egli ottenesse considerabili vantaggi sui corpi staccati dell' armata siria, pure mentre occupava una posizione presso al Tabor con duemila uomini, videsi inviluppato da forze di gran lunga maggiori. Bonaparte affrettossi a soccorrerlo: lasciò due divisioni per guardare le trincee davanti Acri, e penetrò nel paese in tre colonne. Murat occupò il passo del ponte di Giacob. Fu felice

1799 Il direttorio di Francia non è più bastante-
22 mente forte contro le disgrazie pubbliche ed il malore dei partiti. L' uscita legale di Rewebell riampiazzato da Sieyes, gli fece perdere il solo uomo capace di far fronte alla tempesta, ed in-

---

l' attacco ne' varii punti: fu preso il campo dei siri: furono messe le truppe in completa rotta e dispersione, ed i loro sparsi avanzi rifuggirono a Damasco. L' invitto duce di Francia tornò all' assedio d' Acri carico di allori. Quivi l' arrivo di trenta cannoni da assedio parera promettere ai francesi successi che non aveano ancora ottenuti. In questa epoca Bonaparte ascendendo sul monte che ha il nome da Riccardo Cuor di Lione, così si espresse con Murat additandogli san Giovanni d' Acri „ Il fato dell' oriente dipende da quella piccola citta laggiù. L' acquisto di essa assicurerà il principale oggetto della mia intrapresa, e saranne Damasco il primo frutto „. Ripetuti e disperati assalti provarono che l' importanza che egli dava alla presa di Acri, era quale egli esprimevala. I francesi moltissimo soffrirono in questa occasione essendo esposti al fuoco di due rivellini e dal cannoneggiamento de' vascelli inglesi. Bonaparte impiegando finalmente tutta l' artiglieria che avea ricevuta, aprissi un passaggio malgrado la sanguinosa ed ostinata resistenza de' nemici, e si stabilì nella torre. Essa non dava alcuno accesso alla città, e rimaneano le truppe in un luogo senza riuscita. In sì critico momento una flotta che conduceva rinforzi comparve in vista della guarnigione. Essa conteneva truppe turche sotto gli ordini di Hassan bey. Benchè fosse sempre vicina, era imminente il pericolo che Acri fosse preso prima del suo sbarco. A fin d' impedire un tale infortunio Sidney Smith portossi alla torre disputata alla testa di marinari inglesi i quali unironsi ad un corpo di bravi turchi. Il mucchio di ruine che divideva gli animosi combattenti serviva di parapetto ad ambedue. Le bocche de' fucili si toccavano, e le lancie delle bandiere s' incrocicchiavano. In pari tempo uno dei reggimenti dell' armata turca sotto Hassan che era testè sbarcato, fece una sortita sopra i Francesi, e benchè fosse respinto la diversione forzò gli assedianti a sloggiar dalla loro posizione. Abbandonando Bonaparte questa torre che era costata la vita a tanti prodi, diresse tutte le sue forze verso una breccia considerabile la quale prometteva un più facile ingresso. Non fu invero che troppo facile, poichè Djezzar adoprò in tale occasione un nuovo genere di tattica. Confidando nella sua superiorità di numero permise ai francesi comandati dall' intrepido Lannes di passar la breccia senza resistenza, e penetrar nell' interno della piazza. Non appena furono entrati, che un corpo considerabile di turchi si unì a lui, e prima che avessero tempo di approfittar della loro disciplina i turchi forzaronli ad uno di quei combattimenti in cui l' agilità e la forza sono superiori ad ogni al-

1799 trodusse nel suo seno l' antagonista il più dichiarato di questo governo compromesso o logoro. Barras abbandona i suoi colleghi. L' opposizione dei consigli si dirige unitamente contro Treilhard, Merlin, e Lareveillere ultimi sostegni dell' antico direttorio. Destituiscono Treilhard, perchè non aveva avuto come la costituzione esigeva un anno d' intervallo fra le sue funzioni legislative e direttoriali. Si mette tosto in sua vece il ministro della giustizia Gohier. Accaduto ciò, gli oratori dei consigli attaccano vivamente Merlin e Lareveillere che non poteano destituire, e che volevano obbligare a dimettersi. I direttori minacciati spediscono ai consigli un messaggio in giustificazione. Il repubblicano Bertrand ascende la tribuna, e dopo avere esaminato le offerte dei direttori grida in tal guisa: » Voi avete proposta una riunione, ed io vi propongo di riflettere se voi potete conservare ancora le vostre funzioni; voi non esiterete a de-

---

tro vantaggio. I musulmani ruotando le loro sciabole con una mano, ed agitando il pugnale con l' altra tagliarono a pezzi quasi tutti i francesi che erano entrati. Il general Rambaud cadde privo di testa nella breccia; e Lanues fu con gran difficoltà portato fuori pericolosamente ferito. I turchi non acquistarono quartiere. Questo fu il sesto assalto contro que' sanguinolenti balnardi. *La vittoria*, disse Bonaparte, *è del più perseverante*, e si decise ad un altro più disperato attacco. Questo essendo andato a vuoto, il colonnello Veneux lo rinnovò. *Assicuratevi*, diss' egli a Bonaparte, *che questa sera* o *la città sarà vostra*, o *Veneux morrà sulla breccia*. Egli perì: abbattuti allora i francesi ritiraronsi. I corpi degli estinti sparsi all' intorno putrefatti dai cocenti raggi del sole arrecarono l' infermità a quelli ch' erano restati in vita. Si procurò di ottenere una sospensione d' armi per allontanar questo aumento di mali. Miot dice che il pascià non degnò di alcuna risposta il generale francese. In questa impresa rimasero uccisi diversi de' migliori generali francesi fra quali Caffarelli. L' armata francese rimase scemata non poco dal ferro e dalla peste che infuriava nelle sue file. Divenuta omai inevitabile la ritirata, Bonaparte non esitò ad appigliarsi a questo partito.

1799 cidervi se amate la repubblica. Voi siete nell' impotenza di fare il bene; voi non avrete mai nè la confidenza dei vostri colleghi, nè quella del popolo, nè quella dei rappresentanti, senza cui voi non potete fare eseguire le leggi. Grazie alla costituzione esiste, di già lo so, nel direttorio una maggiorità che gode della confidenza del popolo, di quella della rappresentanza nazionale. Che aspettate per mettere l' unanimità dei voti e dei principii fra le due prime autorità della repubblica? Voi non avete più neppure la confidenza di quei vili adulatori che hanno scavata la vostra tomba politica. Terminate la vostra carriera con un atto di sagrifizio che sarà apprezzato dal buon cuore dei repubblicani ». Merlin e Lareveillere privati dell'appoggio del governo per l'uscita di Rewbell per la destituzione di Treilhard e l' abbandono di Barras, veggonsi a mal partito. Mignet parte II.

23 La cittadella di Milano assediata dagli austriaci viene in loro potere. La guarnigione francese erasi difesa con estremo valore, ma una minacciosa intimazione ed il prossimo pericolo in cui trovavasi, fecero prendere al comandante la risoluzione di capitolare. Così quella fortezza che era costata tanto alla repubblica francese per conquistarla, ricadde in potere degl' imperiali. Mon. n. 269. — Storia politico-milit. tom. II.

25 Combattimento di Winter-Thur in cui il general Massena batte le truppe del principe Carlo, gli uccide duemila uomini, e ne fa duemila cinquecento prigionieri. Mon. n. 253.

Il medesimo di Le truppe francesi evacuano il regno di Napoli, tranne il forte sant Elmo Capua e Gaeta in cui lasciano una guarnigione. Lasciano eziandio Civitavecchia, Ancona e Perugia dopo averle militarmente guernite. Ibidem 269. — *Chantreau* 416.

1799 27 Le divisioni austro-russe Kaim e Frohlich dopo aver passata la Sessia accamparonsi lungo la Stura, e quindi recaronsi verso Torino. La divisione Karaczay passò la Stura, indi la Dora e prese posizione in faccia alla Certosa (1). Erano pronti i caunoni e gli obizzi a fin di battere la città. Il general Wukassovich che comandava la vanguardia intimò formalmente alla città di Torino di arrendersi. Ricevutane una negativa risposta, fa gettare uella città alcuni obizzi che pongono il fuoco a varie case presso la porta del Po. Due squadroni di usseri entrano nella città, inseguono i francesi sino alla porta della cittadella, e fanno circa quaranta prigionieri. In questo intervallo Wukassovich fece occupare la città dalla maggior parte delle sue truppe, ed i francesi si rinchiusero nella cittadella, lasciando nella città un ospedale di dugento quindici ammalati. Storia politico-milit. pag. 93.

2 *giugno* Combattimento di Zurigo in cui il general Massena rispinge gli austriaci che attaccaronlo nelle posizioni che egli avea prese innanzi quella città. Questo fatto durò tre dì, e costò agli austriaci settemila uomini e due generali. Mon. n. 269.

Il medesimo dì Una squadra salpata da Tolone sbarca sedicimila uomini a Livorno, vettovaglia varii porti di Italia, evita una squadra inglese che le è superiore in numero, e giunge felice a Cartagine dove si congiunge ad una squadra spagnola. Questa unione la quale fa ascendere la flotta combinata a

---

(1) Sono tre fiumi di questo nome nell' Italia superiore. Il primo nella provincia di Cuneo si scarica a Cherasco nel Tanaro. Il secondo nel Monferrato sbocca a ponte di Stura nel Po. Il terzo proveniente dalla frontiera della Savoja cade sotto Torino nel Po. Questo è quello del quale si parla presentemente.

1799 trentanove vascelli da linea, sembra assicurarle una grande superiorità nel mediterraneo. Mon. n. 270.

8 Combattimento di Bremgarten sul fiume Reuss, in cui il general Soult comandante una divisione dell' armata di Massena sbaraglia gli austriaci, ed uccide loro quattrocento uomini. Mon. n. 267. — *Chantreau* pag. 416.

12 Il general Macdonald attacca presso Modena Hohenzollern, e colla sua truppa fa prodigi di valore respingendolo più volte con grave sua perdita (1). Macdonald non potè conseguire il suo intento di circondare l' armata austriaca la quale ritirandosi verso la Mirandola, tre fiate ebbe a sostenere l' impeto de' francesi. Weidenseld attaccò più volte la cavalleria repubblicana colla bajonetta, ma convenne agli austriaci ritirarsi sempre pugnando. Rimase morto sul campo il generale di divisione Foret, e Macdonald istesso fu ferito. Perderono gl' imperiali in questo fatto tremilacinquecento uomini fra i quali non pochi officiali distinti, ed i francesi acquistarono quindici cannoni, tre bandiere e molti bagagli, cavalli e cassoni. Contemporaneamente a questo attacco, i francesi ne fecero un altro a san Giovanni a fin di dissipare il corpo del general Klenau e riuscire con

(1) Modena è un' antica e graziosa città d' Italia non molto grande, ma ben popolata. Si distingue in città nuova ed in città vecchia. Essa diede l' asilo a Bruto dopo l' uccisione di Cesare, ed è patria del Tassoni, Sadoleto, Castelvetro, Sigonio, Muratori, Montecuccoli, Falloppio uno de' primi anatomici, Berengario da Carpi, Nisolio, Molza, Ramazzini e Montanari. Modena fu anticamente colonia romana, indi repubblica indipendente, poi unita al ducato di Ferrara. Questa città era in passato molto forte, e non era allora troppo bella; fu presa ed evacuata nel 1707 dai francesi, ed il re di Sardegna la prese nel 1742; ritornata in poter dei duchi furono smantellate le sue fortificazioni, e fu molto rimodernata.

1799 ciò a prendere anche in ischiena quello di Hohenzollern. Con tal mira partì una colonna francese da Bologna ed un' altra dal forte Urbano per san Giovanni. Ma Klenau prevenne il nemico attaccando la prima colonna ed obbligandolo a ritirarsi oltre il fiume Sammoggia, non senza qualche perdita da ambe le parti. Egual sorte ebbe pure la colonna del forte Urbano, ed avendo Klenau spedito un distaccamento di cavalleria e di fanti verso Nonantola, s' incontrò presso sant' Agata in una terza colonna francese che fugò e disciolse. I francesi in tale incontro perdettero un obizzo, ed un carro di munizione. Mon. n. 277 — Storia politico milit. pag. 129, 130 — *Chantreau.*

A quest' epoca Bonaparte viene accusato di aver dato l' oppio agli ammalati del suo esercito, non che di averlo fatto senza l' opposizione dei medici. Noi quì ci facciamo un dovere di riportare in quali termini egli stesso narrasse questo fatto a lord Ebrington nel suo soggiorno all' isola dell' Elba „ Evvi un fondo di verità in ciò che è stato riferito a vostra signoria, disse Bonaparte. Alcuni soldati dell' armata erano ammalati; non potevano vivere più di ventiquattro ore. Io era per mettermi in marcia: consultai Desgenettes sul modo di trasportarli. Mi rispose esser ciò inutile per essi, atteso che non vi era verun mezzo per salvarli e che d' altronde viaggiando coll' esercito gli avrebbero comunicata la peste. Dietro ciò io gli raccomandai di dar loro dell' oppio a fin di non abbandonarli alla ferocia dei turchi. Desgenettes mi rispose da uomo probo che la sua professione consisteva nel sanare e non nell' uccidere; e così questi sventurati furono abbandonati alla loro sorte. Forse avea ragione; abbenchè io non dimandassi per essi, se non che quello che in simile circostanza

1799 avrei pregato il mio migliore amico di fare per me. In seguito ho sempre considerato questo punto di morale; ne ho parlato agli altri, e credo che in fondo sia meglio soffrire che un uomo finisca il suo qualunque siasi destino. Così giudicai riguardo a Duroc a cui una palla avea aperta la pancia, e che mi gridava: In nome del cielo ponete fine a miei mali. Io gli dissi: Povero mio amico vi compatisco, ma bisogna soffrire sino al termine estremo. De la Monarchie de Napoleon — *Revue d' Edimbourg* pag. 236.

16 Il consiglio de' cinquecento si dichiara permanente sino a che il direttorio gli abbia trasmesso notizie officiali sulla situazione interna ed esterna della repubblica. Questa permanenza portò l' alarme nel seno delle famiglie dove si credette questa situazione molto peggiore di quello che il fosse; nondimeno il passo del consiglio de' cinquecento era il risultato di un intrigo il cui scopo era quello di dare un cangiamento al direttorio, e riuscì; Merlin, e la Rèveilliere-Lépaux furono costretti di dare alla fine la loro dimissione; ma cangiando individui, il direttorio non cangiò nè principii, nè condotta; non acquistò nè maggior esperienza, nè maggior armonia, ma continuò ad essere signoreggiato dalle circostanze e dall' intrigo; le molle della macchina politica continuarono ad alterarsi, ed i consigli non contenevano elementi da ristaurarle; da per tutto si desiderò un nuovo ordine di cose, e coloro che meditano l' istoria per trarre le conseguenze dai fatti che loro trasmette, ne giudicarono l' epoca prossima, e di già designavano il ristauratore della cosa pubblica. A quest' epoca le due grandi autorità dello stato aveano violata ciascuna al suo giro la costituzione, il direttorio decimando la legislatura, la

1799 legislatura espellendo il direttorio. Non era possibile che questa forma di governo di cui ogni partito avea a dolersi, potesse lungamente durare. Mon. n. 272 — *Chantreau* pag. 417 - Mignet parte II.

18 Mentre le truppe austro-russe stavano presso Torino e preparavasi l'assedio di quella cittadella, Macdonald rinforzato da due divisioni, viene battuto dagl' imperiali a Trebbia (1). Dopo lungo conflitto gli austro-russi superano Macdonald, e lo forzano a fare una ritirata in buon' ordine sopra Piacenza e quindi sulla Toscana. Rimasero sul campo di battaglia seimila francesi, e circa cinquemila imperiali. Questa battaglia fu veramente decisiva per la conquista d' Italia, perchè non solo impediva la riunione dell' armata di Moreau con quella di Macdonald, ma distrasse eziandio quasi interamente quest' ultima. Mon. n. 291 — *Chantreau* pag. 417 - Storia politico milit.

21 Dopo la conquista della città di Torino, Keim essendo stato destinato ad assediar la cittadella, cominciò tosto i preparativi d' assedio. Si diede quindi principio al fuoco di tutte le batterie, e vennero distrutte tutte le fabbriche esistenti nel castello, e fu smontata tutta l' artiglieria di difesa. In questa orribile costernazione il comandante Fiorella il quale erasi condotto col più grande valore, propone un' onorevole capitolazione la quale gli viene ben

---

(1) La Trebbia piccolo fiume che trae la sua sorgente dall' Apennino genovese, passa per Bobbio, e va a scaricarsi nel Po due miglia lungi da Piacenza. Questo fiume è uno dei più rapidi torrenti dell' Italia. La distanza di una sponda all' altra è di un miglio circa. Fra queste due sponde scorre il fiume in varii canali guadabili nella state. Il letto del fiume è di pura arena, le sponde sono di facile accesso, e non offrono quindi alcuna posizione.

1799 tosto accordata (1). Mon. n. 296. - Precis milit. pag. 198. Storia politico - milit. pag. 168.

Il medesimo di Gli austro-russi costringono il forte d' Urbino a rendersi. Mon. n. 283.

L' armata di Napoli si riunisce all' esercito di

---

(1) Noi non omettiamo di riportarla in questa nota.

Art. I. La guarnigione uscirà cogli onori della guerra, deporrà le armi, e potrà ritornare in Francia sulla sua parola di non servire contro le truppe di sua maestà imperiale e reale, non che contro i suoi alleati sino al suo cambio: essa conserverà i bagagli e cavalli. — Il general comandante Fiorella, il suo stato maggiore, e tutti gli uffiziali dietro l' offerta fatta da essi di restar in ostaggio per effettuare il libero ritorno della guarnigione, saranno prigionieri di guerra e tradotti in Germania sino al loro cambio. Essi potranno conservare le loro spade ed equipaggi.

Art. II. Si darà alla guarnigione una scorta sufficiente per metterla al coperto d' ogni insulto.

Art. III. Sarà scortata sino ai posti avanzati francesi per la strada più breve.

Art. IV. Essa uscirà ai ventidue alla puota del giorno; le porte della cittadella saranno subito rimesse alle truppe austriache dopo la sottoscrizione della capitolazione. Gli ufficiali, commissarii ed altri individui necessari alla consegna degli effetti militari potranno restarvi pel tempo indispensabile alle loro occupazioni.

Art. V. Gli ammalati e feriti resteranno sin al loro ristabilimento, e subiranno l' istessa sorte della guarnigione.

Art. VI. Gli effetti degli ufficiali che sono deposti sia nella città, sia nel territorio verranno loro resi sopra il loro reclamo, quando non siano già sottratti, ma saranno resi egualmente agli ufficiali piemontesi gli effetti loro appartenenti che si trovano nella cittadella in mano de' francesi.

Art. VII. Tutte le munizioni da bocca e da guerra, i piani, carte, istrumenti del genio, ed archivj che appartengono alla cittadella, verranno rimessi mediante un inventario.

Art. VIII. Lo stesso s' intende per ciò che è relativo all' artiglieria e alle armi.

Art. IX. Tutti gli ostaggi nella cittadella ritenuti dai francesi verranno rimessi in libertà.

Art. X. Il commissario di guerra e altri non combattenti potranno ritirarsi ove giudicheranno conveniente.

Art. XI. Subito dopo l' accettazione della presente capitolazione, sarà permesso ad un ufficiale della guarnigione di recarsi al quartiere del general Moreau per la strada più breve, e sotto sicura scorta.

Art. XII. Gli articoli che potessero soffrire qualche difficoltà, verranno decisi all' amichevole, e secondo la giustizia.

1799 Italia comandata dal general Moreau. Mon. n. 304, 310. – *Chantreau* pag. 418.

26 I francesi sono forzati di evacuare il circondario di Offemburgo in cui gli austriaci prendono posto. Mon. 302.

30 Il generale austriaco Klenau si avanza verso Bologna. A ponte di Reno incontra un posto francese il quale dopo una leggiera resistenza rifuggiasi nella città. Klenau fa subito avanzare la sua truppa, ma trova le porte chiuse e una parte dei francesi sulle mura che facevan fuoco. Avendo fatto avvanzare dell' artiglieria con minaccia di atterrare le porte, il general Hullin che vi comandava temendo che la città fosse presa d' assalto dimanda di capitolare e l' ottiene (1). Storia politico-milit. pag. 178, 179.

4 *luglio* L' imperatore delle Russie Paolo I. dichiara la guerra al re di Spagna, perchè faceva causa comune col governo francese. Mon. n. 342.

Art. XIII. In conseguenza della presente il comandante rimetterà la cittadella in buono stato senza alcuno deterioramento, salvo quello cagionato dall' assedio.

Art. XIV. Tutte le casse militari francese, cisalpina o piemontese saranno rimesse fedelmente: (venne risposto che non se ne trovava alcuna).

Art. XV. Subito dopo la sottoscrizione saranno dati degli ostaggi reciproci sino all' evacuazione della cittadella.

Art. XVI. La presente capitolazione sarà ratificata dai comandanti rispettivi e messa subito in esecuzione.

Sottoscritti Keim, e Fiorella.

(1) La capitolazione conchiusa fu la seguente:

Art. I. Entro due ore uscirà la guarnigione della città, e gli austriaci occuperanno subito le porte a riserva di quella di Firenze.

Art. II. Saranno restituiti i prigionieri francesi fatti nell' attacco del ponte sulla parola di non più servire.

Art. III. Il bagaglio degli ufficiali e stato maggiore, non che la cassa militare, saranno scortati da un ufficiale austriaco sino a Pietra-Moli.

1799 5 Le truppe aretine dopo aver occupato diversi luoghi in numero di ottomila avanzansi sino a Siena ed atterate le porte della città vi penetrano coraggiosamente. La perdita de' francesi fu di ottanta uomini tra uccisi feriti e prigionieri. Il resto de' repubblicani ritirossi nella cittadella. Il numero degl' insorgenti erasi aumentato sino a quattordici mila, ed erano determinati di prenderla d' assalto; ma il comandante imperiale vi si oppose, prevedendo che la generazione non vi si poteva difendere lungamente. Viene dunque immediatamente investita, e vi si eriggono delle batterie. Cominciavano già a mancare i viveri ai francesi, ed avendo saputo che i loro compagni avevano abbandonato Firenze, conchiudono alla fine una capitolazione. Storia politico milit. pag. 11. Tom. IV.

6 Gli aretini occupando quasi tutta la Toscana, e gli austriaci avanzandosi per ogni parte negli Appennini, i francesi cominciavano ad evacuare Firenze. Il popolo di questa bella capitale incoraggito da questi successi, calpesta la cuccarda tricolore, si orna dell' imperiale, inalbera il vessillo della vergine, rovescia e distrugge l' albero e gli emblemi della libertà. Un distaccamento della cavalleria francese volle dissipare gli attruppamenti, ma vedendo che ciò non riusciva, i francesi partirono. L' armata aretina entra in città, e tutti i democratici vengono arrestati. Storia politico milit. pag. 13.

9 L' ammiraglio Nelson rimanda il re di Napoli nella sua metropoli, ove questo monarca fa il suo ingresso solenne; e tosto la città viene in preda agli orrori della reazione. Mon. n. 332.

11 Le flotte combinate della Francia e della Spagna entrano nella rada di Cadice. Ibidem pag. 313.

Il direttorio di Francia emana una legge la quale prescrive delle misure rivoluzionarie contro

1799 i parenti degli emigrati, ed i soppressi nobili; essa ordina che siano presi fra loro degli ostaggi i quali saranno solidariamente responsabili degli assassinii o dei ladrocinii commessi nei loro dipartimenti, se le amministrazioni centrali hanno dichiarato questi dipartimenti in istato di sedizione. Proces verbaux des séances du conseil des cinq-cent. — Mon. n. 294.

15 I turchi sbarcano in massa ad Abukir, s' impadroniscono del forte, e prendono una vantaggiosa posizione. Il general Bonaparte abbandonando tosto la Siria avanzasi a grandi giornate per combatterli. Mon. n. 14 - *Chantreau* pag. 418.

16 I francesi vedendo che gli aretini scacciavano i loro compatrioti da tutte le città della Toscana, e che gli emblemi di libertà venivano incendiati innanzi i loro occhi pensano di evacuare Livorno; e temendo che le truppe insorgenti ed austriache potessero tagliar loro la ritirata, conchiudono una capitolazione. Storia politico - milit. Tom. IV.

17 Le truppe napolitane e toscane occupano la città ed i forti di Portoferrajo dopo una capitolazione. Esso è situato sopra una lingua di terra molto ripida, ma sempre ben mantenuta. Il gran duca vi tiene guarnigione, ed i francesi eransene impadroniti senza molta resistenza. Storia politico militar. pag. 23 - Mon. n. 340.

19 L' avanzamento delle truppe austriache e l' evacuazione dei posti di Pontremoli, Fivizzano, Borgo Valdi di Taro, Cento Croci, e Varese che ritiraronsi a Sestri diedero dell' inquietitudine ai francesi che trovavansi a Lucca. Questa città sebbene fortificata è troppo grande per poter esser difesa con le poche truppe che vi si trovavano; e siccome i repubblicani temevano una qualche insurrezione negli abitanti, non tardarono ad ab-

1799 bandonarla con la massima celerità. *Storia politico - militare dell'anno.*

23 La cittadella di Alessandria rendesi per capitolazione alle truppe austriache. Mentre i francesi soffrono questo rovescio nel Piemonte, il loro condottiero rendendosi ognor più formidabile, batte i turchi ad Abukir. Dugento bandiere, molti bagagli, tende, quaranta pezzi di cannone, la prigionia del pascià di Natolia con tutti i suoi ufficiali, furono il frutto di questa vittoria. Per dare ai lettori minutamente a conoscere la battaglia suddetta, non omettiamo di riportare il dettaglio, che l'istesso generale in capo fa al Direttorio di Francia. Il dì ventitre messidoro, dice egli, cento vele, parecchie delle quali erano da guerra, si presentano innanzi Alessandria, ed ancorano presso Abukir. Il dì ventisette l' inimico sbarca con una intrepidezza singolare, e prende di assalto il palizzato del ridotto di Abukir. Il forte capitola, l'inimico fa sbarcare la sua artiglieria di campagna: è rinforzato da cinquanta vele, prende posizione appoggiando la sua diritta al mare, e la sua sinistra al lago Madieh sopra alti poggi e colline di arena. Io parto dal mio campo delle Piramidi il giorno ventisette, giungo il dì primo termidoro a Rahmanieh, scelgo Birket pel centro delle mie operazioni, e il dì sette termidoro alle sette del mattino mi veggo alla presenza dei turchi. Il generale Lannes marcia lungo il lago, e si schiera in battaglia di fronte alla sinistra nimica, nel tempo in cui il general Murat, che comanda l'antiguardo, fa attaccare la dritta dal generale Destaing sostenuto da Lanusse. Una bella pianura di quattrocento tese separando le ali dell'armata nimica, la nostra cavalleria vi penetra, e rapida come il pensiero si trova alle spalle della sinistra, e

1799 della dritta de'turchi, che a colpi di sciabla vengono sbaragliati ed annegati nel mare, da cui non ne scampa alcuno. Se fosse stata un'armata Europea avressimo fatto tremila prigionieri, ma qui invece dei prigionieri abbiamo ucciso tremila uomini. La seconda linea del nemico situata cinque o seicento tese lungi, occupava una posizione formidabile. L'ismo è colà estremamente angusto : era stato trincerato colla più grande diligenza, e fiancheggiato da trenta scialuppe cannoniere: avanti questa posizione l'inimico occupava il villaggio di Abukir, che avea merlato e fortificato. Il general Murat forza il villaggio, e Lannes colla ventiduesima, e parte della sessantanovesima brigata si reca sulla sinistra del nemico. Il general Fugières in colonne serrate attacca la dritta. La difesa e l'assalto sono vive del pari, ma l'intrepida cavalleria di Murat volle avere il principale onore in questa giornata : carica i turchi sulla sua sinistra, si porta alle spalle della dritta, la sorprende in un cattivo passaggio, e ne fa un orribile macello. Il cittadino Bernard capo di battaglione della sessantanovesima, ed il cittadino Baylle capitano de'granatieri della suddetta mezza brigata, entrano i primi nel ridotto, e vi prendon quartiere. Tutta la seconda linea del nemico resta come la prima sul campo di battaglia, o si annega. Restano al nemico tremila uomini di riserva, che stanziano nel forte di Abukir, situato quattrocento tese lungi dalla seconda linea : il general Lanusse l'investe, e vien bombardato da sei mortai. La riva in cui l'anno scorso le correnti aveano trasportato i cadaveri inglesi e francesi, è ora coperta da quelli de' musulmani; se ne contano parecchie migliaja, nè alcun uomo di questa armata si è salvato. Kuccii mustafà pascià di Romelia, genera-

1799 le in capo dell'armata, e cugino dell'ambasciatore turco a Parigi, è rimasto prigioniero con tutti i suoi ufficiali, per cui v'invio le sue tre code. Noi abbiamo avuto cento uccisi, e cinquecento feriti. Fra i primi si annovera l'ajutante generale Leturcq, il capo di brigata Duvivier, il capo di brigata Cretin, ed il mio ajutante di campo Guibert. I due primi erano due eccellenti ufficiali di cavalleria, di una esperimentata bravura, e che la sorte della guerra avea per lungo tempo rispettati: il terzo era ufficiale del genio, il quale ho conosciuto che possedeva meglio di tutti questa difficile scienza, in cui i minimi abbagli hanno tanta influenza su i risultati delle campagne, e sopra i destini degli stati; io serbava molta amicizia pel quarto. Fra i secondi eranvi i generali Murat e Fugières, ed il capo di brigata Morangiè. A Fugières fu portato via da un colpo di cannone il braccio sinistro; egli credea di morire: Generale, mi disse, voi invidierete un giorno la mia sorte; io muojo sul campo dell'onore. Ma la calma e il sangue freddo, prime qualità di un vero soldato, l'hanno già sottratto dal pericolo, e sebbene sia stato amputato nella spalla, sarà prima di quindici giorni ristabilito. La vittoria di questa battaglia è principalmente dovuta al generale Murat, pel quale vi dimando il grado di generale di divisione; la sua brigata di cavalleria ha fatto più del dovere. Il capo di brigata Bessières alla testa delle guide ha sostenuto la riputazione de'suoi: l'ajutante generale di cavalleria Roize ha manovrato col maggior sangue freddo; ed il generale Junot ha l'abito tutto crivellato dalle palle. Vi manderò fra giorni più grandi dettagli sullo stato degli ufficiali, che si sono distinti. Da parte del Direttorio esecutivo fo dono al general Berthier di un pugna-

1799 le di un esquisito lavoro in segno di soddisfazione dei servigii che ha sempre resi in tutta questa campagna. — Il lettor edi leggieri conoscerà l'esagerato ragguaglio, che spedivasi ai rappresentanti dalla repubblica in Parigi, nè certamente è presumibile che un amputato nella spalla possa ristabilirsi prima di quindici dì, nè chi in un conflitto ha riportato la divisa foracchiata da palle, siasi potuto rendere invulnerabile. *Précis. Milit.* t. II, p. 253, — *Mon.* n. 14 ann, VIII — *Oeuvres de Nap.* pag. 126.

28 Dopo un blocco di due mesi, ed un bombardamento di parecchi giorni Mantova viene ritolta dagli austriaci ai francesi, e con essa in un baleno si riperde ai medesimi tutta l'Italia; terra, che mai sempre dilaniata dagli esteri presenta quanto sia misera la condizione di chi invia gl'invasori con la bassezza del suo operare, e non sa rispingerli con la forza. *Mon.* n. 319, 330.

30 Questo infausto successo pei francesi veniva in parte compensato in Oriente dall' assedio del forte di Abukir. Il dì otto termidoro, così scrive il generale al Direttorio, feci intimare al castello di Abukir di arrendersi: il figlio del pascià, il suo kiaya e gli ufficiali volevano capitolare, ma non erano ascoltati dai soldati. Il dì nove si continuò il bombardamento, ed il dì dieci furono stabilite molte batterie sulla dritta e sulla sinistra dell'istmo: molte scialuppe cannoniere furono mandate a picco, e fu rotto l'albero ad una fregata che prese il largo. Lo stesso dì i musulmani incominciando a mancare di viveri s'introdussero in alcune case del villaggio, che confina col forte: il general Lannes essendovi accorso fu ferito nella gamba, e tosto venne sostituito il general Menou al comando dell'assedio. Il dì dodici il general Davoust, ch'era di trincea, s'impa-

1799 dronì di tutte le case, in cui era alloggiato l'inimico, e lo rispinse nel forte dopo avergli uccisa molta gente. La ventiduesima mezza brigata d'infanteria leggiera, ed il capo di brigata Magni, che è stato lievemente ferito, si sono egregiamente condotti. Il successo di questa giornata, che ha accellerato la resa del forte, è dovuta alle buone disposizioni del general Davoust. Il dì quindici era di trincea Robin : le nostre batterie erano sulla contro-scarpa: i nostri mortai facevano un vivissimo fuoco; ed il castello non era che un mucchio di pietre. Il nemico non avea comunicazione colla squadra, moriva di sete e di fame, prese il partito non di capitolare, poichè queste genti non capitolano, ma di gettar le armi e di venire in folla ad abbracciare le ginocchia del vincitore. Il figlio del pascià, il kiaya, e duemila uomini sono stati fatti prigionieri. Si sono trovati nel castello trecento feriti, e milleottocento cadaveri. Vi è stata una delle nostre bombe che ha ucciso sino a sei uomini. Nelle prime ventiquattro ore della sortita turca sono morti più di quattrocento prigionieri, per avere con troppa avidità, e bevuto, e mangiato. Cosicchè l'affare di Abukir costa alla Porta diciottomila uomini, ed una gran quantità di cannoni. Nei quindici giorni in cui durò questa spedizione, sono stato soddisfattissimo dello spirito degli abitanti di Egitto, i quali non facendo alcuna mossa, hanno continuato a vivere nel modo ordinario. Gli ufficiali del genio Bertrand e Liédot, il comandante d'artiglieria Faultrier si sono comportati colla massima distinzione. *Oeuvres de Nap. pag. 133.*

Il medesimo dì Fouché di Nantes entra nel ministero della polizia generale in Parigi, e tosto rende allo stato i suoi servigii. Tutti i cospiratori dell'ordine pub-

1799 blico sono da lui sorvegliati: i loro progetti sono prima sventati, che eseguiti; e la legge gli sferza e persegue. Il nuovo feroce ministro reprime da pertutto i nemici, e ad essi tronca le fila. Fouché è un mostro, solea dire l'usurpatore, ma un mostro da considerare, da studiare, da ricercare, ed è prezioso ancora nelle circostanze difficili. La sua anima sta rinchiusa in uno astuccio di bronzo, in cui i più dolci sentimenti dell'umanità non hanno mai potuto penetrare; ed il suo cuore è di diamante. In tutto il tempo nel quale mi ha veduto a lui superiore, mi ha dati ora su di un oggetto, ora su di un altro consigli eccellenti, e mi ha resi sommi servigii. Il suo modo di presentarsi a me, ed i suoi discorsi, erano il termometro della mia prosperità, e della situazione de'miei affari. *Mon. n.* 316

14 *agosto* Un corpo di armata russa sotto la condotta del general Korsako si riunisce all'armata del principe Carlo. A quest'epoca non solo le armate de'coalizzati tribolavano la Francia, ma veniva lacerata internamente dalle civili discordie. Dalla parte di Tolosa, e nei circonvicini dipartimenti si formano unioni di realisti, i quali vengono colla forza dissipati; ma altri torbidi si manifestano in altri luoghi ancor della Francia. Si tenta un general malcontento, e lo spirito di partito si agita, inquieta i cittadini, e li tormenta. In molte provincie si abusa della legge degli ostaggi, e si esercitano gli odii personali. Il governo, i consigli sono agitati nella stessa guisa: degli uomini esaltati formano delle riunioni, le quali fanno temere il ritorno del terrore, nè il Direttorio prende alcuna misura repressiva. Questo fiero disagio aumenta pei rovesci, che le armate francesi esperimentano in Italia. *Mon. n.* 320.

1799 15 Il generale Courbe batte gli austriaci a Zurigo ed a san Gottardo, e si rende padrone di tutto il corso della Reuss. Gli austriaci vi perdono ventun pezzo di cannone, ed ottomila e quattrocento uomini, che vengon fatti prigionieri, fra i quali si conta un colonnello, due maggiori e trenta ufficiali. Mentre i francesi riportavano questi vantaggi nella Svizzera, i celebri generali Joubert e Moreau pugnando presso Novi, con un numero superiore di austriaci comandati da Suwarow, restano vinti, e quel Joubert che più d'altro avea contribuito alla invasione d'Italia, rimane miseramente estinto sul campo. (1) *Precis. Milit.* t, I. p. 332, — *Mon.* n. 340, 342, 349, et n. 6 Ar, VIII,

(1) Bartolommeo Catterina Joubert nacque nel 1769 a Pont-de-Vaux: in età di quindici anni tralasciò gli studii per servire in un reggimento di cannonieri; ma suo padre giudice a Pont-de-Veaux destinandolo a correre l'arringo del foro, lo mandò a terminare gli studii a Lione. Il giovane Joubert studiava la legge nell'università di Digione, allorchè la francese rivoluzione favorendo la sua inclinazione alla guerra fece sì, che attendesse meno ad imparare le leggi, che gli esercizi militari nella guardia nazionale. Nato con un' immaginazione vivace ed ardente, parve caldo di tutto quell'entusiasmo che esaltava allora le menti. Nel 1791 s'arruolò volontario, e servì in tutti i gradi inferiori, da quello di semplice granatiere in poi. Divenuto tenente d'infanteria, era incaricato della difesa di un ridotto sul colle di Tenda, nel quale comandava trenta granatieri nel mese di settembre 1793: inviluppato da cinquecento piemontesi fu fatto prigioniero dopo una viva resistenza. Rientrato in Francia tornò a Pont-de-Veaux, nel tempo in cui Albitte inviato dalla convenzione nei dipartimenti dell'Ain e del Monte-Bianco, vi esercitava la orribile tirannia, di cui le tracce e la memoria non sono ancora cancellate in que' paesi. Joubert parlando dalla ringhiera del club col coraggio d'un militare sdegnato di tanto eccesso, accusa Alban e Vauquoi agenti d'Albitte, prorompe contro Albitta medesimo, che volle farlo arrestare. Tu creato ajutante generale nel 1794, e nel luglio dell'anno seguente ebbe ordine con duemila uomini, d'assalire un corpo di cinquemila ungaresi trincerato a Melagno in una fortissima situazione. Si ritirò soltanto dopo ch'ebbe perduto quattro capi di battaglione, cinquantadue ufficiali, e la quarta parte delle sue truppe. Poca tempo dopo, non essendo stato compreso nella elezione degli ajutanti generali, si ritirava dall' esercito senza mormorare o fare la minima doglianza, allorchè il generale Kellermann gli ordinò di continuare il suo servizio, e poco dopo gli diede la patente di ajutante generale capo di battaglione. Nel mese di novembre dello stesso anno essendosi non poco distinto nella battaglia di Loano pel suo valore, fu creato generale di brigata sul campo di battaglia. Agli undici di aprile 1799 si segnalò in quel-

1799 17 Bonaparte invia al gran visir un foglio ripieno al solito e d'insidie e d'inganni, concepito ne' seguenti termini: Grande fra i grandi illuminati e saggi, solo depositario della fiducia del più grande dei sultani, ho l'onore di scrivere a vostra eccellenza per mezzo dell'effendi, che è stato fatto prigioniero ad Abukir, e ch' io le rinvio per farle conoscere la vera situazione dell'Egitto, ed intavolare negoziazioni fra la sublime Porta e la repubblica francese, le quali possano metter fine alla guerra, che esiste pel male dell'uno e dell'altro stato. Per qual fatalità la Porta e la Francia amiche in ogni tempo, e per abitudine, e per la lontananza dalle frontiere sono ora in guerra, quantunque nemiche en-

la di Montenotte, nella quale si aperse la campagna sotto il comando di Bonaparte. Due giorni dopo a Millesimo, avendo penetrato con sette uomini nelle trincee nemiche, fu colpito nel capo e rovesciato: la voce della sua morte scossa un istante il coraggio della sua colonna, la quale retrocesse; ma avendola egli ricondotta al combattimento, incalzò il nemico, e d'accordo col general Ménard, potè con un ardito e rapido movimento avviluppare a Cosaria un corpo di granatieri austriaci, comandato dal general Provera, il quale fu costretto d'arrendersi prigioniero di guerra. In tale battaglia fu distinto dal suo capo, e questi nel suo rapporto al Direttorio, disse, che l'intrepido Joubert era ad un tempo un granatiere per corraggio, ed un generale per talenti e cognizioni militari. Ai quindici di aprile prese parte nel combattimento di Dego, e negli assalti che forzarono il generale Colli, ad evacuare il campo trincerato di Ceva: due giorni dopo passando il Tanaro una palla morta gli colpì il petto; ed incalzando i piemontesi, che si ritiravano a Mondovì, si trovò ai ventitre aprile a quella battaglia, che divenne tanto funesta al re di Sardegna pel trattato che le tenne dietro. Avanzandosi alla volta di Torino s'impadronì della piccola città di Cherasco; e la possessione delle fortezze di Cuneo, Ceva, Tortona ed Alessandria, avendo aperte le pianure della Lombardia agli eserciti francesi, Joubert valica il Po, insegue i nemici fino a Lodi: entra in Milano, investe la fortezza sotto il fuoco della quale si ferma otto giorni, indi avviatosi alla volta di Verona s'impadronisce di quella città, nella quale entrò il primo. La fortezza di Mantova essendo stata investita, e l'esercito nemico essendosi ritirato nelle montagne del Tirolo; prese posizione in quel paese per custodirne gli sbocchi. Ai ventotto di giugno forzò il trinceramento del colle di Campione tra il forte di Garda e l' Adige. In tale faticosa ed aspra giornata, egli scriveva, portai gli ordini in persona, non potendo trovare chi facesse presto abbastanza. Sul finire di giugno custodiva la stretta importante della Corona, allorchè Wurmser vi arrivò con un esercito di trentamila uomini: assalito con impeto Joubert difende tal posto un giorno, e si ritira solo quando si vede sul punto di essere

1799 trambi e della Russiae dell'Austria? In qual modo vostra eccellenza non conoscerà, che ogni francese estinto non sia per la Porta un sostegno di meno? In qual maniera vostra eccellenza tanto illuminata nella conoscenza della politica, e degl'interesi de'diversi stati, potrà ignorare che la Russia e l'imperatore d'Alemagna si sono più volte intesi sulla divisione della Turchia, e che ne è stata impedita dall'intervento della Francia? Ma essa, dicesi, e declamasi, ha invaso l'Egitto, come se non avesse sempre dichiarato, essere l'intento delle repubblieane falangi di non distruggere i mamelucchi, nè fare la guerra alla sublime Porta, ma essere disposte a nuocere agl' inglesi, e non al suo grande e fedele amico l'impe-

accerchlato. La oste francese avendo ripresa l'offensiva il primo di luglio, egli contribui al buon successo dei combattimenti di Fano, Lonato, e della battaglia di Castiglione dei sei di luglio, che fallir fece il progetto di Wursmer di sbloecare Mantova, e portare la guerra nel milanese. Dopo la battaglia d'Arcole avendo avuto il comando dell'avanguardia delle due divisioni di Massena e di Vanbois, si segnalò nelle fazioni di Campara e di Montebaldo. Creato generale di divisione occupavasi a difendere i passaggi della Coronna e di Montebaldo, quando la campagna s'aperse nei primi giorni del 1797, col movimento di un nuovo esercito, che si avanzava con forze anperiori au tutta la linea della forza francese. Ai dodici di gennajo fu assalito con forza, i nemici avevano già espugnnato un ridotto, e rianimando il coraggio delle sne truppe, Joubert si mette alla guida de' carabinieri, e precipitandosi con essi nel ridotto, rovescia i soldati e fa trecento prigionieri: Ai quattordici del detto mese, giorno della sanguinosa battaglia di Rivoli, gli austriaci ordinato avevano le mosse loro, a fine d'inviluppare la divisione Joubert, e si erano impadroniti del rialto di Rivoli: un fuoco terribile e bene diretto, che partiva da quel punto, faceva tanti guasti, che l'esercito francese credeva perdnta la battaglia, quando Joubert rannodando le sue truppe, e mettendosi innanzi ai granatieri, assale con furore quel rialto difeso da cinquecento nomini, se ne impadronisce, rovescia gli austriaci nella parte inferiore dell'Agide, e porta via parecchi dei loro cannoni. Nuove truppe essendosi condotte sul rialto, sostenne l'urto di tre assalti successivi su questo posto importante, che era il solo per dove il nemico poteva far sboccare la sua artiglieria e la sua cavalleria: contribuì molto al buon successo di quella memorabile giornata, che decise della sorte viè più infelice dell'Italia, per la resa di Mantova, ed aperse nel tempo stesso l'ingresso della Germania all'esercito francese, che condotto da chi aveva il furore nel cuore, recava da per tutto la desolazione e la morte. Il giorno dopo Joubert dà la volta al nemico, e vantaggiandolo in celerità gli tronca la ritirata, impadronendosi della Corona, e fa seicento prigionieri: di là conducendosi rapidamente verso

1799 ratore Selim. La condotta che io ho tenuta verso tutte le genti della Porta, che erano in Egitto, e verso i bastimenti del gran signore, e verso i bastimenti del commercio portanti bandiera ottomana, non è un pegno sicuro delle pacifiche intenzioni della repubblica francese? La sublime Porta ha dichiarato la guerra nel mese di gennajo alla prefata repubblica con inaudita celerità, senza attendere neppure l'arrivo dell'ambasciadore Descorches, che già era partito di Parigi, per recarsi a Costantinopoli, senza dimandarmi alcuna spiegazione, nè rispondere ad alcuna delle proposizioni da me fatte. Ho pure sperato, sebbene la sua dichiarazione di guerra mi fosse perfettamente nota, di poterla far ritornare

il trentino, raggiunge la retroguardia austriaca e la pone in rotta. Ai tre di febbrajo si rende padrone della città di Trento: la sua divisione, e quelle dei generali Baregucy-d'Killiera e Delmas riportano ancora altri vantaggi. Ai venti di marzo incaricato del comando delle tre divisioni, ebbe ordine d'impadronirsi del Tirolo. Dopo diversi combattimenti prende Bolzano, taglia la ritirata alla colonna comandata dal generale Landon, e marcia in seguito rapidamente alla volta della Chiusa, dove il nemico si era trincerato: s'arrampica per rupi scoscese, penetra nel centro dell'esercito, e dopo di averlo disgiunto da quello del principe Carlo d'Austria, che era nella Carintia, lo rompe, e ai ventotto di marzo sforza le gole d'Inspruck, difeso da alcuni battaglioni che arrivavano dall'esercito del Reno. Nell'impadronirsi di tutti quei paesi, corse sovente gravi pericoli, da cui salvò le sue genti soltanto per la rapidità delle marcie e delle operazioni, e per la vivezza degli assalti. Dopo sette combattimenti, dopo aver fatto novemila prigionieri, e preso dodici cannoni, e tutti i magazzeni de'nemici, potè congiungersi sulla Drava con la grande armata. Tali successi contribuirono molto ai preliminari di pace di Leoben, alla sottoscrizione dei quali fu presente, ed accompagnò Bonaparte allorchè questi comparve innanzi al Direttorio, per presentare il suo trattato di Campoformio creato generale in Olanda, Joubert vi favorì la causa popolare. Chiamato al comando di Magonza, e poco tempo dopo a quello dell'esercito d'Italia, in sostituzione al generale Brune, vi si trasferì in ottobre 1798, riorganizzò l'esercito, e vi ristabilì la disciplina. In dicembre diresse una operazione in Piemonte, che fermò gli sguardi dell'Europa, tanto pel suo risultato, quanto pei mezzi che furono impiegati e il re di Sardegna fu contro tutti i diritti cacciato dal trono e da suoi stati dalle truppe francesi, che vi riceveva sotto la fede di un trattato di pace. Prestando credenza alle voci che circolavano allora, Joubert intraprese tale spedizione senza averne ricevuto l'ordine dal governo francese: la sua mala intelligenza col Direttorio, le sue opinioni, ed il suo congedo poco tempo dopo, hanno reso tale asserzione abbastanza verisimile. Certo è che l'espulsio-

1799 in se stessa, ed a tale effetto ho inviato sopra la caravella il cittadino Beauchamp, console della repubblica. Per risposta fu imprigionato, si crearono armate, si unirono a Gaza, e si ordinò loro d' invadere l'Egitto. Fui allora obbligato di passare il deserto, preferendo di fare la guerra in Siria, affinchè si facesse in Egitto. La mia armata è forte, ed è perfettamente disciplinata: è provvista di quanto può renderla vittoriosa sulle altre armate, fossero anche numerose come le arene del mare: cittadelle e piazze forti fornite di cannoni si sono elevate sulle coste e sulle frontiere del deserto: nulla dunque io temo, e sono qui invincibile; ma il passo che fo, lo debbo all'umanità, alla vera politica, al

ne del re di Sardegna fu la conseguenza di un raggiro preparato da lungo tempo e che sino dagli ultimi di novembre tutto era composto per ingannare il governo sardo sulla destinazione di due divisioni dell'esercito francese le quali dovevano dicesi rientrare in Francia passando pel Piemonte; una di tali divisioni diretta alla volta di Novara vi arriva ai cinque dicembre durante la notte, e presentandosi alla cittadella un trombetta ne chiede l'ingresso per un corriere straordinario di somma premura: diverse carrozze arrivano dietro ad esso: ad un tratto se ne vedono uscire vari soldati armati, che piombano sul posto incaricato di custodire l'ingresso della cittadella. Al primo segnale la divisione si precipita nella fortezza, le caserme sono investite, la guarnigione piemontese viene disarmata e fatta prigioniera con tutte le autorità della piazza. Nel medesimo tempo un'altra divisione s'impadroniva della cittadella di Alessandria mediante uno stratagemma presso che simile; il posto di Arona sul lago maggiore era occupato dalle truppe francesi; e Joubert avviandosi rapidamente verso Torino con due divisioni vi entrava come in una città conquistata. Già la sua cittadella era in potere dell'esercito francese, tutta l'artiglieria è messa in batteria contro la città; e mentre tale misura che aumenta la costernazione della corte e lo spavento degli abitanti non lascia loro tampoco i mezzi di darsi alla disperazione, il generale Clausel portatore di un ordine di Joubert fa barbaramente sapere al re di Sardegna che egli ha cessato di regnare, e gl'intima di escire dai suoi stati. In tale circostanza il principe venne alla determinazione di fare un atto di rinunzia dell'autorità sovrana, contro il quale però non tardò a protestare. Dopo tale spedizione condotta con tanta celerità e segretezza, che fu terminata in tre giorni, Joubert mosse contro Livorno, ricevè un contrordine, e siccome mandati furono due commissari dal direttorio perchè attraversassero le sue operazioni, egli rinunziò e ritornò a Parigi. Come avvenne la rivoluzione del giorno trenta pratile, che rinnovò il direttorio, Joubert venne fatto comandante di Parigi. Nel luglio del 1799 l'esercito francese perduta avea quasi tutta l'Italia; ed il governo del diret-

1799 più antico, ed al più verace alleato. Quel che la sublime Porta giammai non otterrà colla forza, può ottenerlo con una negoziazione. Io batterò tutte le armate allorchè progetteranno l'invasione dell'Egitto; ma risponderò in riconciliante maniera a tutte le aperture delle negoziazioni che mi verranno fatte. Tosto chè la sublime Porta più non farà causa comune coi nostri nemici (la Russia e l'imperatore), la repubblica francese farà tutto ciò che sarà in lei per ristabilire la buona intelligenza, e togliere tuttociò che potrà essere un soggetto di disunione fra i due stati. Desistete dunque dagli stipendiosi ed inutili armamenti: i vostri nemici non istanno in Egitto, ma sul Bosforo ed a Corfù, e per estrema vostra imprudenza stanno oggi

torio, minacciato da tutte le parti, siccome vedemmo; sembrava vicino a crollare. Allora i principali raggiratori persuasi che il potere necessariamente cader dovesse nelle mani di un generale, proposero a Moreau di consegnarglielo, e pel suo rifiuto l'offersero a Joubert, il quale, ricevè da essi il comando dell'esercito d'Italia a fin che ottenesse, come generale in capo alcun successo d'importanza, e tornasse in seguito a Parigi, per eseguire quanto Bonaparte fece nel giorno diciotto brumale. Egli sposò allora madamigella di Montholon della famiglia medesima del primo presidente di Metz, ed andò a Genova ad assumere il comando dalle mani del generale Moreau cui richiese di consigli e sollecitò di assisterlo. Dopo reciproci attestati di stima e di fiducia, onorevoli del pari pei due generali, il modesto Moreau decise di militare sotto gli ordini di Joubert. L'esercito occupava ad un di presso le posizioni ed il paese, nel quale si era incominciata la guerra del 1797. Impadronitosi il nemico di Aqui, Joubert passò le montagne di Monferrato con ventimila uomini, riprese quella città e si rese padrone di Capriata. Avendo eseguita la unione con l'esercito di Napoli marciò verso Novi con l'idea di sbloccare Tortona e di entrare nelle pianure del Piemonte. Inclinato naturalmente ad un sistema offensivo, sembrava deciso di venire a battaglia, quando avendolo fatto esitare lo spiegarsi delle forze del nemico ed il parere de'suoi generali, defferì al giorno dopo di venire ad una determinazione. Appena raggiornava prevenuto da un assalto impetuoso de'russi dinanzi a Novi dove egli comandava in persona si avvide di alcun disordine nella sinistra dell'esercito: recandovisi con rapidità raccozza due battaglioni e comanda di assalire con la bajonetta: nel medesimo istante, ferito nel lato sinistro da una palla, grida „ Innanzi amici, innanzi, marciate sempre „ e cadendo da cavallo, disse al suo ajutante di campo: „ prendete la mia sciabola e copritemi; „ pronunziando queste ultime parole egli spirò in età di trent'anni.

1799 in mezzo all'Arcipelago. Rimpalmate e riarmate li vostri navigli : riformate i vostri equipaggi : state pronti a spiegare il vostro stendardo, non contro la Francia, ma contro i russi e gli alemanni, che ridono della guerra che ci facciamo, e che quando sarete stati indeboliti, innalzeranno la testa, e dichiareranno ad alta voce le pretenzioni che già hanno. Si dirà ch'io voglio l'Egitto; ma la Francia non ha avuto giammai intenzione di toglierveIo. Incaricate di plenipotenza il vostro ministro in Parigi, o inviate qualche altro incaricato delle vostre intenzioni o plenipotenze in Egitto. In due ore di abboccamento si potrà tutto accommodare: è questo l'unico mezzo per ristabilire l'impero musulmano dandogli la forza contro i suoi veri nemici, e per mandare a vuoto i loro rei disegni, che per nostra sventura vi son ben riusciti. Se voi fate una parola, noi chiudiamo il Mar nero alla Russia, e cesseremo di essere lo scherno di questa potenza nemica, cui abbiamo tanto motivo di odiare, ed io farò tuttociò che potrà convenirvi. Non contro i musulmani amano le nostre armate francesi di spiegare la loro tattica ed il loro coraggio; ma unite viceversa ai musulmani, devono un giorno, siccome è sempre avvenuto, cacciare i loro comuni nemici. Credo di essermi spiegato abbastanza con questa lettera : vostra eccellenza può far venire presso di lei il cittadino Beauchamp, che mi assicurano essere detenuto nel Mar nero. Ella può prendere qualunque altro mezzo per farmi conoscere le sue intenzioni. Quanto a me, avrò pel più bel giorno di mia vita quello, in cui potrò contribuire a far terminare una guerra impolitica ad un tempo, e senza oggetto. Prego vostra eccellenza di credere

1799 alla stima, ed alla distinta considerazione che ho per lei. *Montholon* tom. IV.

20 Gl'inglesi s'insignoriscono di Surinam. Questo paese dell'America giace nella Guiana, colonia olandese di venti leghe circa di estensione, lungo il fiume Surinam. I medesimi inglesi se ne impadronirono di nuovo nel 1804, ed i negri fuggitivi vi stabilirono una repubblica. *Mon.* n. 41 — *Vosgien.* pag. 635.

22 Le squadre combinate della Francia e della Spagna sotto gli ordini dell'ammiraglio spagnuolo Massaredo, entrano nella rada di Brest. *Mon.* 327.

Il medesimo dì Dopo aver riportate tante vittorie nell'egizie contrade, Bonaparte credeva espediente di farsi amica la Porta per consolidare il frutto delle sue conquiste, ed a tale effetto vedemmo spedire al gran visir la sua lettera. Le nuove infauste, ed i rovesci che ognor riportavano le armate francesi in Italia, profondamente ferendo il suo animo guerriero, lo rimovono dal pensier dell'Egitto, e si risolve a soccorrere l'armata d'Italia. Velando pertanto l'oggetto della sua partenza, dirige le seguenti espressioni al divano del Cairo: Essendo stato istruito che la mia squadra era pronta, e che un armata formidabile eravi dentro, convinto, come vel dissi parecchie volte, che fintanto ch'io non schiaccio d'un sol colpo tutti i miei nemici, io non potrò goder tranquillamente del possesso dell'Egitto, la più bella parte del mondo, ho preso il partito di porre me stesso alla testa della mia squadra, lasciando il comando durante la mia assenza al general Kleber, uomo di un merito distinto, ed al quale ho raccomandato di avere verso gli ulema e gli sceicchi la stessa amicizia che ha per me. Fate quanto sarà dal vostro canto, perchè il popolo dell'Egitto abbia in lui la stessa fiducia che ha in

1799 me, e che nel mio ritorno che sarà fra due o tre mesi, sia contento del popolo egizio, e non abbia da dare agli sceicchi che lodi e ricompense. Mentre Bonaparte così nascondeva ai musulmani l'oggetto della sna partenza, fedele lo manifestava alla sua diletta armata: « Le nuove dell'Europa mi hanno deciso a partire per la Francia. Lascio il comando dell'esercito al general Kleber. L'armata riceverà quanto prima le mie nuove, non posso dir di più. Troppo mi è duro il lasciare i soldati ai quali sono a preferenza attaccato; ma è per poco, ed il generale che ad essi lascio gode la fiducia del governo e la mia ». — Così quell'Egitto che avea richiamato tant'attenzione ed attività nel suo capitano, viene da lui stesso abbandonato. Questa spedizione avrebbe avuto un esito più fortunato, se la Francia avesse colà mandato gli opportuni soccorsi, e non fosse stata internamente corrosa dal verme delle civili discordie. *Oeuvres de Nap.* pag. 155

24 Il generalissimo preparandosi a tutta fretta a moversi per l'Europa, dirige il seguente foglio al general Menou: Vi recherete tosto in Alessandria, cittadino generale, e prenderete il comando di Alessandria, Rosetta e Bahhireh. Parto questa sera per la Francia, il general Kleber fra due giorni si recherà a Rosetta, a cui farete avere per mano sicura l'accluso plico, quale v'invio duplicato. Parte meco il general Marmont: caldamente vi prego di evitare le false voci, d'inviare al general Kleber un bollettino della nostra navigazione, sino a che non si abbia più notizia delle fregate. Preverrete il general Kleber che la dierma (sorta di nave) la *Bolognese* sta a Rahmanieh. Lascio qui ottanta destrieri sellati per le guide a cavallo, che manderete al Cairo per montare il

1799 resto delle guide e della cavalleria. Non farete partire la lettera qui acclusa pel general Dugua e pel Cairo, se non quarantotto ore dopo, che le fregate saranno scomparse (1). *Oeuvres de Nap.* pag. 156.

(1) Fra le carte accluse nel plico dirette al general Kleber eravi la seguente lettera: Troverete qui unito, cittadino generale, un ordine per ricevere il comando in capite dell'armata. Il timore che la crociera inglese non ricomparisca da un momento all'altro, mi fa precipitare il mio viaggio due o tre giorni. Conduco meco i generali Berthier, Andréossi, Murat, Lannes e Marmont, ed i cittadini Monge e Berthollet. Troverete qui acclusa le carte inglesi a di Francfort sino al dì dieci luglio. Vi rileverete che noi abbiamo perduta l'Italia, e che Mantova, Turino e Tortona sono bloccate. Ho luogo a sperare che la prima si mantenga sino alla fine di novembre. Ho speranza, se mi sorride la fortuna, di giungere in Europa prima di ottobre. Troverete qui unita una cifra per tener corrispondensa col governo, ed un altra per corrispondere meco. Vi prego di far partire nell'entrante ottobre Gunot in un coi miei domestici, e tutti gli effetti che ho lasciati al Cairo; peraltro non disapproverò che mettiate al vostro servigio quei miei familiari che più vi piaceranno. È intensione del governo che il general Desaix parta per l'Europa nell' entrante novembre, a meno che non succedano avvenimenti maggiori. Nell'epoca stessa la commissione delle arti passerà in Francia sopra un parlamentario, che a tale effetto dimanderete, conformente alle condisioni di cambio, e immediatamente dopo che avrà terminata la sua missiona. Essa è di presente occupata a veder l'alto Egitto; nondimeno quei membri che voi giudicherete potervi essere utili, li terrete senza difficoltà presso di voi. L'Effandi fatto prigioniero ad Abuchir è partito per recarsi a Damiata. Vi scrissi di mandarlo in Cipro; egli è latore di una lettera pel gran Visir, di cui qui acclusa troverete la copia. L'arrivo della nostra squadra da Brest a Tolone, e della squadra spagnola a Cartagene non lascia più dubitare sulla possibilità di far passare in Egitto i fucili, le sciable, le pistole, i ferri fusi di cui potreste aver bisogno, (di cui ho io il più esatto stato), con una quantità di reclute bastante per riparare le perdite delle due campagne. Allora lo stesso governo vi farà conoscere le sue intensioni, ed io come uomo pubblico a privato prenderò delle misure per farvi avero di frequente delle nuove. Se in forsa d'incalcolabili eventi tutti i tentativi riuscissero infruttuosi, e nel mese di maggio non abbiate ricevuto alcun soccorso, nè le notisie della Francia; e se ad onta di tutte le precauzioni si suscitasse la peste in Egitto, e vi uccidesse più di millecinquecento soldati, perdita in vero considerabile, poichè sarebbe sopra alle perdite che gli evanti della guerra vi occasioneranno giornalmente; penso in questo casu che voi non dobbiate azzardare di sostenere la campagna, e che siate autorizzato a conchiudere la pace colla Porta ottomana, quand'anche la condisiona principale fosse l' evacuazione dell' Egitto. Bisognerebbe però se fosse possibile allontanare l'esecusione di questa condizione sino alla pace generale. Voi sapete conoscere al par di me quanto sia giovevole ed importanto il possesso dell' Egitto alla Francia. L' impero turco cha minaccia ruina da ogni lato, oggi s'inabissa, e l' evacuazione dell' Egitto sarebbe una sventura tanto più grande, quanto che vedremmo a nostri dì sì bel paese passare in altre mani. Le nuove de' successi o dei rovesci che avrà la repubblica, de-

24 Il suddetto dopo aver confidato il comando delle truppe di Egitto al general Kleber si imbarca per l'Europa per volar tosto in soccorso della Francia e dell' Italia. La catastrofe degli avveni-

vono anche entrare nei vostri calcoli. Se la Porta rispondesse alle trattative di pace ch'io le ho fatto, prima che voi aveste ricevuto le mie unove di Francia, dovete dichiarare che voi avete tutti i poteri, che io avava, e principiare le negosiazioni: persistendo sempre nell'asserzione che io ho avaosata, cioè che l'intensione della Francia non è mai stata quella di togliere l'Egitto alla Porta; dimandare che la Porta esca dalla coalisione, e ci accordi il commercio del mar nero, che dia la libertà ai francesi prigioniari, e finalmente sei mesi di sospensioni d'armi, affinchè durante questo tempo possa aver luogo il cambio delle ratifiche. Supponendo cha le circostanze sisoo tali che crediate dover concludere questo trattato colla Porta, farete conoscere che voi non potete metterlo in eseruzione, finchè non sia ratificato; e ginsta l'uso di tutte le nazioni, l'intervallo tra la firma di nn trattato e la sua ratifica, deve sempre essere una sospeosione di ostilità. Voi conoscete, cittadino generale, quale sia il mio modo di vedere sulla politica interna dell' Egitto: qualunque cosa cha voi facciate, i cristiani saranno sempre nostri amici. Bisogna impedir che siano di soverchia insolenti, affinchè i turchi non abbiano contro noi lo stesso fanatismo cha hanno contro i cristiani, il che li renderebbe irreconciliabili. Bisogna sopire il fanatismo, prima che si possa aradicare. Accattivandosi l'opiniona dei grandi sceicchi del Cairo, si ha l'opinione di tutto l'Egitto; e fra tutti i capi che questo popolo può avere, non ve ne ha alcuno meno pericoloso degli sceicchi, i quali sooo paurosi, non sanno battersi, ma bensì pel loro carattere ispirano il fanatismo senza esser fanatici. Quanto alle fortificasioni di Alessaodria, ed El-Arich, sono queste della maggiore importauza per essere la suddette città la chiavi dell' Egitto. Io aveva il progetto di far stabilire nell' inverno dai ridotti di palma, due da Salahieh sino a Catieh, due altri da Catieh ad El-Arich; ad uno di questi si sarebbe trovato nel luogo in cui il general Menon ha trovata dell' acqua bevibile. Il general Samson comandante del genio, ed il general Songis comandante l'artiglieria vi porranno al fatto di ciò, cha vi riguarda questa parte. Il cittadioo Poussielgue è stato esclusivamente incaricato delle finanze, io l'ho ritrovato uomo indefesso e di merito. Egli incomincia ad avere qualche notizia sul caos dell'amministrasione dell'Egitto. Io avea il progetto, se non sopravveniva alcuno evento, di stabilire quest'inverno un nuovo modo d' imposizione, il che ci avrebbe permesso di operare senza i *cofti*, tuttavia prima di intraprenderlo vi consiglio di riflettervi lungamente. È meglio intraprendere questa operazione un poco più tardi, che prematuramante. Dei vascelli da guerra francesi compariranno quest'inverno indubitabilmente in Alessandria, Burlos o Damiata. Fate edificare una buona torre a Burlos; procurate di riunire cinque o seicento mamelucchi, che quando i vascelli francesi giungeranno, fareta in un giorno arrestare al Cairo e nelle altre provincie, ed imbarcare per la Francia. In mancanza di mamelucchi potrebbero supplirvi gli ostaggi degli arabi, gli sceicchi Balet che per una ragione qualunqua si trovassero arrestati. Questi individui giunti in Francia vi saranno tenuti uno o due anni, vedranno la grandezza della nazione, riceveranno qualche idea dei nostri costumi, della nostra lingua, e nel ritor-

1799 menti l'esigevano, e domandavano un nuovo colpo di stato. Quanto accadde però non potea giammai da Bonaparte prevedersi. *Precis milit.* t. II. pag. 2.

26 Gl'inglesi veggendo quanto accadeva in Egitto, fanno una discesa sulle coste dell'Olanda presso la foce del Texel, vi sbarcano venti mila uomini, ma gli olandesi ne hanno trenta mila non poco agguerriti da opporre ad essi. *Mon.* n. 549. e 552.

29 Pio VI che era stato trasferito da Brianzone a Valenza, carico di travagli, che giammai non ismentirono il suo apostolico coraggio, muore in quella città contando l'anno ottantaduesimo del viver suo. *Serv.* tom. V. pag. 20. a 591. - Mon. n. 552.

30 La flotta olandase che poteva difendere le coste ribellasi, si dà agl'inglesi. Era dessa composta di dodici vascelli da linea portante 632 pezzi di cannone e 3690 uomini di equipaggio, ed era la terza che gli olandesi aveano perduta dopo il 1795. La prima era stata distrutta il dì sedici agosto del 1797 dall'ammiraglio Lucas al capo di Buo-

no in Egitto formeranno non picciol numero di nuovi partigiani. Io avea dimandato parecchia volte una truppa di commedianti; mi darò carico d'inviarveli. Questo articolo è importantissimo per l'esercito, e per dare un cangiamento ai costumi del paese. Il posto importante che voi siete per occupare, vi metterà finalmente in essere di spiegare i talenti che la natura vi ha dati. L'interesse di ciò che qui accade è vivo, ed i risultati saranno immensi pel commercio, e per la civilizzazione, a qui s'incomincerà l'epoca delle grandi rivoluzioni. Uso a vedere la ricompenza delle fatiche e dei travagli della vita nell'opinione dei posteri, abbandono col più grave cordoglio l'Egitto. L'interessa della patria, la sua gloria, l'obbedienza, gli straordinarii evanti che sono successi, mi decidono a passare in mezzo alle squadre nemiche per recarmi in Europa. Collo spirito e col cuore io sarò con voi. I vostri successi mi saranno cari, come quelli in cui mi trovassi personalmente, e riguarderò come male impiegati quei giorni di mia vita, in cui io non farò qualche cosa per l'armata della quale vi lascio il comando, e per consolidare il magnifico edificio di cui sono state gettate con tanta arditezza le fondamenta. L'armata che vi confido è tutta composta di miei figli; ho avuto in ogni tempo, ancha in mezzo alle più gravi pene, prova del loro attaccamento. Mantenetели in questi sentimenti: voi lo dovete alla stima ed all'amicizia tutta particolare che io ho per voi, ed al verace attaccamento che ad essi porto.

1799 na Speranza, la seconda comandata dall'ammiraglio Winter era stata distrutta nel combattimento degli undici ottobre dello stesso anno; altro non restando agli afflitti olandesi, che quattro vascelli da linea ed alcune fregate. *Precis. milit.* pag. 429.

Il general Kleber dal suo quartier generale del Cairo pubblica alcune note (1), ed il sequente proclama ai suoi soldati: Alcuni motivi imperiosi han-

(1) OFFIZIO DE' PORTI

Alessandria li 10 vendemmiatore anno VIII.

L'ordinatore della marina in Egitto al ministro della marina e delle colonie.

CITTADINO MINISTRO

Bramo vivamente che l'arrivo dei cinque bastimenti sotto gli ordini del contro ammiraglio Gauteaume, vi abbia messo in istato di ricevere lo scritto che ho potuto lor consegnare per duplicato il di cinque fruttidoro passato, epoca della loro partenza. Ecco in ogni caso la nota dei bastimenti. - L'ajutante generale Le Roi.

BASTIMENTI		ARTIGLIERIA		COMANDANTI
		BATTERIA	POPPA	
Le Muiron	Fregate venete con chiodi, e cavicchi di ferro foderate di rame. La 1 li 3 annebbiatore, la 2 li 25 dello stesso anno 7.	28 di 18	12 di 6	Gauteaume contrammiraglio: de la Rue capitano di fregata.
Le Carrere	. . . . .	28 di 12	10 di 5 ½	Dumanoir le Pelley capo di divisione.
L'indipenden	Avviso . . . ,	4 di 6		Gastaud E. N.
La Revanche.	Detto	4 di 3		Picard E. E.

1799 no determinato il generale Bonaparte a passare in Francia. I pericoli che presenta una navigazione intrapresa in una stagione poco favorevole, su di un mare angusto e coperto di nemici, non han potuto arrestarlo: trattasi del vostro ben essere. Soldati! giungerà presto un forte soccorso, o una pace gloriosa: una pace degna di voi, e delle vostre fatiche va a ricondurvi alla patria. Ricevendo il peso di cui Bonaparte era incaricato, ne ho sentita l'importanza, e quanto eravi di penoso; ma valutando dall'altro canto il valor vostro coronato tante volte dai più luminosi successi; valutando la vostra costanza e pazienza a disprezzar tutti i mali, a sopportar tutte le privazioni, valutando in fine ciò che con tali soldati si può fare o intraprendere, non ho più consultato che il vantaggio di essere alla vostra testa;

L'ajutante maggiore *Le Roi* insiememente alle note suddette inviò al ministro della marina e delle colonie il seguente dettaglio. A bordo della fregata le Muiron si è imbarcato il general Bonaparte. I proclami di cui unisco qui copia, han fatto sapere all'armata la sua partenza, e la sostituzione del generel Kleber. Avrei voluto unire una nota esatta de'passaggeri imbarcati a bordo de'quattro bastimenti, ma il segreto della partenza ha impedito di metterli sul ruolo dell'ufficio degli armamenti, ed ho ricorso indarno all'attuale stato maggiore generale. Ecco la lista che il capo dell'ufficio degli armamenti ha potuto procurarmi, ed é una lista presunta. Il general Bonaparte, e il contro ammiraglio Ganteaume vi avranno istruito meglio di quello potessi fare io stesso della nostra interna situazione. Mi contento di avventurarvi alcuni sommari particolari al porto di Alessandria. Dopo il nostro arrivo in Egitto privati quasi di ogni corrispondenza, abbiamo delle prove evidenti dell'attività che mettono i nemici ad intercettar le comunicazioni. Bisognerebbe approfittarsi di un bastimento per far passare una cifra che mi mettesse in istato di rendervi i conti in dettaglio. Dopo la partenza di Bonaparte le vedette di Alessandria non han dato i segnali che di tre bastimenti lontani, e di un battello che si credea portasse dei plichi. Egli avrebbe potuto essare intercettato, se avessimo avuto qui qualche bastimento leggiero, fodarato in rame. Non mi conviene parlarvi delle forze militari marittime, solo mezzo per consolidare il successo dell'armata di terra; ma devo aver l'onore di farvi osservare, che ne'momenti in cui non vi é blocco, alcuni bastimenti di 12 a 16 cannoni foderati in rame, potrebbero eseguire delle spedizioni utilissime a questa colonia. Eccovi la copia di un rapporto del generale in capo al Direttorio. Si parla confusamente di un'unione in Siria di truppe sotto gli ordini del gran Visir. Esse sono composte: I. Di quelle da lui condotte II. Di quelle di Djazzer Pascià

1799 l'onore di comandarvi, e le mie forze si sono accresciute. Soldati! non dubitate! I vostri pressanti bisogni saranno continnamente l'oggetto delle mie più vive sollecitudini. *Lettere dell'armata in Egitto al governo francese intercettate dalla corvetta britannica* pag. 145.

mezzodì Lo spirito d'insurrezione manifestasi apertamente all'ovest della Francia. Gli sciovani che il governo mai non riuscì di accattivare, riassumono le loro speranze, e queste sono alimentate dal fanatismo e dalla atrocità. Essi s'impadroniscono di Mans dove hanno immediata intelligenza ed amici; ma il general Vimeux marcia contro loro alla testa di alcune colonne di guardia nazionale, le quali fan mostra di tutta la loro energia, e di quel buono spirito, che le armate francesi hanno costantemente conservato. *Mon.* n, 29.

8 *Settembre* Suwarow marcia contro la Svizzera, e più avvenimenti succedono nell' epoca stessa. Tortona si

d'Acri III. Di quanto rimane de' mamelucchi ad Ibrahim Bay, già sceicco el Belled. Qualunque sia l'esito, cittadino ministro, delle operazioni militari, mi pare dell'ultima importanza, che il Direttorio esecutivo nomini un commissario, il quale munito d'istrusioni abbia l'autorità opportona per supplire all'antica ispesione di ambasciadore presso la Porta ottomana, e provveda ai messi di scemare le piaghe del commercio di levante, come di farlo risorgere alla pace; l'industria e la sossistenza dei dipartimenti meridionali comandano questa misura. Queste utili funsioni fa d'oopo che siano affidate a qualche passato ammioistrator di colonie, abituato a riparare i mali cagionati inevitabilmenta al commercio marittimo dalla invasioni militari, e loro conseguenze. Sarà infinitamente essenziale di tracciar con rigore la demarcasione de' poteri. L'ardor guerriero conosce poco il sistema della contro misure: egli tutto sacrifica ai bisogni istantaoei, egli s'impadronisce e degli ufficiali soperiori, e de' subalterni. Essi dimenticano quanto il rispetto alle leggi, l'amor dell'ordine assicurino i risultati; essi servono alla loro particolare ambizione, e senza volerlo cagionano disturbi irreparabili. Ho veduto on ufficiale altronde stimabile, voler comandare la rada, le armi, e i lavori. Se arrivava un contr'ammiraglio, i poteri si urtavano insieme, si multiplicavano i disordini; l'interesse particolare era il solo che seguitando costantemente le sue viste, profittava della moltiplicità dei messi per otteoere. Il reclutamento delle classi del mediterraneo, il ristabilimento dal commercio in questo mare, esigono le misure più pronte, più vigorose, a più sagge.

1799 arrende agli austriaci il dì 11, e l'arciduca Carlo d'Austria piombando sul basso Reno, dissipa il dì 12 l'assedio di Filisburgo che cingevasi dai francesi. Mentre ciò accadeva il generale austriaco Muller invade il Palatinato e la nazione predispone a nuovi militari avvenimenti. *Precis. Milit.* t. II pag. 22. — *Storia politico — Milit.* tom. III, pag. 30.

Il medesimo dì Il Direttorio crea tre legioni sotto il nome di legione *italica*, legione *polacca* : legione *francese*: ciascuna di esse componesi di quattro battaglioni d'infanteria, e di quattro squadroni di cacciatori a cavallo. In seguito venner queste congiunta ai varii corpi dei cacciatori. *Bullet. des loix* n. 307.

Le truppe della repubblica recansi sopra Alkmaër, dove dopo aver combattuto con vantaggio sotto gli ordini del general Brune concentrano le loro forze a fin di poter viemeglio far fronte al duca di Yorch che era sbarcato il dì 15 con un rinforzo considerabile d'in glesi e di russi. *Precis. Milit.* t. I. pag. 429 — *Mon.* n. 2, 3.

19 Il general Brune con soli ventimila uomini vince la battaglia in Berghen al nord d'Olanda sul duca di Yorch il quale ne guidava trentacinque mila. Questa giornata costò agli anglo russi venti pezzi di cann one e quattromila combattenti, due mila de'quali furono fatti prigionieri. In essi trovaronsi non pochi generali russi. *Precis. milit* tom. I, pag. 437. — *Mon.* n. 2, 3, 4.

25 Massena, in un coi generali dipendenti da'suoi cenni, batte gli austro-russi a Zurigo. In questa ed in altre azioni, il nemico perdette centocinquanta cannoni, tre bandiere e diciannove mila combatenti fra uccisi, feriti, e prigionieri. Signori di Zurgo, leggevasi in un proclama all'uopo pubblicato, le mie truppe si dirigono sopra san Gallo, Sciaffusa e Co-

1799 stanza, e gli austro-russi da per tutto rispinti dal nostro valore, sono infine costretti di evacuare la Svizzera. *Precis. Milit.* tom, II. pag. 40, 62 — *Mon.* n. 13, 23.

26 Carlo re di Spagna risponde al manifesto della Russia, e gli dichiara la guerra. *Mon*, n: 6, 8.

30 Napper-Tandy ed i suoi compagni sono dati dal senato di Amburgo agl'inglesi. Nel tempo stesso in san Domingo regna la discordia tra Toussaint-Louverture ed il general Rigaud in apparenza uomini entrambi ; e conoscesi altresì che Rigand prendendo le armi colla mira di sottrarsi all'obbedienza di Toussaint-Louverture, questi superiore in forza marciò contro di lui, e che ad onta di questi torbidi e le conseguenze che ne possono derivare, la cultura delle piantagioni, ed il commercio delle colonie hanno ripresa la loro attività. Rigaud addusse in iscolpa del suo movimento di aver preso le armi, per sostenere il partito repubblicano, che da Toussaint-Louverture venduto agl'inglesi volevasi ad ogni costo vilipendere eschiacciare. La condotta che in seguito l'ultimo tenne sembra legittimare l'accusa. *Ibidem* n. 71.

1 ottobre Bonaparte nel ritornar dall'Egitto, approda ad Ajaccio, e soggiorna sette dì in Corsica. Gli abitanti vanno in folla a vedere il loro concittadino. *Precis. Milit*, tom. II. pag. 272 — *Chantreau* pag. 223

Poussielgue controlor delle spese dell'armata francese, ed amministrator generale delle finanze di Egitto invia al Direttorio la seguente lettera. Sono stato esclusivamente incaricato dopo la venuta dell'armata in Egitto dell'amministrazione delle finanze, e delle altre parti che spettano all'economia politica di questo paese. Dopo la partenza del general Bonaparte, e nella critica posizione in cui ci lascia, credo dovervi fare un quadro ristretto,

1799 ma fedele delle osservazioni che ho raccolte, e delle politiche opinioni che ne sono il risultato. I viaggiatori e gli agenti medesimi del governo francese che sono stati in Egitto, si sono talmente accordati nelle idee esagerate che han dato delle ricchezze naturali, e dei tesori di questo paese, che quindici mesi di soggiorno, di ricerche e di sperienze di molte persone illuminate non hanno ancora cancellate del tutto queste false impressioni. Si facevan montare le entrate ordinarie, comprese le dogane, da 49 a 50 milioni, e si è fino arrivato a 60. Convien ridurle in tempo di pace a dicinnove milioni; un commercio ben inteso e protetto le porterebbe a venti. In tempo di guerra, come l'abbiamo sempre avuta, le entrate non possono passare i dodici o tredici milioni. L'abbondanza in Egitto dipende dapprima da un buon Nilo, poscia dalla distribuzione delle acque. Bisogna che i canali sieno purgati ogni anno, che le dighe vengano riparate, e che nessuna di esse sia tagliata, nè più presto, nè più tardi di quello che esige il comune interesse. La distribuzione dei canali, e il loro mantenimento son ben lontani dall'essere qui portati al grado di utilità che si sperava trovare in un paese, la cui fertilità dipende unicamente dall'osservazione di questi due punti. Anche quando il Nilo è buono, un gran numero di terre rimangono incolte per mancanza di ordine nel taglio delle dighe; ma quando il Nilo è cattivo o mediocre, il danno è dieci volte più grande, che non dovrebbe esserlo, perchè tutti i villaggi temendo di mancar di acqua, quelli che sono i più vicini del Nilo si affrettano prima del tempo a tagliare le dighe, ciocchè non succede senza combattere contro i villaggi interessati ad opporvisi; e con questo insensato procedere, una

1799 gran parte delle acque di già sì scarse, si perde senza profitto. Ma per abbondanti che sieno le raccolte, esse non possono nel sistema attuale accrescere i redditi del governo, benchè sia egli stesso il proprietario di due terzi delle terre d'Egitto, mentre un cattivo Nilo diminuisce considerabilmente l'entrata. Il sistema di finanza dell'Egitto è totalmente feudale. Il paesano coltiva a suo profitto mediante un canone fisso, che paga al proprietario in danaro o in natura. Questo canone dividesi in tre specie generali. Il *miri* è la contribuzione fondiaria dovuta al gransignore: il proprietario lo riceve e lo paga in seguito agli effendi incaricati di farne l'introito. Questo *miri* imposto sulle terre monta a tre milioni, secondo tutte le matrici dei ruoli che ho potuto esaminare. La seconda specie di tributo si chiama *fais*. Egli è il censo o reddito netto, appartenente ordinariamente al proprietario: egli monta ugualmente per tutte le proprietà, comprese quelle del governo a tre milioni di lire. La terza specie si chiama *barani* o *moudaf*: questa è composta, 1. Di un eccedente di entrata imposto dal proprietario per supplire al *fais*: 2. Delle requisizioni straordinarie di ogni specie fatte al villaggio, sia in danaro, sia in natura: 3. Delle spese cagionate dai passaggi di truppe, o dalla presenza del proprietario: 4. Da tutte le spese di amministrazione del villaggio e della provincia, fondazioni pie etc. Questa terza specie produce a tutti i proprietari di Egitto sei milioni e quattrocento mila lire. Vi è finalmente un prodotto di un milione e trecento mila lire proveniente dai diritti che tutti i *cachefs* percepivano a loro profitto nelle province che governavano; così la totalità dell'entrate in danaro, che i coltivatori delle terre di Egitto sopportano,

1799 non compresi i furti immensi dei *cofti* che le percepiscono, è di circa quattordici milioni. Conviene difalcare tre milioni e dugento mila lire pel *fais* e pel *barani* delle proprietà che non appartengono al governo, e che son valutate un terzo dell'Egitto, resteranno al governo dieci milioni ed ottocento mila lire. Non si può avere di là di questa somma, che facendo degli avanzi o delle estorsioni; e da questo reddito conviene aggiungere il *fais* ed il *barani* che pagasi in natura, ciocchè non ha luogo, che nelle provincie dell'alto Egitto. Valutasi questo tributo ad un milione ed ottocento mila quintali di ogni especie di grani, per la porzione che tocca al governo, e questa equivale a un milione di quintali di fromento puro a lire tre e soldi dieci, prezzo medio, e che dà una somma di tre milioni e cinquecento mila lire. Bisogna detrarne ottocento e cinquanta mila per le spese di percezione e di trasporto che valutansi a soldi diciassette per quintale portato al Cairo; restanò due milioni seicento cinquanta mila lire. In tempo di pace si stimano i prodotti delle dogane e di altri dritti indiretti a circa milioni cinque. Il marco delle monete produce lire settecento cinquanta mila. L'entrate del governo in tempo di pace sarebber dunque di dicinnove milioni e dugento mila lire ma nello stato di guerra in cui noi siamo, le dogane e i redditi indiretti non producono più di un milione e mezzo di lire. I grani dell'alto Egitto che non si possono vendere sulla faccia del luogo, e che non vi sono mezzi bastanti per farli discendere, non produrranno più d'un milione. Le indennizzazioni da accordarsi ai villaggi pei terreni non inaffiati, monterebbero pure a più di un milione e mezzo. Bisognerebbe anche detrarre una folla di

1799 carichi, e di pensioni del paese che è stato mestieri di conservare, le spese relative alle carovane della Mecca che si son fatte in parte l'anno passato, e che bisognerà fare nella sua totalità quest'anno, le spese dei divani delle province, e dei giannizzeri del paese e tutti questi impronti assorbono più di tre milioni. Non si possono dunque contare le entrate destinate all'armata, se non per nove a dieci milioni, su cui non rimangono che circa due milioni da introitare da questo dì fino alla fine del prossimo novembre. Il general Bonaparte ha levato nei primi mesi del nostro arrivo sulle diverse nazioni, e sui negozianti da circa quattro milioni di contribuzioni straordinarie. Egli ha fatto levare un dritto di due quinti di entrata di un anno sulle proprietà fondiarie dei particolari; ciocchè ha prodotto un milione e dugento mila lire. Cotesti mezzi sono esauriti, non vi sono altre contribuzioni straordinarie a sperarsi in paese senza alcun commercio da dieciannove mesi: il danaro dei cristiani è esaurito: non si potrebbe dimandarne ai turchi senza occasionare una rivolta, e d'altronde non si otterrebbe nulla. Il danaro è sotterrato, ed i turchi più ancora che i cristiani si lasciano imprigionare, bastonare, ed alcuni si sono ancora lasciati tagliare la testa anzichè scoprire i loro tesori. L'incassamento delle entrate si comincia in novembre pei paesi coltivati a risaglie: nel gennajo per quei coltivati a grani, ed altre derrate, ma che pagano in danaro; ed in giugno per quei che pagano in natura. I paesi sono ancora attaccati più al loro danaro che gli abitanti della città: essi non pagano che agli estremi e soldo a soldo: il loro danaro è nascosto, le loro derrate e i loro effetti sono nascosti: sanno che bisognerà finir sem-

1799 pre col pagare, e che facendolo volontariamente all'epoche fisse, risparmierebbero delle vie di forza che loro costano il doppio e li rovinano. Amano meglio aspettare una colonna di truppe, e se la veggono venire, fuggono colle loro moglie, figli, bestiami, e non si trovano più che casolari abbandonati. Se credono di esser forti abbastanza per far resistenza si battono, e chiamano i villaggi vicini ed anche gli arabi in loro soccorso. Essi hanno sempre delle persone che spiano per essere avvisati a tempo dell'avvicinarsi che fanno le truppe. Qualche volta si possono arrestare i capi del villaggio: si conducono in prigione, o si trattengono sino a che abbiano pagato; questo mezzo è lento, e non riesce sempre. Se si arriva a portar via loro i cammelli, i bufali e loro mandre, le lascian vendere in luogo di riscattarle pagando, e si espongono a morir di fame lasciando i loro terreni incolti l'anno seguente. Convien dunque avere continuamente in ciascuna delle sedici province di Egitto una colonna dai sessanta ai cento uomini unicamente impiegati a forzare i villaggi a pagare; e spesso dopo un giro penoso ritornano con pochissima cosa. È facile immaginare tutte le esazioni, i danni e disordini che accompagnano spesso le loro corse, per severa che possa mai essere la disciplina. Un inconveniente gravissimo si oppone alle riscossioni negli otto mesi, in cui l'Egitto non è inondato. Egli è il tempo in cui gli arabi possono fare le loro scorrerie, in cui le discese han luogo, e in cui siamo minacciati di vedersi attaccati da ogni parte. Bisogna battersi allora ogni giorno, ed appena una colonna ha preso un posto, che ella è forzata di ritornare indietro per andare a punire dei villaggi rivoluzionati, o cacciare dei mamelucchi o degli arabi. La riscos-

1799 sioue dei graui è ancora più difficile: bisogna similmente obbligare colla bajonetta i villaggi a pagare l'imposta, bisogna trasportarlo nei magazeni sulle rive del Nilo, bisogna infine farlo trarre sul Cairo; Quando si sono superati i primi due ostacoli resta a vincere il più difficile a cagione del picciol numero dei battelli, che si possono impiegare in questi trasporti, e perchè non possono farsi che nei quattro mesi in cui il Nilo è navigabile. Dopo il nostro arrivo è stato distrutto un gran numero di barche che per mancanza di legna d'ardere sono state consunte. Esse non sono state, e non potrebbero essere rimpiazzate: una di quelle che rimangono, è continuamente impiegata nei movimenti delle truppe che inseguono Mourad bey. L'anno passato bisognò comperare al Cairo in contanti per la sussistenza dell'armata, e malgrado l'estrema penuria di danaro per trecento mila lire di grani, mentre noi ne avevamo per più milioni nell' alto Egitto. Quest' anno le barche han portato esclusivamente i grani del governo. Ne risulta un altro inconveniente: la città del Cairo manca di grani, e l'inquietezza del popolo per la sussistenza ha di già cagionato qualche fermento. Con tutti questi inconvenienti vi era ancor l'anno passato del numerario; il commercio dell'anno precedente ne aveva introdotto, e nel tempo della partenza del general Bonaparte, restava ancora ciò nonostante di debito più di dieci milioni all'armata, di cui quattro milioni di soldo. In oggi il numerario va totalmente sparendo, non si vedono più circolar che *medini* con una rapidità di cui non si ha idea. Questa moneta non ha che un poco più del terzo del valore intrinseco delle altre monete. Prima della guerra si portavano molte piastre di Spagna e si esportavano dei

1799 *medini*: ora le piastre vanno pel commercio del caffè, coll'*Yemen* dov'esse si fondano alla zecca, di maniera che aumentano di valore del pari che le monete d'oro in ragione della loro scarsità, e della più grande abbondanza di *medini*. Ne risulta l'incarimento delle derrate, e molta difficoltà nella circolazione delle specie. L'incaglio attuale di tutte le derrate d' Egitto per una conseguenza simile alla cessazion del commercio, è un inconveniente molto più grave; egli finirà di rovinare il paese, poichè i villaggi dovendo sempre pagare le stesse somme, e non potendo nè esportare, nè trovar come vendere le loro derrate, gli abitanti vanno ad esser ridotti all'ultima miseria, e l'armata che stentava già tanto ad aver del danaro, quando ancora ve n'era, va ad esser ben presto nell'impossibilità di procurarsene. La cassa dell'armata è costantemente vuota, ed ogni mese da qui a qualche tempo non si avrà più la probabilità d'incassare più di due o trecento mila lire, mentre le spese regolari montano a più di un milione e trecentomila lire per mese. Il popolo egiziano, malgrado le sue frequenti rivolte contro di noi, può passar per un popolo dolcissimo, ma egli è finto ed è ben lontano dall'amarci, benchè sia stato trattato con più riguardi che mai si sieno accordati ad alcun popolo di conquista. La diversità de'costumi, quella estremamente importante della lingua, e soprattutto la loro religione, sono invincibili ostacoli ad ogni affezione sincera. Detestano il governo de'mamelucchi, temono il giogo di Costantinopoli, ma non soffriranno giammai il nostro, che nella lusinga di scuoterlo. Ci accorderebbero solo la preferenza sopra ogni altra nazione che chiamasi cristiana. Qui abbiam da pertutto intorno a noi diecimila nemici nascosti per

1799 un amico apparente. Siam riusciti a mantenere una buona intelligenza col sceriffo della Mecca, e le lettere da lui scritte al general Bonaparte ed a me aveano per un momento tranquillizzate le coscienze de' musulmani di Egitto; ma alcune spie da lui inviate al Cairo, dopo che il gran visir è a Damasco, danno a presumere ch' egli abbia cambiato disposizioni a nostro riguardo, e seguendo le insinuazioni degl'inglesi che hanno attualmente delle forze nel mar rosso, sia messo dalla parte de' nostri nemici. Noi avevamo trentunmila uomini sotto le armi, e in buona salute al nostro arrivo in Egitto. Non vi erano allora che mamelucchi, ed arabi da combattere, e ciò nonostante tennero esclusivamente, ed ogni giorno occupata tutta questa armata sino alla fine di gennajo. In oggi i mamelucchi, benchè dispersi, esistono ancora pressochè tutti, e possono in un momento in cui l'armata fosse occupata altrove, riunirsi in un attimo. Non hanno perduto che quattro o cinque capi subalterni, i principali che restano sono tuttavia potenti, ed hanno credito. Gli arabi non sono scemati di numero; essi ci detestano come al primo nostro arrivo; è la lor vita errante loro impedisce il temerci. Quando noi siamo sbarcati, gli egiziani credettero, come loro lo andavano dicendo, che tutto era d'intelligenza col gran signore. Ora essi sono pienamente convinti del contrario: quelli che sembrano servirci, si credono dalla nostra bugia autorizzati a tradirci: il faranno alla prima occasione, e già tripudiavano di gioja all'occasione dello sbarco ad Abukir nel passato giugno. Ma quando a questi numerosi nemici, in mezzo de' quali viviamo, si vengano ad unire quelli di fuori, quando lo stesso gran visir coi principali ufficiali del gran signore raccolga tutte

1799 le forze ottomane per attaccarci allo stesso tempo su varii punti per terra e per mare, ed abbia per ausiliari gl'inglesi, i russi, ed inviti i grandi, e i popoli dell'Egitto alla rivolta; quando finalmente i pochi arabi che ci eran rimasti fedeli ci abbandonino per unirsi a lui, egli è facile di concepire che la nostra situazione divien disperata. Il nemico perde un'armata, ne fa un'altra all'istante: é stato battuto al monte Tabor, due mesi dopo lo è stato ad Abukir, il medesimo tempo è trascorso, e va di nuovo a farsi batter tra poco a Salahieh. Ma ogni vittoria ci costa i migliori soldati, e la loro perdita non si ripara mai più. Un rovescio ci annienterebbe tutti, e per valorosa che sia l'armata, ella non potrà ancora per lungo tempo schivarlo. La guerra ci ha portati via degli eccellenti ufficiali generali, come il general Caffarelli, il general Dommartin, il general Bon, il general Rambault, e il general Dupuis; quasi tutto il corpo del genio, ed una grandissima parte dei capi di brigata d'infanteria e di cavalleria. Sono partiti molti generali stimati, ed il general Bonaparte ne ha condotti cinque con lui. L'armata è senza abiti, e soprattutto senza armi e senza munizioni, è ridotta a meno di due terzi di numero, e non ha più di undicimila uomini in istato di marciare contro il nemico, benchè paja che ne abbia sotto le armi da tredici in quattordici mila. Ma la ragione è che molti soldati presenti all'appello amano meglio, malgrado le loro ferite o la loro malattia, fare il servizio del quartiere, che di restare negli spedali o nei depositi: quando si tratta di fare una marcia alquanto lunga, e di combattere, si riconosce la loro forzata invalidità. Le ostalmie, le dissenterie, le ferite e altre malattie qui non meno comuni, hanno posto il resto dell'

1799 armata fuori di combattimento. Gli uomini stessi che possono marciare sono spossati dagli stenti, indeboliti dal clima, dalle ferite e dalle malattie sofferte, e il loro coraggio è scemato in proporzione. Con questo piccol numero d'uomini convien correre cinquecento leghe di superfice, tenere a freno tre milioni di abitanti che sono altrettanti nemici, guarnire le piazze ed i forti ad Alessandria, Rosetta, Rahmanieh, Gizeh, Benisuef, Medina, Minuet, Siout, Girgé, Kené, Kosseir, il Cairo, Suez, Mitt Kaniar, Salahieh, El-Arich, Balbeis, Catieh, Damiata, Mansora, Samenoud, ed El-Benouf. Se il gran visir attacca, non si potrà opporgli che cinque a seimila uomini contro tutte le forze ottomane, che saranno a suoi ordini. E se fa un doppio attacco, entrerà nel paese senza che si possa impedirglielo; ciò che sarebbe arrivato al general Bonaparte, se allo stesso tempo che i turchi facevano uno sbarco ad Abukir, avessero fatto marciare l'armata in Siria sopra l'Egitto. Dentro tre mesi bisognerà subire un' altra volta la prova funesta della peste, che può far delle stragi terribili. Questa prospettiva spaventosa abbatte il coraggio de' più intrepidi. Per colmo delle disgrazie, il Nilo di quest' anno è stato estremamente cattivo in quanto ha straripato subito, senza che le terre abbiano avuto il tempo di essere successivamente innaffiate. Noi non potremo cavare alcuna contribuzione dai villaggi che non avranno avuta acqua, e siam minacciati dalla più orribile miseria. Non v'ha un soldato, un ufficiale, un generale che non sospiri di tornare in Francia, persuasi come sono che qui sacrificano senza frutto per la patria la loro salute e la loro vita. Contuttociò nella situazione in cui sono gli affari di Francia, e poscia che da quindi-

1799 ci mesi non è stato possibile di spedirci soccorsi, noi non dobbiamo più sperarne di pronti, essendo massimamente passata la stagion favorevole. L'armata ha veduto con piacere il general Kleber avere il comando, dopo la partenza del general Bonaparte; niuno poteva ispirarle più stima e più confidenza. Ma egli è pieno di onore, e di fierezza, e più l'impresa che gli si è lasciata è difficile, più temerà d'ascoltare i sentimenti comandati dalle circostanze, e dall'interesse dell'esercito, ma che nel seguito si potrebber tacciare di timidezza. Non avendo la stessa responsabilità, io non temo punto, cittadini direttori, di esporre a vostri occhi la verità, e come la leggete, la trovereste di molto indebolita, se i limiti di una lettera permettessero di entrare in più grandi dettagli. L'Egitto è un bel paese: la nostra situazione non è che l'effetto delle circostanze. Essa prova soltanto che noi vi siamo venuti troppo presto, e che non è ancora il tempo di stabilirci nel medesimo. Non vi è dubbio che se fossimo i padroni pacifici dell'Egitto, in pochi anni faressimo scomparire la maggior parte de'flagelli che lo desolano, come sono la peste e gli arabi, e daremmo all'agricoltura ed al commercio una nuova vita, che ricondurrebbe questo paese al suo antico splendore. Sarebbe questa la più bella colonia dell' universo che presto diverrebbe la regolatrice del commercio del mondo. Ma l'Egitto è confinato da due mari e dai deserti. Conviene avere una marina possente per esser padrone di abbordarvi, e soprattutto per proteggere il suo commercio ed otterne tutti i vantaggi che promette. La repubblica francese è attualmente senza marina, ella il sarà ancora per lungo tempo prima di averne creata una che pos-

799 sa rivalizzare con quella de'suoi nemici. Voler conservare l'Egitto senza aver alcun mezzo per portarvi e assicurarvi dei soccorsi di ogni specie, egli è un esporsi ad esser forzato di abbandonarlo alla Russia o all'Inghilterra, che sotto pretesto di cacciarci vi si stabilirebbero, e si metterebbero allora presto in istato di escluderci per sempre. Noi potremmo ancor mantenervici se avessimo il consenso della Porta, ma se non si è creduto di ottenerlo innanzi la nostra invasione, si potrà molto meno in oggi che la Porta si è messa alla discrezione dei russi e degl'inglesi; e fosse pur ella contro ogni apparenza disposta per riflessi politici a lasciarci occupare l'Egitto provvisoriamente, giammai gl' inglesi nol permetterebbero. Quando la spedizione d'Egitto ebbe luogo, noi eravamo in pace sul continente; noi avevamo ancora un resto di marina nel mediterraneo, noi possedevamo tutta l'Italia, Corfù e Malta, si poteva sperare di ottenere il consenso almeno tacito del gran signore, e si sarebbe arrivato all'oggetto che ci proponevamo contro gl'inglesi; poichè io penso con tutto il mondo, che si trattasse, facendoli tremare pei loro possessi delle Indie, di forzarli a una pace vantaggiosa per la repubblica, facendo dell'evacuazione dell'Egitto un oggetto di compenso per le restituzioni che loro domandavano. Ma la battaglia navale di Abukir ha rovesciata ogni cosa: ella ha distrutta la nostra marina, ella ci ha impedito di ricevere il resto delle forze che ci erano destinate; ella ha lasciato libero il campo a nostri nemici per farci dichiarar la guerra dalla Porta. Ella ha riaccesa quella ch'era non affatto spenta coll' imperator di Germania; ella ha aperto il mediterraneo ai russi, e gli ha spogliati sulle vostre frontiere;

1799 ella ci ha fatto tosto perder l'Italia e le belle possessioni nell'Adriatico che dovevamo alle felici campagne del general Bonaparte; finalmente ella ha fatto in un attimo sconciar tutti i nostri progetti, poichè dopo convenne deporre il pensiero d'inquietare gl'inglesi nell'Indie. Il popolo di Egitto che avressimo dovuto considerare siccome amico ed alleato, divenne subito nostro nemico, e circondati intieramente dai musulmani ci troviamo ridotti ad una difensiva difficile, senza più travedere alcuna speranza di vantaggio. Non bisogna in oggi sperare di ottenere che gl'inglesi prendano in considerazione in un trattato di pace l'evacuazione dell'Egitto. Sanno in prima lo stato di nudità e di debolezza a cui siamo ridotti, ciocchè ne mette nell'impossibilità di nulla tentare contro essi: sanno che quand'anche ricevessimo dei soccorsi, ciò ch' essi impedirebbero con tutti i loro mezzi, nulla di più noi avremmo acquistato finchè avremo a combattere i musulmani; e sono sicuri che la Porta non farà mai la pace senza il loro consenso, o senza che il patto preliminare per finire la guerra non sia l' evacuazione dell' Egitto. Così il nostro scopo è mancato sotto questo rapporto che non può più inquietare gl'inglesi, e che sia a titolo di conquista, sia a titolo di colonia noi non possiamo più conservare l'Egitto. Ma v'è di più. Se tardiamo di venire a convenzione, noi siamo in un tale stato di debolezza, che non saremo più in tempo di farlo, e che il resto dell'armata perirà, o sarà mestieri di evacuare senza condizioni, mentre che tuttavia se ne possono fare per ottenere il ristabilimento della pace coll'impero ottomano, e colle potenze barbaresche, ristringere i nostri antichi legami colla Porta, e riprendere

1799 nel levante il commercio esclusivo di cui godevamo. Questo trattato a cui gl' inglesi non possono essere stranieri, preparerebbe la pace ch'è tempo infine di fare con essi, porterebbe infallibilmente una dichiarazione di guerra della Russia alla Porta, e farebbe una diversione felice ne'nostri affari di Europa; noi potremmo sperar di riprendere quel che abbiamo perduto nel Mediterraneo. Questa opinione mi sembra tanto più fondata, quanto che gl'inglesi non possono vedere senza qualche inquietezza, e senza una segreta gelosia i progressi dei russi molto più pericolosi per essi della nostra potenza continentale in oggi che la nostra marina è distrutta, e che abbiamo perdute le nostre conquiste marittime. Il solo avvenimento che potrebbe permetterci di conservare l'Egitto, sarebbe una pronta dichiarazione di guerra dei russi alla Porta: tutte le forze ottomane che si portano qui, volerebbero tosto alla difesa del centro dell'impero. Il gran signore consentirebbe allora alla pace colle condizioni che ci converrebbero. Ma egli è probabile, che a meno di un trattato di alleanza tra la repubblica francese e la Russia che potrebbe un momento esserci utile, ma che sarebbe impolitico, quest' ultima potenza aspetterà che la Porta ottomana abbia fatta la pace con noi per dichiararle la guerra; poichè battendoci colla Porta, noi diminuiamo le sue forze e i suoi mezzi; egli è un travagliar per la Russia, la quale dal suo canto non potendo fare la guerra alla Porta, senza farle tosto conchiudere la pace con noi, va al medesimo fine di distruggere questa potenza, facendo la guerra ai francesi ch'ella sa essere il solo suo appoggio. Si riguarda in oggi l'impero ottomano come un vecchio edifizio vicino a cadere, le potenze europee

s'apprestano da un pezzo a dividerne i brani, e molti politici credono questo avvenimento assai vicino : in questa ipotesi pensano convenire alla Francia che ne abbia la sua parte di spoglie ; e l'Egitto è la sua porzione. Se questa rovina dell' impero ottomano che non è niente men che sicura quando si pensa, quante discussioni ed opposizioni ella porterebbe tra le grandi potenze di Europa, anche tra quelle che si fossero combinate per tale oggetto, quando ancora si pensa che sarà eternamente interesse della Francia, dell' Inghilterra, della Prussia, ed anche dell'imperatore di opporvisi ; se questa rovina, dico, alfin si consumasse, la Francia sarebbe sempre a tempo di aver l'Egitto : altronde i francesi vi sarebber chiamati dai turchi stessi qualora questi si vedesser minacciati dai russi che odiano mortalmente. La Francia è un paese sì bello, i francesi sono sì potenti pel loro numero, ricchezze e posizione a riguardo delle altre potenze, che non possono niente acquistare da uno sconvolgimento di Europa, mentre questo sconvolgimento può creare una nuova potenza dominante che le togliesse tutti i vantaggi nel Mediterraneo. Riassumendomi, cittadini direttori, conchiudo che siamo troppo lontani, e che gli avvenimenti si affrettano troppo, perchè sia possibile di aspettare i vostri ordini prima di prendere un partito, a meno di compromettere gl'interessi della repubblica, la sua sicurezza, e la gloria del resto dell'armata : che bisognerà infallibilmemente evacuare l'Egitto, ristabilendo a questo prezzo la pace e tutti i nostri antichi rapporti coi turchi e barbareschi : che tutto quello ch'ora avete a sperare, qualunque sieno le vostre viste nell'Egitto, è che nella disposizione in cui è il general Kleber,

1799 l'evacuazione sia ritardata il più che ci possa colle lentezze che si cercheranno di mettere nelle negoziazioni, quando si abbia la sorte di negoziare: che finalmente se l'evacuazione ha luogo senza che si possano aspettare i vostri ordini, ella avverrà perchè è inevitabile, e perchè nell' ignoranza in cui siamo della vera situazione della Francia e dell' Europa, questa evacuazione si trova comandata dalla prudenza, e dai nostri politici interessi. *Lettere dell'armata in Egitto al governo francese intercettate dalla corvetta di sua maestà brittannica il vincitore nel mediterraneo e pubblicate per ordine del governo inglese.*

2 Gl'inglesi, ed i russi attaccano di nuovo il nord della Olanda, ed il 6 accadde il fiero combattimento di Andel fingem oltre la Tura, in cui il general Menard, sebbene infieriore in numero, battè quindici mila russi che non trovarono salvezza, che fuggendo di là dal Reno. *Mon.* n. 18. - *Chantreau* pag. 423.

mezzodì Battaglia di Kustrihum vinta dal general Brune sopra gli anglo-russi comandati dal duca di Yorck. Questa giornata è decisiva, ed il nemico evacua Allmaer. *Precis milit.* tom. II. pag. 84. - *Mon.* 22.

9 Bonaparte accompagnato da Berthier, Murat, Lannes, Andreossi, e Marmont suoi compagni d'armi, e dagl'intendenti Monge e Berthollet, approda a Frejus, non senza avere incontrato qualche pericolo per essere stato in inseguito dai vascelli inglesi. Egli parte immediatamente per Parigi dove giunge il dì sedici alle sei del mattino. Questo fu per la Senna un dì di speranza, conforme dicono le memorie del tempo. Generale vittorioso, negoziatore stimato e obbedito, infonde molta fiducia ne' francesi, che desideravano un nuovo ordine di cose. Egli ricevè le felicitazioni di tutti i partiti

11 I francesi obbligano agli austriaci a togliere il blocco di Magonza. Nei varii attacchi che successero perderono gl' imperiali tre mila soldati e molto bagaglio, e dieci mila contadini che erano stati impiegati nel blocco furono disarmati. *Mon.* num. 21. - *Chantreau* pag. 424.

più in oggi, come altre volte, di lottar contro alcune orde di mamelucchi scoraggiti; ma di combattere, a di resistere agli sforzi uniti di tre grandi potenze, la Porta, gl'Inglesi ed i Rossi. La mancanza di armi, di polvere, di ferro fuso e di piombo presenta un quadro così allarmante, quanto la diminuzione degli uomini, di cui ho parlato. I saggi di fonderia fatti, non son riusciti; la manifattura della polvere stabilita ad Ilgoda non dato finora, e non darà forse mai il risultato che ci lusingavamo di ottenere: finalmente la riparazione dell'armi a fuoco è lenta, e converrebbe per dare attività a tutti questi stabilimenti, aver dei mezzi e dei fondi che non abbiamo. Le truppe sono nude, e questa mancanza di abiti è tanto più dolorosa, in quanto si è riconosciuto che in questi paesi ella è una delle cagioni più attive delle dissenterie e delle oftalmie, che sono le infermità costantemente regnanti: la prima sopra tutto ha agito quest'anno con molta forza su corpi indeboliti e snervati dalle fatiche. Gli ufficiali di sanità osservano, e riportano costantemente, che quantunque l'armata sia diminuita di tanto, vi è in quest'anno un numero molto più grande di malati, che non vi fosse l'anno passato all' istessa epoca. Il general Bonaparte prima della sua partenza aveva dati degli ordini per vestire l'armata di panni; ma su questo articolo non è andato più avanti; e la penuria delle finanze che è un nuovo ostacolo a combattere, l'avrebbe messo nella necessità di aggiornare l'esecuzione di questo util progetto. Il general Bonaparte ha esaurite le risorse straordinarie nei primi mesi del nostro arrivo: levò in allora tante contribuzioni di guerra, quante portar ne poteva il paese. Tornare in oggi a questi mezzi in un tempo che siam circondati da nemici, sarebbe preparare una sollevazione alla prima occasione favorevole. E contuttociò Bonaparte non ha lasciato partendo un soldo in cassa, nè altro equivalente. Egli ha lasciato un arretrato di quasi dieci milioni, che sono più delle entrate di un anno nella circostanza. Il soldo arretrato di tutta l'armata monta solo a quattro milioni. L'inondazione attuale rende impossibile la riscossione di ciò che resta dell'anno passato, e che basterebbe appena per la spesa di un mese. Non sarà dunque che fino al mese di agghiacciatore, che si potrà ricominciare la riscossione, ed in allora non si potrà accudirvi, dacchè sarà mestieri combattere. Finalmente il Nilo essendo quest'anno cattivissimo, molte provincie per mancanza d'inondazione offriranno dei non valori, a cui non si potrà dispensarsi di aver riguardo. Quanto qui avanzo, cittadini direttori, posso provarlo e con processi verbali, e con degli stati certificati de' diversi servizj. Benchè l'Egitto sia apparentemente tranquillo, non è niente men che sommosso. Il popolo è inquieto, e non vede in noi per quanto si faccia, che dei nemici della sua proprietà; il suo cuore è sempre aperto alla speme di un favorevole cambiamento. I mamelucchi sono dispersi, ma non distrutti. Mourad-Bey è sempre nell'alto Egitto con molta gente per occupar continuamente una gran parte delle nostre forze. Se si abbandonasse un momento, la sua truppa

16 Il general Massena scrive al ministro della guerra, che Suwarow è infermo a Mayenfeld, che la sua armata è ridotta a cinque mila uomini, la maggior parte de' quali senza armi è nella più grande angoscia; e che questo corpo di truppa si dirige sopra Feldkirch coll'intenzione di riunirsi agli avanzi dell'armata di Korsakov. *Ibidem* num. 55.

s'ingrosserebbe ben presto, e verrebbe ad inquietarci fin nella capitale, la quale malgrado la più grande vigilanza non ha lasciato fin qui di procurargli soccorso in danaro ed in armi. Ibrahim-Bey è a Gaza con circa duemila mamelucchi, e sono informato che 50, 000 uomini dell'armata del gran Visir, e di Dejezzar pascià sono di già arrivati. Il gran Visir è partito da Damasco da 20 giorni fa in circa. Egli è ora accampato presso Acri: finalmente gl'inglesi sono padroni del mar rosso. Tal' è, cittadini direttori, la situazione, in cui m'ha lasciato il general Bonaparte, e il peso enorme del comando dell'armata di oriente. Egli vedeva accostarsi la fatal crisi; i vostri ordini non gli hanno permesso di superarla: che questa crisi esista, le sue lettere, le sue istruzioni, le sue negoziazioni ne fanno fede: ella è di pubblica notorietà, e par che i nostri nemici non lo sappiano men de' francesi che sono in Egitto. Se quest'anno, mi dice il general Bonaparte, malgrado tutte le nostre precauzioni vi fosse la peste in Egitto, e vi ammazzasse più di 1500 soldati ec. credo che in tal caso non dobbiate azzardare a sostener la campagna, o che siate autorizzato a conchiuder la pace colla Porta, quando anche l'evacuazione dell'Egitto dovesse essere la condizione principale ec. Vi faccio osservare un tal passo, cittadini direttori, perchè egli è caratteristico sotto più di un rapporto, e che fa vedere la situazione reale in cui mi trovo. Che possono fare 1500 uomini di più o di meno nell'immensità di terreno che ho a difendere, e giornalmente ancor a combattere? Il generale dice altrove „ Alessandria ed El-Arich sono le due chiavi d'Egitto„. El-Arich è un cattivo castello distante quattro giornate dal deserto. La gran difficoltà dell'approvigionamento non permette di mettervi più di 250 uomini: 600 mamelucchi possono intercettare la sua comunicazione con Catieh, e come alla partenza di Bonaparte, questa guarnigione non aveva più di quindici giorni di viveri, non ci vorrebbe più tempo per obbligarla a rendersi senza sparare un fucile. Gli arabi soli erano in caso di far de' convogli sostenuti ne' deserti cocenti: ma per una parte sono stati sì spesso ingannati, che lontan dall'offrirci i lor servigi, si allontanano o si nascondono; dall' altra l'arrivo del gran Visir che accende il loro fanatismo, e prodiga lor de' regali, contribuisce a farci abbandonare altrettanto. Alessandria non è una piazza, e un vasto campo trincerato; egli era per dire il vero, difeso assai bene da una numerosa artiglieria di assedio; ma dopo che abbiamo perduto questa artiglieria nell'infelice campagna di Siria, dopo che Bonaparte ha ritirati tutti i pezzi di marina per armare al completo le due fregate, con cui è partito, questo campo più non presenta che una debole resistenza. Il general Bonaparte in fine erasi fatta illusione sull'effetto che dovea produrre il successo da lui ottenuto al posto di Abukir. Egli ha difatti distrutta la quasi totalità di 9, 000 turchi ch' erano sbarcati. Ma ch' è mai simil perdita per

18 Il general Vimeux rientra nel Mans: gl'insorgenti fuggono inseguiti da tredici mila soldati. Dalla parte di Nantes ed in parecchi luoghi, essi si mostrano in forza ed audaci, ma dovunque vengono non senza strage rispinti. E fu appunto affrettata nel medesimo dì la capitolazione di Alkmaer,

nn gran nasione, a cui si è rapita la più bella parta del suo impero, a cui la religione, l'onore c l'interesse prescrivono di vendicarsi e di riconquistare il perduto ? Però questa vittoria non ha ritardato punto nè i preparativi, nè la marcia del gran Visir. In tale stato di cose che posso a devo fare? Penso, cittadini direttori, sia il meglio continuare le negoziazioni incominciata da Bonaparte; quand'esse non avessero altro vantaggio, che di guadagnar tempo, avrei motivo di esser contento. Troverete qui acclnsa la lettera che scrivo in conseguanza al gran Visir, inviandogli un duplicato di quella Bonaparte. Se questo ministro risponde a queste proposizioni, gli offrirò la restitusiona dell'Egitto ai patti seguenti: Il gran signore vi metterà un pascià, come in addietro. Se gli lascerebbe in tal caso il *miri*, che la Porta ha sempre esatto di diritto c mai di fatto. Il commercio sarebbe aperto tra l'Egitto a la Siria reciprocamente. I francesi resterebbero nel paese, ne occuperebbero le piasse ed i forti, e riscuoterebbero tutti gli altri diritti con quelli delle dogane, finchè il governo francese avesse conchiusa la pace coll' Inghilterra. Se qneste condisioni preliminari fossero accettate, crederei di aver fatto per la patria più che ottenendo la più illustre vittoria. Ma dubito che si vogliano ascoltare tali proposisioni; sc l'orgoglio dei turchi non vi si opponesse, avrei a combattere l'influenza dell'oro inglese. In ogni caso mi regolcrò secondo le circostanse. Conosco tutta l'importanza del possesso di Egitto. Diceva in Enropa ch'egli era per la Francia il punto di appoggio, con cui potrebbe sconvolgere il sistema di commercio delle quattro parti del mondo, ma bisogna per ciò una leva possente; questa leva è la marina; la nostra fu una volta; dopo quel tempo tutto ha cambiato, e la pace colla Porta può sola offrirci una strada onorevole per cavarci da una impresa che non può più arrivare al proposto segno. Non entrerò, cittadini direttori, nei dettagli di tutte le combinazioni diplomatiche, che l'attual situazione di Europa può offrire: esse non sono del mio mestiere. Nella situazione in cui sono, e lungi dal centro degli avvenimenti, io non posso occuparmi cha della salvezza a dell'onor della mia armata. Felice, se nelle mie premure riuscissi a compiere i vostri desideri! Più vicino a voi, metterei tutta la mia gloria in ubbidirvi. Unisco qui, cittadini direttori, uno stato esatto di quanto ci manca in materiali per l'artiglieria, ed nn quadro sommario del debito contratto a lasciato dal general Bonaparte. Nel momento che vi spedisco questa lettera, 14, o 15 vele turche han dato fondo innanzi a Damiata, aspettando la flotta del capitan pascià ancorata a Gaffa con 15, a 20,000 di sbarco, per quanto si dice; 15,000 uomini sono sempre a Gaza, a il gran Visir s'incammina da Damasco. Ci ha spedito questi giorni passati un soldato della 25 mezza brigata fatto prigioniero dalla parte di El-Arich. Dopo di avergli fatto veder tutto il campo gli ha intimato di dire ai suoi compagni quello che avea veduto, ed al lor generale di tremare. Questo pare che annunsi, o o la fiducia che il gran Visir mette nelle sue forze, o un desiderio di appros-

1799 dopo la quale gl'inglesi sono obbligati d'imbarcarsi nel più brieve spazio possibile. Non sarà discaro di dare a conoscere il principio di questa spedizione. Da lungo tempo meditavano gl'inglesi una grande spedizione che compiacevansi di chiamar segreta, benchè tutti sapessero essere precisamen-

simarsi. Quanto a me mi sarebbe impossibile di unir più di 5, 000 uomini in istato di entrare in campagna; ciò non ostante tenterò la sorte, se non posso arrivare a guadagnar tempo per negoziare. Djezzar ha ritirato le sue truppe da Gaza, e le ha fatte tornare ad Acri.

ARMATA D'ORIENTE, E REPUBBLICA FRANCESE.

Conto approssimativo delle somme dovute ai sei fruttidoro anno VII, epoca in cui il general Kleber ha preso il comando dell'armata.

SERVIZI	SOMME DOVUTE
Soldo dell'armata	4, 015, 000: 00
Per lo straordinario	576, 000, 0: 0
Differenza di soldo dalla legge dei 2 termidoro anno II a quella dei 25 fiorile anno V dovuta ad una parte dell'armata	802, 532, 6: 0
Genio	91, 214, 0: 0
Per approssimazione marina, militare e mercantile	3, 962, 124: 0: 6
Sussistenze militari	1, 198, 973: 10: 0
Vestiario	144, 581, 10: 10
Ospedali militari	311, 277, 15: 4.
Trasporti militari	177, 098, 4: 0
Poste militari	5, 432, 12: 2
Al capo della bottega delle selle	12, 601, 0: 0
Al capo di bottega degli stivali	6, 000, 0: 0
Ai provveditori di Suez	7, 014, 6: 0
Ai diversi particolari francesi, turchi e greci che han fatti gli approvigionamenti ad Alessandria, o in altre piazze	41, 980, 0:
Al cittadino Rossetti per provvisioni fatte all'armata all'occasione del suo passaggio a Rhamanieh	3, 222, 12: 8
Somma totale	11, 315, 252: 10: 2

1799 te diretta contro l'Olanda. Il partito di opposizione non mostrossi giammai più accanito contro i ministri che prima e dopo questa spedizione: esso gridava ad alta voce, che era necessario almeno sapere ciò che volevasi fare, ed i ministri esigevano il segreto. L'innamovibile Pitt non fu giammai così grande, come in tale occasione. Uomo che nessun ostacolo, nessun avvenimento improvviso avealo potuto giammai imbarazzare. Quando la ribellione della flotta della Nore minacciava l'Inghilterra nel-

OSSERVAZIONI

La spesa eccede l'introito di 11, 315, 252: 10: 2, dopo la nostra partenza di Francia. Il debito non può dunque che crescere. Arrivando in Egitto, questo paese fu aggravato d'imposizioni in ogni luogo per sovvenire ai bisogni dell'armata in sussistense; quest' oggetto non fu pagato. Si son levate contribuzioni straordinarie sopra i mercatanti, negozianti ec Si è preso possesso in arrivando dei beni dei mamelucchi, de' loro effetti; le loro donne han pagato una contribuzione straordinaria. Il reddito dell' anno VII è stato maggiore di quel cha sarà l'anno VIII. L'inoudazione di quest' anno è stata cattiva, e molti villaggi non hanno avuto acqua. Non si è messo nel debito quanto è dovuto alle provincie per gli oggetti forniti in natura pel passaggio delle truppe. Sarà facile con tali osservazioni vedere, che infino a tanto che l' armata in Egitto sarà attiva, ed il commercio coll' estero non avrà ripreso il suo corso, non si potrà mai arrivare a stabilire l' introito ugoale alla spesa; le finanze non potran dunque essere in uno stato soddisfacente prima della pace. „ Kleber „

Stato de' principali oggetti all'artiglieria, mancanti nell'armamento delle piazze, all'armata attiva ed all'equipaggio d'assedio.

ARTIGLIERIA

NATURA DEGLI OGGETTI						TOTALE
Bocche da fuoco . .	197	„	45	14		
Mortai e petriere . .	22	„	———	6		309
Obizzi di diversi calibri	16	„	5	4		
Carri per cannoni. .	124	„	58	25		187
Palle di diversi calibri	150,000	„	36,000	14,000	„	200,000
Bombe	10,800	„	1,800	4,200	„	16,800
Palle di ferro battuto.	1,696,000	„	400,000	70,000	„	1,606,000
Granate di bastioni	1,000	„	———			
Piombo in pani. . lib.	300,000	„	400,000			10,000
Polvere . . . . lib.	600,000	„	400,000	150,000	„	700,000

1799 la sua parte più forte, ed i francesi pascevansi già della speranza di veder le flotte della sua crudele nemica annientate, Pitt forte come uno scoglio nel mare durante la procella, rigettò assolutamente i suoi consigli, e fè rientrare la flotta nel suo dovere. Ei mostrò la medesima condotta nella presente spedizione: non fu sgomentato nè dalle spese, nè dagli ostacoli. Gl'inglesi invece di temere la flotta gallo-ispana la quale era rientrata nel porto di Brest, ed uno sbarco de' francesi, facevano tutti i preparativi per la loro grande spedizione. Il duca di Yorck era destinato a comandarla avendo sotto i suoi ordini il general Ralph Abercrombie, il quale erasi già distinto nella campagna de' paesi bassi e dell'Olanda nel 1793, non che per la presa dell' isola della santa Trinità sopra gli spagnoli. Questo ultimo doveva condurre la prima divisione delle truppe. Per riuscire in questo sbarco, eransi fatte costruire molte barche piatte. Non potevasi fare lo sbarco sulle spiagge dell'Olanda, se non in tre luoghi, ognuno presentando più o meno difficoltà. Il primo era la Zelanda, provincia composta di otto grandi isole separate dal continente con braccia di mare e dei canali profondi in guisa che quando si veniva a capo d'impadronirsi di queste isole, non si poteva penetrare facilmente nel continente. Non vi era allora che pochissima truppa, e le fortezze di Middelburg, Vliessingen, Ramekens, Haak e Tholen non avrebbero offerti che pochi mezzi di resistenza, ed in caso di disgrazia si aveva sempre una sicura ritirata: ma la difficoltà di giungere sul continente era una ragione per distogliere da questo progetto. Il secondo luogo era la costa della provincia di Olanda dall'isola di Gorea sino a Leiden e l'Aja. Questa parte benchè diffici-

1799 lissima per effettuare lo sbarco, non offriva che il solo vantaggio di poter penetrare subito nel cuor del paese, e di cacciare il direttorio olandese nell' interno, ma in caso di ritirata non somministrava alcun mezzo per l'imbarco : non v'era dunque alcuna ragione per effettuarvi la discesa. Il terzo luogo era il Texel e la punta della Olanda settentrionale; qui veramente s'incontravano terribili difficoltà : non vi si trovavano viveri ; poca era l'acqua dolce, e tutto il terreno intersecato da canali e da argini, non somministrava alcun vantaggio alla cavalleria : ma si aveva una ritirata sicura pel Mars-Diep, per mezzo degli argini che tagliar si potevano, e verificato lo sbarco la flotta olandese cadeva tutta in mano degl'inglesi. Un tal vantaggio decise l'impresa, e venne conchiusa la discesa al Texel sempre già bloccato da una flotta considerabile anglo-russa comandata dall' ammiraglio inglese Duncan. Dopo i varii avvenimenti di questa spedizione da noi già contemplati, vediamo ora gl' inglesi venire a patti in Alkmaer. *Mon.* num. 51. *Storia politico-milit.* tom. IV.

20 L'isola di Malta viene bloccata dagl' inglesi. *Chantreau* pag. 425.

mezzodì Poussielque controlore delle spese dell'armata di Egitto invia un foglio ai commissarii della tesoreria nazionale : Non vi darò conto, dice in esso, che al mio ritorno in Francia, o quando sarà ristabilita la libertà delle comunicazioni. Questo conto sarà breve, egli si ritroverà più in dettaglio nel conto del vostro tesorier generale. Mi ristringo ad assicurarvi che non si può metter maggior ordine nella contabilità, maggior integrità ed esattezza nè pagamenti, maggior osservanza delle regole prescritte dalle leggi e dalle vostre istruzioni, di quel

1799 che ha usato il vostro tesorier generale. Malgrado la più severa economia, l'esercito è estremamente arretrato: esso è in addietro più di dieci milioni di lire; e le nostre risorse diminuendo ogni giorno, questo arretramento andrà crescendo. Vi saranno presentate successivamente delle lettere di cambio che è bisognato dare a tutte le parti pendenti, non avendo a dar loro del numerario. Vi prego, cittadini commissari, a far loro onore per conservare all'armata questo credito solo che rimane, come per la giustizia in favor di persone, le quali vanno qui sacrificando la loro salute, e sopportano ogni specie di privazioni immaginabili. *Lettere dell' armata in Egitto al governo francese intercettate dalla Corvetta di sua maestà britannica il vincitore nel mediterraneo.*

23 Il general Saint-Cyr batte gl'imperiali presso Bosco, e toglie loro tre cannoni, fa mille prigionieri e gli sforza a ritirarsi oltre la Bormida. *Mon. num. 50.*

mezzodì Damas generale di divisione dell' armata di Egitto dirige dal Cairo al ministro della guerra l'espressioni seguenti: Ho l'onore d' indirizzarvi, cittadino ministro il proclama del general Bonaparte, mentre lasciava l'armata, e quello del general Kleber mentre ne prendeva il comando: gli ordini del giorno ed i quattro numeri del corriere di Egitto che sono usciti dopo quest'ultima epoca: lo stato degli ufficiali generali e gli stati maggiori e superiori dei corpi che sono morti all'armata infino ad oggi: lo stato delle promozioni che il generale in capo Kleber ha creduto indispensabile di fare pel ben del servizio; ne sentirete voi stesso la necessità, paragonando questi due ultimi. Vi prego, cittadino ministro, di domandare al direttorio esecutivo la conferma di questi gradi, e di

1799 farmene passare le nomine definitive. Non posso peranco inviarvi lo stato in dettaglio della situazione generale dell' armata, dacchè prendendo le funzioni di capo dello stato maggior generale, non ho trovato gli stati particolari necessarii per formarlo. Spero di farveli pervenire col primo corriere. Non mi è ancora stato possibile di raccogliere quelli di tutti i corpi dell' armata sparsi sopra una sì vasta superficie di terreno, quant' è quella che abbiamo a difendere, e di cui la maggior parte sono oltrecciò continuamente occupati ad inseguire gli arabi od a combattere i bey erranti coi loro partiti, i quali s'ingrossano tostochè loro si accorda un momento di respiro. Voi potete giudicare dell'indebolimento dell'armata dalla sua considerabile riduzione da un anno a questa parte. Il suo effettivo al primo vendemmiale anno VII, era di più di 33,000 uomini, egli è in questo momento di sotto a 22,000 da cui bisogna detrarne 2,000 malati o feriti fuori di stato di servire, e circa 4,000 impossibilitati di entrare in campagna, che non sono proprii ad un servizio attivo, e di cui parte o feriti o attaccati da mal d'occhi preferiscono restar nei depositi, anzichè esporsi ad acquistare le malattie epidemiche, a cui gli spedali sono soggetti in questo paese. Risulta da questo quadro comparativo che da un anno lo stato dell'effettivo è diminuito di un terzo, e quello degli attuali sotto le armi della metà. I sedici mila uomini circa di ogni specie che fanno l'armata attiva, sono sparsi sopra una superficie di terra compresa in un triangolo, la cui base da Merabout sino ad El-Arich ha dugento leghe circa, ugualmente che i suoi lati, de' quali uno va sino di là delle prime cataratte, che possono riguardarsi come la sua cima, e l'al-

tro dalle cataratte sino a Marabout. L' esperienza dimostra in questo momento, cittadino ministro, che quando le guarnigioni indispensabili per la sicurezza delle piazze e delle provincie sono distratte dal numero d'uomini in istato di entrare in campagna, egli è imposibile di raccoglierne settemila sopra un sol punto per opporsi agli sforzi dei nemici che minacciano invaderci da ogni parte. Suppongo che il generale in capo scrivendo al direttorio esecutivo gli dia delle notizie più circostanziate sulla situazione dell'armata e di tutta la colonia. *Lettere dell'armata in Egitto al governo francese intercettate dalla corvetta di sua maestà britannica il vincitore nel mediterraneo pubblicate per ordine del governo.*

27 Il general Ney batte gli sciovani presso Vira, mentre i suoi compagni d'arme riportano vantaggi contro gli austro-russi sulle terre di Mandovi. *Mon.* num. 50, 53.

messodì Il general Dugua dirige dal Cairo al cittadino Barras il foglio che segue : Vi ho scritte parecchie lettere dopo l' arrivo dell' armata in Egitto. Non so se vi siano pervenute. Ben pochi dispacci particolari sono andati al loro destino. Vi diceva in esse che aveva gran voglia di tornarmene in Francia, ma questa voglia era subordinata al desiderio di tornarvi in una maniera lusingante, e non in sembianza di aver lasciato l' esercito per impazienza, per disgusto, per leggerezza o per timore sia della peste, sia de' nostri numerosi nemici, russi, inglesi, turchi, arabi e mamelucchi che minacciano l' Egitto sopra quattro o cinque punti diversi, Alessandria, El-Arich, il mar rosso ed il deserto. Profitto del ritorno di vostro cugino per darvi dei dettagli sulla nostra posizione che forse non vi è stata dipinta come ella è. Ho

1799 comandato i due terzi dell'Egitto, durante la spedizione di Siria e di Abukir. Conosco i suoi prodotti, le sue risorse, la forza delle piazze che si chiaman di guerra, le strade che si possono prendere per evitarle, lo spirito degli abitanti, lo stato dell' armata, de' nostri arsenali, de' nostri magazeni, delle nostre finanze. Vi farò rapidamente passar sotto gli occhi codesti oggetti, e voi giudicherete se non è di somma importanza che il governo venga in nostro soccorso. Non vi dirò che poche parole sulla partenza del general Bonaparte, la quale non è stata comunicata, che a quelli che doveano saperla; è stata precipitosa; l'armata è rimasta tredici giorni senza generale in capo. Non vi era un soldo nelle casse, niun servizio era assicurato, il nemico, appena partito d'Abukir, era ancora dinanzi a Damiata, ed il gran Visir era di già a Damasco; tale è stata la nostra posizione al Cairo dal primo ai tredici fruttifero. Vi confesso, cittadin direttore, che non poteva mai credere che il general Bonaparte ci avesse abbandonati nello stato in cui ci ha lasciati, senza danaro, nè polvere, nè palle, e con una parte di soldati senza armi. Alessandria è un gran campo trincerato, a cui la spedizione della Siria ha levata una parte delle bocche da fuoco che l'erano necessarie per la sua difesa. Lisbè presso Damiata è appena cinta, una porzione delle mura di El-Arich è caduta da se medesima; dei debiti enormi, più di un terzo dell' armata distrutto dalla peste, dissenteria, oftalmia, e dalle battaglie; quello che rimane è quasi nudo, ed il nemico è ad otto giorni lontan da noi. Qualunque cosa vi si possa dire a Parigi, questo quadro non è che troppo vero: voi mi conoscete

1799 incapace di farne dei falsi. Una grande armata si raccoglie in Siria; delle flotte, di cui noi non ne sappiamo la forza, minacciano le nostre coste che sappiamo essere accessibili in molti luoghi. Il generale in capo non può unire che settemila uomini. Il nemico può fare tre attacchi ad un tempo. Che faran mai settemila soldati sparsi? Noi abbiamo contro noi il fanatismo mulsulmano che non può essere addimesticato, l'idea di un governo cristiano è un supplizio pel popolo, gli esempii più severi non impediscono ai contadini di rivoltarsi alla menoma voce svantaggiosa, o al menomo firmano sparso contro di noi. Contuttociò il paese è superbo, la proprietà può esserne utile sotto molti rapporti alla repubblica. Vi si possono coltivare le produzioni di tutte le parti del mondo. Se questi vantaggi decidono il governo a far degli sforzi per conservare l'Egitto, non vi è un istante da perdere: bisogna mandarci il più presto degli uomini, de' fucili, del piombo, delle palle ec. Se il governo non può farci passar questi soccorsi, se non può calmare la corte ottomana, e richiamarla a suoi veri interessi, se finalmente noi siamo qui abbandonati a noi stessi, forzati di batterci continuamente uno contro dieci, di lottar contro le malattie più crudeli, il governo non rivedrà dell'armata d'Egitto che dei ciechi e degli storpi, se i turchi hanno l'umanità di rimandarglieli: tutto il resto sarà morto, sfinito dalle fatiche e dalle vittorie. Di nnovo vi assicuro, cittadin direttore, che voi leggete la più esatta verità. Mille ragioni possono aver impedito ch'ella non vi sia stata svelata affatto. Io ve l'ho detta perchè credo di non potervi dare una prova più intima del mio sincero attaccamento; e perchè devo questi dettagli all'ar-

1799 mata di Egitto, al governo ed alla mia patria. *Lettere dell'armata in Egitto al governo francese intercettate ec.*

28 Combattimento sulle rive della Stura in cui i francesi riportano un felice successo sulle armi nemiche. *Mon.* num. 54. - *Chantreau* pag. 425.

4 *novembre* Il general le Moine batte gli austro-russi a Fossano. La vittoria di questa giornata è in special modo dovuta al valore dei generali Victor e Garnier. *Ibidem.*

mezzodì Poussielgue invia dal Cairo al cittadino Merlin una lettera in questi termini concepita: Cittadin direttore, dopo di aver rimesso al cittadino Barras il primo dispaccio che ho avuto l'onore d'indirizzarvi, le conferenze particolari passate coll' effendi tornato da Damasco, hanno lasciato, nonostante la lettera del gran Visir, traveder delle vie di accomodamento che possono divenire estremamente importanti per la repubblica francese, ma esse dipendono unicamente dalla parte che gl' inglesi vi vogliono prendere. Il general Kleber mette sotto gli occhi del direttorio le note che contengono le analisi della conferenza. Egli mi è evidente che il gran Visir sarebbe disposto a far quanto desideriamo, se non temesse che al primo sentore di sua intelligenza con noi, la Russia non attaccasse all'improvviso l'impero ottomano, il quale non è in istato di difendersi: ma se la Porta fosse sicura di un'alleanza possente la quale sostenesse i suoi deboli sforzi, e la rendesse al fine vittoriosa, non esiterebbe a pigliare il suo partito; e le disposizioni con tutto questo sono sempre subordinate al patto che gl'inglesi sieno d'accordo e con lei e con noi. Ora siccome la repubblica francese non può niente temer dagl' inglesi, che non sia molto di sotto a quanto lo stabilimento dei

1799 russi le farebbe perdere nel mediterraneo; e non vi è a sperare che durante la guerra attuale si possa ottenere alcuna restituzione dalla parte degl'inglesi in altro modo, fuori di un pronto trattato che lor presentasse altri vantaggi, e che ancor supponendo che non acconsentissero a veruna restituzione, non vi sarebbe alcun interesse a continuare la guerra e alcun incoveniente ad aggiornare i nostri reclami a tempi migliori, il direttorio esecutivo dove gustasse il piano risultante dalle note che gli spedisce il general Kleber, potrebbe appianare ogni difficoltà, e d'un sol colpo colla sua alleanza cogl' inglesi e la Porta liberar la repubblica francese da questi due potenti nemici e da tutti gli altri, di cui essi per necessità obbligherebbero la caduta. In tutti i casi è necessario intavolar vivamente delle negoziazioni cogl'inglesi e colla Porta, quand' anche non fosse che per guadagnar tempo e dar dell' ombra alla Russia, e portarla a dichiarar la guerra al gran signore com'ella par che n' aspetti con impazienza il momento. *Lettere dell'armata in Egitto al governo francese intercettate dalla corvetta di sua maestà brittanica il vincitore nel mediterraneo.*

9 Il governo di Francia è per assumere una nuova forma, Bonaparte ne assicura il consiglio degli anziani, ed a questo effetto viene convocato il corpo legislativo a Saint-Cloud pel dieci novembre. Un' unione di uomini esaltati o ambiziosi avea avuto luogo al palazzo di Salm, oggi palazzo della legione di onore; quivi erasi convenuto di convertir i due consigli in Convenzione nazionale, di allontanarne quelli che non fossero stati nei principii della fazione, di liberarsi di molti e confidare il governo ad un comitato di salute pubblica. Bonaparte era stato tenuto di mira per impegnarlo a

1799 sostenere questo piano col suo nome e col suo braccio. Non solo egli aveva rigettato con dispregio questa macchinazione, ma ne avea istruito il consiglio degli anziani, e per isventare questa cospirazione, vedremo convocati i consigli a saint-Cloud. Intanto ei ad oggetto di accattivarsi la forza, emana due proclami l' uno diretto alla guardia nazionale sedentaria a Parigi, l'altro ai soldati dell'armata. Cittadini, diceva nel primo, il cousiglio degli anziani, depositario della saviezza nazionale ha reso il decreto qui unito; questo viene autorizzato dagli articoli 102 e 103 dell' atto costituzionale. Egli m'incarica di prendere le misure necessarie per la sicurezza della nazionale rappresentanza. La sua traslazione è necessaria e momentanea. Il corpo legislativo si troverà in grado di trarre la rappresentanza dall'imminente pericolo, in cui la disorganizzazione di tutte le parti dell' amministrazione ci conduce. Egli ha bisogno in questa essenziale circostanza dell' unione e della fiducia del popolo. Adunatevi a lui d'intorno: questo è l' unico mezzo per porre la repubblica sulle basi della civile libertà, della felicità interna, della vittoria e della pace. » L'altro proclama era concepito in questi termini. Soldati, il decreto estraordinario del consiglio degli anziani è conforme agli articoli 102 e 103 dell'atto costituzionale. Egli mi ha dato il comando della città, e dell' armata. Io l'ho accettato per secondare le misure che è per prendere e che sono tutte in favore del popolo. La repubblica è mal governata da due anni. Voi avete sperato che il mio ritorno metterebbe un termine a tanti mali, e l' avete celebrato con una unione che mi impone le obbligazioni che adempio; voi adempirete le vostre, e mi seconderete con l'ener-

1799 gia, fermezza e fiducia che ho in voi sempre veduta. – Questo giorno era assai risplendente per Bonaparte, mentre preparava alla sua anima oltremodo ambiziosa un seggio che egli nel profondo del cuore desiderava. *Mon.* num. 49. *Procès-verbal des séances des conseils des* 18 *et* 19 *brumaire* - *Bull. des loix* num. 323. *Mignet* por. II. - *Essai de la Monarchie de Napoléon* - *Oeuvres de Nap.* tom. IV. - *Chantreau* pag. 425 - *Walter-Scott.*

10 Il consiglio de' cinque cento il quale ha grandi torti e giusti rimproveri a farsi, non avea udita senza spavento la convocazione di Saint-Cloud. Esso vi si reca; ma sebbene egli abbia la cognizione della sua insufficienza per ristabilire la cosa pubblica, invece di cooperare pel cangiamento che ha reso necessario, si affretta appena è in seduta, di prestare il giuro alla costituzione dell'anno III che egli avea tante volte violata per soddisfare agli odii personali. Questo giuramento rende ridicolo tutto il consiglio. Barras uno de' cinque direttori spaventato dell'andamento che prendevano gli affari, spedì da Bonaparte il suo segretario Bottot a fin di sapere le sue intenzioni. Il generale circondato da uno stuolo di militari di ogni grado lo ricevè con alterigia, e parlandogli come se si fosse portato al direttorio, tennegli questo fulminante linguaggio: Che avete fatto di quella Francia che io vi ho lasciata così brillante? Vi ho lasciata la pace, vi ho rinvenuta la guerra, vi ho lasciato le vittorie, vi ho ritrovato le disfatte, vi ho lasciato i milioni dell' Italia ed ho rinvenuto da per tutto leggi spogliatrici, e la miseria. Che avete fatto di cento mila francesi che io conosceva tutti miei compagni di gloria? Essi sono morti. La cosa in questo stato non può durare. Mercè una buona amministrazione, tutti gl'individui obblieranno le fa-

1799 zioni di cui furono fatti membri, permettendo loro di esser francesi. È omai tempo che si renda ai difensori della patria la fiducia, a cui essi hanno tanto diritto. Giusta alcuni fazioni, noi saressimo tutti nemici. Bonaparte apparisce nell' assemblea alle quattro, ed avendo ottenuto dal presidente il diritto di favellare, così si espresse: Rappresentanti del popolo, voi non vi trovate in ordinarie circostanze, ma siete sopra un vulcano. Permettete che io vi parli colla franchezza di un soldato e di un cittadino zelante pel bene del suo paese, e sospendete, ve ne priego, il vostro giudizio sino al fine del mio ragionamento. Jeri io era tranquillo, quando ricevei il decreto del consiglio degli anziani che mi manifestò i suoi pericoli, e quelli della repubblica. Volai tosto dai miei compagni d'armi, e corremmo a prestarvi il nostro appoggio, corremmo ad offrirvi il braccio della nazione, perchè voi ne foste la testa. Le nostre intenzioni furono pure, dissinteressate, e per premio della divozione che jeri abbiamo mostrata, oggi siamo ricolmati di calunnie. Si parla di un nuovo Cesare, di un nuovo Cromwel; si divulga che io voglio stabilire un governo militare. Rappresentanti del popolo, se io avessi voluto opprimere la libertà del mio paese, se avessi voluto usurpare la suprema autorità, non mi sarei reso agli ordini che mi avete dati, non avrei avuto bisogno di ricevere questa autorità dal senato. Più di una volta ed in circostanze favorevolissime sono stato invitato a prenderla. Dopo i nostri trionfi in Italia ne fui invitato dal voto de' miei commilitoni, di quei soldati che sono stati sì male trattati dacchè più non sono sotto i miei cenni, di quei soldati che sono obbligati ancor oggi di andare a far nei deserti dell' Ouest un' orribile

1799 guerra, che la saviezza ed il ritorno ai principii aveano spenta, e che l'inezia o il tradimento hanno riaccesa. Vel giuro, o rappresentanti del popolo, la patria non ha di me più zelante difensore; io mi dedico tutto per fare eseguire i vostri ordini; ma solo su di vôi riposa la sua salvezza; poichè più non v'ha direttorio: quattro de' membri che ne facevano parte hanno data la loro dimissione ed il quinto è stato posto in sorveglianza per la sua sicurezza. I pericoli sono imminenti, il male si accresce; il ministro della polizia mi avverte che nella Vandea parecchie piazze cadono in poter degli sciovani. Rappresentanti del popolo, il consiglio degli anziani è investito da un gran potere, ma è ancora animato da una più grande saviezza, non consultate che questa, e l'imminenza del pericolo, prevenite gli strazii, ed evitiamo di perdere la pace. Rappresentanti del popolo, voi non vedete in me un misero intrigante che si cuopre della maschera dell' ipocrisia. Io do le prove della mia gratitudine ed ogni dissimulazione mi è inutile. Tengo a voi questo linguaggio, solo perchè io desidero che tanti sagrifizii non siano inutili. Vi dichiaro che tosto che i pericoli che mi hanno confidato de' poteri straordinarii, saranno cessati, io abdicherò a questi. Io non voglio essere riguardo alla magistratura che avrete nominata, se non che il braccio che la sosterrà, e farà eseguire i suoi ordini, » Dimanda un membro che il general Bonaparte adduca le prove de' pericoli ch'egli annunzia, ed egli così risponde: » Se è d'uopo spiegarsi appieno, se è d'uopo nominar le persone, io le nominerò; dirò che i direttori Barras e Moulins mi hanno proposto di mettermi alla testa di un partito tendente a distruggere tutti gli uomini che hanno

1799 idee liberali . . . » Si discute se Bonaparte continui ad enunciarsi in pubblico e se l'assemblea si formi in comitato segreto. Essendosi deciso che il generale sia udito in pubblico, ei così prosegue: » Le leggi della repubblica per ben tre volte violate non offrono più garanzia ai cittadini; esse non possono mantenere l'armonia, perchè non hanno più il diapason, nè possono salvare la patria, perchè non sono rispettate da alcuno. Di nuovo il ripeto, non si creda che io qui tenga questo linguaggio per impadronirmi del potere dietro la caduta delle autorità; il potere mi è stato offerto anche dopo il mio ritorno a Parigi. Le varie fazioni sono venute a picchiar la mia porta, io non le ho dato ricetto, perchè non sono di alcuna lega, perchè sono del partito di tutto il popolo. Parecchi membri del consiglio degli anziani sanno che io mi sono intertenuto con essi sulle proposizioni che sono state fatte, e non ho accettata l' autorità che mi avete affidata che per sostenere la causa della repubblica. Non ve lo nascondo, o rappresentanti, prendendo il comando io non ho valutato che sopra i consigli degli anziani. Non ho valutato sopra il consiglio de' cinquecento che è diviso, sul consiglio de' cinquecento in cui si trovano degli uomini che vorrebbero renderci la convenzione, i comitati rivoluzionarii, ed i patiboli; sul consiglio de' cinquecento in cui i capi di questo partito hanno preso seduta in questo momento; sulli consigli de' cinquecento donde sono partiti degli emissarii incaricati di andare ad organizzare una mossa in Parigi. Punto non vi spaventino, o rappresentanti, questi progetti rei: circondato da miei fratelli d'armi, saprò preservarvene; ne attesto il vostro coraggio, voi, miei prodi compagni, voi agli occhi

1799 di cui si vorrebbe dipingermi come un nemico della Francia; voi, o granatieri, di cui io vedo appena i berrettoni; voi, o bravi soldati, di cui appena scorgo le bajonette che ho sovente fatto agire in onta del nemico; e se qualche oratore pagato dallo straniero parlasse per mettermi fuori della legge, badi di non portar questo decreto contro se stesso. Se dicesse di addurmi la legge io me ne appellerei a voi, miei bravi compagni d'armi; a voi, prodi soldati, che ho tante volte menati alla vittoria; a voi, bravi difensori della repubblica, coi quali ho diviso tanti pericoli per consolidar la pace, io me ne rimetterei, miei prodi amici, al coraggio di voi tutti, ed alla mia fortuna. V'invito, rappresentanti del popolo, a formarvi in comitato generale, e ad appigliarvi alle misure salutari che l'urgenza dei pericoli imperiosamente comanda. Voi troverete sempre il mio braccio per far eseguire le vostre risoluzioni. » Il presidente invita il generale in nome del consiglio a manifestare in tutta la sua estenzione la cospirazione donde era minacciato il governo, ed egli così continua: Ho l'onore di dirc al consiglio che la costituzione non poteva salvare la patria, e che conveniva giungere ad un ordine di cosa tale, che noi potessimo ritrarla dall'abisso in cui ella ritrovasi. La prima parte di quanto vi ho ripetuto, mi è stata dettata dai due membri del direttorio che io vi ho nominato, e che non sarebbero più colpevoli di un grandissimo numero di altri francesi, se non avessero fatto altro che articolare una cosa che è nota a tutta la Francia. Poichè si è veduto che la costituzione non può salvare la repubblica, affrettatevi dunque di prendere i mezzi per ritrarla dal pericolo, se non volete avere sanguinosi ed eterni rimproveri dal popolo

1799 francese, e dalle vostre famiglie, e da voi stessi. » Il generale ritirasi senza volersi spiegare di più, e corre il più grave pericolo: il ferro alzato per colpirlo vieno distolto da una mano propizia che lo conserva alla Francia ed alla sua ambizione. L' assemblea diviene tumultuosa, ee i soldati vi pongono riparo. La sala viene evacuata, e questa parte faziosa de' cinque cento più non esiste. Gli altri si congiungono sull'imbrunir dell'aria da Luciano Bonaparte allora presidente del consiglio de' cinquecento, e di nuovo si stabilisce la seduta. Il consiglio suprime il direttorio; espelle dal suo seno coloro che vi aveano apportato lo spirito dell' insurrezione. Egli rimette l' affare pel dì ventitre gennajo 1800: intanto crea provvisoriamente una commissione consolare composta del general Bonaparte e degli ex-direttori Sieyes e Roger-Ducos. Ella è incaricata di ristabilire l'ordine in tutte le parti dell'amministrazione, non che di provvedere di fuori ad una solida ed onorevole pace (1).

Mon. num. 49 - *Essai de la monarchie de Napoléon*, *Mignet* par. II - *Montholon* - *Chantreau* pag. 426 - *Oeuvres de Nap.* tom. IV.

(1) Bonaparte dopo essere uscito dalla seduta trionfando di tutti i partiti cha laceravano la Francia, pubblicò al popolo quanto segue: Al mio ritorno in Parigi ho travata la divisione in tutte le autorità, e l'affligenta veverità che le nostre leggi erano pressochè distrutte, e noa potevano salvare la nasione. Tutti i partiti si sono portati da me, tutti mi hanno confidati i loro disegni e svelati i loro segreti; avendo chiesto il mio appoggio, ho ricusato di essar l'uomo di un partito. Mi ha chiamato il consiglio degli anziani; ho risposto alla sua chiamata. Una piano di restaurasione generale era stato concepito da certi uomini, in cui la nasione è solita di vedere i suoi difensori; questo piano dimandava un esame posato, libero, esente da ogni influsso e da ogni timore. In conseguenza il consiglio degli anaiani ha risoluta la traslasione del corpo legislativo a Saint-Cloud; esso mi ha incarito della disposiaione della forza necessaria alla sua indipendenza. Pei miei concittadini, pei soldati soccombenti in mezzo alle nostre armate. per la gloria nazionale acquistata col prezao del loro sangue, ho creduto doversi accettare il comando. I consigli si adunano a Saint-Cloud: le schiere repubblicane garantiscono la sicurezza all'esterno; mentre degli assassini

11 Gli austriaci s'impadroniscono di Ancona la quale avea fatto il più terribile fuoco, ed erasi difesa con estremo valore. *Precis. milit.* tom. II. — *Mon.* n. 82

mezzodì Il general Bonaparte da' i seguenti ordini alla sua armata: Il general Lefebre conserverà il comando della diciassettesima divisione militare. Le truppe rientreranno nei loro respettivi quartieri, e si farà il servizio secondo l'usato. Il general Bonaparte è oltremodo soddisfatto della condotta delle truppe di linea, degl'invalidi, delle guardie nazionali sedentarie che nella giornata di jeri, si mostrarono amici del popolo; egli contesta particolar soddisfazione ai prodi granatieri presso la na-

stabiliscono il terrore nell'interno; parecchi deputati del consiglio de' cinquecento armati di stili e di armi da fuoco, fanno circolare all'intorno minacce di morte. I piani che dovevano essere sviluppati nol sono, la maggiorità è disorganniazata,. gli oratori più intrepidi vengono sconcertati, e l'inutilità di ogni proposiaione savia è manifesta. Io porto la mia indignaaione ed il mio dolore al consiglio degli anziani, gli chieggo di assicurare l'esecuzione de' suoi generosi disegni, gli rappresento i mali della patria che glieli fecero concepire: egli si unisce a me con nuovi contrassegni della sua costante volontà. Io mi presento al consiglio de' cinquecento, solo, senaa armi, colla testa scoperta, e come gli anziani mi avevano ricevuto ed applaudito; io veniva a rammentare alla maggiorità le sue volontà, e ad assicurarla del suo potere. Gli stili che minacciavano i deputati vengono tosto innalaati contro il suo liberatore; venti assassini si precipitano su di me e cercano il mio petto: i granatieri del corpo legislativo che io aveva lasciati alla porta della sala accorrono e s'interpongono tra gli assassini e me. Uno di quasti bravi granatieri (Thomé) è ferito da un colpo di stillo, come vedete da' suoi abiti. Essi mi portano via. In pari tempo le grida *fuori della leggi* si innalzano contro il difensore della legge. Era questo il grido feroce degli assassini contro la forza destinata a reprimerli. Si affollano intorno il presidente colla minaccia sul labbro e le armi in mano, e gli ingiungono di pronunsiare *fuori della legge*: sono avvertito; do ordine di sottrarlo dal furore, e sei granatieri del corpo legislativo entrano a passo di carica nella sala e la fanno evacuare. I faziosi intimoriti si disperdono e si allontanano. La maggioranaa sottratta dai loro colpi liberamente e tranquillamente rientra nella sale delle sessioni, delibera e prepara la salutare risoluaione che deve divenire la legge novella e provvisoria della repubblica. Francesi! voi ravvisate per certo da questa condotta il aelo di un soldato tutto dedicato alla patria. Le idee conservatrici, tutelari, liberali hanno ricuperato i loro diritti dalla dispersione de' faziosi che opprimevano i consigli, e che per esser divenuti i più odiosi uomini, non hanno cessato di essere i più dispregevoli.

1799 zionale rappresentanza, che si sono coperti di gloria salvando la vita al loro duce vicino a cader vittima de'colpi dei rappresentanti armati di pugnali. „ *Oeuvres de Nap. pag.* 171.

12 Bonaparte essendo stato creato membro della commissione consolare, emana il seguente proclama: Le leggi dell'anno terzo perivano; esse non avean saputo nè difendere i vostri diritti, nè difender se stesse. De'ripetuti colpi rapivan loro il rispetto del popolo; odiose e cupide fazioni laceravano il governo. La Francia si avvicinava ad una generale disorganizzazione. I cittadini si sono intesi. Tutto ciò che poteva nuocervi è stato allontanato; tutto ciò che poteva giovarvi, è rimasto sotto le nostre bandiere. Francesi, la nostra repubblica vedrà realizzare tutte le speranze de'cittadini, ed adempirà ai suoi gloriosi destini. *Montholon. tom.* IV.

Il medesimo di Bonaparte invia un foglio al cittadino Quinette in cui contenevansi queste espressioni: I consoli hanno nominato il cittadino Laplace al ministero dell'interno. In conseguenza vi compiacerete fargli la consegna del portafoglio. Per tale effetto egli ha ordine di recarsi tosto alla residenza del vostro ministero. I consoli conoscono i servigii che avete costantemente resi e rissovvenendosi che la vostra divozione verso il governo in una circostanza difficile vi é cost ıta onorevoli patimenti, coglieranno tutte le occasioni per fare cosa a voi convenevole. *Ibidem.*

15 Il generalissimo dirige i seguenti accenti alla commissione legislativa del consiglio de'cinquecento: Cittadini rappresentanti. Mercè un rapporto unito al presente messaggio, il ministro delle finanze ha esposto ai consoli la necessità di riporta-

1799 re la legge sopra l'imprestito forzato, e di sostituirgli una sovvenzione di guerra regolata nella proporzione dei venticinque ventesimi delle contribuzioni fondiarie, mobili e suntuarie. In conformità dell'arlicolo nono della legge del dì diciannove di questo mese, i consoli vi fanno la proposizione formalmente necessaria di statuire sopra questo oggetto. *Oeuvres de Nap. pag. 172*

16 L'armata del Reno attacca gl'imperiali sopra tutta la linea che occupano tra Filisburgo ed il Necker;essa gli sbaraglia da per tutto mercè il suo valore e l'attività dei generali Ney, de la Borde, Decaen, e Baraguay-d'Hilliers. In questo terribile rovescio gli austriaci perdono molto gente; e lasciano sul campo, cinque cannoni ed alcune bagaglie. *Mon. n. 63. — Chantreau*

19 I primari capi degli sciovani che aveano riprese le armi, le depongono, e si sottomettono alla nuova degli eventi del dì 18 brumale. *Mon. n. 59.*

22 Talleyrand - Périgord entra di nuovo al ministero delle relazioni estere da esso abbandonato pel corso di cinque mesi *Mon. n. 64.*

mezzodì Bonaparte incominciando le sue operazioni consolari dirige alla commissione legislativa del consiglio de'cinquecento l'idee che seguono : Cittadini rappresentanti; L'articolo terzo della capitolazione conclusa tra il general Bonaparte ed il gran maestro dell' ordine di san Giovanni di Gerusalemme in tempo della conquista dell' isola di Malta porta : « I cavalieri dell'ordine di san Giovanni di Gerusalemme che sono francesi attualmente in Malta, ed il cui stato sarà decretato dal generale in capo, potranno rientrare nella loro patria, e la loro residenza sarà valutata come residenza in Fraucia. « Per altro una

1799 legge del ventotto marzo 1793 avea assomigliato i cavalieri dell'ordine di san Giovanni di Gerusalemme agli stranieri, e dichiarato che non si potesse opporre come scusa o pretesto di assenza la residenza in Malta. La legge del venticinque brumale anno quinto confermando questa disposizione, avea quindi stabilito che la residenza in paesi conquistati e riuniti non contava, che dopo la conquista. L'articolo terzo della capitolazione ha dunque cangiato a questo riguardo la condizione dei cavalieri nati francesi, che si trovassero in Malta nel momento della conquista. Essi hanno ottenuto con una pronta adesione ai voleri di un'armata vittoriosa, che la residenza a Malta producesse per essi i medesimi effetti che la residenza in Francia, senza che si potesse inferire che quelli che non provassero
12 aver essi costantemente risieduto in Francia, o in Malta dopo l'epoca del dì nove maggio 1792 fissata dalla legge per la residenza di tutti i francesi, avessero diritto al benefizio della capitolazione; essi trovavansi al contrario nel caso in cui le leggi esigono l'esclusione dal territorio della repubblica. I consoli della medesima premurosi di segnalare il loro rispetto per la pubblica fede, v'indirizzano, cittadini rappresentanti, la proposizione formale e necessaria di dare la forza legislativa ad un atto che assicurò i frutti della vittoria, risparmiando il sangue de'prodi dell'armata di Oriente. *Montholon* tom. IV.

25 **Amendue le armate del Reno e del Danubio si uniscono sotto il nome di esercito del Reno; il general Moreau ne prende il comando, mentre Massena è chiamato a quello dell'armata d'Italia.** *Mon.* num. 63.

mezzodì Bonaparte emana il seguente proclama al popolo di Francia : Rendere il governo francese caro ai cittadini, rispettabile agli stranieri, formidabile ai nemici, sono le obbligazioni che abbiamo contratte nell'accettare la prima magistratura. Esso sarà caro ai cittadini se le leggi, se gli atti dell' autorità verranno sempre impressi dello spirito dell'ordine, dalla giustizia, dalla moderazione. Senza l'ordine l'amministrazione non è che un caos ; non vi sono finanze, non credito pubblico ; ed in un colla fortuna dello stato rovinano le fortune private. Senza la giustizia non vi sono che fazioni, oppressori e vittime. La moderazione imprime un carattere augusto ai governi come alle nazioni. Essa è sempre la compagna della forza e della durata delle sociali instituzioni. Sarà imponente agli stranieri se saprà rispettare nella loro indipendenza il titolo della sua; se le sue obbligazioni preparate dalla saviezza, e formate dalla sicurezza, saranno custodite dalla fedeltà. Sarà infine formidabile ai nemici se le sue armate di terra e di mare saranno vigorosamente costituite, se ciascuno de' suoi difensori troverà una famiglia nel corpo a cui appartiene, ed in questa famiglia un retaggio di virtù e di gloria , se l'officiale formato dai lunghi studii otterrà da un regolare avanzamento la ricompenza dovuta ai suoi talenti ed ai suoi servigii. A questi principii è legata la stabilità del governo, i successi del commercio e dell'agricoltura, la grandezza e la prosperità delle nazioni. Sviluppandoli noi abbiamo tracciata la regola che deve giudicarci. Francesi, noi vi abbiamo manifestati i nostri doveri ; a voi spetta il dirci se gli abbiamo bene adempiti. *Oeuvres de Nap. pag. 174.*

ore a pomerid. Bonaparte intesse un altro proclama e lo dirige ai soldati francesi : Soldati, in esso diceva, promettendo la pace al popolo francese sono stato il vostro organo ; conosco il vostro valore. Voi siete quegl' istessi uomini che conquistarono l'Olanda, il Reno, l'Italia e diedero la pace sotto le mura all'attonita Vienna. Soldati, non più le vostre frontiere si devono difendere, ma è forza invadere gli stati nemici. Non havvi alcun di voi che non abbia fatte molte campagne, e che non sappia che la qualità più essenziale di un soldato è il saper sopportare le privazioni con costanza. Molti anni di una cattiva amministrazione non possono essere riparati in un sol dì. Primo magistrato della repubblica, mi sarà dolce il dare a conoscere a tutta la nazione i corpi che meriteranno col loro valore e disciplina di esser proclamati i sostegni della patria. Soldati, quando sarà tempo io ritornerò fra voi, e l'attonita Europa si sovverrà che voi siete della stirpe de'prodi. ,, Interessava con ragione a Bonaparte di dare al suo governo lo splendore di nuove vittorie: interessava eziandio alla sua ambizione di creare a sua scelta il corpo del senato. *Ibidem* pag. 175.

sera Il generalissimo che non ignora le molle per incoraggire ed accendere i petti de'soldati intimiditi, invia i seguenti accenti all'armata d'Italia : Le circostanze che mi ritengono alla testa del governo mi vietano di trovarmi fra voi. I vostri bisogni sono grandi : tutte le misure sono prese per provvedervi. Le prime qualità del soldato sono la costanza e la disciplina : il valore è la seconda. Soldati, parecchi corpi hanno abbandonate le loro posizioni ; sono stati sordi alla voce dei loro ufficiali : la diciasettesima leggera è di questo nu-

1799 mero. Sono dunque tutti morti i prodi di Castiglione, di Rivoli, di Neumarck ? Essi sarebbero piuttosto periti che abbandonare le loro bandiere ed avrebbero rimenato i loro giovani camerati al' onore ed al dovere. Soldati, voi dite di non esservi state regolarmente fatte le distribuzioni. Come avreste fatto se vi foste trovati come il quarto ed il ventiduesimo leggero, il diciottesimo ed il trentaduesimo di linea, in mezzo al deserto senza pane, nè acqua, mangiando il cavallo e i muli ? La vittoria ci darà il pane dicevano essi ; e voi ! . . . . voi abbandonate le vostre bandiere ! Soldati d'Italia, un nuovo generale vi comanda ; egli si trovò sempre nell'avanguardia nei più belli dì della vostra gloria. Cingetelo della vostra fiducia : egli rimenerà la vittoria nelle vostre fila. Io mi farò rendere conto giornalmente della condotta di tutti i corpi, ed in ispecie della diciassettesima e della sessantesima terza di linea ; esse rammenteranno la fiducia che io avea in loro. (1) *Montholon* tom. IV.

26 Per soddisfare al voto della nazione francese Bonaparte fa offerte di pace all'Inghilterra. A ta-

(1) Il medesimo dì Bonaparte indirizzò ai cittadini di san Domingo le idee che seguono. Cittadini, una costituzione che non ha saputo sostenersi contro le moltiplicate violazioni è surrogata da un nuovo patto destinato a convalidare il governo. L'articolo XCI porta : che le colonia francesi siano regolate da leggi speciali. Questa disposizione deriva dalla natura delle cose, e dalla differenza de' climi. Gli abitanti delle colonie francesi situate in America, in Asia, in Africa non possono essere governati dalla stessa legge. La differenza delle abitudini, dei costumi, degl'interessi, la diversità del suolo delle culture, delle produzioni esigono modificazioni diverse. Uno de primi atti della nuova legislazione sarà la redazione delle leggi destinate a reggervi. Anzi che elle siano per voi un soggetto di allarme, vi rileverete la saviezza e la profondità delle vedute che animano i legislatori della Francia. I consoli annunziandovi il nuovo patto sociale, vi dichiarano che i principii sacri del vostro governo non proveranno giammai percosse e modificazioni. Se vi sono nella colonia di san Domingo degli uomini malintenzionati, se ve ne sono di quelli che conservino delle relazioni colle nemiche potenze, sovvenitevi, o prodi neri, che il solo popolo francese riconosce il vostro governo e tutti i vostri diritti.

1799 le effetto egli così le si fa a dire: Chiamato dal voto della nazione francese ad occupare la prima magistratura, credo convenevole entrando in carica di farne direttamente parte alla maestà vostra. La guerra che da otto anni desola le quattro parti del mondo deve essere eterna? Non v'è dunque alcun mezzo per intendersi? Come mai le due nazioni più illuminate dell'Europa, potenti e forti più di quel che l'esiga la loro sicurezza, e la loro indipendenza, possono sacrificare alle idee di vana grandezza il bene del commercio, la prosperità interna, la felicità delle famiglie? Come mai non conoscere che la pace è il primo bisogno e la prima gloria? Questi sensi non possono essere stranieri al cuore di vostra maestà che governa una nazione libera e nell' unica mira di renderla felice. Vostra maestà vedrà in questa apertura il mio sincero desiderio di contribuire efficacemente per la seconda volta alla pacificazione generale con un parlare pronto, confidenziale, e nudo di quelle forme che necessarie forse per celare la dipendenza degli stati deboli, non manifestano negli stati forti che il desiderio mutuo d'ingannarsi. La Francia, l'Inhgilterra coll' abuso delle loro forze possono ancor lungamente per la sventura de' popoli ritardarne la rovina, ma oso dire, che la sorte di tutte le nazioni incivilite è annessa al termine di una guerra che incendia l'universo.,, Il re Giorgio officialmente rispose per mezzo del suo ministro che il ristabilimento della pace dell' Europa era il suo grato voto, pure le ragioni che allegava non andavano di concerto con questo suo desiderio. Ricusatasi dall' Inghilterra la pace, i consoli decisero, siccome vedremo, la continuazione della guerra.

Mon. n. 316. - *Oeuvres de Nap.* pag. 178.

13 dicembre La costituzione dell'anno VIII termina, ed è proposta all'eccettazione del popolo. Essa confida il governo a tre consoli, il primo de' quali è Napoleone Bonaparte, il secondo è Cambacérés, ed il terzo Le Brun. Le leggi sono proposte dal governo, un tribunato le discute, il corpo legislativo le decreta, un senato è nominato per vegliare per la loro conservazione. Essa divide il suo territorio europeo in dipartimenti e circondarii comunali. *Bull. n. 333, — Mon. n. 85, — Costit. dell' an. VIII.*

14 Cuneo dopo aver sostenuto un lungo assedio rendesi agli austriaci per capitolazione. Questo fu il termine della campagna d'Italia. Ricapitoliamone rapidamente i fatti rimarchevoli. Krai sorpreso ed attaccato dai francesi a Legnago ed a Verona, battè i francesi nel primo luogo, e li tenne sospesi nell'altro. Scherer volendo vincere ad ogni costo attaccò gli autriaci, e siccome i repubblicani attaccarongli a Verona, fece il progetto di fare lo stesso a Mugnano; ma essi furono per lo contrario attaccati e disfatti. Queste due vittorie li costrinsero ad abbandonar Mantova alle sue forze. I russi riuniti agli austriaci attaccano i francesi a Cassano sull'Adda, e li battono compiutamente. Questa battaglia cagiona la resa delle fortezze di Orti, Novi, Peschiera, Pizzighittone, Milano, Ferrara, Torino, Bardo, Jorea e di tanti altri piccoli luoghi. L'affare accaduto ai sedici maggio a Marengo quantunque fosse insignificante, costrinse Moreau ad abbandonare la sua posizione, ed Alessandria alle sue proprie forze. Magdonald volendo unirsi con un'armata rispettabile a quella di Moreau, giunge sino alla Trebbia, e viene fermato dagl'imperiali. Finalmente dopo tre giorni di pugna fu da questi battuto, mentre il resto

1799 della sua armata è costretta a ritirarsi nella Riviera di Genova. Frattanto la cittadella di Torino è costretta a rendersi: Forte Urbano, Alessandria, Mantova e Seravalle fecero lo stesso. Joubert sostituito a Moreau nel comando volendo segnalarsi con un gran colpo, è sconfitto a Novi, e dietro la battaglia più sanguinosa viene battuto e rispinto nella riviera di Genova: Tortona, la Toscana, una parte della riviera di levante furono le conseguenze di sì fatte vittorie. Il general Championnet il quale dopo la morte di Joubert avea ripreso il comando dell'armata, fece un'irruzione nel Piemonte, ma gli affari di Savignano, della Stura, e la battaglia decisiva di Genova lo discacciarono di bel nuovo di là delle alpi. Egli tentò pure un ultimo sforzo a Mondovì. L'armata francese abbandonando Napoli non vi lascia che un piccolo corpo di truppe il quale ne viene discacciato da' calabresi. I napolitani si organizzano nuovamente, ed occupano Roma donde i francesi s'imbarcano alla volta di Francia. Ancona l'ultima piazza della bassa Italia apre le sue porte ai vincitori, Cuneo vien presa, e di tutta l'Italia che costò tanto sangue non resta più ai francesi, che la smunta repubblica di Genova, e la contea di Tenda.

24 La costituzione dell'anno VIII viene accettata dal popolo francese, e viene messa in attività (1). Si organizza il senato conservatore: i consoli eleggono trentuno membri, e questi ne scelgono altri ventinove. Nella nomenclatura che presenta questa organizzazione trovansi i nomi di

(1) Questa costituzione fu composta da Sieyes. Il governo fu posto nelle mani di un primo console col voto consultivo degli altri due. Il governo solo ebbe l'iniziativa dalle leggi. Il console poteva tutto; dittatore e generale ad un tempo, disponea delle armate e del potere.

1799 vari scienziati della Francia, la scelta dei quali annunzia il desiderio del governo di circondarsi di uomini istruiti e capaci di cooperare con lui ai progressi delle scienze e delle arti, le quali guidano alle utili scoperte ed al perfezionamento della civilizzazione. Il nuovo governo emana una legge che i consoli ed il senato conservatore entrino in funzione il dì venticinque dicembre, e che i consigli de' cinquecento e degli anziani, non che i loro commissarii siano immediatamente disciolti dopo la nomina dei membri del tribunato e del corpo legislativo. Il Luxemburgo è destinato pel senato, le Tuileries pei consoli, il palazzo de'cinquecento pel corpo legislativo, ed il palazzo reale pel tribunato. Maret già nominato segretario del consolato il dì undici novembre precedente, ha ora la nomina di segretario di stato. *Bull. n 325, — Mon. n. 96. — Mignet part. II.*

25 Legge, che regola il modo e la natura delle ricompenze da darsi ai militari che si sono distinti con brillanti azioni, a tale uopo essa decreta che i granatieri ed i soldati abbiano contraddistinti i fucili; i tamburrini le bacchette, i militari a cavallo i moschetti, o carabine; i sonatori di trombe le trombette; essa vuole che tutte queste armi di onore siano guarnite di argento con una iscrizione contenente il nome dei militari ai quali sono state concesse, e quello dell'azione per cui le hanno ottenute. Richiede inoltre che si diano le sciable di onore agli officiali e soldati che si segnaleranno colle azioni di un valore straordinario, e che ogni militare il quale abbia ottenuta questa ricompenza, goda di una doppia paga. *Bullet. n. 340 — Mon. n. 98.*

26 Bonaparte manifesta le seguenti idee al general di divisione Saint-Cyr: Il ministro della guer-

1799 ra mi ha reso conto, cittadino generale, della vittoria che voi avete riportata sull'ala sinistra dell'armata austriaca. Ricevete in testimonianza della mia soddisfazione una bella sciabola che userete nei giorni di guerra. Fate conoscere ai soldati che sono sotto i vostri ordini, che io sono contento di essi, e che spero di esserlo molto di più. Il ministro della guerra vi spedisce il brevetto di primo luogotenente dell'armata. Calcolate sulla mia stima ed amicizia. *Oeuvres de Nap. pag. 179.*

27 Il primo console nomina Guyton-Morveau amministratore delle monete; questo posto fu altre volte occupato dal celebre Newton in Inghilterra. (1) *Mon. n. 99. -- Montholon*

28 Augereau è nominato generale in capo dell' armata francese in Batavia. Mostrate, così gli dice Bonaparte, in tutti gli atti che il vostro comando vi farà fare che voi siete superiore a quelle misere divisioni delle tribune, il cui contracolpo è stato infelicemente per dieci anni la causa di tutti gli strazii della Francia: La gloria della repubblica è il frutto del sangue de'nostri compagni; noi non apparteniamo ad altra società, che a quella di tutta la nazione. Se le circostanze mi obbligano di fare la guerra da me stesso, valutate che io non vi lascerò in Olanda, e che non oblierò giammai la bella giornata di Castiglione (2). *Mon. n. 98 -- Montholon.*

(1) Il medesimo dì Bonaparte diresse i seguenti accenti al senato conservatore: Senatori, i consoli della repubblica si accingono a farvi conoscere che il governo è istallato. Essi impiegheranno in ogni circostanza tutti i loro mezzi per distruggere lo spirito di fazione, creare lo spirito pubblico e consolidare la costituzione che è l'ogetto delle speranze del popolo francese. Il senato conservatore sarà animato dal medesimo spirito, e mercè la sua unione coi consoli verranno delusi i progetti dei malintenzionati, se questi potessero esistere nei primi corpi dello stato.

(2) Questa frase giustifica pienamente Bonaparte del rimprovero che sovente gli vien fatto, di avere obbliata la parte gloriosa che Augereau avea avuta nella vittoria di Castiglione.

29 Il primo console emana un proclama agli abitanti dell'ouest; questo gl'invita a rientrare ne' loro focolari, e ad essi promette protezione, giustizia, perdono al pentimento e severità contro chi osasse resistere alle leggi (1). Esso produsse il più grande effetto, l'uomo onesto depose le ar-

(1) La presente nota ce lo darà pienamente a conoscere. Una empia guerra, diceva in esso Bonaparte, minaccia d'incendiare per la seconda volta i dipartimenti dell'Ouest. Il dovere dei primi magistrati della repubblica è di impedirne i progressi, e di spegnerli nel suo bel principio; ma essi non vogliono far mostra della forza, che dopo aver esaurite le vie della persuasione e della giustizia. Gli artefici di queste turbolenze sono alcuni traditori venduti agl' inglesi per essere gl'istrumenti de' loro furori, o certi furfanti che cercano nelle discordie civili l' alimento e l'impunità de' loro delitti. A tali persone il governo non deve nè riguardi, nè dichiarazione de' suoi principii. Ma essendovi de' cittadini cari alla patria che sono stati sedotti dai loro artifizii, a questi sono dovuti i lumi della verità. Sono state promulgate ed eseguite delle leggi ingiuste; degli atti arbitrarii hanno allarmato la sicurezza dei cittadini, e la libertà delle coscienze; da per tutto certe iscrizioni azzardate sulle liste degli emigrati hanno colpito alcuni cittadini, che non aveano giammai abbandonato nè la patria, nè i focolari; insomma sono stati violati i grandi principii dell' ordine sociale. Per riparare queste ingiustizie e questi errori un governo fondato sulle basi sacre della libertà, dell'uguaglianza, del sistema rappresentativo è stato proclamato e riconosciuto dalla nazione. La volontà costante, non che l'interesse e la gloria dei primi magistrati ch' ella si è dati, sarà di rimarginare tutte le piaghe della Francia, di già questa volontà è garantita dagli atti che sono da essi emanati. Così la legge disastrosa dell'imprestito forzato, la legge ancor più disastrosa degli ostaggi sono state amendue rivocate; degl'individui deportati senza un anteriore giudizio vengono resi alla patria, ed alle proprie famiglie. Ciascun dì è, e sarà marcato con atti di giustizia, ed il consiglio di stato indefessamente travaglia per preparare la riforma delle cattive leggi, ed una combinazione più felice delle pubbliche contribuzioni. I consoli dichiarano ancora che la libertà dei culti è garantita dalla costituzione; che verun magistrato possa portarvi nocumento; che nessun uomo possa dire ad un altro. *Tu eserciterai un tal culto, tu non non l'eserciterai che in un dato giorno.* La legge del dì undici pratile anno terzo, che lascia ai cittadini l' uso degli edifizii destinati al culto religioso, sarà eseguita. Tutti i dipartimenti devono essere ugualmente sommessi all' impero delle leggi generali; ma i primi magistrati accorderanno sempre la cura ed interesse più particolare all' agricoltura, alle fabbriche, ed al commercio verso coloro che hanno sperimentate le più grandi calamità. Il governo perdonerà: farà grazia al pentimento; l'indulgenza sarà intera ed assoluta; ma colpirà chiunque dopo questa dichiarazione osasse resistere alla sovranità nazionale. Francesi abitanti nei dipartimenti dell'ouest, adunatevi intorno ad una costituzione che dà ai magistrati da essa creati la forza, non che il dovere di proteggere i cittadini che li difende del pari dall'instabilità e dall'intemperanza delle leggi. Coloro che desiderano il bene della Francia, si separino

1799 mi, e ritornò alle sue giornaliere occupazioni; solo i furfanti, e le persone vagabonde rimasero armate. *Mon.* n. 99 – *Oeuvres de Nap.* pag. 180.

Il medesimo dì Il ministro della polizia generale stabilisce le case di arresto, provvede alla loro salubrità, ed allontana dal loro ricinto l'odioso monopolio che esercitavasi sopra i miseri detenuti. *Mon.* n. 99. *Chautreau* pag. 431.

Berthollet sempre occupato nei progressi dell'arte che coltiva, dà una nuova teoria delle affinità chimiche. Essa era divenuta necessaria; poichè dopo quella che avea pubblicata Geofroi, la chimica avea esteso il suo dominio sopra un' infinità di scoperte. *Notes manus.* – *Chantreau* pag. 431

30 Il governo di Amburgo avendo dato, malgrado il titolo di francesi, due individui al governo britanno, Bonaparte prorompe in tali accenti col senato di Amburgo: Il coraggio e la virtù mantengono gli stati; la viltà ed i vizii li ruinano. Voi avete violata l'ospitalità. Ciò non accadde neppure fra le orde più barbare del deserto. I vostri concittadini ve lo rimprovereranno eternamente. I due sventurati che voi avete consegnati, mojono illustri: ma il loro sangue recherà più male ai loro persecutori di quel che avesse potuto fare un'armata. *Montholon.* tom. IV.

dagli uomini che persistessero a volerli traviare per abbandonarli al ferro della tirannia, o al dominio dello straniero. I buoni abitanti dei campi rientrino nei loro focolari, e riprendono gli utili loro travagli; si difendano dalle insinuazioni di coloro che volessero ricondurli alla schiavitù feudale. Se ad onta di tutte le misure che ha prese il governo, vi fossero ancor degli uomine che osassero provocare la guerra civile, non rimarrebbe ai primi magistrati che un dover tristo, ma necessario ad adempire, cioè di soggiogarli colla forza. Ma nò: tutti conosceranno il solo sentimento, dell'amor della patria. I ministri di un Dio di pace saranno i primi motori della riconciliazione, e della concordia; parlino ai cuori il linguaggio che appresero alla scuola del loro maestro; vadano in quei tempi che per essi riapronsi, ad offrire coi loro concittadini il sagrifizio che espierà i delitti della guerra, ed il sangue che ha fatto versare.

1 gennajo 1800 — Epoca della prima seduta del tribunato e del corpo legislativo. *Mon. n. 102.*

5 — Il generalissimo emana il seguente proclama all'armata dell'ouest: Soldati! Il governo ha prese le misure per illuminare gli abitanti traviati dei dipartimenti dell'ouest; prima di pronunziare, gli ha intesi. Ha fatto diritto alle loro doglianze perchè erano ragionevoli. La massa dei buoni abitanti ha deposto le armi. Non rimangono altro che i furfanti, gli emigrati, gli stipendiati dall'Inghilterra. Gli stipendiati dall'Inghilterra! questi non possono essere che persone vagabonde, senza cuore, e senza onore. Marciate contro essi; voi non sarete chiamati a far mostra di un gran valore. L'armata è composta di più di sessanta mila prodi, sappia io quanto prima che i capi dei ribelli sieno morti. I generali diano l'esempio dell'attività. La gloria non si acquista che colle fatiche, e se si potesse acquistare restando fissi nei quartieri generali delle grandi città, o riposando in buone caserme, chi non l'avrebbe? Soldati, qualunque sia il rango che voi occupiate nell'esercito, vi attende la riconoscenza della nazione. Per esserne degni bisogna soffrire l'intemperie delle stagioni, i ghiacci, le nevi, il freddo eccessivo delle notti, bisogna sorprendere i nemici a punta di giorno ed esterminare quei sciagurati, disonore del nome francese. Fate una campagna curta, e buona. Siate inesorabili verso i furfanti; ma fra voi osservate una severa disciplina. *Montholon tom. IV.*

Il medesimo dì — Il nuovo governo crea un primo ispettore generale del genio. Egli è generale di divisione, ha sotto i suoi ordini altri sei ispettori, travaglia direttamente col ministro, e conosce tutto ciò che è relativo al genio, ed alle fortificazioni. *Mon. n. 116.*

Il primo console dirige agli abitanti dei dipartimenti dell'ouest il proclama che segue:Quanto la ragione ha potuto consigliare, non è stato ommesso dal governo per ricondurre la calma e la pace al seno dei vostri focolari ; dopo le lunghe dilazioni ne è stata data un'altra pel pentimento. Un gran novero di cittadini ha riconosciuto i suoi errori, e si è unito al governo il quale senza odio e senza vendetta, senza timore e senza sospetto, protegge in egual maniera tutti i cittadini, e punisce quelli che non ne conoscono i doveri. Non possono al presente restare armati contro la Francia, che degli uomini senza fede, e senza patria, de'perfidi istrumenti di un nemico estero, o de' furfanti denigrati da delitti cui l'istessa indulgenza non saprebbe perdonare. La sicurezza dello stato, e dei cittadini vogliono che simili uomini periscano col ferro, e cadano sotto la scure della forza nazionale ; una più lunga pazienza formerebbe il trionfo dei nemici della repubblica. Terribili forze non attendono che il segnale per disperdere e distruggere questi furfanti, si dia dunque. Guardie nazionali, unite gli sforzi delle vostre braccia a quello delle truppe di linea. Se conoscete fra voi degli uomini partigiani dei furfanti, arrestateli ; in niun luogo trovino asilo contro il soldato che va ad inseguirli ; e se vi fossero de' traditori che osassero riceverli e difenderli, periscano con essi ! Abitanti dell'ouest, da questo ultimo sforzo dipende la tranquillità del vostro paese, la sicurezza delle vostre proprietà : con un medesimo colpo atterrerete e gli scellerati che vi spogliano, ed il nemico che compera, e paga i loro delitti. *Oeuvres de Nap. pag. 185.*

14 L'armata d'Inghilterra prende il nome di armata dell'ouest, ed ha Brune per generale in capo. *Mon. n, 166.*

15 Bonaparte dirige a Leone Aune, sergente de' granatieri della trentaduesima mezza-brigata, le seguenti parole: Ho ricevuto la vostra lettera, mio bravo camerata, voi non avevate bisogno di parlarmi delle vostre azioni, io le conosco tutte. Voi siete il più prode granatiere dell'esercito dopo la morte di Benezette. Voi avete avuta una delle cento sciabole che io ho distribuite all'armata. Tutti i soldati erano di consenso che voi la meritavate a preferenza. Io desidero molto di vedervi, per la qual cosa il ministro della guerra v'invierà l'ordine di venire in Parigi (1). *Ibidem pag.* 186.

17 Il primo console ricevendo l' annunzio di aver il general di brigata Merle riportata una vittoria sopra gli sciovani del dipartimento dell'Orna, indirizza la seguente lettera al general Lefeb-

(1) La precitata lettera di Bonaparte è in risposta ad un foglio di Leone Aune, che noi riporteremo. Cittadino console, così egli diceva, il vostro arrivo sul territorio della republica ha consolato tutti, e me in particolare, non avendo altra speme che in voi. Vengo a supplicarvi, di dare un posto nella vostra memoria a Leone, che voi avete tante volte ricolmato di onore nel campo di battaglia. Non avendo potuto imbarcarmi per l'Egitto per cogliervi nuovi allori sotto il vostro comando, mi ritrovo al deposito della vostra mezza brigata in qualità di sergente. Avendo udito da miei camerati che voi avete sovente parlato di me in Egitto, vi priego di non abbandonarmi, facendomi conoscere che vi ricordate di me. È inutile di rammentarvi gli affari in cui mi sono mostrato attivo, ed in cui ho meritata la stima de' miei superiori; tuttavia nell'affare di Montenotte ho salvata la vita al general Rampon ed al capo di brigata Masse come ve l'hanno certificato stessi; al fatto di Dego ho tolta la bandiera all'ingegnere in capo dell'armata nemica; al fatto di Lodi fui il primo a salire all'assalto ed apersi le porte ai nostri fratelli d'armi; al fatto di Borghetto passai il primo sopra i pontoni, rottosi il ponte, mi scagliai sul nemico, e presi il comando di quel posto; all'ospedale essendo rimasto prigioniero uccisi il comandante nemico, e con quest'atto di bravura quattrocento uomini prigionieri al par di me raggiunsero i loro corpi respettivi. In oltre ho cinque ferite sul corpo; oso sperar tutto da voi, e sono persuaso che voi avrete sempre riguardo ai prodi che hanno sì ben servita la propria patria.

1800 vre: Ho ricevuto, cittadin generale, il rapporto che mi fate sugli eventi che sono accaduti nel dipartimento dell'Orna. Fate conoscere al general Merle, ed al commissario del governo Marceau che per dare ad essi un pubblico contrasegno della soddisfazione che io provo della loro condotta, attendo che tutti i ribelli i quali ancora esistono nel dipartimento dell'Orna, siano morti. Il brigadier-foriere del nono reggimento, Bache sia promosso al grado di sotto-tenente. *Montholon tom. IV.*

18 Bonaparte udendo un principio d'insurrezione nel Calvados invia le espressioni che seguono al cittadino Lévêque commissario del governo francese in quell'amministrazione: I consoli della repubblica, cittadino, approvano l'intento che voi manifestate di restare al posto in cui vi trovate in queste difficili circostanze. Essi apprezzano i sentimenti che vi determinano, e son persuasi che farete mostra di tutto il vostro zelo per mantenere nel dipartimento del Calvados la tranquillità che ancor vi regna. Essi non dubitano, che se questa venisse ad esser turbata, i ribelli non esperimenterebbero, mercè le vostre cure, quella resistenza che nel dipartimento dell'Orna è stata coronata di un fausto successo. Il general Gardanne che comanda la divisione freme per distruggere i ribelli; secondatelo con ogni mezzo. *Oeuvres de Nap.* pag. 187.

20 Mercé la buona condotta ed abilità del general Hédouville, viene ristabilità la pace nella Vandea. Alcuni insorgenti esistono ancora nel Morbihan, ma questi non formano che corpi isolati i quali hanno più odio per la cosa pubblica, che mezzi per turbarla. *Mon. n. 122. — Chantreau.*

24 Il gabinetto di Londra disapprova il trattato di El-Arich relativo all'evacuazione de'francesi dall'Egitto. Questo era stato intavolato dal general Kleber, dal gran visir, e da un agente degl'inglesi. *Mon. n. 202. 260.*

25 Sanguinoso combattimento di Grandchamp presso Vannes in cui gl' insorgenti del Morbihan sono messi in rotta, perdono quattrocento uomini, e lasciano sul campo di battaglia più di mille fucili. *Journal de Paris n. 123. — Mon. 133.*

29 Bonaparte invia un foglio al general Lefebvre in cui gli manifesta quanto segue: Il general Brune, cittadino generale, ha fatto marciare sopra Vannes tutte le truppe che stavano nei dipartimenti della Sarta, della Maiona e dell' Orna; m'immagino ch'egli avrà del pari chiamato con se il general Gardanne. Così la ventiduesima e la quattordicesima divisione militare si trovano quasi sfornite di truppa. È mio intento che il general Chambarlhac qualunque siano gli ordini che potesse ricevere dal general Brune, resti costantemente nel dipartimento dell' Orna, dandovi però parte mercé un corriere straordinario di tutti gli ordini ch'egli ricevesse. Se in conseguenza degli ordini del general Brune, il general Guidal è partito per Vannes, il general Chambarlhac prenderà il comando del dipartimento dell' Orna. Egli si metterà in corrispondenza coi generali che fossero restati in Sarta ed a Maiona. Burmont che comanda gli sciovani in quel dipartimento ha acceduto alla pacificazione. Non è punto men necessario che il general Chambarthac incalzi tutte le raunanze che ancora esistessero o nel dipartimento dell'Orna, o nella Sarta o a Maiona: Vi saranno

1800 a tale uopo delle buone colonne comandate dal general Merle, e dal general Champeaux. Farete partir dimane il secondo battaglione della quarantesima, ed il secondo battaglione della sessagesima sesta; tre pezzi di artiglieria leggera, ed il quinto de dragoni. Questa colonna sarà comandata dal capo di brigata della quarantesima terza. Questa colonna si recherà a Vernauil dove rimarrà di riserva. Ne preverrete il general Chambarlhac, che non ne disporrà che in caso di un bisogno eminente. Il comandante di questa colonna vi preverrà per mezzo de' corrieri straordinarii di tutto ciò che sarà a sua notizia sia dalla parte di Evreux o dalla parte repubblicana di Nogent. Se si presentano delle torme di sciovani, egli le inseguirà. Gli darete a conoscere che la sua principale missione è di restare in osservazione, e di essere a vostra disposizione, secondo le circostanze e le nuove ulteriori che io riceverò. *Oeuvres de Nap. pag.* 188.

31 Il general Rochambeau è reintegrato nel suo grado di general di divisione. *Mon.* 134.

7 *febbrajo* Washington rende il comun tributo. In conseguenza il primo console ordina che per dieci giorni siano sospesi i veli neri a tutte le bandiere ed insegne delle truppe della repubblica (1). *Oeuvres de Nap. pag* 189.

(1) Il medesimo dì emanò il proclama che segue: I consoli della repubblica, egli diceva, in conformità dell' articolo V della legge del ventitrè frimale che regola il modo con cui la costituzione sarà presentata al popolo francese, dopo aver inteso il rapporto dei ministri della giustizia, dell'interno, della guerra e della marina, proclamano il risultato dei voti emessi dai cittadini francesi sull'atto costituzionale. Di tre milioni, e dodici mila cinquecento sessanta nove votanti, mille cinquecento sessantadue hanno rigettato; tre milioni undici mila settecento hanno accettato la costituzione. „ La Francia avea tutto il diritto di accettarla. Minacciata di fuori, dilaniata di dentro, essa reclamava una buona mente, ed una mano ferma che la ritraesse dal precipizio.

12 Gli sciovani del Morbihan più non potendo reggere nella intrapresa, si sottomettono. *Mon.* 144.

13 Viene costituita definitivamente una *Banca* in Francia, la cui amministrazione componesi di quindici reggenti e di tre censori. *Mon. num.* 147.

17 Il general Lefèvre annunzia al governo che il general Chamberlhac che è sotto i suoi ordini, si rende padrone di sette capi di ribelli, principali motori dei movimenti insurrezionali che hanno avuto luogo nell'ouest della Francia. *Mon. n.* 149.

19 Il governo consolare viene istallato nel palazzo delle Tuileries. *Ibidem*.

24 Stabilisconsi le concessioni municipali nelle città della Francia per gli ospizii civili che non hanno redditi sufficienti pei loro bisogni. *Bullet. num.* 10 *an.* VIII.

5 *marzo* Bonaparte elegge senatore il cittadino Darçon, e manifesta la sua scelta al senato conservatore così dicendo: Il primo console pensando che i posti nel senato debbano essere occupati dai cittadini che hanno reso servigii essenziali alla repubblica, o che sono contraddistinti da superiori talenti, vi propongo in conformità dell'articolo 16 della costituzione per candidato al posto vacante di senatore il cittadino Darçon, officiale più stimato del corpo del genio, uno de' corpi militari più considerati dell'Europa. *Moutholon tom.* IV.

mezzodì Il general Massena comandante in capo l'armata d' Italia venendo celatamente istruito che i suoi nemici formano de' magazzeni a Sestri di levante, e gl'insorgenti della valle di Fontana-Buona aumentano l' audacia ed il numero, ordina un forte nodo, la cui sinistra punisce gli abitanti della valle, loro ardendo cinque villaggi, e la cui destra battendo gli austriaci, li costringe ad evacuar

1800 Sestri dove lasciano circa sei mila quintali di grano.
Mon. num. 182. - *Chantreau* pag. 433,

8 I consoli bramosi di riconquistar dalle mani austriache l'Italia, decretano che si formi un' armata di sessantamila uomini, che sia comandata direttamente dal primo magistrato, e che i coscritti che devono comporla si adunino quanto prima a Digione. Essi emanano una legge la quale pronunzia un'ammenda di millecinquecento franchi contro ogni requisizionario, o coscritto denunziato, o inseguito come disertore. Contemporaneamente a questo decreto.

Bonaparte emanò un proclama ai popoli della Francia, in esso conteneansi le espressioni che seguono: Francesi! Voi desiderate la pace; il vostro governo la desidera ancor più ardentemente di voi; i suoi primi voti, i suoi passi costanti sono stati a lei rivolti. Il ministero inglese la ricusa; il ministero inglese ha tradito il segreto della sua politica. Smembrare la Francia, distruggere la sua marina ed i suoi porti, cancellarla dal quadro dell' Europa o ridurla al rango delle potenze secondarie; tener divise tutte le nazioni del continente per impadronirsi del commercio di tutte, ed arricchirsi delle loro spoglie, sono i progetti dell'Inghilterra; per ottenere questi orribili risultati essa sparge l'oro, prodiga promesse, e multiplica gl'intrighi. Ma nè l'oro, nè le promesse, nè gl'intrighi dell'Inghilterra incateneranno le potenze del continente. Esse hanno inteso il voto della Francia; esse conoscono la moderazione dei principii che la dirigono; esse ascolteranno la voce dell'umanità, e la voce potente del loro interesse. Se fosse altrimenti il governo che non ha temuto di offerire e di sollecitare la pace, si sovverrà che a voi tocca a co-

1800 i francesi è un pegno sicuro che venga il primo adempito. *Mon. num.* 169, 170 - *Oeuvres de Nap. pag.* 194.

13 Il cardinal Chiaramonti vescovo d'Imola, viene eletto papa a Venezia, ed assume il nome di Pio VII. Questo supremo gerarca è stato in altri nostri letterarii lavori dato pienamente a conoscera. Tuttavia le sue moltiplici virtù e le tremende catastrofi sotto a cui ha dovuto gemere, non che il suo inaudito coraggio giammai ci sazieranno di contemplarlo. Le critiche circostanze facevano temere che l'elezione di un novello pastore fosse ardua e portentosa, tanto più ch'erasi preconizzato esser Pio VI l'ultimo papa che avrebbe avuto la chiesa (1). Superaronsi ciò nonostante tutte le difficoltà, e dalle colonne di chiesa santa si credette opportuna all'elezione la città di Venezia. Chiaramonti invitato al conclave avendo speso i suoi redditi a sollievo de' poveri della sua diocesi, non trovavasi in istato d'intraprendere il viaggio. Nell' imbarazzo in cui vedeasi altro mezzo non gli si

(1) Veruno ignora i diversi tratti di persecuzione diretti da la Reveillere - Lepeaux, uno de' membri del soppresso direttorio, contro l'immortale Pio VI. Nella gazzetta di Parigi intitolata l' *imparziale* leggesi in un paragrafo la conversione prodotta dalla precitata persecuzione e dalla morte del martire di Valenza nella persona di Seracin ministro protestante. Ma il supremo gerarca mostrossi grande nella sua avversa fortuna: non minacce, non violensa, non esilio, non carcere, non ingiurie poterono scuotere l'impavido suo spirito, e fido mai sempre ai doveri di pontefice e di principe non lasciò di essere il propugnacolo della casa di Dio. Egli elesse piuttosto di rimaner sepolto sotto le ruine del politico edificio, che indolente sofferirne la distruzione. Onde a buon diritto l'abbate Paolo Tarenghi pubblicò in sua lode il seguente sepolcrale epigramma:

Hic Pius, hic triplici dignus diademate Sextus
Magnus in imperio, major in exilio.
Par superis forma, par et pietate refulsit,
Regis honore gravis patris amore bonus.
Quae tulit immeritus! Gallos quoque! de quibus heros
Non vi, sed venia, sed prece victor obit.
Mortales, alios alibi ne fundite fletus,
Huic dolor est cineri debitus: huic lacrimae.

offerse, che di ricorrere ad alcune persone a cui era congiunto in amicizia. Una di esse rimisegli mille scudi romani, e con sì valevole ajuto il vescovo d'Imola potè recarsi al conclave, dove una elezione lontana dalle sue speranze, attendevalo per esperimentare il suo coraggio. I rappresentanti della repubblica vèneta offersero pel conclave il monistero di s.Giorgio maggiore,cui il sacro Collegio accettò dopo aver riportato il sovrano consenso del monarca dell'Istro. Mentre i cardinali erano in conclave, mercè le provvide cure del saggio veneto governo, vennesi a scoprire ed a dissipare l'iniqua congiura contro la suddetta elezione della famiglia Ottolini ex-rappresentante della città di Bergamo, la quale fu separata e tradotta nella fortezza di sant'Andrea. Dopo i varii scrutinii e dibattimenti Braschi che promoveva Bellisomi, propose all' Antonelli principale fautore del Mattei, che si sarebbe potuto esaltare il Chiaramonti. La proposizione piacque, e l'elezione progredì felicemente: ma Herzan vociferando che forse il Chiaramonti non sarebbe stato gradito al suo sovrano, se ne scrisse direttamente a Francesco II, il quale rispose non opporsi per nulla alla precitata scelta; rimaneva ancora una difficoltà non lieve nella ripugnanza dello stesso eletto da Dio il quale ricusava candidamente le chiavi. Non valsero però le sue umili istanze: fu esso trattenuto e persuaso dal porporato Fabrizio Ruffo e dal prelato Consalvi, i quali gli rappresentarono che dopo tre mesi e mezzo di conclave essendosi concertata l'elezione, non doveasi più oltre lasciare senza capo la sposa di Cristo in un'epoca sì scabrosa. A tali parole il Chiaramonti non seppe che opporre, e prestò il

1800 consenso (1). *Journal de Paris* num. 192 - *Chantreau* pag. 434 - *Erasmo Pistolesi*: Vita di Pio VII.

5 Bonaparte dirige un foglio ai magistrati della città di Francfort; in esso eranvi le seguenti espressioni: Di tutti i flagelli che possono affliggere i popoli, la guerra è uno de' più terribili. La vostra interessante città circondata da varie armate non de-

(1) Questo pontefice, di cui nel decorso di queste effemeridi già vedemmo una sua Omelia, asceso appena il seggio di Pietro, pronunciò la seguente commoventissima allocuzione. Venerabili fratelli. Per imperscrutabile giudizio di Dio eletto da voi al governo supremo della chiesa, non senza grave perturbazione dell' animo nostro abbiamo assunto il pontificato. Imperciocchè se gravoso fu mai sempre l' uffizio dell' episcopato in tempi anco favorevoli alla chiesa, quanto mai dovrà riputarsi ch'egli lo sia ne' contrarii turbolenti e difficilissimi? Or quali sono i tempi ne' quali noi ci troviamo! Innorridisce l'animo nostro allor quando prendiamo ad esaminare il peso de' doveri del supremo pontificato, e consideriamo parimenti la difficile e penosa situazione de' tempi nostri. Noi conosciamo a quali doveri adempir debba un pontefice per la custodia, e per la salvezza del gregge cattolico; ma noi non ravvisiamo in qual modo possa il medesimo adempirli in mezzo a tanta licenza che regna tra gli uomini, in mezzo a tanta conculcazione delle umane e divine leggi, in mezzo ad un sì grave disprezzo del sacerdozio, ed in sì dolorosa schiavitù della chiesa. Questi pensieri turbano l'animo nostro, lo agitano nè permettono che noi siamo quieti e tranquilli, mentre abbiamo giorno e notte fissa la mente nella considerazione di un offizio tanto importante. E voi in tempi sì calamitosi ci avete eletti al supremo governo della chiesa? E voi creduto avete esser noi quegli, che governar potessimo la navicella di Pietro scossa d' ogni intorno da crudeli tempeste, e ci avete riputati capaci di sostenere con le nostre forze un peso formidabile ancora agli stessi spiriti celesti? Ma tra chi ci avete poi scelto? Tra quei in cui appena alcuno trovavasi che in questi medesimi tempi per la fedeltà sua meravigliosa mostrata alla chiesa, ripetuto non fosse fortissimo, perchè avendo sofferto di sue fortune lo spoglio, l'esilio i pericoli della morte, ed ogni altro acerbo trattamento, divenuto spettacolo al mondo, agli angeli ed agli uomini per Gesù Cristo, non solo era di sì grande onore degnissimo, ma molto di noi più capace eziandio di sostenere così gran peso con gloria e sicurezza della chiesa. Quali furono adunque i vostri giudizii? Voi avevate uomini sapientissimi, cui potevate affidare la chiesa fra tante perigliose procelle; e perchè ad un inesperto affidar la voleste? Avevate degli uomini santi, e perchè sceglieste un peccatore? Forse la picciolezza nostra a tutti palese, fu talmente alla penetrazione vostra nascosta, che voi nulla ravvisaste in una cosa tanto manifesta? Forse quello spirito illustrator delle menti, il quale fa conoscere quei che esso elegge, fu lontano da voi, mentre sopra di noi prendeste a deliberare? Ah nò, non fu così certamente, o venerabili fratelli. Noi lo diciamo con sicurezza, e non già per nostra, ma per gloria di Dio lo diciamo. Fu presente, sì, fu presente Iddio alle menti vostre santissime, e noi soli eravamo quegli che dovevamo essere onnina-

1800 ve sperare la fine de' mali suoi, che nel ristabilimento della pace. Tutta l'Europa conosce il desiderio del popolo francese di terminare una guerra che ha durato abbastanza. Nulla mi è costato per secondare il suo desiderio, e se la pace non avesse luogo, deriverebbe dall'esservisi opposti degli ostacoli insormontabili; allora la causa del popolo francese sarà di tutte le nazioni, perchè le aggrava tutte la guerra. Se il popolo francese è forte abba-

mente prescelti. E perchè? perchè sebbene tali non sembrassimo agli occhi vostri, agli occhi però di Dio apparivamo di tutti quanti il più debole. Imperciocchè di tali consigli appunto si serve Iddio nel sostenere la sua chiesa, e per confondere la superbia de' forti. E quanto più deboli sono i mezzi che adopera, tanto maggiormente apparisce che la chiesa, come insegna il Grisostomo, ha piantate nel cielo le sue radici, e che Iddio è quello che dovunque la difende. Richiamate di grazia alla memoria quali i primi principii della chiesa. Se dunque in quei primitivi tempi un Pietro peccatore e pochi apostoli chiamati ad illuminare gli uomini dalla oscurità della Gallilea furono valevoli a fare così grandi cose, che il suono della loro voce si estese sopra tutta la terra, cosa nuova sembrar non deve sebbene maravigliosa se noi pure da questa isola, che dopo un lungo agitar di tempeste, mentre eravamo bramosi di provvedere un nuovo capo alla chiesa, ci offerse un asilo per una certa ammirabile divina provvidenza, e per benefizio dell' augusto Cesare Francesco II, da cui nulla vi è che sperar non dobbiamo per la difesa e pel decoro della chiesa medesima, se da un monastero di quest' ordine dalle cui santissime leggi noi fummo ammaestrati, siamo chiamati al governo della chiesa, affinchè quanto è più grande la nostra picciolezza, tanto maggiormente si conosca esser ella non da noi, ma da Dio governata. Reggerà dunque Iddio la sua chiesa. E noi sicuri del patrocinio di un sì gran Rettore, e consapevoli di nostra debolezza, riposando nella sola sua provvidenza, sollecitudine alcuna non ci prenderemo forse del gregge cristiano? Anzi con tanta più grande sollecitudine ci affaticheremo per governarla, quanto noi conosceremo esser maggiore la debolezza nostra, e talmente ci applicheremo al governo della chiesa, come se nulla da noi sperar si dovesse dalla divina provvidenza. Ma, colle sole nostre forze dovremo noi applicarci ad una così importante, così grave, così pericolosa amministrazione? Ma come potremo noi sostenere la pesante mole di tante cure e di tante sollecitudini, se voi, o venerabili fratelli, non ci assisterete col vostro ajuto? Quanto infelice sia la condizione del cristianesimo voi ben lo conoscete: di quante difese abbisogni il gregge di Gesù Cristo in mezzo ad una così grave corruttela di costumi ben lo vedete. Voi dunque la maggior parte de' quali per età, e tutti per la sapienza ci precedete, assisteteci, ve ne preghiamo per le viscere del nostro signor Gesù Cristo, assisteteci co' vostri consigli; mostrateci quello che da noi avellere, piantare, abbattere, ed edificare si debba; sollevate con le vostre forze quel peso che avete sovrapposto agli omeri nostri. Noi vi facciamo una sacra promessa, che l'opera vostra, i vostri consigli

1800 stanza per sostenere la sua causa, non gli è punto meno importante che l'Europa ne conosca la giustizia, e s' interessi al successo delle sue armi.
Oeuvres de Nap. pag. 194.

18 Il cattivo stato di salute obbliga il principe Carlo a dimettersi dal comando dell'armata austriaca del Reno, la quale ne rimane al sommo dispiacente; il general Kray viene in sua vece sostituito. Nondimeno le memorie del tempo spacciarono che la cabala volendo la continuazione della guerra, aveagli fatto togliere il comando, perchè si era dichiarato per la pace. E per verità si fecero

ed ajoti saranno per esserci sempre in ogni tempo gratissimi. Ma ciò è forse abbastanaa? Ciò basta certam ente pel nostro ajuto, ma non basta però per la gloria e per l'accrescimento della cristiana religione. La chiesa, o venerabili fratelli, ha d'uopo de' nostri esempi. Una grave ferita ha certamente ricevuto in questi ultimi anni il sacerdozio. Con quanta di lui gloria nol rammenteremo noi? Non fu mai forse per l'addietro nobilitata la chiesa da tanti trionfi di constantissimi atleti. Per non ripetere i vostri abbiamo soprattutto quelli veramente ammirabiti del nostro santissimo padre e predecessore, la grandeaza delle cui persecusioni sofferte per Cristo, ne hanno resa immortale la gloria. Qual fu mai di esso la fede, quale la forteaaa, quale la costanaa nel difendere non solo la causa della chiesa, ma ancora con l'incontrare la morte alla quale andò incontro per essa fra tanti pericoli, fra tante disavventure, fra tanti dolori! Cose delle quali non possiamo richiamarci alla memoria le idee, senaa sentirci ad ogni virtù, pasienza, e longanimità grandemente infiammare. Queata piaga poi cotaoto grave ed acerba riputeremo noi che sia permessa da Dio alla chiesa senaa un ammirabile consiglio della sua provvidensa? Avendo egli fatte prova della fede a della costanaa del sacerdosio, esige ancora da noi che dimostriamo al moudo di aver tratto gran profitto da questa nostra tribolazione vuol che facciamo conoscere a tutti che non uelle riccheaae, di cui noi fummo spogliati, non nella pompa, che l'invidia e le accuse contro noi produsse de' nostri nemici, non nelle altre vane cose che sono proprie degli uomini profani, che degli imitatori di Cristo; ma bensì nel dispreaao delle riccheaae, nall' umiltà e nella modestia, nella pazieoaa e nella carità, e finalmente nall'adempimento di tutti i doveri del sacerdosio, si rappresenta l'immagine del nostro autore, e la vera grandeaaa della chiesa. Ma basti fin qui. Noi vediamo, o venerabili fratelli, quanto a voi dobbiamo per aver tanto attribuito col vostro giudizio alla deboleaáa nostra: appoggiati al divino ajuto, ed ai consigli vostri ci sforzeremo con tutto lo studio e con tutta la fede a praticare, e ad eseguire quanto dobbiamo. Preghiamo dunque Iddio cha ci assista nell' incominciamento del nostro governo e che con la sua virtù faccia sì, che quanto è a tutti palese la deboleasa nostra, tanto più chiaramente nel reggimento della chiesa faccia manifesta l'ammirabile sua divinità.

1800 grandi mosse nell'Allemagna; un parco di mille bocche da fuoco partì da Vienna per l'Italia; e sembrò fare i più grandi tentativi per riparare le perdite da lei nei passati scontri sperimentate. *Mon. num.* 188, 204, 212 - *Chantreau pag.* 434.

20 Bonaparte dirige le seguenti parole ai giovani francesi: Il primo console riceve molte lettere dei giovani cittadini premurosi di mostrargli il loro attaccamento verso la repubblica, ed il desiderio che hanno di unirsi agli sforzi che egli è per fare a fin di conseguire la pace. Commosso dal loro generoso attaccamento ne riceve la certezza con un vivo interesse; la gloria gli attende a Digione. Allorchè li vedrà riuniti sotto le bandiere dell'armata di riserva, si propone di ringraziarli e di applaudire al loro zelo. *Montholon tom.* IV.

20 Il general Kleber benchè derelitto e senza il minimo soccorso, attacca l'armata ottomana ad El Hanca, e dopo aver fatta provare una grave perdita a' musulmani riporta un felice successo. Le perdite in Egitto erano sempre più grandi, poichè il numero dell'armata ogni dì diminuiva, e trovavasi nella più deplorabile situazione. *Mon. n.* 280, 523.

21 La Russia e la Porta intessono una convenzione relativa alle isole venete. Sotto gli auspicii di queste due potenze, esse formano la repubblica delle sette isole. *Ibidem.*

27 Si crea un consiglio delle catture da risiedere a Parigi; questo deve giudicare le dispute relative alla validità delle catture, ed alla qualità delle navi arrenate o affondate. *Ibidem* 189.

3 aprile Il generale Alessandro Berthier ministro della guerra, è nominato generalissimo dell'armata di riserva; Carnot cui i varii avvenimenti della rivoluzione ci hanno fatto abbastanza conoscere, e

che erasi dato alla fuga nella luttuosa catastrofe del dì diciotto fruttifero, viene nominato ad occupare il suddetto ministero. In simile circostanza il primo console prorompe in tal guisa con Berthier: I talenti militari di cui avete date tante prove, cittadino generale, e la fiducia del governo vi chiamano al comando di un'armata. Voi avete nell'inverno riorganizzato il ministero della guerra, voi avete provveduto, per quanto lo hanno permesso le circostanze, ai bisogni delle nostre armate; vi resta a condurre durante la primavera e la state i nostri soldati, mezzo efficace per giungere alla pace, e per consolidare la repubblica. Ricevete, vi priego, cittadino generale i contrasegni della soddisfazione del governo sopra la vostra condotta nel ministero. *Mon. n. 193. — Oeuvres de Nap. pag. 195.*

6 Il primo console dà un brevetto di onore al cittadino Marin sergente della novantesima mezza brigata. I brevetti di onore hanno immediatamente preceduta l'istituzione ancor più generosa della legione d' onore. Noi ne inseriremo qui uno per darli a conoscere: „ Bonaparte primo console della repubblica, dietro il ragguaglio che gli è stato fatto della condotta distinta del cittadino Marin, sargente della novantesima mezza brigata, allorchè l'ospedale di Anversa mancava di fondi e non poteva procacciarsi gli oggetti necessarii, ei diede la borza frutto della sua economia, per essere impiegata in sollievo dei suoi compagni d'armi feriti come lui in Olanda durante la campagna dell'anno VIII, gli decreta a titolo di ricompenza nazionale un fucile di onore. Godrà delle prerogative che vanno congiunte alla ricompensa

in virtù del decreto del dì quattro nevoso anno VIII. *Moutholon tom. IV.*

Il medesimo dì L'armata d'Italia viene alle mani cogl'imperiali i quali dopo varii combattimenti vengono rispinti. Gli si tolgano i ridotti da essi costruiti a Setteponi, e la torre ed il ridotto di Melogno; gli si fanno mille seicento prigioni fra i quali annoveransi varii personaggi distinti. E' da riflettersi che da questi primi avvenimenti incominciò di nuovo l'ascendente delle truppe francesi in Italia *Mon. n. 217.*

21 Si emana da Parigi il seguente proclama agli abitanti dei dipartimenti che erano stati messi fuori della costituzione dalla legge del dì ventiquattro nevoso anno VIII. Cittadini, con dispiacere i consoli della repubblica si videro costretti d'invocare e di eseguire una legge che le circostanze aveano resa necessaria. Queste circostanze più non esistono: gli agenti dello straniero sono fuggiti dal vostro territorio: coloro che essi corruppero hanno abjurato ai loro errori; ed il governo non vede che francesi sottomessi alle stesse leggi, legati dai comuni interessi, ed uniti dagli stessi sentimenti: Se per operare questo ritorno egli fu costretto di far mostra di un gran potere ne confidò l'esecuzione al generale in capo Brune, il quale seppe unire ai rigori necessari quella fraterna benevolenza, che nelle civili discordie non cerca che gli innocenti, e non trova che uomini degni di scusa o di pietà. La legge riassunse il suo impero. Voi da qui innanzi vivrete sotto i magistrati, che quasi tutti sono a voi noti per talenti, per le virtù, e che stranieri alle divisioni intestine, non hanno nè odio, nè vendetta da esercitare. Confidate nel loro zelo: essi richiameranno fra

1800 voi l'armonia, essi vi faranno godere il beneficio della tranquillità; ed obliate tutti gli eventi che il carattere nazionale disapprova, e tutti quelli che hanno smentito il vostro rispetto verso le leggi e la vostra fedeltà verso la patria. Non resti delle vostre divisioni, e de'vostri mali, che un odio implacabile contro il nemico straniero, che gli ha partoriti, o pasciuti: una dolce fiducia vi leghi a coloro, che incaricati de'vostri destini non desiderano altro prezzo delle loro fatiche che la vostra stima, che non vogliono altra gloria, che quella di aver liberata la Francia dalle discordie domestiche, ed altra ricompenza che la speranza di vivere nella vostra memoria. *Oeuvres de Nap* pag. 197.

Il medesimo dì Il general Berthier maniferta al governo francese che un distaccamento nemico di otto cento uomini si è impadronito del Montecenisio. E' questo una montagna delle alpi che separa il marchesato di Susa dalla Morienne situata fra Torino e Charuberi ad ugual distanza da queste due città. In una pianura chiamata la *Maddalena* trovasi un ospizio organizzato come quello del San Bernardo e uno stagno. *Mon.* num. 212. - *Vosgien.*

25 26 Molte divisioni dell'armata francese valicano il Reno a Kekl ed a Nuovo-Brisacco. L'armata del Reno, e quella d'Italia marciano coraggiose contro il nemico. *Mon.* n, 222,

Noi più volte accennammo in quale deperimento trovavasi il sistema della finanza in Parigi; ora vedremo quali mezzi tentaronsi per migliorarlo. Si pensò di decretare all'epoca del direttorio francese un'imposta sul sale, la quale fu approvata da'seniori, e ciò accadde il dì sei gennajo 1799. Poco dopo il consiglio degli anziani con la pluralità di 104 voti contro 84 rigettò la ri-

1800 soluzione del consiglio dei seniori sulla sudetta imposizione. Conveniva all'uopo trovare un altro mezzo per porre a livello le rendite con le spese, e si pensò che per le straordinarie poteasi trovare un compenso nei beni indivisi della patria, e che le porte e le finestre poteano presentare una risorsa ancora più facile, e rimarchevole. Si proposero dunque due progetti di risoluzione: il primo portava il raddoppio dell'imposizione sulle porte e sulle finestre ; il secondo, che le somme provenienti dai beni indivisi dai fondi nazionali , sarebbero applicabili al servizio straordinario dell'anno settimo. I due progetti vennero dal consiglio dei cinquecento, adottati. Per fare un bilancio delle spese dell'anno settimo, e queste unite all' entrata furono considerate tre cose : le contribuzioni d'ogni genere : il prodotto delle foreste e de'beni nazionali; e le risorse straordinarie. Si calcolarono le contribuzioni a circa 422 milioni di franchi : il prodotto delle foreste e dei beni nazionali a 40 milioni ; e le risorse straordinarie non compresi i beni venduti o da vendersi , ne i beni impegnati alla disposizione del direttorio, a circa 71 milioni . La somma in totalità risultava di circa 534 milioni di franchi. Il *deficit* dell'anno settimo fu per le spese di 42 milioni , ed invano tentaronsi i mezzi per pareggiarlo fra le spese e le rendite. Fra tanti dibattimenti si pensò ritirare la moneta lavorata col metallo delle campane; e di fatti era questa divenuta nelle mani degli agiatori uno stromento di miseria pel popolo, e di rovina pel pubblico , perchè il suo titolo non era più quello prescritto dagli altri segni circolanti. Ecco due punti egualmente interessanti; deficit e moneta. I mezzi adottati pel

1800 primo furono i seguenti. 1. che ogni assegnamento o indennizazione pagata dal pubblico tesoro fosse ridotta colla segueute proporzione sino alla pace generale. Un cinque per cento per le prime tre mila lire di sopra di tre mila franchi, ed un dieci per cento per superior somma ; ma gli assegnamenti di tre mila franchi, o minori di detta somma non furono soggetti a riduzione. Quest'articolo comprendea anche gli assegnamenti dei rappresentanti del popolo, direttori, ministri, agenti diplomatici, ed altri che godevano un forte impiego nella repubblica. 2 Si stabilì un supplemento di contribuzione d'un dieci per franco sulla contribuzione fondiaria, e si pagò parimenti un dieci per franco sulla contribuzione mobiliaria, che oltrepassava i dieci franchi, e questo pagamento venne ragguagliato in modo, che il suo *maximum* non era più di tre franchi: la contribuzione sulle porte e sulle finestre, siccome abbiam veduto di sopra, dovea per l'anno corrente raddoppiarsi ; le tariffe su i registri, su la carta bollata, e su la posta si doveano eziandio accrescere. Ecco in qual maniera si credette provvedere alla Francia un fondo di cinquanta milioni, oltre dodici di essi provenienti dal ricupero di ciò, che doveano alla repubblica per restituzione de'frutti i comproprietari dei beni indivisi con degli emigrati, Questo era il caos orrendo in cui nuotava la nazione. Il consiglio dei cinquecento chiedeva rendimento de'conti al direttorio ; e il direttorio tentava giustificarsi, quando però erasi impossessato della dittatura, avea nell'opinione delle nazioni rovinata la Francia, e l'aveva resa l'abominazione di Europa. Ciò può dare un'idea dell'interno della francese repubblica ; ma chi mi legge siegua, e ne avrà un più

preciso ragguaglio. Il corpo legislativo sul progetto di Berthier adottò, che i casi di responsabilità si dividessero in diritti pubblici, e in diritti privati: che vi fosse responsabilità per un diritto pubblico, quando nello stampare la propria opinione sulle leggi, sui decreti del direttorio, e nel discuterne la loro giustizia, i loro inconvenienti e i loro mezzi di esecuzione, si provocasse alla dissobbedienza, si dichiarò, che non vi si obbedirebbe, si annunziò che i cittadini non vi obbedirebberò: che vi fosse altresì responsabilità quando scrivendo sulle leggi e su i decreti del direttorio, lo scrittore si facesse lecito di avanzare delle imputazioni oltraggiose contro il corpo legislativo o il governo. Questo punto troppo indeterminato, e tendente all'arbitrio si paragonò alla legge romana intitolata *de majestate*, in virtù della quale fu condannato Marcello per avere una statua più grande di quella di Cesare. Il corpo legislativo adiravasi perchè volea che il direttorio rendesse esatto conto della situazione interna ed esterna della repubblica. Il direttorio prometteva di rispondere: il corpo legislativo dichiaravasi in permanenza, perchè egli dubitava che la patria fosse in pericolo; il direttorio rispondeva, ma non soddisfaceva, per cui pensavasi che la decadenza del governo derivasse dal vuoto delle finanze: voleasi che il direttorio dichiarasse il suo sentimento sulle armate, e intanto mormoravasi del direttorio, ed in pieno meriggio si esponevano le sue menzogne, i misfatti suoi, le sue iniquità. Nel nazionale orgasmo si accusò Merlin direttore, e per esso la patria dichiarar volsi in pericolo: Merlin e Lareveillere esibiscono la loro dimissione, ed a Valenciennes si suonò con la campana maggiore della città

1800 un'aria patriotica, e feste e danze ed illuminazioni fecersi in attestato di pubblica gioja per la dimissione del primo. Nel centro di queste scandalose faccende per tutta Francia si mormora per un nuovo decreto, che commetteva la spedizione alle armate di tutta la gioventù guerriera ed il prestito enorme di cento milioni. Merlin viene provvisoriamente rimpiazzato da Ott, in qualità d'incaricato: per ordine del direttorio si vuole arrestare Scherer, come dilapidatore del pubblico erario: si stabilisce una commissione di undici, poscia una di sette, affinchè nel termine di quattro giorni proponga un progetto proporzionato all' urgenza del pericolo. La comissione suddetta ridotta a sette individui, onde sia più energica, non adotta il progetto forzoso dei cento milioni. Si vuol la punizione dei tre ex direttori Merlin, Revbell, e Scherer; e questa si chiede da tutta la nazione: sono accusati presso il consiglio dei cinquecento oltre i direttori Treihard, Lareveillere, i suddetti Merlin e Revbell, di avere oltraggiata la sovranità del popolo, di avere tentato il rovesciamento dell'ordine pubblico, di avere voluto distruggere il corpo legislativo, di avere favorite le dilapidazioni e le ruberie, e di avere in ultimo sacrificato il fiore dell'armata. Altra volta si combatte sul prestito di 100 milioni, e si fa cadere su ventimila abitanti, i più ricchi della Francia: la cosa raddoppia il malcontento; e la guerra civile sta sul punto di scoppiare. A fin di evitare tanto disordine, sono chiamati i banchieri di Parigi, per concertare con essi su i mezzi più pronti, per procurare al pubblico tesoro i fondi de' quali abbisogna, e insieme una anticipazione di 30 milioni sul prestito forzato. Si forma una commissio-

1800 ne di sette membri incaricata di presentare delle misure legislative sulla funesta situazione della Francia in ogni sua parte fluttuante: minacciato le frontiere: l'Italia dopo due anni di fatiche quasi perduta: i popoli condotti dalle vessazione alla disperazione: i cittadini vittime degli insorgenti: la Vandea rinata dalle sue ceneri: il mezzodì e il nord colmo d'agressori: risorte tutte le passioni: ridestati tutti gli odii e massacrate qua e là le autorità costituite: bisognose le armate tutte di terra, bisognosa pur la marina, alle prime delle quali voglionsi assegnare 15 milioni, alla seconda 14, e dessi ritratti dai beni nazionali. Ma siami permesso omai di non parlare più oltre di un caos sì orrendo, la descrizione del quale non é disopra delle mie forze, ma bensì della umana credenza. Il discredito della carta monetata, le confiscazioni, i sequestri, il maximum, le requisizioni, le contribuzioni, i prestiti obbligatori, la guerra interna ed esterna aveano esausta, e quasi del tutto rovinata la Francia, quando giunto Bonaparte dall'Egitto operò il così detto sistema di *fusione*.

Fu allora che ricevette congratulazioni da una folla di gente d'ogni età e d'ogni grado; ed allora avenne nel suo esterno un cambiamento totale. Nei giudizii pronuziati sopra di lui l'avean sempre creduto inetto a mascherarsi in pubblico pienamente. Durante tutto il tempo in cui l'avean conosciuto generale, la sua altezza, il suo disdegno, il suo disprezzo per gli altri trasparivano per sino nelle sue menome azioni. Appena fu egli console, che la sua fronte si rasserenò, divenne meno arida la sua voce; il suo sguardo meno feroce e il suo conversare meno ributtante. Allor quan-

1800 do concedeva qualche favore, qualche grazia o qualche impiego, il facea senza asprezza, e talvolta aggiugevavi qualche parola obbligante. Le bellezze di lingua non erano a lui familiari. Non conosceva quelle brillanti locuzioni, quelle inversioni necessarie all'uomo di stato, i cui discorsi non devono sempre esprimere quanto dovrebbe ei dire, ma quanto ei vole che s'intenda. Dicesi che per rimediare a tale penuria di talenti oratorii, si facesse un dizionario di parole e di frasi scelte che egli adottava, combinava, ed impiegava poi sempre secondo i luoghi, le persone e le circostanze. I suoi discorsi solenni venivano tutti anticipatamente preparati. Ei sapeva quello che gli si sarebbe detto, ed aveva in pronto tutte le risposte. Di là proveniva quella scarsezza d'idee, e quella pomposa confusione, che alcuni ignobili cortigiani osarono chiamare sublimità. Fu visto più volte studiare lo stile di Maret, sotto pretesto di esaminare dei dispacci che aveva già letti pochi momenti prima. Checchè ne sia, nulla questo importerebbe, se si trattasse di persona meno rinomata, ma il fatto e prezioso ed anche utile se volsi riflettere, che un tal uomo cinse la sua fronte colla benda dei re, e percosse tutti gli stati del continente. Simili avvenimenti non desterebbero lo stupore tra alcuni popoli dell' Asia, avvolti ancora tra la caligine dell'ignoranza; ma sono straordinarii presso la ragione più istrutta d'ogni altra nazione, i cui principii furono sempre modelli di sapere e di urbanità. Uno scrittore pubblicò, che l'immensità del potere, e soprattutto i numerosi cortigiani aveano corrotto Bonaparte: ch'ei dovea ad essi la sua ambizione, i suoi delitti, e principalmente il suo despotismo, e

1800 che senza la viltà de'suoi adulatori, e l'approvazione di tutto un popolo ingannato dagli elogii di una corte perfida e venduta; avrebbe potuto essere un buon principe, se però un usurpatore il può essere. L'autore delle notizie segrete su Napoleone Bonaparte impugna la suddetta opinione, non solamente perchè in tal modo è calunniosa, ma perchè è falsa, falsissima. L'ultima proposizione provagli, che il precitato autore non avvicinò mai il despota: che pienamente ignorasse le qualità di lui sì fisiche che morali. Invano, soggiunge, fa egli una pittura consolante de'primi giorni della autorità consolare; e invano egli ricorda le speranze che la Francia ne concepiva. Egli dimentica, ed ecco ciò che distrugge la sua asserzione, dimentica i tempi e le circostanze in cui concepì la speranza d'un più dolce avvenire. Stanca, sazia dal governo di molti, spossata da dodici anni di tempesta, la Francia credette di travedere il porto, là dove appunto quasi trovò il naufragio. Bonaparte, continua lo scrittore dalle notizie segrete, nacque despota: la passione di dominare gli uomini e schiacciarli, era in lui innata, fusa con la sua esistenza, nè potea mitigarsi. E' vero che gli uomini e le circostanze concorsero a servirlo; ma sebbene mancante di tali due stimoli non sarebbe però mai riuscito un buon principe: i luoghi e le circostanze non avrebbero fatto altro che modificare la sua smania di altamente primeggiare. Maestro di scuola o sul trono, capo squadrone o caporale di birri, a Parigi come al Kamchatka avrebbe sempre mostrato d'essere un tiranno. Giudizio a parer nostro portato agli eccessi! Ma egli continua; ascoltiamolo. Egli è vero che molti intra suoi cortigiani non si opposero all' eruzione di

questo vulcano, anzi somministrarono all'uopo ed il bitume e lo zolso. La sua smisurata ambizione non poteva, come ei stesso lo provò, restare soddisfata dalla divisione del potere con due colleghi, cioè consoli. Tale divisione però era il primo passo verso il trono, quindi importantissimo oggetto. La sua ipocrisia, la sua finta moderazione, servirono sul principio a mascherare la parte ch'ei voleva rappresentare. La sua prima mira fu quella di soffocare tutte le fazioni, di spegnere gli odi, e di scemare la fermentazione degli spiriti. L'evento coronò i suoi progetti. Fu quello un bene, non possiamo nasconderlo; ma come una festuca diviene un'arma micidiale tra le mani del tristo, così la riconciliazione pubblica, lo spegnersi di quasi tutte le fazioni valse a lui per le sue viste ambiziose e colpevoli. Il francese più placido, meno entusiasta, non fissava più i movimenti dell' ambizioso con quello sguardo scrutatore e sedizioso col quale, già da dodici anni, penetrava nel cuore de'diversi tiranni che pretendevano incatenarlo. Il suo ciarlatanismo fu conosciuto da molti, e molti travidero sotto il manto in cui ravvolgevasi, starsene l'uomo che ardentissimamente voleva gettare da se lungi la fascia consolare per cingere il diadema dei monarchi. Ei s'avvide de'sospetti che destavano i suoi disegni, e sua moglie fu quella che il confermò in tale osservazione. Non erano passate che sei settimane dacchè era console provvisorio, quando tutto ad un tratto divenne tristo, impaziente e sempre concentrato. S'ei sforzavasi a comparire diverso in pubblico, assecondava poi senza ritegno il suo cuore in privato. Allora niuno poteva avvicinarsegli, era difficile il servirlo, non voleva vedere alcuno, nep-

1800 pure sua moglie (1). Ma lasciando ciò che lo storico delle notizie segrete ci porge su di Napoleone, facciamo grado a quegli avvenimenti che riaccesero la guerra in Italia. Già il vecchio general Melas aveva attaccata l'armata del general Massena, ch'erasi riunita nelle vicinanze di Carosio (15 aprile). Egli si pose in marcia con tre colonne, con cinque brigate, ed avanzò contro Armetta, e verso il luogo di Sassello, che i francesi avevano occupato nella notte del giorno 14 aprile, essendo diretti contro le suddette alture di Armetta. La posizione del general Melas, ch'era ancora restata con la sua ala destra ad Arbizzuo-

(1) Nel terzo di di quel suo selvatico contegno Giuseppina gli scrisse quanto siegue: Signore, quando abbiamo grandi pene, non troviamo ad esse alleviamento nella solitudine. L'unico mezzo che abbiamo per addolcirle, si è quello di confidarlo ai veri amici. Io credo d'esser vostra sincera amica, e come tale, mi dovete la vostra confidenza. Voi rigettate la dolce consolazione di sfogare i vostri affanni, e mi private del piacere di dividerne con voi il peso, e fors'anche di trovarvi il rimedio, Forse il mio sesso è, in questa circostanza, un ostacolo alla vostra fiducia; ma vostra moglie crede di meritare qualche eccezione, e i vostri segreti deposti nel suo cuore vi saranno come sepolti, Ardisco di più: Signore indovino quello che a me nascondete, col pericolo che voi condanniate il mio ardire. Console, io conosco la vostra nobile ambizione e la profondità de'vostri disegni. Un potere diviso non piacevi, ed è per voi pesante un'autorità precaria. Stanno queste due verità scritte sulla vostra fronte, e sanno leggerle tutti coloro che credono di conoscervi. Amico mio, cominciate dall'essere padrone di voi medesimo, se volete poi comandare agli avvenimenti: voi siete sospetto a varie fazioni: esse cercano penetrare i vostri pensieri, e potrebbero nuocervi: Non dirò altro; ma spaventata dall'importanza di questi consigli, pregovi di credere ch'io sono quella che prende il maggiore interesse per la vostra gloria e per la vostra gloria e per la vostra felicità. — Napoleone appena alla percossa la lettera, che gli occhi suoi caddero fissi sul pavimento, fece alcuni passi, e andò in seguito a sedere al suo scrittojo. La sua emozione era visibile, ma non avea cosa alcuna di tetro, nè di spaventoso. Era da solo a solo col suo cameriere. Gli disse con dolcezza, avvertite mia moglie che questa sera passerò al suo appartamento: ma che saremo soli. Passarono due ore prima che il console si recasse presso la moglie, ed era già trascorsa la mezzanotte quando rientrò nelle camere. Nell'indomani era del tutto cambiato. Ne fù commosso Napoleone e quell'anima di ferro diventò tutto ad un tratto arrendevole!

1800 la, si stendeva per la Stella verso Ciape, e l'ala sinistra era sul monte Lodrino, dal quale osservava Sassello: la valle dell'Evro era coperta dalla brigata san Julien in una posizione avanzata alle Maglie (1): già gli austriaci aveano respinto i francesi dalla costa di Lodrino e dalla Maglia (16 detto) (2): già il precitato generale il dì diciotto avea commesso un secondo attacco sui punti di Voltri e della madonna dell'Acqua (3): e già erano stati i francesi costretti a ritirarsi fra la Polcevera ed il Bisagno presso le mura di Ge-

(1) Nella suddetta posizione, e cinque ore dopo mezzodì, i francesi attaccarono l'ala sinistra, con tal'impeto, che solamente la resistensa più valida, e la più particolare costanza del generale Bussy, potè respingere uno de' più fieri assalti. Ei difendeva il monte Lodrino con due battaglioni di Nadasdy, In seguito di questo primo scontro fu attaccato il generale san Julien nella sua posizione avanzata, i bravi reggimenti di Vukassovich, Lattermann e Colleredo seppero anch'essi rispingere i furiosi attacchi dei fransi: la mossa contro questi deboli reggimenti essendo stata eseguita colla maggiorità delle forze nemiche, fece il Melas rinforzare queste brigate da due battaglioni di Spleny presida Giape, e verso la notte il decisivo combattimento ultimo il vantaggio degli austriaci. Le truppe della repubblica ritiraronsi verso Sassello ed il monte Armetta. Mentre i francesi operavano questa diversione, per ben tre volte assalirono anche la posizione del generale Lattermann ad Arbizzuola. Massena vi conduceva da se stesso le sue truppe, ma sempre infruttuosamente, poichè i battaglioni di Schiastinati, Paar, Weebern seppero rispingere col maggiore eroismo i tentativi del nemico, che con un furore indicibile volea soccorrere ad ogni costo la cittadella di Savona: riuscì vano ogni sforzo e fu cacciato dopo tanti attacchi nella valle profonda del torrente Reggio.

(2) Le conseguense furono queste, Gli austriaci la mattina del dì 16 attaccarono i francesi di là di Sassello verso Armetta e sul monte Fajale, per cui vidersi costretti a ritirarsi in disordine verso le alture di Voltri alla madonna dell' Acqua presso Arenzano, abbandonando molti prigionieri, l'ospadale con 300 malati, oltre molti attrezzi da guerra.

(3) Melas stesso la mattina del dì 18 si portò sulla più alta cima del monte Fajale ancora coperto di neve, ed avendo osservata la militar posizione de' francesi, ordinò di attaccarli nella madonna dell'Acqua, dividendo le truppe in tre colonne. La prima risultava della brigata del generale Bussy, la seconda del distaccamento di truppa dal corpo del maresciallo Ott, che erasi riunito alla sua armata dalla parte di Masone, e la terza da quelle truppe che distaccate dal tenente maresciallo Stobenzollern si erano avanzate verso monte Fajale sotto il comando del tenente colonello Richter Dispose in seguito che le tre brigate Bellegarde, Brentano e Lattermann attaccassero le truppe nemiche che si trovavano sulle alture

nova (19 detto) (1): già eransi i generali delle due armate trasmessi reciprochi scritti (20 detto) (2): già gli austriaci per facilitare le loro operazioni contro Genova aveano trasportato il quartier generale a Sestri di ponente, e gli inglesi secondando dalle loro navi i felici successi dell'armata imperiale col fuoco della loro artiglieria

di Atengano. Melas trovavasi alla testa della brigata di Bussy sulla via del monte di Fajale situata fra Arensano e Voltri, ed avendo osservato che al buon esito dell'impresa necessitava attaccare di fianco il nemico dalla parte del villaggio delle Calbane, vi spedì tosto un battaglione guidato da Brusch per eseguire l'attacco. Il suddetto seppe diriggerlo con tanta intrepidezza, che i francesi quantunque postati vantaggiosamente furono rovesciati dall'altura verso Voltri, dove giungendo anche Melas alla testa della brigata di Bussy, gli riuscì d'occupare quel luogo, dove si ridussero anche fra poco le truppe di Ott, cosicchè proseguendo sempre ad inseguire il nemico giunsero ad alta notte a Sestri. Mariachy maggiore de'cacciatori costrinse i francesi ad abbandonare la posizione della madonna dell'Acqua. Un tale successo ed altri di tal natura indussero Massena cercare un rifugio in Genova, dove entrò con ottomila combattenti, e diciottomila fra ammalati e feriti.

(1) Memoires de Napoleon par Gourgaud Tom. 1 pag. 197, 113. -- Victoires, conquetes etc. Tom. XII. pag. 56, 91.

(2) Fu il giorno 20 in cui il generale barone di Melas scrisse la presente lettera al generale in capo Massena in Genova.

GENERALE

La fortuna non ha coronato il vostro valore, il quale solo vi rende degno della mia estimazione, e di quella dell'intiero universo. Con pochi uomini doveste soccombere alle mie forze, e vi soccombeste con onore; ma credo che sia tempo di ascoltare la voce dell'umanità. Il vostro generale Suchet è stato jeri battuto fra Foligno e san Giacomo, e però vi ha tolte ogni speranza di potere più oltre lottare contro le mie forze: tutto il sangue che la vostra bravura farebbe spargere, ricaderebbe sulla vostra coscienza; rendereste infelice un popolo, che già ha troppo sofferto. La città che tenete ancora è esposta a maggiori disgrazie: le è imminente il saccheggio con tutti gli orrori della guerra, se i paesani v'entrassero senza capitolazione, nè io potrei rispondere della vittoriosa mia truppa. Ascoltate le voce dell'umanità, e sagrificate la gloria di difendervi fino all'ultima goccia di sangue alla vera gloria, ed alla ammirazione, che da nessuno più potravvi esser tolta. Io vi offerisco la più onorevole capitolazione, che meriti un militare del vostro carattere, per testificarvi la stima, e la perfetta considerazione con la quale io sono.

Il generale in capo Massena profittando della cortese lettera del suo nemico e nel tempo stesso inflessibile alle voci dell'umanità, senza alcun antecedente preambolo, rispose tosto al general Melas.

1800 lungo la riva del mare, recavano non lieve danno ai francesi. Il condottiero delle armi anstriache vedendosi presso Genova pubblicò il seguente ordine (1): già (23 detto) eransi gl'imperiali impadroni della testa del ponte di Cornigliano sulla diritta della Polcevera (2): già nella notte dei 23

GENERALE

Eccovi le condizioni della resa.

1 Perdono generale, e libero passo a tutti coloro, che vorranno uscire dalla città, e per tutti gli aderenti alla repubblica.
2 Conferma delle perdite di tutti i beni alienati, anche senza l'intervento de'proprietarii.
3 Libera uscita dell'armata con carri coperti, armi, bagaglie, munizioni da guerra, artiglieria, ed arsenali appartenenti tanto ai francesi, che alla repubblica ligure.
4 Libertà all'armata francese di ripigliare le ostilità tosto che avrà messo piede sul suo territorio, e dopo seguita la capitolazione.
5 Promessa di non mettere più alcuna imposizione di guerra sul territorio di Genova, dopo che gli austriaci ne saranno al possesso.

(1) Eccolo. Le gloriose vittorie riportate in un brieve periodo di tempo, assicurano alla nostra armata l'ammirazione della patria, non che quella del nemico. Un poco di costanza ancora, e coglieremo la nostra ricompensa in tutta la sua estensione. Il generale in capo Massena si è rifuggito, com'è noto, con gli avanzi della sua armata battuta in Genova, dove da noi è strettamente bloccato. La sua critica situazione potrebbe condurlo ad una azione disperata. Non è dunque impossibile che dopo aver fatto riposare le sue truppe, cerchi di azzardare una sortita, ma spero peraltro che la mia armata avvezza a vincere, saprà rispingere quest'ultimo tentativo con pochissima pena. Il tenente maresciallo Elsnitz ha battuto jeri completamente il nemico, che da Nizza veniva per soccorrere la fortezza di Savona, e per unirsi col general in capo Massena, ed è ancora occupato ad inseguirlo. Il generale Suchet ha dunque anch'esso provato il valore delle nostre truppe, e questo importantissimo e glorioso avvenimento potrebbe inspirare del coraggio eziendio ai più deboli, sebbene io sia certo che la mia armata non ne comprenda alcuno. I generali ed ufficiali maggiori e superiori vorranno dunque far sapere questa mia fiducia all'armata, la quale in questo modo non potrà far a meno di vincere, soggiungendole che la mia gratitudine non è paragonabile che al contento che ha saputo procurarmi un'armata tanto valorosa.

(2) In questo stesso giorno gli inglesi misero a terra sei pezzi di cannone l'ammiraglio Keith ch'era a bordo del Minotauro si mise in penna avanti a Sestri di ponente coi vascelli da guerra il Fetonte e l'Andace, il cuttero l'intraprendente e molte scialuppe cannoniere. Questo ammiraglio all'alba del giorno 24 essendosi accorto, che due battelli radevano terra per

1799 ai 24 i francesi aveano fatto la prima loro sortita da Genova con tre mila uomini, piombando sopra Rivarolo, per cui i posti avanzati degli austriaci dovettero ritirarsi fin'oltre la Polcevera, e di là fino al Pontedecimo. Sul far del dì vi accorsero i cavalli alemanni, e di nuovo rispinsero i gallo-liguri, e nell'inseguirli acquistarono l'importante posto della Madonna degli Angioli. Nel cuor dalla notte i fanti di Francia fecero prigionieri alcuni picchetti che furono tradotti in Genova. Essendo stati colà imbarcati per Niza, cammin facendo furono colti dainglesi, i quali misero in libertà gli imperiali, e fecero prigionieri i francesi; ma mentre gli austriaci minacciavano così l'inimico in una estremità della linea di operazione, all'opposto i francesi agivano contro il centro. Moreau passato il Reno il dì 25 detto, diresse un falso attacco contro la fronte della Selva nera, e con tal movimento indusse Kray ad indebolire il suo centro che aveva presso il lago di Costanza. Assalitolo quindi vigorosamente in questa stessa parte infievolita lo battette, come a suo luogo si darà dettagliatamente a conoscere. *Storia dell'anno* lib. II. pag. 102, 110.

il medesimo di I francesi sono tutto dì molestati da Ott, al quale Melas avea rimesso il comando del blocco: mentre ei conduceva per Savona la brigata Lattermann in rinforzo del tenente maresciallo Elsnitz giunse a borgo di Lesine per attaccare nel seguente giorno la posizione nemica a Sette-Pani, e alla Capra Zoppa. Elsnitz ricevette ordine di dirigere l'attacco della colonna sui monti contro Torredi

entrare nel porto di Genova, staccò a dar loro la caccia due barche cannoniere; alle quali riuscì di prenderne uno, sul cui bordo eravi De-Rovien capo squadrone proveniente da Nizà. Quest' ufficiale vedendosi al momento d'esser fatto prigioniero, gettò i dispacci in mare.

1800 Melogno, e Callizzano, mentre Lattermann doveva prendere la sua direzione verso Finale, e san Pantaleone; e Gorupp general maggiore rinforzato da Keim doveva operare nei contorni di san Bernardo. *Ibidem.*

28 Il Cairo che i turchi aveano tolto di mano ai francesi guidati dal general Kleber viene da questo ripreso. L'Egitto è tutto riconquistato, e Murad-bey, uno de' primarii capi dei mamelucchi si ricongiunge ai francesi. *Mon.* n. 349. - *Chantreau* pag. 435.

30 Dietro i preparativi del dì 27 i francesi abbandonarono senza fare alcuna resistenza le posizioni tanto per loro vantaggiose, ed occuparono quella di Santo Spirito, Loano, Castellano, e Rocca Barbera: Melas prese allora il suo quartier generale a Finale (1).

il medesimo di Gli assedianti di Genova concertarono un assalto contro la porta romana, cercando di palliare il loro vero scopo con un attacco generale. Gli inglesi bersagliarono la città dalla parte di mare, e in tanto una forte colonna di austriaci scese dal monte Fasce, scacciò i francesi dalla posizione del monte de' Ratti, assaltò e prese il forte di Guezzi, circondò quello di Richelieu, e respingendo le truppe di Miollis scorse sino a san Martino d'Albaro non lungi dalla stessa porta Romana. Altre due colonne scacciarono i francesi dalla posizione de' gemelli, e attaccarono i forti del Diamante e dello Sperone. Massena compreso lo scopo degli assalitori, spedì una colonna lungo la riva del mare

(1) È da sapersi che le colonne giunte su i monti si avvicinarono per Sette-Pani, Monte Calvo ed indi per Bartinetto sino Rocca Barbera, nel mentre che Gorupd avanzossi da san Bernardo a monte Gale. La riunione delle truppe fecesi alla Pietra colla colonna del generale Lattermann, che per Bonsi si era avanzata sulla via lungo la spiaggia.

1800 per inquietarli sulla sinistra, ed egli stesso coi generali Miollis e Poinsot si portò ad assaltare il forte di Güezzi. Lungo ed ostinato fu il combattimento, ma in fine gli austriaci dovettero cedere e ritirarsi lasciando molti prigionieri. Soult che osservava questi muovimenti dallo Sperone, vedendo i vantaggi riportati da' suoi attaccò la posizione de' due gemelli, e la riprese non ostante la vigorosa resistenza opposta da Hohenzollern. Del resto Massena che non si attendeva ancora un simile attacco, lo attribuì ad un disperato colpo degli austriaci tentato sul punto di dover levare l' assedio per accorrere altrove. Quindi giudicò di assalire egli stesso gli assedianti per accelerare di più la loro ritirata. Di fatti nella mattina del primo di aprile facendo falsi attacchi verso Bisagno e san Pier d'Arena, spedì il generale Gazan con due colonne per Rivarolo sulla destra della Polcevera ad assalire il villaggio Coronata, dove gli austriaci avevano depositi di artiglieria e magazzeni di viveri. Giunse Gazan sin presso il villaggio, e si lusingò per un momento di prendere un reggimento austriaco che di già aveva circondato; ma sopraggiunti alle sue spalle due altri reggimenti spediti da Ott, fu circondato egli stesso, e ferito non si potè ritirare che con grave perdità, e col soccorso di Soult che gli venne con forte distaccamento all' incontro. Questa energia dimostrata da francesi nel difendere la piazza indusse gli austriaci a desistere da ogni assalto, persuasi che una città così popolosa non poteva resistere lungo tempo ad un blocco. Intanto per rendere di più penosa la situazione degli assediati divertirono l' acqua dai molini di san Pier d'Arena, che sono i principali di Genova, per cui nella città si dovette supplire colle ma-

1800 cine girate dai cavalli. Gl'inglesi poi si limitarono a gettare qualche bomba ne' subborghi di san Pier d'Arena e di Albano, più per inquietare che per distruggere. Nè vani erano i calcoli degli austriaci, poichè scarse erano le provisioni di Genova, e le stesse truppe si trovarono presto in penuria. *Coppi*: Annali d'Italia Tom. III pag. 136, 137.

1 maggio Attacco di Loano occupato dai francesi: Lattermann con uno squadrone del quinto reggimento di usseri comandato da Gavenda capitano, approfittando d'una picciola pianura investe i francesi che fuggendo discendono dalle alture, ritirandosi a Borghetto ch'era fortemente trincerato.

In pari tempo Melas trasportò il suo quartier generale alla Pietra per attendere l'esito delle colonne dei monti. Già i francesi aveano abbandonata la vantagiossima posizione di Santo Spirito e Rocca Curiaria, ed eransi nel maggior disordine dati alla fuga per Albenga verso Alessio, dove furono inseguiti sino alla notte dalla cavalleria, e inquietati dai bastimenti da guerra che costeggiavano la spiaggia. La cavalleria austriaca che raggiunse la retroguardia nemica ad Albenga, l'attaccò nuovamente, locchè fece fuggire l'inimico col maggior precipizio. Ufficiali e soldati restarono prigionieri: cadde in potere degli austriaci un deposito d'artiglieria; ed i bastimenti da guerra inseguendo i francesi impadronironsi delle alture di Langueglia, di ventotto bastimenti da trasporto, la maggior parte carichi di artiglieria, e di non pochi materiali di guerra.

me 11 I soldati della repubblica guidati da Moreau battono gli austriaci sotto gl' ordini di Kray ad Eugen, e li vincono facendo loro perdere circa dodici mila uomini, una bandiera, otto cannoni,

1800 alcuni magazzeni ed un numeroso bagaglio. Questa vittoria mette l'esercito repubblicano in possesso delle linee di *Stockack*. *Mon.* n. 251, 264.

5 L'armata del Reno investe gli austriaci a Moskirch, i quali erano stati già battuti ad Engen, e fa perder loro fra gli uccisi ed i prigionieri settemila combattenti; e cinque pezzi di cannone caduti in mano de' francesi furono eziandio il frutto di questa battaglia *Mon.* n. 227, 229, 265.

5 *al* 6 *di notte* Elevato al seggio consolare il nativo d'Ajaccio avea rivolti i suoi pensieri all'armata, e suo primo consiglio fu riconquistare l'Italia. Bonaparte dicea a se stesso: conservare è la scienza dell'uomo di stato, acquistare è proprio del capitano, e dalle sue mosse, e dal suo valore possono ragionevolmente dedursi i talenti militari di che egli va adorno. Al tempo che rode sordamente il politico oppone le leggi, ed alle scosse, o colpi di stato che strepitosamente smantellano la città, il guerriero oppone la conquista. Se in uno stesso uomo trovasi riunito il legislatore ed il generale, che deve egli fare? Non più conservare, ma acquistare per vie meglio conservare. Quel che sarebbe consiglio in tempi pacifici, diviene comando ne' tempi calamitosi. L'epoca delle scandolose brighe potea ben qui spegnerci, ma la perdita dell'Italia, ed il rifiuto della pace fatto da' figli della gelata Albione, fece ridestare l' incendio che latente era sotto cenere, ed il fè diramare all'estremo ed all'esterno. » Francia più non battevasi per una rivoluzione che intestinamente laceravela, ma per difendere i suoi possedimenti, la nazionale integrità. Perduto tutto ciò che aveva di là dal Reno, potea ancor perdere le provincie di qua dal fiume. Essa nel tempo stesso moveasi con due principii, conservare, e conqui-

1800 stare. Ma era stanca, e quasi vacillava sul suo politico asse, ed era esausta d'uomini e di danaro. Un grido di guerra scuote la nazione, ed una quantità di bajonette corrono a raccogliere una sanguinosa messe. Un'armata di sessantamila giovani reclutasi a Digione, e questi erano contadini senza fucili, scalsi, e con berrette di lana. Il console capo intento ad aprire una nuova campagna parte da Parigi per raggiungerli. Niuna speranza lasciavan concepire le esteriori apparenze, ed erasi data a credere che quella massa imponente dovea ripiegare in tutt'altro luogo che per le ausonie contrade (1).

Mon. n. 226. - *Walter-Scott* pag. 145. - *Essai sur la monarchie de Napoléon* Tom. I.

(1) Gli austriaci, così leggesi in un manoscritto venuto da Sant'Elena, aveano riacquistata l'Italia, ed aveano distrutte le militari operazioni eseguite dal 1796 al 99. La Francia non avea più armata per riprendere l'offensiva, nè eravi un soldo nella cassa, nè alcun mezzo per empirla. La coscrizione non seguiva che secondo l'arbitrio dei maires, e Sayes avea fatta una costituziona sì languida e sì prolissa, che tutto impediva. Quanto mai costituisce la forza politica di uno stato era annientato, e soltanto sussisteva ciò che ne costituisce la debolezza. Forzato il capo console dalla sua posizione si credè in dovere di domandar la pace all' Inghilterra, che riuniti sostenea nella destra i distini di Europa. Allora ei la volea di buona fede, perchè era per lei una fortuna, e più tardi sarebbe stata un'ignominia. Pitt la rifiutò, e giammai un uomo di stato ha fatto un sì manifesto errore, poichè quello era il solo momento in cui gli alleati avrebbero potuto concluderla con sicurezza: il solo momento, perchè la Francia domandando la pace riconoscevasi vinta, rimettendosi i popoli dai loro rovesci quando si tratta di non acconsentire all'obbrobrio. Pitt rifiutando la pace estese l'impero della rivoluzione su tutta Europa, impero, che con la medesima caduta non si è giunto a distruggere. Pitt salvò il consolato di Francia da una grande colpa, per cui adesso gli fu di necessità far la guerra. Napoleone come capo fu scelto. Massena a stento difendevasi in Genova, e da lungi vedeasi l'orizonte di Italia circondato da nubi che davano a temere il più fiero oragano, la più terribile tempesta. Le genti di Francia non osavano passare le alpi: bisognava rientrare in Italia, bisognava invadere l'Alemagna per dettare la pace una seconda volta all'Austria possente, agguerrita, impavida sul campo di Marte. Era questo il piano di Napoleone, ma non avea soldati, non cannoni, non fucili. Chiamò i coscritti e li disciplinò: risvegliò ne' francesi il sentimento dell'onore; e così vide sorgere un abbozzo miserabile di armata, poichè una buona metà non portava che abiti da contadino. L'Europa riduva nell'osservare con simil genere di militanti, ma a caro prezzo pagò in seguito questo momento di piacere. Certo si è che non poteasi apertamente in-

1800 Berthier è destinato comandante della forza armata di Digione, conosciuta sotto la denominazione d'armata di riserva: Berthier, e nel tempo

8 che da tutti opinavasi che i coscritti fossero giovani inesperti, che manchassero di monture, di armi, di viveri, di buona volontà, e che non potessero essere in ordine che a tutto il mese di agosto, fu in grado di tosto dirigerla verso Ginevra, ove portatosi anche il primo console ne passò in rivista alcuni corpi. Berthier avea tutto preparato e in un dì disposte le cose con tanta energia e tanta sollecitudine, che in tre mesi un' armata di cinquantamila uomini si mosse colla dicisa volontà di vincere, e vinse. *Ibidem.*

traprendere una campagna con gente in tal modo reggimentata ed almeno bisognava intimorire o stordire i nemici, e profittare della loro sorpresa e del loro timore. Il generale Suchet gli attirava verso le gole di Niza, e il generale Massena ad arte prolungava la difesa di Genova, la quale fu votata; ed allora fu che il console si avanzò verso le alpi. La sua presenza e la grandezza dell' intrapresa rianimò i soldati. Esso affidando il comando dell' armata del Reno a Moreau, avea riserbato per se medesimo l' impegno di ricondurre la vittoria agli stendardi francesi, e come dicemmo su que' campi medesimi ove tanto si distinse il suo guerriero valore. Il suo piano di campagna incominciava come nel 1795, cioè con un passaggio delle alpi altrettanto audace che inatteso, ed in una direzione differente. Quell' antica epoca avea una grande rassomiglianza con la presente: gli austriaci minacciavan Genova, ma eran nel 1800 pel Colle di Tende soltanto e per la frontiera d'Italia, ma nel 1795 possedeano ancora le montagne al di sopra Genova La Svizzera, dice Walter-Scott, neutrale allora, e che non accordava pascolo ad armata, e a allora aperta alla marcia delle truppe francesi, come qualunque delle loro provincie, circostanza di cui determinò il generale a prevalersi. Conosceva ei il piano degli austriaci di prender Genova ed entrare in Provensa, e formò l'ardita risoluzione di porsi egli stesso alla testa della riserva, valicare la linea delle Alpi, anco là dove l'accesso ne è più difficile, e calando in Italia, porsi dietro all'armata austriaca, interromperne la comunicazione, impadronirsi de' loro magazzeni, della loro artiglieria e de' loro spedali e rinchiudergli fra la sua armata e quella di Massena che gli stava di fronte, e forzarli a battaglia, in una posizione, in cui la disfatta era perfetta distruzione. Per mandare ad effetto sì ardito movimento, era necessario far marciare una intiera armata sulle più alte catene di montagne di Europa, per istrade che appena porgeano un pericoloso sentiero al viaggiator solitario; e per gole ove un sol uomo era più in istato di far difese, che dieci alla volta di forzarsi la strada. Trascinar conveniva l' artiglieria per viottoli di pecore, e per precipizii impraticabili alle ruote de' carri. Le mo-

9 Il general Moreau batte gli austriaci a Biberach, e ne riporta vittoria facendo loro perdere quattro mila uomini, e ricchi magazzeni. *Mon.* n. 184. - *Storia* dell'anno pag. 160.

10 L'armata del general Krai che è in piena ritirata tra il lago di Costanza e il Danubio viene violentemente inseguita; nondimeno i corpi comandati dai generali Starray, e Kienmayer si riuniscono al grosso dell'esercito di questo generale. Egli profitta di questi rinforzi, e prende una vantaggiosa posizione presso Biberach la quale gli dà la facilità di comunicare con Ulma, col Volrarlberg. *Mon.* n. 240.

il medesimo di Fin dal giorno 6 Gorupp diede l'assalto al Colle di Fenda incalzando i francesi fino a Saorgio,

nizioni e i bagagli andavan soggetti ai medesimi inconvenienti: dovean condursi le provvisioni per un paese povero di per se stesso, e abitato da gente che avea buona ragione d'essere ostile ai francesi; e potea perciò aspettarsi, pronta a cogliere qualunque opportunità presentar si potesse, di vendicarsi de' suoi aggressori. Necessaria era, continua a dire Walter-Scott, la più stretta segretezza, onde procurarsi l'opportunità di tentar piano sì ardito, e ad assicurare questa segretezza ricorse il console a un modo singolare d'ingannar l'inimico. Fu reso pubblico quanto era possibile con ordine, decreti, proclamazioni, e cose simili, che porsi voleva egli stesso alla testa dell'armata di riserva, e che questa come altrove dicemmo, adunavasi in Digione. Fu di fatto spedito in quella piazza un numeroso stato maggiore, e fecesi gran pompa e fracasso dei sei e settemila uomini che vi si radunarono. Consistevan questi, come i commissari d'Austria giustamente riferirono a' loro committenti, di coscritti o di veterani inabili a servire. In Germania fecersi delle caricature verso il primo console, poichè passava in rivista un corpo di fanciulli e d'invalidi, e questa ironicamente predicavasi la sua armata di riserva. Quando un tal corpo d'armata venne passato in rivista con gran ceremonia, si credè che il console con questa vana mostra di forza volesse soltanto divertire gli austriaci dal loro disegno su Genova; in tal foggia rimase nascosto il suo vero pensiero. Circolavan privatamente per mezzo degli agenti di polizia bollettini d'ogni genere, quasi sparsi fossero dai realisti per provare con ispeciosi argomenti che non esisteva, nè esister poteva in Francia un' armata di riserva, e destinati anch'essi a deviare l'attenzione da diversi punti su quali essa stava realmente riunendosi. La pacificazione delle provincie occidentali della repubblica avea poste diverse buone truppe a disposizione del console, ch'erano state pel passato impiegate contro gli Scioani. Lo stato tranquillo della capitale permetteva l'allontanamento d'alcuni reggimenti, per cui si fecer nuove leve, organizzaronsi reggimenti, pronti a muoversi allorchè ricevesser l'ordine di dar principio alle militari operazioni.

1800 acquistando sei pezzi di artiglieria, un intiero parco di munizioni, ed un considerevole magazzeno di viveri. Questo avvenimento unito alle felici conseguenze della battaglia di Mucchio delle Pietre tolse ogni difficoltà all'ulteriore avanzamento alla Roja eseguito il dì 10 in modo che la posizione austriaca si estese da Breglio sopra Dolce Acqua verso san Giacomo fin presso Ventimiglia, la qual fortezza era occupata da una guarnigione nimica. *Storia dell'anno lib. II pag. 122.*

11 L'assalto della fortezza di Ventimiglia fu affidato al generale Lattermann, il quale avendo fatto traghettare il torrente al battaglione de' granatieri Weber, erasi messo di concerto con uno squadrone di ussari. I francesi aveano fatto saltare in aria i ponti sulla Roja, per cui il generale si mise tosto in situazione di darle la scalata; ma nol permise il comandante nemico, il quale alla vista di tale preparativo dietro l'intimazione fattagli da Nugent si arrese con capitolare. La guarnigione dovette andar prigioniera, e solo agli ufficiali si permise di ritenere le loro insegne d'onore. *Ibidem.*

il medesimo di Massena in Genova si vede costretto a fare vigorose sortite per procacciarsi viveri di qualunque sorta si fossero. Con questo scopo nel giorno undici di maggio tentò di scacciare gli austriaci dal monte Fasce per prendere quanto vi era di vitto ai vicini villaggi. Miollis incaricato di assalire le posizioni di fronte fu respinto. Più fortunato Soult marciando con una colonna di cinquemila uomini nella valle di Bisagno penetrò per Olmo Prati, e Vignone a Ravasco alle falde orientali del monte, e costrinse gli austriaci a ripiegarsi verso Brogliasco. I francesi scorsero sino a Nervi, rac-

1800 colsero quanti viveri rinvennero, e rientrarono in Genova conducendo un migliajo di prigionieri.

13 Per animare le truppe e contenere gli abitanti ormai troppo malcontenti, Massena esaltò quel picciol vantaggio qual grande vittoria, e si accinse ad altre correrie. Egli deliberò di assaltare il monte Cretto, posizione centrale degli austriaci ed unica per mantenere le comunicazioni a settentrione della piazza fra i posti situati sulla Polcevera e sul Bisagno. Riuscendo l'impresa egli sperava di costringere Ott a retrocedere sino alla Bocchetta. Adunque nella mattina del dì tredici di maggio diresse verso quel punto due colonne comandate da Soult e da Gazan. Ma gli austriaci non avendo trascurato di munire validamente un posto così interessante, i francesi furono con loro grave perdita respinti. Soult istesso ferito cadde prigioniero ; e Massena dopo l' accaduto disastro depose il pensiero delle correrie e limitossi a prolungare la resistenza coi viveri esistenti nella piazza. Consumati i grani, i buoi, ed i cavalli, egli fece raccogliere nella città le mandorle, il cacao, la veccia, l'orzo, il seme di lino, ed altre simili cose. Mescolando quindi e cuocendo il tutto insieme a guisa di pane, sostenne con tal cibo più nocivo che sostanzioso i suoi soldati. Agl' infermi poco formaggio e qualche fresco legume divennero il solo ristoro che si potè somministrare. Intanto gli abitanti consumati tutti i cibi soliti ed insoliti, furono in fine costretti a cercare alimento nell'erbe e ne' virgulti, e per sino ne' cuoi e ne' sozzi animali dalla necessità convertiti in miserabile cibo. Ma con tutto ciò non si pervenne ad impedire che molti (specialmente fra i prigionieri austriaci) morissero giornalmente dalla fame. A questo tem-

1800 po, soggiunge Carlo Botta, consisteva la guerra in due accidenti principalissimi, l'assedio di Genova, e la scesa del console in Italia. L'uno era strettamente coll'altro. Ott faceva ogni sforzo per impadronirsi della piazza, bramando di poter correre alla guerra definitiva nei campi di Alessandria. Massena, pel coraggio e per l'arte de' suoi uffiziali desiderava tenerla più lungamente che fosse possibile. I patriotti foriusciti del Piemonte, che andavano e venivano a portar novelle, traversando con estremo loro pericolo gli alloggiamenti dei tedeschi, lo informavano di quanto accadeva sulle Alpi pennine. Nacquero dalle ricevute informazioni, dalla previdenza, ed ostinazion sua fatti molto memorandi, e tali che raramente si leggono nei ricordi delle storie (1). *Storia dell'anno* 1800.

(1) Genova città capitale della Liguria, posta a guisa di anfiteatro, d'onde ella fa magnifica mostra, sul dorso dell'Appennino tra la Polcevera e il Bisagno, e chiusa da due procinti di mura, uno più largo, l'altro più stretto. Sono questi due procinti muniti di bastioni, e di cortine consenzienti alla natura del luogo aspra, scoscesa disuguale. Il primo incominciando dalla riva destra del Bisagno in riviera di levante sotto alle porte romane e pila, s'innalza sul dorso del monte sino al forte dello sprone, d'onde volgendosi a ponente, e fasciando la città, dopo di essersi riasato in un forte, che chiamano latañaja presso alla Crocetta, se ne va a terminare presso alla lanterna, ed al molo nuovo. Il secondo partendo da levanta gira accosto e ferma le mura; ma s'interrompe a mezza strada, e non arriva sino al molo nuovo. La parte più difendevole è il forte dello sprone, ma siccome è sottoposto a più alti gioghi, e da loro dominato, così fu d'uopo piantarvi due forti, uno sul monte dei Due Fratelli, l'altro più in su, a cui per la sua forma fu dato il nome di forte del Diamante. Chi ha in mano questi due forti, si può stimar padrone di Genova, perchè stanno sopra a tutte le altre fortificazioni. La parte più debole del procinto trovandosi e luogo più basso verso la foce del Bisagno, si pensò a munire con forti le eminenze vicine, cioè con quello di Quani il monte Vento, con quello di Richelieu il monte Manego, e finalmente con quello di santa Recla la eminenza di questo nome, Nè ciò bastando alla difesa di questa parte, si fecero trincee su i monti vicini dei Ratti, delle Fascie, e di Becco. Tali erano le difese di Genova quando stava in propria balia, elle bastavano, perchè con breve assedio non si poteva prendere: i luoghi erano impossibili per le emulazioni delle potenze. Consistevano le difese vive di Massena in diecimila soldati francesi; aveva con se Soult, Gazan, Clausel, Miollis, Darnaud. Accostavansi a queste forze circa duemila italiani di nazione diversa, ordinati da Massena in corsa

1800 All'epoca stessa che si arrese il forte di Ventimiglia, i francesi abbandonarono la città, e castello di Nizza, e s' erano accampati di là del Varo presso san Lorenzo, e trovavasi in questa città una divisione del reggimento piemontese di Susa, quale veniva inseguita dalle truppe del generale Knesewich che discendevano dal colle di Tenda unitamente ad una divisione del generale Gorupp, spedì colà la brigata del generale Lattermann non tanto per rinforzare le truppe piemontesi accampate al Varo, quanto per circondare i forti di Monte albano, e Villafranca, avendo una divisione del reggimento Coni occupato il castello di Nizza. Frattanto il corpo del tenente maresciallo Elsnitz essendosi ai 13 impadronito del Montegrosso prese la posizione al Varo dal mare sopra Aspramonte verso Rocchetta, tirando così una linea d'osservazione alle frontiere fino ad Entraux, *Storia dell'anno* lib. II. pag. 125.

regolare sotto la condotta d'un Rossignolo piemontese, uomo di natura generosa. Le corroborava la guardia nazionale di Genova, fedele, parte per amore di Francia, parte per odio d'Austria, parte per paura del sacco, se qualche accidente contrario alla quiete sorgesse. Queste genti unite insieme non componevano certamente un presidio sufficiente per un sì vasto circuito Inoltre vi si viveva in molta apprensione per le vettovaglie, massime di grani. Gli Inglesi governati da Keit impedivano le provisioni di Corsica e di Marsiglia Del governo che era allora in Genova, nè più libero, nè più servo dei precedenti dimostravasi, ed eragli stata fatta una grande mutazione di forma; poichè spento il direttorio in Francia, la moda empirica e servile volle, che si spegnesse anche in Liguria. La forza che investiva Genova era molto varia. Il principal nervo consisteva in tedeschi; ma con loro andavano congiunte forme numerose di villani sì genovesi delle due riviere, che monferrini i quali non mossi da alcun desiderio buono, ma dall' odio, dalla vendetta e dall'amore del sacco erano accorsi alle armi. Nè piccolo momento recavano alla oppugnazione le navi inglesi e napolitane, non solamente con intraprendere i viveri sul mare, ma ancora coll' ajutare, fulminando le spiagge, gli sforzi degli alemanni, principalmente verso il Bisagno, dove i luoghi avevano contro il mare minore difesa, che verso la Polcevera. Lo stato delle cose sembrava apparentemente favorevole a casa d' Austria. Massena resisteva, è vero, ma allungo non poteva certamente resistere. Se il consolo non fosse disceso in Italia occupando Genova, e fortificandosi contro Moreau vincitore sempre, potevasi sperare il più felice successo. Bonaparte venne in Italia, e le cose cambiarono onoinamente d'aspetto.

14 Szenteresky barone e capitano degli ussari conoscendo le disgrazie che il flagello della guerra aveva rovesciate da nove anni sulla città di Manheim, e non volendo con una difesa priva di utile scopo esporre gli abitanti a nuove traversie, accetta le proposizioni fattegli dal generale Thurring risguardanti l'evacuazione della città (1). *Ibidem*

16 L'avanguardia dell'armata di riserva sotto gli ordini del general Lannes giunge ad Aosta, rin-

(1) Ecco gli articoli proposti per l'evacuazione di Manheim.

PROPOSTA

I Tutte le ostilità tra le respettive truppe cesseranno dal momento della sottoscrizion e della presente convenzione fino alle 6 ore della sera.

II All'ora suddetta, o anche più presto, se tornerà in acconcio, il barone di Szenteresky si ritirerà tranquillamente col corpo, ch'esso comanda, e le truppe francesi prenderanno possesso della città.

III Rimane espressamente convenuto, che saranno scrupolosamente rispettate le proprietà tanto signorili che particolari, e la sicurezza, e la libertà degli abitanti di Manheim; nè alcuno di essi potrà essere molestato nel legittimo possedimento de' suoi diritti in qualsiasi guisa, e sotto qualsiasi pretesto.

IV Il governo civile del paese, e della città, tal quale esiste, conserverà l'autorità, che gli è attribuita, ed i membri, che lo compongono, saranno protetti nell'adempimento delle loro funzioni.

V I differenti culti continueranno come per lo passato ad avere il loro pieno, e libero esercizio.

VI Avendo la città di Muncheim, e quella porzione del palatinato ch'è situata sulla sponda dritta del reno, fatto delle perdite considerevoli, ed essendo da lungo tempo esauriti tutti i mezzi, gli abitanti di Manheim, e così pure quelli di tutti i luoghi dipendenti dal palatinato, sieno città, o siano villaggi, saranno esenti da ogni qualunque contribuzione, e requisizione.

RISPOSTA

I Le ostilità cesseranno domani soltanto alle sei della mattina, e per conseguenza da tal tempo non si potrà commettere aggressione, nè dall'una, nè dall'altra parte. In considerazione della bella difesa fatta dalle truppe imperiali, esse si ritireranno uscendo dalla porta di Heidelberg, nè saranno fatte prigioniere.

III E' del carattere della nazione francese il rispettare tutti i popoli. L'armata avrà per gli abitanti di Manheim i riguardi, dei quali

1800 viene gli austriaci sulle alture di quella città, li rovescia colla bajonetta, e resta padrona della posizione. *Chantreau pag. 456.*

17 La medesima avanguardia batte a Chatillon il nemico, il quale aveva intrapreso a disputargli il passaggio d'un ponte, e l'evasione da una angusta gola. In questo fatto perderono gli austriaci trecento uomini e due cannoni. *Mon. num. 249. — Storia dell'anno*

Il medesimo dì Il primo console e l'armata guidata da esso si trova alle falde delle grandi Alpi. Il gran san Bernardo offre degli ostacoli al loro passaggio; tutto si supera, si sorpassa. Qui è duopo figurarci sessantamila uomini, quarantamila cavalli, tre parchi d'artiglieria, e quel numero incalcolabile d'accessorii, che non vanno giammai disgiunti dalle grandi armate; uopo è figurarci questi guerrieri che per cinque dì s'inerpicano su d'un anfiteatro di precipizii, coperti di prominenze

esai sono suscettibili; in conseguenza nulla verrà cambiato quanto agli usi del paese. Il governo della città resterà nelle mani di magistrati, che ne tengono le redini,

IV. Accordato, tranne il caso, in cui l'autorità militare dovesse, o fosse obbligata d'impiegare dei mezzi per la sicurezza dell'armata.

VI In considerazione delle sciagure alle quali sono stati soggetti durante la presente guerra gli abitanti di Manheim, non verrà stabilita alcuna specie di nuova contribuzione sulla città. L'offerta però di somministrare all'armata 500 camicie, e altrettante paja di scarpe viene accettata, anzi dovranno essere somministrate nel corso della giornata. I magazzini, le munizioni, i cannoni le armi, e i bagagli appartenenti all'armata imperiale resteranno in proprietà della repubblica francese. Il denaro poi spettante all'elettore bavaro-palatino verrà versato nel tesoro dell' armata, e se ne rilascierà una ricevuta, affinchè non venga distratto. Se qualche articolo della presente capitolazione non avesse tutta quella chiarezza che avrebbe avuta, se fosse stato compilato dopo una matura riflessione, sarà sempre interpretato in favore della repubblica francese i 14 maggio 1800 - *Sottoscritti* Thurring — Saentersky capitano degli ussari — Barone di Reibeld in nome della commissiona palatina — Ruprecht consigliere della reggenza e direttore della città.

1800 interminabili di nevi. Giunti su queste cime dove l'occhio scorge la Francia e la Svizzera, e dove si vede l'Italia sotto i piedi, i granatieri alzano in aria i loro pennacchi; e tramandano festose grida, che fanno rimbombare le Alpi. In nessun tempo, dice il console nel manoscritto di sant' Elena, in nessun tempo della mia vita ho provati sentimenti simili a quelli, che provai penetrando nelle gole delle Alpi. L'eco risuonava delle grida dell'esercito: esso mi annunziava una vittoria incerta, ma probabile. Andava a rivedere l'Italia teatro delle mie prime conquiste..Cosa ch' era causa di somma incitazione, perchè la gloria stimolavalo, ed ero sicuro di trovarvi forti aderenze. Cinquanta battaglioni si precipitano dall'alto, i cannoni si smontano, si abbandonano alle sole discese, e piombano qual torrente sul piano. In mezzo a questo trionfale passaggio alcuni audaci dispariscono fra le navi, e per un istante il silenzio succede alle voci della speranza e della gioja. Il console passa sulla neve, e traversa anch'esso i pricipizii. Marmont che fè passare l'artiglieria con mezzi quanto semplici, altrettanto ingegnosi, riscosse gli omaggi dovuti al suo talento. Questo passaggio è il più memorabile che sia stato eseguito, e fa epoca nella storia. Mentre lo sconsiliato Melas stavasene martirizzandosi contro le sterili roccie della estrema Liguria, il console effettuava il passaggio delle Alpi tutto intento delle fazioni d'Italia. Varii, moltissimi e potenti modi aveva di condurre a prospero fine la sua impresa, soldati prontissimi a volere qualunque cosa egli volesse, generali esperti e valorosi, artiglieria formidabile, cavalleria sufficiente. E per avere una più esatta idea della

suddetta militare operazione conviene sapere, che le repubblicane soldatesche essendo giunte al villaggio di san Pietro, ch'è alle falde settentrionali del gran san Bernardo, fece disposizioni particolari a fine di poter proseguire la marcia per l'erto e stretto sentiero, che in lunghezza di sei miglia si estende sino alla spianata del monte. Danaro sufficiente avea rammassato per le necessità de'soldati fin oltre le Alpi, poi si confidava nell'Italia. Ciascun soldato fu pertanto munito di biscotto per cinque giorni, si disfecero i carri, ed i pezzi unitamente alle bagaglie furono imposti sopra muli. S'incastrarono i cannoni in altrettanti tronchi di albero ridotti a guisa di slitte, e lunga fila di soldati incoraggiati da premi particolari fu distinata a trascinare ciascun pezzo di artiglieria. Con tali preparamenti l'armata incominciò ad arrampicarsi pel monte nella mattina dei diciasette di maggio. Il vanto di passare per difficoltoso sentiere celebre pel creduto tragitto di Anibale animava gli uffiziali avidi di gloria, e lo strascino dell'artiglieria per la novità della cosa divenne ai soldati quasi più divertimento che di fatica. In tal guisa superandosi le rupi, le navi ed i ghiacci con cinque ore di cammino si prevenne alla spianata della montagna, di già precedentemente occupata da un distaccamento francese. Quivi dalla previdenza del primo console si fecero trovare lunghe mense preparate dai monaci colà stabiliti attorno al loro ospizio, ed il ristoro fu ai soldati quanto inaspettato altrettanto più gradito. Riposavano le truppe un giorno, e quindi mentre le altre arrivano, le prime incominciavano a discendere pel pendio meridionale del monte e sebbene si andasse in giù, il cammino non

1800 tralasciava perciò di essere scabrosissimo. Spesso l'ardito soldato ai tortuosi viottoli preferiva l'abbandonarsi sul ghiaccio che copriva l'erte balze, e così prevenire sedendo all'inferiore sentiero; ma talvolta l'impeto diveniva eccessivo, e sdrucciolando si precipitava in abissi di neve, o nè sottoposti torrenti. Ma in fine tutte le difficoltà furono superate e nella sera dei diciannove di maggio la vanguardia pervenne ad Etroubles. Lannes che la comandava concesse poche ore di riposo, e quindi marciò rapidamente ad Aosta, e ne scacciò un battaglione austriaco, che vi era di presidio. Nei due seguenti giorni giunse colà tutta l'armata, e Bonaparte partito da Losanna ai dicianove dì maggio pervenne colla retroguardia in Aosta nel dì venturo. Per muovere le opinioni avea chiamato a se la legione italiana capitanata da Lecchi, la quale fuggendo il furore tedesco per le rotte di Scherer si era riparata in Francia. Per conoscere poi i luoghi conduceva con se gl'italiani, che già ne erano pratichi, e siccome l'intento era di varcare il gran san Bernardo, consigliavasi specialmente con Paretti di Romano in Canavese. Bonaparte, come nel 1795 avea sparso il preteso balsamo della democrazia, così allora giva predicando che tornava in Italia per fondare nella Cisalpina una regolare libertà, dar la pace a Napoli, ed a Toscana, ristorar la religione, proteggere i ministri del santuario, rimettere sul debito seggio il romano Pontefice. Botta intraprende a dire, che a tutti parlava di pace, d'umanità, di fine di mali, di un secolo che doveva incominciare a salute, ed a felicità d'uomini. Non a queste simulazioni si stette il console, ma bensì con equivoci principii di strategia promosse la generale osservazione, la qua-

1800 le non giunse a conoscer l'inganno, che in più parti tendeva a capi reggi d'Italia; per cui suo proponimento era di varcare col grosso dell'esercito il gran san Benardo col fine di calarsi per la valle d'Aosta nelle pianure piemontesi. Ma perchè altre genti con questa parte consuonassero, e giunte al piano potessero e muovere i popoli a romore contro l'Austria, e congiungersi con lui a qualche importante fatto, aveva ordinato, che il generale Thureau dalla Morienna, e dall'alto Delfinato pei passi dei monti Cenisio, e Ginevera con una squadra di tre in quattromila soldati si calasse a Susa, e più oltre anche secondo le opportunità procedesse per dar timore al nemico intorno alla sicurezza di Torino e per ajutare lo sforzo, ch'egli intendeva di fare sulle sponde della Dora Battea. Al tempo medesimo comandava al generale Moncey, che pel san Gottardo scendesse a Bellinzona con un'eletta schiera di circa dodicimila soldati col pensiero di mettere a romore i paesi, che nelle parti superiori al piano di Lombardia si comprendono fra il Ticino e l'Adda. Parendogli altresì che fosse necessario di turbar le contrade fra il Ticino e la Sesia imponeva al generale Bethancourt che facesse opera di varcar il Sempione, e di precipitarsi per Domodossola sulle sponde del lago maggiore là dove, restringendosi, apre di nuovo l'adito alle acque correnti del Ticino. Siccome poi non ignorava quante, e quali difficoltà ostassero al passo di un grosso esercito pel gran san Bernardo, commetteva ad un corpo di circa cinquemila soldati, che passasse il piccolo san Bernardo, ed andasse a raccostarsi col grosso nella valle d'Aosta. Tutte le raccontate genti insieme unite sommavano circa,

1800 a sessantamila combattenti. Così il console tutta la regione dell'Alpi abbracciando, che si distende da san Gottardo al monte Ginevra, minacciava invasione al sottoposto piano del Piemonte, e della Lombardìa. Dall'altra parte sperava, che Massena, tenendo fortemente Genova, e Suchet la riviera, avrebbero trattenuto Melas, finchè egli potesse arrivare a combatterlo sui fianchi, ed alle spalle. Magnifica, come abbiamo detto, e maravigliosa opera fu questa del consolo, ma che gli poteva venire rotta con grande precipizio, se Moreau avesse combattuto infelicemente sul Reno o se Melas, più accorto, o più attivo, o meglio informato fosse stato. Botta continua, e in un riflette, che Melas abbenchè fosse guerriero avveduto e sperimentato, non potea persuadere a se medesimo, che le genti raccolte a Digione fossero una tempesta, che avesse a scagliarsi contro l'Italia, parendogli impossibile che dopo tante rotte avessero potuto i repubblicani in così poco tempo raccoglier genti, ed armi sufficienti per fare un moto di tanto momento, in que' campi stessi dove e donde erano stati, pochi mesi innanzi da lui vinti e cacciati. Non misurava bene la docilità delle soldatesche pronte a correre là dove la voce del condottiero le chiamava. Laonde ei viveva troppo alla sicura su quanto potesse succedere alle spalle, e sul suo destro fianco. Ciò fu cagione, come non ha guari indicammo, che tutto intento a cacciare il nemico dalle due riviere e da Genova, egli indirizzò tutto lo sforzo contro un' ala estrema dalle forze francesi, contro passi difficili, contro rocce sterili, lasciando per tal modo aperto il campo all'avversario allo scendere nelle fertili e facili pianure della Lombardia con

1800 tutto il pondo della mezzana parte della sue forze. Dagli accidenti che si racconteranno, sarà manifesto, che Melas commise un gravissimo errore, perchè fece appunto quello, che il console desiderava che facesse. Il che tutto è vero, ed io sto per credere, soggiunge il prefato scrittore, che l'aver lasciato la riviera di Genova con presidio sì debole, tanto distesa la sua fronte, e continuato nella possessione della capitale della Liguria, siano state piuttosto astuzie del consolo per allettar Melas con la facilità dell'impresa a portar la guerra in questi luoghi, con errore, od impotenza. Ad ogni modo non si vede, quale grande momento potesse recare all'Austria l'impadronirsi di Genova, che non poteva, e forse non voleva, e delle riviere che certamente nè poteva, nè voleva conservare. La speranza, poichè il comparire delle austriache insegne sulle frontiere di Francia fosse per farvi muovere i popoli contro il generalissimo, era del tutto vana, e certamente tale parrà a chi abbia conosciuto la natura di quei tempi. Non in Francia, nè sulle rocche liguri, ma nelle grosse pianure del Piemonte e della Lombardia, si aveva a giudicare la lite, se a discrezione di Francia, o d'Austria dovesse restare esposta l'Italia. Perciò gli austriaci ch'erano padroni de'passi, gli dovevano guardare gelosamente, ed anche star grossi nella pianura, non andarsi a sprolungare in un estremo punto del campo di guerra. Andando Melas dall'un lato contro Genova, dall'altro contro Nizza, voltava le spalle al consolo, che veniva da Digione, caso di guerra molto singolare, che dinotava nel generale austriaco, o troppa confidenza in se medesimo, o troppa ignoranza de'

disegni già pubblicamente accennati dell'avversario, o troppa falsa misura di quanto questi potesse fare in breve tempo con que'suoi soldati tanto confidenti in lui, tanto pronti alle armi, tanto impazienti delle rotte, tanto gelosi dell'onor militare. Fin qui Carlo Botta, e giovava conoscere le mosse del primo, le vedute del secondo per desumerne quelle politiche ragioni, che condussero a trionfare il primo, a perdere l'Italia al secondo.

18 E fu nel giorno indicato che il consolo dal quartier generale di Martigni dà di se notizia al suo fratello Luciano ministro dell'interno in questi termini. Cittadino ministro, io sono alle falde delle Alpi in mezzo al Valese. Il gran san Bernardo ha offerto non pochi ostacoli i quali sono stati sormontati con quel coraggio eroico che in ogni incontro distinguea le truppe francesi. Il terzo dell'artiglieria è già in Italia: l'armata discende veloce: Berthier è nel Piemonte; fra tre giorni tutto sarà passato. *Oeuvres de Nap. pag.* 197

19 Il forte di Bard oppone al coraggio dell' esercito francese, ed ai talenti dei generali i suoi ridotti, e le sue opere a picco: questo forte e a buon diritto l'unica porta per penetrare l'Italia. Per abbatterlo il generale Berthier lo cinge di batterie: s'impadronisce della alture che lo dominano, ed intima al comandante che da prode risponda di volersi difendere. Alla fin fine i francesi s'impadroniscono della parte inferiore del castello di Bard, e costringono il nemico a ritirarsi nella torre. Questo cede allo spavento più che all' attacco, ed i francesi si avanzano; entrano

quindi a viva forza in Susa, e nel forte della Berretta (1). *Mon.* n, 249. e 255.

21 I generali Lannes a Vatrin s'impadroniscono d'Ivrea: gli alemanni occupano questa città e forte con seimila uomini tra fanti e cavalli, e l'azione fu assai viva, essendosi dovuti prendere per assalto. *Storia dell'anno.* lib, II. pag. 127. Accaduto ciò il nemico ritirossi a Torino con la perdita di quattrocento militi, ed undici bocche da fuoco. Intanto Suchet comandante una divisione dell' armata di Massena battè il nemico a san Lorenzo del Varo, e marcia sopra Nizza. *Mon.* n, 249. 255, 259 — *Chantreau* pag. 438.

26 Al primo romore della descritta invasione Laudon che comandava i tedeschi nel milanese raccolse alcune truppe sulla sinistra del Tesino. Kaim, e Haddik che erano in Piemonte ragunarono forti distaccamenti in Torino e ne'dintorni, accorsero verso Ivrà, e con le truppe che retrocedevano dalla valle di Aosta, presero posizione nella Chiusella, ma Lannes non tardò ad assalirli, ed indi li rispinse sino alle sponde dell' Orco. Palfy che sosteneva la ritirata con un reggimento di usseri fu mortalmente ferito, e spirò poco dopo. Lannes si avanzò sino a Chiavasso, e quivi seguito da Bonaparte finse di tentare il passaggio del Po; ma poi piegando a sinistra scorse rapidamente sino all'imboccatura del Ticino.

(1) Questo forte è costrutto sopra una rupe che isolata s'innalza in forma di piramide fra lo scosceso monte Albaredo. ed il precipitoso corso della Porta Baltes, difende la strada che nella sottoposta città passa alle falde delle opere esteriori. Non disperò Bonaparte di espugnare con impetuoso assalto quella barriera, e gli riuscì di fatti di penetrare nella città. Ma per due volte ne fu respinto dal forte con perdita non leggiera. Ogni ritardo però essendogli fatale, tanto per la scarsezza de'viveri, che per l'occupazione delle militari posizioni di Lombardia.

Murat con una forte colonna si avanzò sino a Santhia, e poi voltando anch'esso a sinistra entrò in Vercelli. *Walter Scott* p. 46.

29 Melas che aveva riunite tutte le sue forze contro Genova, si porta a Nizza per far fronte alle galliche truppe, che erano penetrate in Italia. Egli non solo ignorò per qualche tempo l'ingresso dell'armata di riserva nelle ausonie contrade, ma credette che quest'esercito fosse immaginario, o l'effetto di pavide voci; la sua illusione non tardò a dileguarsi. Dopo un vivissimo attacco le truppe francesi entrano in Nizza; gli austriaci si ritirano in disordine, perdono dugente combattenti, e lasciano l'ospedale di quella città pieno d'infermi. L'armata francese passa il Tesino; il capo di brignata Duroc cade in questo fiume, e corre il più grave pericolo. Intanto Pureau che è tutto dì alle mani co'tedeschi non cessa di manovrare con successo fra Torino e Susa. Lecourbe occupa Ausburgo, e fa inoltrare un reggimento di carabinieri sino a Donawerth. *Mon.* n. 259, 260, 264. *Chantreau -- Storia dell'anno par. II.*

2 giugno Il prode Murat occnpato Vercelli, dopo quarantotto ore passò a Novara, e quindi traversò il Tesino presso Turbico e Buffalora respingendo le poche truppe di Laudon, entrò iu Milano, dove fu immediatamente raggiunto dal primo console, ed il presidio austriaco di duemila uomini comandati dal general Nicoletti si racchiuse nel castello. Le cose d'Austria si ridussero a mal partito, essendo questo il preludio al conquisto d' Italia, conseguitosi come vedremo, nella battaglia di Marengo. *Mon.* n. 260 -- *Botta Storia d' Italia* tom. VI,

1800 Resa di Genova, e sua capitolazione (1) In al-
3 tre pagini abbiamo dato a conoscere la spaventevole miseria, la scarsità dei commestibili, che affligevano la capitale della Liguria. Ma finalmente il dì trenta alcune donne del basso popolo ruppero la pazien-

(1) Trattato dell' evacuasione di Genova per parte dell' ala dritta dell' armata francese fra il general in capite Massena comandante dell' armata d' Italia, il vice ammiraglio lord Keih comandante in capite della flotta inglese, e il tenente maresciallo Baron d' Otto comandante del blocco di Genova.

PROPOSTE

Art. I. L' ala dritta dell' armata francese incaricata della difesa di Genova, il general in capite, e il mio stato-maggiore usciranno con cavalli, armi e bagagli per andare ad unirsi al centro della detta armata.

II. Tutto ciò che appartiene alla detta ala dritta come artiglieria, e munizioni di guerra d' ogni genere sarà trasportato dalla flotta inglese ad Antibo, ovvero al golfo Ioarcon.

III. I convalescenti, e tutti coloro che non sono in istato di marciare, saranno trasportati per mare fino ad Autibo, e nutriti, come all' articolo I.

IV. I soldati malati rimasti negli spedali di Genova saranno trattati come i soldati austriaci, e a misura, ch' essi saranno in istato d' uscirne, saranno trasportati nel modo, ch' è stato detto all' articolo III.

V. La città di Genova, come il suo porto saranno dichiarati neutrali: e la linea determinante siffatta neutralità sarà fissata dalle parti contraenti.

VI. L'indipendenza del popolo ligure sarà rispettata: nessuna potenza attualmente occupata in guerra colla repubblica ligure potrà effettoare alcun cangiamento nel 1. 2. 3. di lei governo.

VII. Nessun ligure, che abbia esercitato, o che attualmente eserciti funzioni pubbliche, potrà esser richiesto sulle sue opinioni politiche.

VIII. Ai francesi, genovesi, e altri domiciliati italiani, o in altra guisa rifuggiti a Genova, sarà libero il potersi ritirare coi loro effetti, siano in danaro, mercansie, mobili, sia per la strada di mare, sia per quella di terra, ovunque giudicheranno convenevole; a quest' effetto gli saranno dati dei passaporti valevoli per un mese.

IX. Gli abitanti della città di Genova avranno libertà di comunicare colle due riviere, e continuare liberamente il loro commercio.

X. Nessun contadino potrà entrare armato, nè individualmente, nè in truppa in Genova.

XI. La popolazione di Genova sarà provvisionata al più presto che sia possibile.

XII. I movimenti dell' evacuasione della truppa francese, dovendosi seguire a norma dell' articolo I, saranno regolati in tutta la presente giornata fra i rispettivi capi dello stato-maggiore.

XIII. Il generale austriaco comandante in Genova presterà la guar-

1800 za e corsero per le strade gridando disperatamente, *essere omai tempo che cessassero le calamità divenute insoffribili.* Forse non ostante il terrore mi-

dia, e la scorta necessaria per la sicurezza degli effetti appartenenti all' armata francese.

XIV. Sarà lasciato in Genova un commissario di guerra francese per la cura dei feriti, e per invigilare sulla loro evacuazione.

XV. Il general Massena indirizzerà nel Piemonte, o altrove un uffiziale al general Bonaparte per prevenirlo dell' evacuazione di Genova; questo uffiziale sarà provvisto di passaporto, e salva guardia.

XVI. Gli uffiziali di qualunque grado siano, dell' armata di Massena altri prigionieri di guerra dacchè cominciarono le ostilità dell' anno presente, entreranno in Francia sulla loro parola, e non potranno servire, che dopo il loro cambio.

RISPOSTA

Art. I. L' ala dritta incaricata della difesa di Genova uscirà nel numero di 8110 uomini, e prenderà la strada di terra per portasi per Nizza in Francia; il resto trasportato per mare ad Antibo. L' ammiraglio Keith s' impegna far sì che questa truppa sia provveduta di sussistenza in biscotto sul piede della truppa inglese. All' incontro tutti i prigionieri austriaci fatti nella riviera di Genova dall' armata del generale Massena ne corrente anno saranno resi in massa per compensazione. Sono peraltro eccettuati coloro che sino al presente termine sono già stati cambiati. L' articolo 1. sarà al più presto eseguito interamente.

V. Come questo articolo verte sopra oggetti puramente politici, non è in poter dei generali alleati il darvi consenso alcuno. Intanto i sottoscritti sono autorizzati a dichiarare, che sua maestà l' imperatore e re essendosi determinato d' accordare agli abitanti del genovesato la sua augusta protezione, la città di Genova può essere assicurata che tutti gli stabilimenti provvisiori dalle circostanze de' tempi, non avranno altro scopo, che la felicità, e tranquillità pubblica.

VII. Nessuno sarà molestato per le sue opinioni, nè per aver presa parte nel governo precedente all' epoca attuale; i perturbatori della pubblica quiete dal momento, che gli austriaci saranno antrati in Genova, saranno castigati a tenore delle leggi.

ARTICOLI ADDIZIONALI

La porta della lanterna, dove si trova il ponte levatojo, e l' entrata dal porto, saranno consegnati a un distaccamento austriaco e a due vascelli inglesi oggi 4. giugno a due ore dopo mezzogiorno.

Subito dopo la sottoscrizione del presente contratto saranno dati degli ostaggi dall' una, e dall' altra parte.

L' artiglieria, le munizioni, i piani, o altri militari effetti appartenenti alla città di Genova, e suo territorio saranno consegnati fedelmente dai commissari francesi ai commissari dell' armata alleata.

Fatto in duplicato sopra il forte di Covigliano il dì 15. pratile anno 8 della repubblica francese (3 giugno 1800 — Massena generale in capite — lord Keith ammiraglio — Ott teneute maresciallo.

1800 litare si sarebbe venuto ai più gravi eccessi, se una voce sparsa, che si trattava di resa non avesse impediti i progressi del tumulto. Otto aveva realmente intimato la resa, offerendo una onorevole capitolazione; ma il generale Massena inflessibile pel carattere, e d' altronde sperando fondatamente prossimo soccorso, aveva risposto, essere la intimazione prematura, riserbarsi nondimeno di trattare dopo la dovuta riflessione. Intanto però all' ironica risposta gl' inglesi bersagliarono con istraordinario furore la città con le bombe, mentre un cupo fermento della popolazione, e delle stesse truppe, anch' esse omai disperate, minacciava un imminente discioglimento di tutti gli ordini civili e militari. D' altronde il vitto di qualunque sorta che scarsamente si distribuiva sarebbe interamente cessato col quarto giorno. Ma tali angustie non erano ancora sufficienti a piegar l' animo di Massena. Egli allora ragunò i principali ufficiali e comunicò loro il disegno che aveva formato, cioè di abbandonare la piazza, aprirsi colle armi un passaggio fra i nemici e marciare verso Nizza. Gli ufficiali però osservarono generalmente essere i combattenti ridotti ad ottomila, e talmente estenuati dalla fame, che erano divenuti affatto inabili a pugnare, e per fino a marciare. Coppi nè suoi annali d' Italia dice, che a tali osservazioni Massena finalmente cedette, ed incaricò commessari per trattare la resa della piazza. Fiero però nei negoziati com' era stato nella difesa, rigettò la stessa parola di capitolazione, come cosa che s' impone ai vinti, ed altro non volle che una convenzione. Nè gli austriaci potevano rintuzzare un tale orgoglio con ulteriore dilazione, essendo anche per essi preziosi i momenti, onde marciare all' incontro di altro esercito francese, che ormai li minacciava alle spalle. Si prolungarono non di meno i negoziati per

1800 tre giorni, e finalmente coll' intervento dell' ammiraglio inglese nella notte precedente ai quattro di giugno si sottoscrisse la convenzione di resa. Massena però volle ritardare a rattificarla sino alla sera, non disperando tuttavia potergli giungere in quell' istesso giorno l' aspettato soccorso. Del resto fu in essa convenuto quanto per nota indicammo, e per verità fu fatto. Nella stessa sera fu consegnata agli austriaci la porta della lanterna, ed alla disperazione degli abitanti successe l' allegrezza. Massena s' imbarcò con mille e cinquecento uomini. Altrettanti rimasero negli ospedali. Gli altri (ottomila centodieci) presero la via di Nizza. Il generale Hohenzollern prese il comando di quella capitale, richiamò in vigore le antiche leggi aristocratiche, e rimise al governo una commessione di dodici patrizi, alla quale egli presiedeva in nome del suo sovrano. Durante poi il blocco Melas si era avanzato lungo la riviera di ponente, aveva costretto il forte di Savona ad arrendersi, e nella metà di maggio aveva occupato Nizza, e rispinto i francesi sino al Varo, col divisamento d' inoltrarsi in Francia dopo la caduta di Genova. Gli inglesi stanziati in Minorica erano pronti (come si accennò) a sostenere questo mnovimento collo scopo di distruggere la marina di Tolone, ed occupare una parte della Francia meridionale, per cederla al re di Sardegna in compenso delle province orientali del Piemonte che l' Austria desiderava di riavere; e ciò nel principio di giugno, se ne fecero di poi a

4 Carlo Emmanuele IV formali proposizioni (1). E' per dar fine all' affare di Genova ci servirem noi delle istesse parole con le quali Carlo Botta dà compimento al suo

(1) *Memoires de Napoleon par Gourgaud* tom. 1. p. 197. 250 — *Victoires, conquêtes* etc. Vol. XII. p. 51, 91, 174, 225. — *Giornale* delle operazioni militari dell' assedio e del blocco di Genova — *Memorie particolari.*

1800 volume sesto. Ed in fatti il nominato giorno le prime soldatesche austriache occuparono la porta della lanterna, le seconde la bocca del porto. Poi entravano trionfando con tutto l' esercito Otto, con tutta l' armata Keit, possessione ottenuta per lunga guerra, poi fatta breve per grossa guerra. I democrati più vivi se ne andarono coi francesi, fra gli altri Morando, l' abbate Cuneo, l' avvocato Lombardi, i fratelli Boccardi. Suonaronsi le campane a festa, cantaronsi gl' inni, accesersi i fuochi dai partigiani per amore, più ancora dagli avversi per paura, tutto secondo il solito. Ricomparvero in copia il pane, le carni, gli ortaggi, le grasce, e chi vi si abbandonò senza freno su quel primo fervor della fame, se ne morí: così chi non era morto per lunga inanizione, se ne moriva per improvvisa satolla. Vollero i trecconi, e i rivenduglioli starsene sul tirato pei prezzi a cagione dell' ingordigia del guadagno; ma il popolo infuriato diè loro una tal mano, che presto s' accorsero, che male si stimola la fame. Pruovaronsi i villani dell' Azzeretto a porsi in sul sacco contro i democrati, come dicevano, perchè saccheggiavano anche gli aristocrati: ma Hohenzollern posto a guardia della città da Otto, con militare imperio gli frenava. Creava il capitano tedesco una reggenza imperiale, e reale a cui chiamava Pietro Paolo Celesia, Carlo Cambiaso, Agostino Spinola, Gian-Bernardo Pallavicini, Girolamo Durazzo, Francesco Spinola di Gian Battista, e Luigi Lambruschini. Frenava la reggenza le vendette prossime a prorompere, comandamento lodevole: veniva sul toccar le borse, comandamento inevitabile, ma crudele nella misera Genova. Del rimanente nessun cenno, nè da parte di Hohenzollern, nè da quella di Melas per l' independenza, nè per la rinstaurazione dell' antico governo; il che dava qualche sospetto. Ciò non ostante gli aristocrati gridavano viva l' imperatore per odio

1800 contro i democrati, siccome i democrati avevano gridato viva Francia per odio contro gli aristocrati, servi, ciechi, e pazzi gli uni e gli altri, che non vedevano, che dai loro odj privati nasceva la ruina della patria, e la signoria forestiera.

Il medesimo dì. Il generale Duhesme si porta a Lodi e discaccia gli austriaci oltre l' Adda; Lannes s' impadronisce di Pavia, ed acquista trenta bocche da fuoco e diecimila fucili; Moncey avanza la sua avanguardia sino a Como. La presa di Ivrea, di Vercelli, e di Pavia assicurando ai francesi il passaggio del Po, si accingono ad adunar battelli per valicarlo. *Mon* n. 261. 265— *Walter—Scott.*

5 Il generale Loison si rende signore di Crema, e di Orsinovi; Murat si dirige verso Piacenza e s' impadronisce della testa del ponte. Mentre la sorte della guerra arrideva ai francesi da un lato, forzava dall'altro, come non ha guari vedemmo, Massena per assoluta mancanza di viveri a capitolare. La guerra con pari valore si continuò su molti punti d' Italia *Mon* n. 265. *Botta: Storia d' Italia*

Il medesimo dì. Una squadra nemica di trentacinque bastimenti da guerra si presenta innanzi la baia di Quiberon; il general Bernardotte che comanda in quelle acque istruito di queste mosse, si mostra disposto a ben ricever la flotta in caso che ella si accinga allo sbarco. In fatti non appena alcune truppe sbarcano, che precipitosamente risalgono sulle loro poppe. *Mon* n. 259. — *Chantreau* p. 440.

Gli austriaci, che avevano attaccato l'ala sinistra dell' armata del Reno, non tardano a pentirsene. Essi vengono rispinti con una perdita di millecinquecento uomini, e di otto cannoni. *Ibidem* 260 — *Storia dell' anno*

8 Il general Lannes dopo una savia manovera valica il Po a Belgioso, e si accinge ad occupar Stradella, posizione eccellente, cui il nemico conoscendone

1800 il pregio, procura di riprendere; ma questo viene sconfitto e si ritira a Piacenza; questo tentativo gli costa cinquecento uomini. Ed in questo dì il capo consolo occupata la città di Milano, vi emanò uno dè suoi più incendiarii proclami *Mon.* n. 265 – *Montholon* tom IV.

A punta di giorno un corpo di nemici si presenta innanzi il castello di Piacenza; Murat il quale il giorno innanzi avea passato il Po a Nocetto, e che non era molto lontano dal castello suddetto, cinge il grosso degli austriaci e lo fa prigioniero, *Mon.* n. 265 – *Chantreau* p. 440 tom II.

9 Bonaparte dal quartier generale di Milano invia ai due consoli rimasti a Parigi le seguenti espressioni: Avrete veduto, cittadini consoli, dalle lettere di Melas che erano unite alla mia precedente, che lo stesso dì in cui giungeva l' ordine di levare il blocco di Genova al general Otto, Massena costretto dalla mancanza assoluta di viveri chiese di capitolare Sembra che il general Massena abbia dieci mila combattenti; se questi due capi si sono riuniti siccome io penso tra Oneglia e Savona, potranno entrare essi rapidamente in Piemonte per la via del Tanaro, ed essere molto utili nel tempo in cui il nemico fosse obbligato di lasciare qualche truppa a Genova. La maggior parte dell' esercito è in questo momento a Stradella. Noi abbiamo un ponte a Piacenza, e parecchie barche rimpetto a Pavia. Orsi, Novi, Brescia, e Cremona sono in nostro potere. Troverete qui uniti parecchi bullettini, e varie lettere intercettate che sarà utile di render pubbliche. *Oeuvres de Nap.* p. 159

Il medesimo dì L' armata di riserva batte a Montebello il generale Otto, e gli dà una compiuta sconfitta. Questa giornata gli costò ben più di nove mila uomini, e cinque cannoni. La vittoria la quale coprì il generale Launes di gloria, sparse lo scoraggimento, e lo spavento

1800 fra i partigiani della casa d' Austria; essi previdero con ragione che l' Italia era perduta per quella potenza, e vedevano la rovina della armata ch' essa adoperava per conservarla. Gli avvenimenti giustificarono, siccome vedremo, questi timori. *Mon. n. 268 — Chantreau p. 441. Walter Scott; vita di Napoleone t. I.*

10 Bonaparte dal suo quartier generale di Broui invia al cittadino Petiet consigliere di stato le parole che seguono: Noi abbiamo avuto jeri un affare molto brillante. Senza esagerazione il nemico ha avuto millecinquecento uomini uccisi e un numero doppio di feriti; noi abbiamo fatto quattro mila prigionieri e preso cinque pezzi di cannoni. Questo è il corpo del luogotenente generale Otto il quale è venuto da Genova a marcia forzata; egli voleva riaprire la comunicazione con Piacenza. Siccome io non ho il tempo di spedire un corriere a Parigi, vi priego di dar queste nuove ai consoli per mezzo di un corriere straordinario. L' armata continua la sua marcia sopra Tortona ed Alessandria. La divisione dell' armata del Reno è giunta tutta; già ve n' è una parte oltre il Po. *Montholon t. IV.*

11. *al* 13. Riportato questo vantaggio, Bonaparte ragunò circa trenta mila uomini a Stradella, punto strategico nel quale toglieva a Melas la linea di operazione del Po e gl'interrompea la comunicazione diretta con Mantova. In quella posizione inoltre fiancheggiata da colline e da paludi, rendeva vana la superiorità della cavalleria di cui godeva l' inimico, poteva assalirlo di fianco nel caso che squadronasse verso Genova e la Toscana, o passando il Po tentasse di riaprirsi le comunicazioni per Milano. Occupando dunque un posto così vantaggioso stabilì da principio di starsene ad attendere gli avvenimenti, e intanto a traverso de nemici spedì agenti segreti a Suchet nella Riviera di Genova, per ingiungergli che, marciasse sulla Scrivia per gli sboc-

1800 chi del colle di Cadibona. Egli stette in fatti fermo in quel posto da dieci ai dodici di giugno, ma poi insospettito della inazione di Melas, nel giorno tredici passò la Scrivia, e avansossi sino a Marengo per osservare più da presso i suoi movimenti. Contutto ciò non ebbe notizie certe delle operazioni di quel comandante, e intanto vedendo di non essere attaccato in quella pianura così favorevole alla molta cavaleria degli austriaci, giudicò che questi sfilassero verso Genova. In tal supposizione adunque diresse frettolosamente sulla sinistra Desaix (giunto recentemente dall' Egitto) colle divisioni di Boudet e di Monnier ad osservare la strada che da Alessandria conduce a Novi, prescrisse a Victor di recarsi con quelle di Chambalhac e di Gardane a Marengo e Paderbona e di scorrere sino alla Bormida. Alquanto indietro collocò diagonalmente Lannes colle divisioni di Watrin e di Mainon. Finalmente mandò Murat colla cavalleria sulla destra verso la strada di Sale. Tenne a dietro in riserva una divisione comandata da Carra Saint Cyr. Una retroguardia di tre o quattro mila austriaci che occupava Marengo fu respinta di là della Bormida, ma in nessun modo si potè comprendere cosa meditasse il Melas. Allora Bonaparte per tale incertezza agitatissimo, deliberò di lasciar l' armata in quella posizione, e ritornare col suo Quartier Generale nella seguente notte a Voghera per avere notizie della marcia di Moncey e degli agenti segreti che aveva spedito nel Genovesato. La Scrivia però essendo così gonfia che non si poteva passare, fermossi a Torre di Garofolo. Intanto Melas incerto sul partito a cui dovesse appigliarsi, nella notte precedente ai quattordici giugno chiamò i suoi generali a consiglio, ed in esso dopo molte discussioni si stabilì „ essere stata ignota al comandante austriaco in Italia l' armata francese

1800 di riserva; gli ordini e le istruzioni del Consiglio Aulico concernere soltanto l' armata di Massena. Quindi la posizione pericolosa in cui si era, doversi attribuire al ministero e non al generale. In tale impreveduta circostanza soldati prodi dover fare il loro obbligo, e dover essi passare sull' armata del primo console e riaprirsi così le communicazioni con Vienna. Se si riesciva, tutto era guadagnato, poichè essendo padroni di Genova si poteva ritornare sollecitamente sopra Nizza ed eseguire il piano di operazione stabilito a Vienna, se poi si perdeva la battaglia la situazione era certamente spaventevole, ma tutta la responsabilità sarebbe caduta sul ministero ,, Si corse dunque alle armi.

Quindi nella mattina dei quattordici di giugno Melas passò la Bormida colla sua armata consistendo secondo alcuni in circa trenta mila uomini e secondo altri in quarantacinque mila. Egli la ordinò in due linee paralelle, di una delle quali diede il comando ad Haddik e dell' altra a Kaim. Diresse la prima sulla destra verso Marengo e Fregarolo e la seconda sulla sinistra per Castel Ciriolo e Sale . Elnitz colla cavalleria ed Otto colla riservà seguivano il movimento della sinistra. Alle ore otto della mattina Haddik incontrò la divisione di Gardanne presso Paderbona e la rispinse a Marengo su quella di Victor che era comandata da Chamballiac. Fiera zuffa allora ne seguì in questo scontro: il villaggio di Marengo fu diverse volte preso e perduto da ambedue le parti. Ma infine le due divisioni francesi dovettero cedere ed occuparono una prossima posizione dalla quale continuarono con uguale ardore la pugna. Si mosse intanto Lannes per sostenere i suoi sulla destra, e con questo movimento essendosi incontrato colle truppe di Kaim che appunto allora spiegava le sue mosse alla sinistra di Haddik, l' azione divenne generale su tutta la linea da Ma-

1800 rengo a Castel Ciriolo. Si combattette con eguale coraggio e speranza sin verso il mezzo giorno, ma in fine riescì agli austriaci di rompere il centro delle due divisioni di Victor e di costringerle a decisa ritirata. Lannes restò in tal guisa scoperto sul lato sinistro e perciò dovette anch' esso retrocedere. Intanto Bonaparte al primo annunzio dell' attacco degli austriaci aveva richiamato le divisioni di Desaix ordinando che retrocedessero a San Giuliano, e corse rapidamente sul campo di battaglia. Giunse fra San Giuliano e Marengo quando i suoi già retrocedevano verso Tortona, non di meno fece avanzare la Divisione di riserva comandata da Carra Saint Cyr e la diresse alla estremità della destra oltre Castel Ciriolo acciò fosse in tal modo sul lato sinistro dell' inimico. Più verso il centro spedì al Casale di Buzana un battaglione della guardia consolare, ed esso medesimo condusse una mezza brigata in soccorso di Lannes. Quel battaglione della guardia sostenne con particolar intrepidezza diverse cariche della cavalleria nemica; ma infin dovette ritirarsi. Anche Lannes continuò a retrocedere non ostante il ricevuto soccorso. Potè egli per altro eseguire la sua ritirata regolarmente a scacchiere e senza che gli ordini si rompessero, sebbene Elnitz caricasse con molta cavalleria austriaca. Bonaparte poi cangiando la linea di ritirata che da principio era verso Tortona la estese da questo punto verso Sale. Intanto le truppe di Victor si riordinarono a San Giuliano sotto la protezione della sinistra di Lannes e della cavalleria. Con queste disposizioni Bonaparte ritirava il centro mentre sulla destra continuava a far avanzare la divisione di riserva e attendeva alla sinistra le truppe di Desaix. Al retrocedere nel centro nemico dopo di essere stato battuto, Melas credette la vittoria assicurata; e lasciata la cura a Zach (capo del suo stato maggiore) di per-

1800 seguire i francesi, rientrò sul declinare del giorno in Alessandria, e spedì pel Piemonte corrieri ad annunziare la riportata vittoria. Zach perseguì in fatti l'inimico, ma diresse le colonne in punti divergenti e fra se troppo distanti per potersi reciprocamente sostenere; esso intanto con sei mila granatieri pervenne coll' estremità della destra fin presso San Giuliano. Quivi però alle ore sei pomeridiane giunse Desaix e prese parte alla azione. Zach si mosse tosto per attaccarlo; ma il suo urto sebbene vigoroso fu arrestato da una batteria di quindici cannoni diretta dal general Marmont. Si accese quindi una zuffa assai sanguinosa. Bonaparte si recò ad animare personalmente i suoi. Desaix cadde morto, e l' esito rimase qualche tempo incerto. Si disse in seguito che alcuni francesi avessero dato la morte all' invitto generale. Giuseppina fida consorte di Buonaparte non mancò di farlo consapevole di questa voce: *Avviso di tal sorte* esclamò il console, *io lo confesso, arreca morte al mio cuore, è questa forse l' afflizione più viva che io abbia mai esperimentato. Pure a questo riguardo, io sono il più innocente di tutti. Ma vi sono calunnie di tal fatta, contro cui l' innocenza stessa smarrisce il coraggio: quella diretta contro di me era appunto una di esse. Io l' assassino di Desaix !... di Desaix che era sempre stato il mio amico, e che lo fu sino all' ultimo mio sospiro!* Le voci che Napoleone avesse spinto in una mortale posizione Desaix, si accreditarono sempre più, ma per verità nulla avvi di certo, che possa stabilire questa macchia d' infamia al condottiero delle repubblicane falangi. Ed estinto che fu Desaix sul campo di battaglia, ritornarono alla mente del contrario partito, e da tutti si ricordarono i commessi delitti praticati da Napoleone in Egitto contro l' umanità, contro Kleber, e contro gli

1800 stessi suoi soldati: che gli altri generali ne avevano affidata la nota a Desaix: che egli l'aveva accettata, ed aveva promesso di pubblicarla in Francia al suo ritorno. Napoleone così parla relativamente alla commissione suddetta. *Oltrecchè queste sono atroci imposture, io ho la coscenza illesa da macchia su tutto ciò che ho fatto in Egitto. Io non ho ivi operato che quello, che operar doveva per l' interesse di tutti, e me ne appello alla posterità. In quanto alla commissione, che i miei nemici pretendono fosse affidata a Desaix, è un oltraggio in cui ne sarebbe sdegnata la sua grand' anima, se più lungamente avesse vissuto per l' amicizia. I crudeli non lo conoscevano quel Desaix, quel bravo, quell' onesto uomo per eccellenza. Egli avrebbe versato il suo sangue per me. Fosse pur vero che l' avessero voluto incaricare d' un elenco che stava a mio carico, fosse pur vero, che l' avesse accettato, avrebbe fatto di tutto per segretamente bruciarlo, e per berne le ceneri. Vuolsi una prova della stima ch' io faceva di lui, e dell' amicizia che io gli aveva ispirata? Egli era il solo, assolutamente il solo di tutti i francesi ch' erano in Egitto, al quale aveva confidato il segreto del mio ritorno in Francia, non senza ch' egli lo avesse approvato, siccome quegli, che doveva avere la maggiore influenza sul destino dell' armata ch' io lasciava in Egitto. Desaix riposa nell' eternità, dove senza dubbio non tarderò molto a seguirlo.* Ma per ritornar donde partimmo, Kellerman assalì con una brigata di cavalleria que' granatieri al lato sinistro, li disordinò e li disperse, e così caddero quasi tutti prigionieri col loro comandante, prima che potessero essere soccorsi. Non mancò Bonaparte di approfittare dello sconcerto che questo fatto produsse nell' esercito nimico: fece immediatamente avanzare

1800 le sue truppe su tutta la linea da San Giuliano a Castel Ciriolo, e gli austriaci ritrocedettero novamente sulla Bormida. Allora Carra Saint Cyr trovossi in posizione di rendere all' inimico disastrosa la ritirata specialmente nel passaggio di quel fiume. Gli austriaci calcolarono la loro perdita a nove mila uomini fra i quali cinque mila e dugento feriti. I francesi limitarono la propria a quattro mila (1). Bonaparte dopo

(1) Raccogliesi dalle notizie segrete di Napoleone Bonaparte, scritte da persona che lo seguì pel corso di quindici anni, che il console avea composta la sua armata del fiore dei guerrieri di Francia, e dicendo di non volere entrare in minute narrazioni di fatti militari, parla non ostante della famosa giornata di Marengo. Essa, così parla, non già decise della sorte dell' Italia, ma somministrò a Bonaparte un nuovo modo di combattere, che poi costantemente adottò, ed al quale diede tutto l' accrescimento possibile. Là per la prima volta in lui nacque l' idea di una tattica tremenda, orribile, tattica di strage, non di battaglia, nella quale l' arte del guerriero punto non giova; tattica finalmente, che fece scorrere fiumi di sangue, e fu la prima e la principale sorgente della sua militare prosperità. Vedesi nel precitato scrittore la mala prevenzione portata all' eccesso, poichè è più che certo che la vittoria di Marengo riallacciasse i destini d' Italia a favor della Francia. Siccome fu grande il conflitto, fu grande d' altronde ne' generali l' interna mozione, e da questa nacque nel primo console un ardire più sommo, una sicurezza più certa di combattere e vincere. In un' opera proveniente da sant Elena leggesi che lo stesso Bonaparte confessa che sul campo di battaglia di Marengo imparò a divenire generale, mentre terminato il fiero combattimento in luogo di fare riposare a lungo l' armata, fè poche ore dopo battere la generale, ed inseguire dà suoi il nemico, che abbivaccato contemplava l' accaduta catastrofe. Continua a dire l' autore delle notizie segrete che ben sapeva il console, di quanta importanza fosse stata la vittoria. La sorte dell' Italia, ed anco quella di tutti i progetti del conquistatore da essa dipendeva. Alla sera del 13 giugno il movimento, in cui faceva agire le truppe era in maniera da evitare la battaglia. Fu quella la prima, e forse l' unica volta, in cui fu visto dubitare se la darebbe. Alcune relazioni ricevute a sera inoltrata ve lo determinarono, nella notte tutto dispose. Allo spuntare del giorno il nemico schierato su tre linee di profondità presentò una fronte immensa: Bonaparte ne rimase stupefatto: e spedì tosto dei corrieri alle divisioni Lemonier, e Desaix coll' ordine di sforzare la marcia e di arrivare Questo ulteriore dettaglio non dispiacerà certamente al lettore. L' attacco cominciò immantinente d' ambe le parti: già dalle sei del mattino le due armate combattevano con eguale ostinazione e vantaggio, quando il nemico restrinse la sua fronte sopra il centro. Bonaparte allora commise un errore, e fu questo. In luogo di agire in massa sopra il centro degli alemanni, sguerni il suo per fortificare i suoi lati affin d' avvilupare l' inimico. Poco mancò che non fosse tutto perduto. Il generale austriaco s'av-

1800 il sanguinoso conflitto incontrando un gran numero dè suoi feriti e malconci, proruppe gemendo con quei, che

vide di quel movimento, e si avanzò rapidamente col suo centro in massa sul centro indebolito dei francesi. Questi in picciol numero non poterono reggere al triplice fuoco della colonna, e si sbandarono. I tedeschi non perdettero tempo, e dividendo in due la loro vittoriosa colonna, fecero che s' avviassero direttamente alle ali francesi, le quali veggendo il centro in fuga, diedersi a fuggire anch' esse. Berthier coperto di sudore e di polvere ne recò l' annunzio al console. Egli diede, ma invano l' ordine a tutti gli ufficiali superiori d' arrestare i fuggitivi: i più prodi si vedevano strascinati dalla folla: tutto era finito, e l' armata francese perdeva non poco della sua gloria, allorquando improvvisamente un nuvolo di polvere, e infinite grida confuse e ripetute annunziarono l' arrivo delle divisioni Lemonier e Desaix. Siccome nulla si distingueva a traverso della polvere e del rumore Bonaparte, che avea conservato tutto il suo sangue freddo commise di andare a vedere cosa fosse, Non esitò molto a saperè l' arrivo delle due divisioni. Recossi immediatamente ad incontrarle, le collocò tosto in battaglia in due colonne serrate, alle quali si unirono tutti i fuggitivi. Formossi allora una terribile massa d' uomini, un' ostacolo insuperabile, una resistenza inespugnabile. Ciò che accresceva maggiormente la forza di quella densa falange, fu uno di quei prodigii facili ad accadere nei francesi, poichè tutti ripresero coraggio, tutti ambivano piombare a gara sul nemico, tutti si battevano gridando vittoria, vittoria. Il generale approfittò di tale entusiasmo, e gittò quella massa di guerrieri sul nemico, il quale non avendo avuto tempo di rinserrarsi nuovamente fu tutto ad un tratto schiacciato senza quasi avvedersene. Gruppi di sessanta o ottanta soldati piombarono disordinatamente sopra intieri battaglioni di tedeschi; li ruppero, li dispersero senza quasi la menoma resistenza: tanto non è rapido il fulmine, tanto non ispande il suo terrore. Non si decise mai della vittoria in così breve tempo, e di rado si sono vedute armate così compiutamente battute. Non eranvi più nelle schiere nemiche due regimenti intieri. La Francia però perdette un eroe; Desaix trovò la morte sopra i suoi allori, il console a tal notizia proruppe ahi! Perchè non mi è permesso di piangere? Checchè ne sia, l' avvenimento, che decise di quella giornata lo illuminò, come non ha guari dicemmo per l' avvenire. Quella massa d' uomini, che piomba ad un tratto su l' altra, che schiaccia e dissipa, era il quadro più lusinghiero per la sua anima indurata, nè i suoi sguardi potevano distaccarsene. Quand' era solo per lungo tempo ripetè sempre i dettagli di quel giorno. *Questo giorno é senza esempio! Che! tutto era perduto! Le truppe si stringono, si slanciano, e tutto é rovesciato! Questa sola azione vale piú di tutti i commentarii di Cesare!* Infatti l' arte di combattere prese sotto di lui una nuova forma. Non impiegaronsi più quelle dotte combinazioni, quelle astuzie di guerra, le quali senza spargere fiumi di sangue, terminavano le contese o dei popoli o dei re. Non si manovrava più su i campi di battaglia che per aspettare il momento di slanciarsi sulla preda e dilaniarla. Se Bonaparte avesse dovuto scegliere fra il rovesciare due mila uomini con perdita di quattrocento de' suoi, o dodicimila con la perdita di quindicimila, la sua scelta non sarrebbe stata dubbiosa: la Francia piangerebbe quindicimila de' suoi figli. Così tutte le vit-

1800 lo avvicinavano. *Rammarichiamoci di non essere come questi prodi soldati e feriti e malconci, per risentirne tutto il dolore.* La vittoria riportata dal console riassicurando i destini della Francia, pose nelle mani di Napoleone il più esteso potere, nè esitò un istante a conoscere, esser quello il favorevole momento per effettuare i suoi vasti concepiti pensieri. Il sommo punto di elevazione sì nella fama, che nella forza delle armi, si può prefissare in questa sanguinosa giornata. La Francia fu nuovamente padrona della misera Italia sino all' Adige, ed ai confini del pontificio dominio. Sullo stesso campo di battaglia Bonaparte aprì dei trattati con Pio VII. Il cardinal di Martiniano vescovo di Vercelli fu incaricato di assicurare il Pontefice del rispetto che il primo console portava alla santa Sede, e del desiderio di ristabilire in Francia la religione, che pel giro di quattordici secoli aveva in quel regno fatta una monarchia felice e potente. Circa tre secoli prima erasi segnato un concordato fra due uomini ai quali le lettere e le arti dovettero il loro risorgimeuto, e l' Europa l' aurora

torie dopo quella di Marengo fino alla sua caduta non produssero ne' popoli il menomo stupore, nè più diceasi ai militari domani vi batterete, ma bensì, voi schiaccerete. La convenzione che tenne dietro a quella sanguinosa giornata, lasciò respirare le due armate, ed amichevoli proposizioni di pace intavolaronsi fra le due belligeranti potenze. Due separate narrazioni della battaglia di Marengo abbiam voluto produrre. La prima del testo leggesi nella seconda edizione degli annali di Coppi, la seconda nella precitata opera delle notizie segrete, che dicesi scritta da persona, che al fianco di Napoleone trovavasi in quella sanguinosa giornata. Il lettore sarà in grado di farne il paragone fra chi estrae le notizie da' pubblici fogli ed opere varie, e quegli che scrive ciò, che ha visto ed udito. Ambedue i generali, che guidavano in quel dì le genti a morte commisero errori, ma l' intervento delle due divisioni francesi in un istante lacrimevole contribuirono a quella vittoria, che sembrò dal campo austriaco passare nel campo francese. La cosa menò rumore in Italia, in Francia, in tutta Europa, e ritornossi con entusiasmo a parlare di nuovo del condottiero che avea i primi allori mietuto per le ausonie contrade, che avea portato il furore guerriero in Egitto, che avea combattuto i partiti di Francia, che avea in fine trionfato a Marengo.

1800 dei bei dì, che l' hanno rischiarata, vale a dire Leone X e Francesco I. Questi gettarono i primi fondamenti di quel concordato, che noi fra poco vedremo conchiudere.

Luigi Carlo Antonio Desaix de Voggoux nacque nel 1768 da una nobile famiglia a sant' Ilario di Agat in Alvergna; fu educato nella scuola d' Effiat, ed entrò in età di quindici anni come sotto tenente nel reggimento di Brettagna, in cui fecesi conoscere per una tempera grave e studiosa. Nel 1791 fu fatto commissario di guerra, e poco dopo ajutante di campo del generale Vittore di Broglio. La guerra della rivoluzione gli presentò allora occasione di segnalarsi Ottenne un rapido avanzamento, e si fece soprattutto osservare a Lauterbourg, dove fu ferito leggermente. Comandò nel 1796 una divisione dell' esercito di Moreau, e fu d' esso che tolse Offemborgo al corpo del principe di Condè; egli contribuì molto in seguito al buon ordine, con cui fece la ritirata di Baviera, e fu incaricato della difesa del forte di Kehl, ed in esso respinse con grande valore i reiterati assalti del principe Carlo. Accompagnò, siccome vedemmo, Bonaparte in Egitto, e gli furono affidate le più importanti operazioni. Ottenne da prima una vittoria sui mamelucchi a Chebreiss, e disfece poscia compiutamente il loro capo Mourad Bey in una battaglia sanguinosa, che lo rese padrone di tutto l' alto Egitto. L' inclito generale governò quel paese con molta moderazione, onde gli abitanti lo rimeritarono col nome assai lusinghiero di sultano giusto. Egli lasciò quel paese dopo il trattato d' El-Arisch, ed arrivò in Francia nel momento in cui Bonaparte marciava contro l' Italia. Desaix si affrettò a recarsi a tale esercito, e vi giunse pochi dì prima della battaglia di Marengo. L' infelice condottiero vi comandò la riscossa, e v' incontrò quel fine glorioso che

1800 abbiamo veduto. Questo generale era d'indole dolce, e soprattutto di un raro disinteresse. Il suo corpo imbalsamato fu trasferito il dì ventisei nell' ospizio del gran san Bernardo, dove gli è stato eretto un monumento per ordine del governo. Altro monumento gli si eresse sulla piazza delle vittorie a Parigi. Bullet. dell' armata di riserva. — *Mon. n.* 273, 274 — *Walter Scott t. I.* — *Pistolesi. Vita di Pio VII.* — *Botta: Storia d' Italia* — *Mignet p. II.*

Il medesimo dì Nella stessa ora, in cui Desaix è colpito nei campi di Marengo, viene nel Cairo assassinato il generale Kleber per mano di un turco armato dall' aga dei giannizzeri. *Mon. n.* 240, 249

16 I francesi entrano nel castello di Piacenza dopo aver costretto la guarnigione a capitolare. Indi a poco l' armate francesi conchiudono un armistizio cogli eserciti imperiali, dopo il quale le primarie piazze dell' Italia vengono consegnate ai francesi. Il vincitor di Marengo ne da tosto parte ai consoli della repubblica così dicendo: Il dì dopo la battaglia di Marengo, cittadini consoli, il general Melas fece dimandare agli avamposti, che gli permettessero di mandarmi il general Sckal. Si decretò in seguito la convenzione di cui troverete qui acclusa copia. Essa è stata sottoscritta dal general Berthier, e dal general Melas. Spero che il popolo francese sarà contento della sua armata. ,, Gran danno non fu che Genova dopo una eroica difesa non si sia potuta mantenere; poichè questo armistizio diedela di nuovo ai francesi. (1) *Mon. n.* 275 — *Oeuvres de Nap.* p. 200 — *Chantreau* p. 443.

(1) La convenzione fu la seguente:

Art. I. Vi sarà armistizio e sospensione di ostilità fra l' armata di sua maestà imperiale e quella della repubblica francese in Italia sino alla risposta di Vienna.

Art. II. L' armata di sua maestà imperiale occuperà tutti i porti

1800 Il primo console volendo riorganizzare la repub-
18 blica cisalpina in modo solido ordina, che a Milano si riunisca una consulta la quale si incarichi di questa organizzazione, e che provvisoriamente il governo di

compresi fra il Mincio, la fossa maestra ed il Po, cioè a dire Peschiera, Mantova, Borgoforte e Ferrara.

Art. III. L' armata imperiale occuperà ugualmente la Toscana, ed Ancona.

Art. IV. L' esercito francese occuperà i paesi compresi fra il Chiese, l' Oglio ed il Po.

Art. V. Il paese fra il Chiese, ed il Mincio non sarà occupato d' alcuna delle due parti. L' armata di sua maestà imperiale potrà trarre de' viveri da quei paesi che facevano parte del ducato di Mantova; e la francese li potrà trarre dai paesi che facevano parte della provincia di Brescia.

Art. VI. I castelli di Tortona, Alessandria, Milano, Torino, Pizzighettone, Parma e Piacenza, saranno rimessi all' armata francese dal dì ventisette aprile al primo messidoro.

Art. VII. I castelli di Cuneo, Ceva, Savona, la città di Genova verranno rimessi dal primo ai quattro messidoro.

Art. VIII. Il forte Urbano dai quatto ai sei detto.

Art IX. L' artiglieria delle piazze verrà classificata nel modo che segue. Tutta l' artiglieria di calibro e fonderia austriaca apparterrà all' armata austriaca; quella di calibro e fonderia italiana, piemontese, e francese apparterrà all' esercito francese. Le provigioni da bocca varranno divise per metà a disposizione delle respettive parti.

Art. X. Le guarnigioni usciranno con tutti gli onori militari, e si recheranno con armi e bagagli per la più curta strada a Mantova.

Art. XI. L' armata austriaca si recherà a Mantova dalla parte di Piacenza in tre colonne, la prima dal dì ventisette pratile al primo messidoro; la seconda dal primo al quattro e la terza dal quattro al sei.

Art. XII. I cittadini Deinan, e Dorn sono nominati commissarii onde provvedere all' esecusione della presente convensione, sia per la formazione degl' inventarii, approvigionamenti e trasporti, sia per qualunque altro oggetto.

Art. XIII. Non potrà essere maltrattato nessuno individuo per servigii resi all' armata austrriaca, o per opinione politica. Il generale in capo dell' armata alemanna farà rilasciare gl' individui che fossero stati arrestati nella repubblica cisalpina, e che si trovassero nelle fortesse sotto il suo comando.

Art. IV. Qualunque siasi la risposta di Vienna, nessuna delle due armate potrà attaccare l' altra, se non che previo l' avviso di dieci giorni.

ARTICOLI ADDIZIONALI

1. Tutti gli ammalati austriaci che si trovano in Italia saranno rilasciati dopo la loro guarigione.

2. L' armata d' Italia francese non potrà mandare durante l' armistizio delle truppe fuori d' Italia.

1800 questa repubblica si affidi ad una commissione di nove membri, la quale preponga alla consulta le leggi ed i regolamenti che le parranno convenevoli. *Mon. n. 275*—

Il medesimo dì Il general Moreau batte gli austriaci ad Hochstedt, e ne riporta vittoria; la perdita degl' imperiali ascese a cinquemila prigionieri, senza calcolare gli estinti ed i feriti: venti pezzi e cinque bandiere compirono il campale successo. Colpito da questo rovescio, Krai evacua Ulm, suo principale appoggio. *Mon. n. 282 — Chantreau p. 442 — Storia dell' anno*

19 Si celebra in san Sulpizio una festa alla libertà civile e religiosa, vi assiste un numeroso concorso il quale porge voti al cielo, perchè si l' una che l' altra prosperi. *Ibidem*

20 Francesco II forma un trattato coll' Inghilterra. La nazion del Tamigi vi conviene di un sussidio che deve pagare all' Austria per alleggerirla dalle spese della guerra. *Mon. n. 306 dove trovasi il testo.*

22 Convenzione relativa alla consegna della città e dei forti di Genova, da farsi ai francesi in esecuzione del trattato stipolato tra i due generali in capo Berthier, e Melas. Questa città squallida per la fame e pei sozzi cibi a cui l' ostinazion dell' assedio aveala ridotta, vede ora ricomparire in copia il pane, le carni, gli ortaggi, le grasce. *Botta: Storia d' Italia — Chantreau 442*

23 L'armata del general Moreau forza il passaggio del Danubio tra Blinvheim e Dillengen. *Mon. n. 275 — Storia dell' anno*

Il medesimo dì Il primo console ristabilisce l' università di Pavia chiusa e dispersa per l' invasione degli alemanni *Mon. n. 270*

26 I francesi entrano in Munich. L' armata di riserva si riunisce a quella d' Italia sotto il nome di esercito italico, ed il general Massena ne prende il comando. *Mon. n. 283. — Chantreau p. 443.*

Il medesimo dì Il governo decreta che il corpo dell' inclito De-

1800 saix sia trasportato al convento del gran san Bernardo, dove verrà inalzato alla sua memoria un magnifico mausoleo *Ibidem.*

28 e di seguenti Gli austriaci sono battuti dal general Moreau a Nedersheim, a Nordlingen ed a Obershausen. In uno di questi combattimenti cade estinto il prode Latour d'Auvergne sulle cime di Neubeurg. *Chautreau tom* 11 – *Mon.* n. 287.

29 Il vincitor di Marengo lasciato il comando dell'armata a Berthier, parte per la volta di Francia. Giunto a Lione il prefetto lo prega si fermi sino all'indomani, giorno destinato per cominciare i lavori della piazza Bellcour, distrutta al pari di tanti altri monumenti dal furore rivoluzionario. Bonaparte si ferma, ed intesse la seguente lettera pei consoli della repubblica: Io giungo a Lione, e mi vi trattengo per porre la prima pietra della facciata della piazza Bellecour che si ristaura. Questa sola circostanza poteva ritardare il mio arrivo a Parigi; io non ho impedito di accellerare lo stabilimento di questa piazza che ho veduta una volta sì bella, ed ora sí orribile. Mi si fa sperare che fra due anni ella sia interamente riedificata. Spero che prima di questa epoca il commercio di questa città di cui insuperbivasi tutta l'Europa, abbia riacquistata la sua primiera prosperità. *Mon.* n. 283. – *Oeuvres de Nap.* p. 201 – *Walter Scott.* t. 1.

30 Alle nove del mattino Bonaparte in mezzo ad una illustre comitiva, ed accompagnato da cinquanta mila lionesi, s'incammina verso la piazza di Bellecour per porre la prima pietra. Intanto gli si presenta una medaglia sulla quale era impressa la sua immagine con questa iscrizione:

A BONAPARTE
REDIFICATORE DI LIONE
VERNINAC PREFETTO
A NOME DEI LIONESI RICONOSCENTI

Sul rovescio eravi una ghirlanda di quercia con queste parole:

VINCITORE A MARENGO
DVE VOLTE
CONQVISTATORE D'ITALIA
POSAVA QVESTA PIETRA
IL DIECI MESSIDORO ANNO VIII DELLA
REPVBBLICA
PRIMO DEL SVO CONSOLATO.

Il vincitor d'Italia pose questa medaglia in una scatola di piombo sotto la pietra del primo edifizio cui si poneva mano, quindi si avviò a Parigi per ricevere tra i popoli esultanti il premio della stupenda impresa italiana *Chantreau* p. 443. — *Walter — Scott.* p. 153.

2 giugno — Unione parlamentaria tra l'Inghilterra e l'Irlanda sotto il nome di parlamento imperiale. *Ibidem*

3 — Il primo console giunge a Parigi; egli è ricevuto con tutte le testimonianze dell' ammirazione prodotta da un' attività sì prodigiosa, e da vittorie così decisive. L' entusiasmo è universale. Si fa spontaneamente un' illuminazione, ed il popolo in folla si porta alle Tuillerie per vederlo. Ciò che raddoppiò la pubblica gioja fu la speranza della prossima pacificazione. „ Questo è stato il giorno più bello di mia vita, dice Bonaparte nel suo manoscritto venuto dall' isola di sant' Elena, perchè è stato il più bello della

1800 Francia. Tutto per essa era cangiato: ella andava a godere una pace che avea acquistata: ella si addormentava come un leone, era per divenire felice perchè era grande. Le fazioni sembravano tacersi, un tanto lustro le teneva soffogate. La Vandea si rappacificava: i giacobini erano costretti a ringraziarmi della mia vittoria, perchè era in loro vantaggio. „ Il generale Caffarelli presentò al console vincitore una scatola suggellata. Aperta che fu, videsi una corona di alloro intrecciata di sempreviva coi versi che seguono:

Dieu des combats, sois-lui toujours fidèle
Dieu de la paix, couronne ce guerrier:
A' son genie apartient l' immortelle,
A' sa valeur appartient le laurier.

6 I generali Murat, Lannes, Victor, Watrin, e Gardanne ricevono delle sciable di onore per la condotta coraggiosa, che hanno tenuta nei campi di Marengo. *Mon. n. 290.*

7 Una divisione dell' armata del general Moreau sotto gli ordini del generale Leclerc, sbaraglia l' inimico a Landshut, lo fuga, gli uccide cinquecento uomini, gli fa seicento prigionieri e gli toglie non pochi pezzi. *Mon. n. 306 — Storia dell' anno*

14 Si presentano al campo di Marte in mezzo ad una pomposa festa che chiama in folla tutto Parigi, le bandiere conquistate dalle due armate del Reno, e d'Italia. Dopo averle gli ufficiali presentate ai consoli, Bonaparte proruppe in questi accenti: Le bandiere presentate al governo innanzi il popolo di questa immensa capitale attestano il genio dei generali in capo Moreau, Massena, e Berthier, i talenti militari dei generali loro luogotenenti, e la prodezza del soldato francese. Ritornando ai campi dite ai soldati che per l' epoca del primo vendemmiale, in cui noi celebreremo

1800 l' anniversario della repubblica, il popolo francese attende o la pubblicazione della pace, o se il nemico vi frapponesse invincibili ostacoli, nuove bandiere frutto di nuove vittorie. *Montholon* t. IV – *Mignet* p. II.

15 e di seguenti L' ala dritta della divisione del general Secourbe s' impadronisce di Feldkirk di Coira, e di tutto il paese dei grigioni; gli austriaci sono discacciati da tutte le posizioni che occupavano in quella contrada. In vista di ciò si conclude fra le due armate francese ed imperiale un armistizio, in virtù del quale si stabilisce una linea di demarcazione tra queste due armate, che ridonda tutto in vantaggio de' francesi. *Mon.* n. 306.

16 Il governo consolare emana una legge portante che la denominazione di generale sia data solo ai generali in capo, di divisione e di brigata, e che gli ajutanti generali siano in avvenire chiamati ajutanti comandanti, e gl' ispettori generali delle riviste, ispettori in capo delle riviste. *Bullett.* n. 45.

18 Il primo console dirige i seguenti accenti al senato conservatore: Senatori, sono due anni che la guarnigione di Malta resiste alle più gravi privazioni. Prestando giuramento al patto sociale, i soldati della guarnigione di Malta hanno giurato di mantenersi sino all' ultima oncia di pane, e di seppellirsi tutti sotto le ruine di questa inespugnabile fortezza. Il primo console crede di non poter dare maggior prova della soddisfazione del popolo francese, e dell' interesse che prende pei prodi della guarnigione di Malta, che proponendo il general Vaubois che la comanda ad un posto del senato conservatore. In conseguenza e conformemente agli articoli 15 e 16 dell' atto costituzionale, il primo console presenta il general Vaubois

1800 come candidato al senato conservatore. (1). *Montholon* tom. IV.

Bonaparte invia le seguenti espressioni al ministro della giustizia: I consoli hanno ricevuto, cittadino mi-

(1) Costituzione della repubblica francese

TITOLO PRIMO

Art 1. La repubblica francese è una ed indivisibile: il suo territorio europeo è ripartito in dipartimenti e circondarii comunali.

2. Ogni individuo nato e soggiornante in Francia che in età di anni ventuno compiti si è fatto notare nel registro civico del suo circondario comunale, e che ha dimorato dopo pel corso di un anno sul territorio della repubblica, è cittadino francese.

3. Uno straniero diventa cittadino francese quando, dopo esser giunto all'età di ventuno anni compiti, ed aver dichiarata la sua intenzione di stabilirsi in Francia, vi ha dimorato pel corso di dieci anni consecutivi.

4. La qualità di cittadino francese si perde per la naturalizzazione in paese estero, per l'accettazione d'impieghi o pensioni offerti da un' governo estero per l'affigliazione a qualsisia corporazione straniera che supponesse dichiarazioni di nascita, per condanna o pene afflittive o infamatorie

5. L' esercizio dei dritti di cittadino francese resta sospeso per la condizione di debitore fallito o di erede immediato possessore a titolo gratuito della successione totale o parziale di un fallito, per la condizione di domestico stipendiato addetto al servizio di persona o di famiglia; per la condizione d'interdetto giudiziario, di accusa o di contumacia.

6. Per esercitare i dritti di cittadinanza in un circondario comunale, bisogna avervi acquistato il domicilio colla dimora di un anno, e non averlo perduto colla lontananza di un anno.

7. I cittadini di ciascun circondario comunale nominano coi loro voti quelli fra essi credono più addattati ad amministrare i pubblici affari. Ne risulta una lista di confidenza che contiene un numero di nomi eguale alla decima parte del numero de' cittadini, che hanno diritto di concorrere a farla. E da questa prima lista comunale debbono sceglierai i pensionarii pubblici del circondario.

8. I cittadini compresi nelle liste comunali di un dipartimento nominano egualmente una decima parte del loro numero. Ne risulta una seconda lista detta dipartimentale, da cui debbono esser tratti tutti i pensionarii pubblici del dipartimento.

9. I cittadini che sono nella lista dipartimentale, nominano parimente una decima parte del loro numero; ne risulta una terza lista che comprende i cittadini di quel dipartimento eligibili alle pensioni pubbliche nazionali

10. I cittadini, che hanno diritto di concorrere alla formazione di una delle liste menzionate nei tre articoli precedenti, sono chiamati ogni tre anni a provvedere alla vacanza degl' iscritti morti, o assenti per tutt'altra cagione, che per lo esercizio di una pubblica funzione.

11. Essi possono nel tempo stesso levare dalla lista quegl' inscritti.

1800 La commissione propone la cancellatura degli emigrati che testè portavano le armi contro la repubblica. Il governo è obbligato di far riprincipiare il lavoro. Licenziate il cittadino Lepage; egli ha abusato della

spese del senato. L' onorario annuale di ciascun de' suoi membri si leva da queste rendite, e quest' onorario è eguale alla vigesima parte di quello del primo console (25 mila franchi.)

23. Le sedute del senato non sono pubbliche.

24. I cittadini Sieyes, e Roger-Ducos consoli, che escono, sono nominati membri del senato conservatore. Essi si uniranno al secondo e terzo console, nominati dalla presente (costituzione) Questi quattro cittadini nominano la maggiorità del senato, che in appresso si compisce da se stesso, e procede all' elezioni, che gli sono affidate.

TITOLO TERZO

Del potere legislativo.

Art 25. Non si promulgheranno delle nuove leggi, se non se allorchè il progetto sarà stato proposto dal governo comunicato al tribunato, e decretato dal corpo legislativo.

26. I progetti, che il governo propone sono compendiati in articoli. Per tutto il tempo che dura la discussione dei detti progetti, il governo può ritirarli, e può riprodurli modificati.

27. Il tribunato è composto di cento membri, che debbono avere almeno venticinque anni: una quinta parte viene rinnovata ogni anno: sono rieleggibili interminatamente sinchè sono compresi nella lista nazionale.

28. Il tribunato esamina i progetti di legge, e ne vota l' adozione o il rifiuto. Esso manda tre oratori presi dal suo corpo, dai quali vengono esposti e difesi avanti il corpo legislativo i motivi del voto, ch' egli ha dato su ciascuno di detti progetti. Denunzia al senato soltanto per causa d' incostituzionalità le liste degli eligibili, gli atti del corpo legislativo e quelli del governo.

29. Esso pronunzia il suo voto sulle leggi fatte, e da farsi, sugli abusi da correggersi, sui miglioramenti d' addottarsi in tutte le parti della pubblica amministrazione; ma sempre relativamente agli affari civili, e criminali devoluti ai tribunali. I voti ch' esso esterna non portano veruna conseguenza, nè obbligano veruna autorità costituita ad una deliberazione.

30. Quando il tribunato si aggiorna, può nominare una commissione di dieci o quindici suoi membri, incaricata di convocarlo, s' ella lo creda conveniente.

31 Il corpo legislativo è composto di trecento membri in età di trent' anni almeno, una quinta parte dè quali è rinnovellata ogni anno. Deve sempre esservi almanco un cittadino di ciascun dipartimento della repubblica.

32. Un membro, che esce dal corpo legislativo, non può rientrarvi che dopo un anno d' intervallo, ma può essere immediatamente eletto a qualunque altra funzione pubblica, compresa ancor quella di tribuno, s' egli è d' altronde eligibile.

1800 vostra fiducia. Presentate al governo nell' entrante prossima deca un nuovo progetto per la formazione degli officii della commissione. Non vi comprendete coloro che componevano il primo uffizio: essi non han-

33. La sessione del corpo legislativo comincia ogni anno al primo nebbioso, e non dura che quattro mesi. Esso può essere straordinariamente convocato dal governo nel corso degli altri otto mesi.

34. Il corpo legislativo fa legge decretando per iscrutinio segreto, e senz' alcuna discussione per parte dè suoi membri, relativamente ai progetti di legge dibattuti in sua presenza dagli oratori del tribunato, e del governo.

35. Le sedute del tribunato, e quelle del corpo legislativo sono pubbliche: il numero degli assistenti sì alle une che alle altre non può oltrepassare il numero dei duegento.

36. L' onorario annuo di un tribuno è di 15. mila franchi, quello del legislatore è di dieci mila.

37 Ogni decreto del corpo legislativo, dieci giorni dopo la sua emissione è promulgato dal primo console, quando in questo intervallo non vi sia stato ricorso in senato a motivo d' incostituzionalità. Questo ricorso non ha luogo contro le leggi promulgate.

38. Il primo rinnovellamento del corpo legislativo, e del tribunato non avrà luogo che l' anno X.

TITOLO QUARTO.

Del governo

Art. 39. Il governo è confidato a tre consoli nominati per dieci anni, e indeterminatamente rieleggibili. Ciascuno di esso è eletto individualmente colla qualità distinta di primo, o di seconado o terzo console. La costituzione nomina primo console il cittadino Bonaparte ex-console provisorio, il cittadino Cambacerès ex-ministro della giustizia, e il cittadino Lebrun ex-membro della commissione degli anziani. Per questa volta il terzo console non è nominato che per cinque anni.

40. Il primo console ha delle funzioni, e attribuzioni particolari, nelle quali vien momentaneamente supplito, quando occorra da uno dei suoi colleghi.

41. Il primo console promulga le leggi, nomina e dimette a suo piacere i membri del Consiglio di stato, i ministri, gli ambasciatori, ed altri agenti esteriori in capo, gli uffiziali dell' armata di terra e di mare, i membri delle amministrazioni locali, e i commissari del governo presso i Tribunali. Nomina tutti i giudici criminali, e civili, fuori che i giudici di pace e di cassazione; ma senza poterli dimettere.

42. Negli altri atti del governo il secondo, e il terzo console hanno voce consultiva: essi firmano il registro di questi atti per comprovare la loro presenza, e se essi lo vogliono vi mettono la loro opinione: fatto questo la decisione del primo console è aufficiente.

43. L' onorario del primo console sarà di 500. mila franchi nel-

1800 no la pubblica confidenza. Componete il vostro uffizio privato di uomini giusti, integri e forti. Siano ben convinti che l' intenzione del governo non è di chiudere la porta ai reclami degl' individuiv, ittime dell' in-

l' anno VIII; quello di ciascheduno degli altri due consoli è uguale ai tre decimi di quello del primo. (150. mila franchi).

44. Il governo propone le leggi, e fa i regolamenti necessari per assicurare la loro esecuzione.

45. Il governo regola le spese, e l' entrate dello stato analogamente alla legge annuale, che fissa l' ammontare delle une, e delle altre: esso invigila sulla fabbrica delle monete, delle quali la sola legge ordina la emissione, e fissa il titolo, il peso, il tipo.

46. Se il governo è informato che si trami qualche cospirazione contro lo stato, esso può ottenere dei mandati di cattura, e dei mandati di arresto contro le persone, che sono in sospetto di esserne gli autori, o i complici; ma se entro il termine di dieci giorni dopo il loro arresto non saranno messe in libertà, o costituite avanti il giudice, vi è per parte del ministro, che ha sottoscritto il mandato, delitto di detensione arbitraria.

47. Il governo provvede alla sicurezza interna, e alla difesa esterna dello stato: egli ripartisce le forze di terra e di mare, e ne regola la direzione.

48. La guardia nazionale in attività è sottoposta ai regolamenti dell' amministrazion pubblica: la guardia nazionale sedentaria non è sottomessa che alla legge.

49. Il governo mantiene delle relazioni politiche al di fuori, e maneggia le negoziazioni, fa le stipolazioni preliminari, sottoscrive, e conchiude tutti i trattati di pace, di alleanza, di tregua, di neutralità, di commercio, e di altre convenzioni.

50. Le dichiarazioni di guerra, e i trattati di pace, di alleanza, di commercio, sono proposti, discussi, decretati, e promulgati come le leggi. Solamente le discussioni, e deliberazioni su tali oggetti sì nel tribunato, che nel corpo legislativo, si fanno in comitato segreto, quando lo chiede il governo.

51. Gli articoli segreti di un trattato non possono distruggere gli articoli conosciuti dello stesso.

52 Un Consiglio di stato sotto la direzione de' consoli è incaricato di compendiare i progetti di legge, e i regolamenti di amministrazione pubblica, e risolvere le difficoltà, che nascono in materia amministrativa.

53. Tra i membri del consiglio di stato, si prendono sempre gli oratori incaricati di parlare in nome del governo avanti il corpo legislativo. Questi oratori non sono mai spediti in maggior numero di tre per la difesa di uno stesso progetto di legge.

54. I ministri procurano la esecuzione delle leggi, e dei regolamenti della pubblica amministrazione.

55. Niun atto del governo può avere il suo effetto, se non è sottoscritto da un ministro.

56. Uno dei ministri è specialmente incaricato dell' amministrazione del pubblico tesoro: esso assicura le esazioni, ordina il giro dei fondi, e i pagamenti autorizzati dalla legge. Non può ordinare verun pagamento se non se in vir-

1800 coerenza delle leggi sopra l' emigrazione, ma che sarà inesorabile verso coloro che sono stati nemici della patria. A voi spetta d' insistere sull' esecuzione delle leggi: non presentate alla sottoscrizione del

tù 1. di una legge, e sino alla concorrenza dei frondi, ch' ella ha fissati per un genere di spesa; 2. di un decreto del governo; 3. di un mandato sottoscritto da un ministro.

57. I conti circostanziati della spesa di ciascun ministro sottoscritti e certificati di sua mano sono resi pubblici.

58. Il governo non può eleggere, o riformare per consiglieri di stato, e per ministri che que' cittadini, i nomi dei quali si trovano iscritti sulla lista nazionale.

59. Le amministrazioni locali stabilite, sia per ciascun circondario comunale, sia per porzioni più estese di territorio, sono subordinate ai ministri. Nessuno può essere, o restar membro di dette amministrazioni se non è compreso o confermato su di una delle tre liste menzionate negli articoli 7. e 8.

TITOLO QUINTO.

Dei Tribunali

Art. 60. Ciascun circondario comunale, ha uno o più giudici di pace, eletti immediatamente dai cittadini per tre anni. La loro principale funzione consiste nel conciliare le parti ch' essi invitano, caso che non abbia la conciliazione, a farsi giudicare da alcuni arbitri.

61. In materia civile vi sono dei tribunali di prima istanza, e dei tribunali di appello. La legge determina l' organizzazione degli altri, la loro competenza e il territorio che forma la giurisdizione di ciascuno.

62. In materia di delitti, che portano pena afflittiva, o infamatoria, un primo jurì ammette o rigetta l'accusa: se viene ammessa, un secondo jurì riconosce il fatto, e i giudici che formano un tribunale criminale applicano la pena. Il loro giudizio è senza appello.

63. La funzione di accusator pubblico presso un tribunale criminanate è eseguita dal commissario del governo.

64. I delitti che non portano pena afflittiva, o infamatoria, sono giudicati dai tribunali di polizia correzionale, salva l' appellazione ai tribunali criminali.

65. Vi è per tutta la repubblica un tribunale di cassazione, che pronunzia sulle domande contro le sentenze definitive date dai tribunali: sulle petizioni in rimando da un tribunale all' altro per motivo di sospizione legittima, o di sicurezza pubblica; sulle accuse di collusione contro un tribunale intiero.

66. Il tribunale di cassazione non esamina la sostanza degli affari, ma cassa le sentenze date in vigor di processi, nei quali sono state violate le forme, o che contengono qualche espressa contravvenzione alla legge. Esso rimanda la sostanza del processo al tribunale che deve esaminarlo.

67. I giudici, che compongono il tribunale di prima istanza, e i commissari del governo stabiliti presso questi tribunali sono, tolti dalla lista comunale, o dalla lista dipartimentale. I giudici, che compongono il tri-

1800 primo console verun atto, che esse riprovino. *Oeuvres de Nap.* p. 202.

20 Illimitato armistizio concluso tra il governo di Algeri, e la repubblica francese. Questo fu se-

bunale di cassazione, o i commissari stabiliti presso questo tribunale, sono tolti dalla lista nazionale.

68 I giudici, tranne i giudici di pace, conservano le loro funzioni in vita, purchè non siano condannati per prevaricamento, o vengano tolti dalle liste degli eligibili

TITOLO SESTO.

Della responsabilità dei funzionari pubblici.

Art. 69 Le funzioni dei membri sia del senato, sia del corpo legislativo, sia del tribunato, e quelle altresì dei consoli, e consiglieri di stato, non obbligano ad alcuna responsabilità.

70. I delitti personali che portano pena afflittiva, o infamatoria commessi da un membro sia del senato, sia del tribunato, sia del corpo legislativo, sia del consiglio di stato, sono giudicati avanti i tribunali ordinari, dopo che una deliberazione del corpo, cui appartiene il prevenuto, ha autorizzata questa misura giudicaria.

71. I ministri sono prevenuti di delitti privati, che portano pena afflittiva, o infamatoria, sono considerati come membri del consiglio di stato.

72. I ministri sono responsabili 1. di ogni atto del governo sottoscitto da essi, e dichiarato incostituzionale dal senato 2. della inesecuzione delle leggi, e dei regolamenti di pubblica amministrazione. 3. degli ordini particolari ch' essi danno, se questi ordini sono contrari alla costituzione, alle leggi e ai regolamenti.

73. Nel caso dell' articolo precedente, il tribunato denunzia il ministro con un atto, su cui il corpo legislativo delibera nelle forme ordinarie dopo aver sentito, o chiamato il denunziato. Il ministro messo in giudizio da un decreto del corpo legislativo, è giudicato da un' alta-corte senza appellazione, e senza ricorso per cassazione. L' alta corte è composta di giudici, e di giurati. I giudici sono scelti dal tribunale di cassazione, e nel suo seno: i giurati sono presi dalla lista nazionale; tutto secondo le forme che prescrive la legge.

74. I giudici civili e criminali sono giudicati, pei delitti relativi alle loro funzioni, avanti i tribunali, ai quali li rimette il tribunale di cassazione dopo avere annullati i loro atti.

75. Gli agenti del governo, eccettuati i ministri, non possono esser giudicati per fatti relativi alle loro funzioni, che in virtù di una decisione del consiglio di stato: in questo caso il giudizio ha luogo innanzi i tribunali ordinari.

TITOLO SETTIMO

Disposizioni generali

Art. 75 La casa di ogni individuo, che abita il territori francese, è un asilo inviolabile: nel corso della notte nessun ha dritto d' entrarvi,

1800 guito da un trattato definitivo di pace. *Mon.* n. 344. — *Chantreau* p. 444

23 Annunziasi officialmente a Parigi che sono cessate le ostilità in Allemagna al pari dell' Italia, questa

fuorchè in caso d' incendio, d' inondazione, o di chiamata fatta dall' interno della casa: nel corso della giornata si può entrarvi per un oggetto speziale, determinato o da una legge, o da un ordine emanato da una pubblica autorità.

77. Perchè l' atto che ordina l' arresto di un individuo possa essere eseguito bisogna 1. ch' esso esprima formalmente il motivo dell' arresto, e la legge in esecuzione della quale è ordinato; 2. che sia emanato da un funzionario, cui la legge abbia dato formalmente questa autorità; 3. che sia notificato alla persona arrestata, e che ne le sia data la copia.

78. Un guardiano o carceriere non può ricevere, nè tener prigione verun individuo, se non se dopo avere trascritto nel suo registro l' atto che ne ordina l' arresto: quest' atto dev' essere un mandato reso nelle forme prescritte dall' articolo precedente, o un ordine di prigionia, o un decreto di accusa, o una sentenza giudicaria.

79. Ogni custode, o carceriere è obbligato, senza che verun ordine lo possa dispensare, a presentare la persona detenuta all' uffiziale civile che presiede alla polizia della case di arresto, tutte le volte che sarà richiesto dal detto uffiziale.

80. La presentazione della persona detenuta non potrà esser negata a suoi parenti ed amici, che abbiano l' ordine dell' uffiziale civile (che sarà sempre tenuto di accordarlo) quando il guardiano, o il carceriere non presenti un ordine del giudice di non far vedere la persona.

81. Tutti quelli che non avendo ricevuta dalla legge la facoltà di far arrestare, daranno, sollos sottoscriveranno, effettueranno l' arresto di un individuo qualunque; tutti quelli che anche in caso di arresto autorizzato dalla legge riceveranno, o terranno la persona arrestata in un luogo di detenzione, che non sia pubblicamente, e legalmente assegnato come tale; e tutti i guardiani, o carcierieri che contravverranno alle disposizioni dei tre articoli precedenti, saranno colpevoli di delitto di detenzione arbitraria.

82. Tutti i rigori adoperati negli arresti, nelle detenzioni, o esecuzioni, fuorchè quelli autorizzati dalle leggi, sono delitti.

83. Ogni persona ha diritto d' indirizzare delle petizioni individuali a qualunque autorità costituita, e singolarmente al tribunato.

84. La forza pubblica è essenzialmente obbediente: nessun corpo armato può deliberare.

85. I delitti militari sono sottoposti a tribunali particolari, e a particolari forme di giudizio.

86. La nazione francese dichiara che saranno accordate delle pensioni a tutti i militari feriti in difesa della patria, non che alle vedove, e ai figli dei militari morti sul campo di battaglia, o per le ferite riportate.

87. Saranno decretate delle ricompense nazionali ai guerrieri che avranno prestato dei luminosi servigi combattendo per la repubblica.

88. Un istituto nazionale è incaricato di raccogliere le scoperte, e perfezionare le scienze e le arti.

1800 novella fa nascere nei cuori la speranza di una prossima pace, e spande da per tutto l' allegrezza, e la gioja. *Mon. n. 304.*

24 Bonaparte dirige le seguenti espressioni al ministro della marina: I consoli hanno veduto con pena, cittadino ministro, che parecchi vascelli della squadra di Brest sono stati disarmati, e che quando appunto era maggiormente essenziale di compire l'organizzazione della nostra squadra, si siano scoraggiti alle prime difficoltà che si sono presentate.

89. Una commissione di contabiltà nazionale regola, e verifica i conti delle ricossioni e spese della repubblica. Questa commissione è composta di sette membri scelti dal senato nella lista nazionale.

90. Un corpo costituito non può prendere veruna deliberazione fuorchè in una seduta, in cui si trovino presenti almeno due terzi de' suoi membri.

91. Il governo delle colonie francesi è determinato da leggi particolari.

92. In caso di ribellione a mano armata, o di sommosse, che minaccino la sicurezza dello stato, la legge può sospendere nei luoghi, e nel tempo ch' ella determina, l' impero della costituzione. — Questa sospensione può essere provvisoriamente dichiarata nei detti casi da un decreto del governo, quand' è in vacanza il corpo legislativo, perchè questo corpo sia convocato nel più breve termine di tempo da un articolo dello stesso decreto.

93. La nazione francese dichiara che in niun caso ella soffrirà il ritorno de' francesi, i quali avendo abbandonato la loro patria dopo li 14 di luglio 1789, non sono compresi nelle eccezioni che si trovano nelle leggi emanate contro gli emigrati: ella proibisce ogni nuova eccezione su di un tal punto. I beni degli emigrati sono irrevocabilmente devoluti a profitto della repubblica.

94. La nazione francese dichiara, che dopo una vendita legalmente consumata di beni nazionali, qualunque ne sia l origine, il compratore legittimo non può esserne spogliato, salvo il dritto dei terzi reclamanti da essere se vi ha luogo, indennizzati dal pubblico tesoro.

94. La presente costituzione sarà offerta in seguito alla accettazione del popolo francese.

Fatta a Parigi, li 32 frimale anno ottavo della repubblica francese una, ed indivisibile.

Fu sottoscritta dagli antichi consoli, e da cinquanta membri delle commissioni legislative.

Ella fu scritta, siccome abbiamo veduto, dal cittadino abate Sieyes, per riconoscere il quale i consoli, e la commissione dei cinquecento gli decretarono un dono di quattordici in quindici mila franchi sopra il fondo di Croane ch' egli per altro ricusò sentendo che tutta Parigi non era di ciò contenta.

1800 Nel momento in cui la guerra continentale assorbiva le principali risorse della nazione, e la principale attenzione del governo, il ministro della marina, gli ammiragli, gli ordinatori dovevano raddoppiare il coraggio, e sormontare ogni ostacolo. Fate ricercare la condotta degli ordinatori o degli officiali che hanno ordinato il disarmo dei quattro vascelli che hanno lasciata la rada, e sono entrati nel porto, e di coloro che avessero autorizzato il congedo dei marinari. Queste operazioni non sono potute essere legittime senza un ordine speciale del governo. Prendete ottimi espedienti; si levino tutti ad un tempo sulle nostre coste gli uomini di mare, perchè durante lo stesso tempo si arredino le navi, e si approvvigionino di tutto ciò che può esser necessario alla loro navigazione. Il popolo francese vuole una marina, e la vuole solidamente. Esso farà tutti i sacrifizii necessarii perchè si compia il suo volere. Date una giusta ma severa occhiata sopra i vostri offiziali, e sopra i diversi rami dell' amministrazione, è tempo che cessino le dilapidazioni. Licenziate coloro che da lunga pezza sono segnati dalla pubblica opinione, per aver partecipato a certi mercati fraudolenti, e poichè la legge non può coglierli, facciamo che non più ci nuociano. Nell' entrante fruttidoro se le circostanze lo permettono, il primo console andrà a visitare la squadra di Brest. Fate che egli non abbia a fare altro che elogi al ministro ed ai principali agenti del governo. I consoli faranno conoscere al popolo francese gli officiali, gli amministratori che l' avranno servito con zelo, e designeranno alla pubblica opinione coloro, che per un incurabile apatia non si fossero mostrati degni di lui. Si decreteranno ricompense al vascello che meglio si manterrà, ed il cui equipaggio sarà più discipli-

1800 nato. Ordinate al generale comandante la squadra di Brest, non che a tutti i generali e capitani di vascello di rimanersene costantemente a bordo, di dormire nel proprio bastimento, ed esercitare gli allestimenti colla massima attività; stabilite con un regolamento i premii ai giovani marinari che mostreranno maggiore attivitá, ed ai cannonieri che si distinguessero nel tiro. Non deve passare un solo dì senza che si sia fatto sopra ogni nave l' esercizio del cannone a palla, tirando alternativamente sopra bersagli da stabilirsi sulla costa, e sopra carcasse da porsi nella rada *Oeuvres de Nap. p. 204.*

mezzodì Bonaparte indrizza il foglio che segue al ministro della guerra: I consoli sono istruiti, che il cittadino Foissac Latour è di ritorno dall' Austria, e disonora l' abito del soldato francese. Fategli conoscere che egli ha cessato di essere al servigio della repubblica il giorno, in cui vilmente rese la piazza di Mantova, e proibitegli espressamente di portare veruna uniforme. La sua condotta verso Mantova è molto più della sfera dell' opinione, che dei tribunali; d' altronde è intenzione del governo di non sentir più parlare di questo vituperevol assedio, il quale sarà di macchia alle nostre armi. Il cittadino Foissac — Latuor troverà nel pubblico disprègio la più gran punizione che mai si possa infliggere ad un francese *Montolon p. 203*

a ore pomeridiane Il general Jourdan viene nominato ministro straordinario della repubblica a Torino; e Bonaparte così gli si fa a dire: Il governo si crede in dovere di dare un contrasegno di distinzione al vincitore di Fleurus. Egli sa che non è da lui dipeso il non essersi trovato nelle file dei vincitori di Marengo. I consoli non dubitano, cittadino generale, che non portiate nella missione che vi confidano quello spi-

1800 rito conciliatore e moderato, il quale solamente può rendere amabile a suoi vicini la nazione francese. *Ibidem* p. 205.

26 Il governo organizza l' amministrazione della marina, e lo stato maggiore dei varii porti; esso determina la specie degli officiali, il cui genio marittimo da essi manifesterassi in avvenire *Mon* n. 311 — *Chantreau* p. 445.

Il medesimo di Bonaparte invia la lettera che segue al prefetto del dipartimento della Vandea: Mi hanno ragguagliato, cittadino prefetto, della buona condotta che hanno tenuta gli abitanti di Noirmoustier, e la Crosniere, Barbatre e Beauvoir nelle varie discese tentare dagli inglesi. Nè mi hanno lasciato ignorare che costoro, cui la civil guerra avea di più traviato, hanno mostrato il maggior coraggio ed attaccamento al governo. Fate scegliere dodici fra gli abitanti che si sono meglio portati in questi affari, e spediteli, a Parigi accompagnati dall'ufficiale di gendarmeria che gli ha condotti. Io voglio vedere questi prodi e buoni francesi; voglio che il popolo della capitale li vegga, e che portino nei loro focolari i segni della soddisfazione del popolo francese. Se fra quelli che si sono distinti vi sono dè sacerdoti, speditemeli a preferenza; poichè io stimo, ed amo i sacerdoti che sono buoni francesi, e che sanno difendere la patria contro quegli eterni nemici del nome francese, qu' malvagii eretici degl' inglesi, *Oeuvres de Nap.* p. 207.

28 Si crea un direttorio pel dipartimento della guerra, composto di due o tre membri; esso è sottoposto agli ordini del ministro della guerra che nomina o revoca coloro che lo compongono, ed è in ispecial modo incaricato del vestiario delle truppe. *Mon.* n. 313.

Il medesimo di Que' preliminari di pace che noi vedemmo na-

1800 scere tra la Francia e l'Austria, non vengono ratificati da Francesco II. *Ibidem* 317.

7 agosto L'Elvezia si forma un governo provvisorio. *Koch Tabl. chron* p. 131.

25 Bonaparte dirige la seguente lettera al ministro della marina: Il governo aveva ordinato, cittadino ministro che le fregate uscendo dal bacino di Dunkerche si recassero a Flessinga, dove esse dovevano compire il loro armamento. Nulla di ciò è stato fatto; tutte le fregate sono rimaste nella rada di Dunkerche, e non si è presa alcuna misura per la sicurezza di quei bastimenti, per metterli in ispecie al coperto dei brulotti. Erano frattanto in porto delle scialuppe cannoniere ed altri piccoli navigli armati, cui un poco più di sorveglianza e di zelo avrebbero potuto far mettere in rada. E' giunto a notizia del governo che misere rivalità frà l'ordinatore, ed il comandante della rada, sono state cagione di negligenza sì pregiudichevole. Il governo sa quante volte queste rivalità nella marina sieno state funeste al servizio. Vi compiacerete dare tosto gli ordini per far arrestare a Dunkerche il capo dell'amministrazione, l'officiale comandante il porto, il generale comandante la rada, il capitano della *Desiderata*, e tutti gli officiali e sotto piloti che erano di quarto, allorchè quella fregata fu sorpresa dal nemico. Farete condurre questi officiali a Parigi, dove saranno giudicati. Prenderete gli espedienti, perchè il servigio non soffra nella loro assenza. *Montholon* p. t. *IV*.

Il medesimo dì Il primo console organizza il Consiglio di Stato, e ne distingue il servizio in ordinario ed estraordinario, consistente il primo in funzioni temporarie; designa varie sessioni del medesimo, e nomina i consiglieri di cui esse devono comporsi. *Mon.* n. 3 — *Mignet* part. II

1800 Quindici mila inglesi sbarcano tra la Corogna ed il Ferrol; ma le truppe spagnole sotto gli ordini di don Francesco Melgarejo in numero di quattro mila li costringono a rimbarcarsi, dopo aver provata una considerabile perdita. Il progetto degli inglesi era quello di sorprendere e bruciare il Ferrol, d'impadronirsi di sei navi da linea, le quali eran pronte a far vela, e distruggere quelle che si costruivano. *Mon n.* 353

3 settembre Convenzione di amicizia e di commercio fra la Francia e gli stati uniti di America. *Mon. n.* 11 – *Bullet che contiene il teston.* 159

5 Il general Vaubois dopo aver sostenuto in Malta uno de' più lunghi blocchi che rammentino le storie, capitola ad orrevoli condizioni. Malta cade in fine in poter degli inglesi, i quali da lunga pezza ne sospiravano il possesso, *Mon. n.* 11 34

6 I consoli della repubblica francese decretano che s'inalzi in mezzo alla piazza delle vittorie un monumento alla memoria dei generali Desaix e Kleber, morto il primo nella battaglia di Marengo, l'altro dopo il combattimento di Eliopoli. Decretano altresì che un oratore pronunzii l'orazione funebre a questi due illustri guerrieri. Di Desaix avendo noi di già tenuto proposito, restaci ora da intessere un cenno biografico su Klèber. Giovanni Battista Kleber nacque a Strasburgo nel 1754: portatosi sin da giovane a Parigi ad imparare l'architettura, mostrò attitudine al lavoro, e felici disposizioni. Trovandosi un dì in un caffè in cui venivano insultati alcuni stranieri, ne assunse le difese e si acquistò la loro stima. Erano dessi due gentiluomini tedeschi i quali il persuasero ad accompagnarli a Monaco, dove gli schiusero l'accesso della scuola militare. Il generale Kaunitz ammirato de' primi saggi del giovane Klè-

1800 ber, della bellezza della sua statura, e dello spirito cui mostrava nelle sue risposte, lo trasse a Vienna, e gli conferì un grado di tenente nel suo reggimento. Klèber militò la prima volta contro i turchi, e rimase nelle truppe austriache dal 1776 sino al 1783: ma parendogli che si accordasse l' avanzamento alla sola nascita, rinunziò, tornò in Alsazia, chiese l' uffizio d' ispettore delle fabbriche pubbliche a Befort, e l' ottenne. Domiciliato a Befort vi coltivò l' arte sua quasi per sei anni ed arricchì la sua mente di utili cognizioni. La rivoluzione francese aprì al genio di Klèber un più brillante arringo. In un ammutinamento, tenne le parti degli uffiziali delle municipalità di Befort contro il reggimento Reale Luigi, e rispinse i soldati. Tale impeto che disvelava il suo carattere lo trasse nel 1792 come semplice granatiere in un battaglione di volontari dell' alto Reno, ed ottenne poscia dal generale Wumpfen, un grado di ajutante maggiore in un battaglione che andava ad unirsi all' esercito del generale Custine a Magonza. La sua riputazione militare ebbe principio nell' assedio di tale piazza, ove fu promosso al grado di ajutante generale. Egli fu quello che comandò ed eseguì tutte le sortite da Biberach e da Marrienborn. Dopo la presa di Magonza andò a Parigi, e venne eletto generale di brigata per combattere i reali della Vandea; egli comandò la vanguardia e fu ferito nel combattimento di Torfou: là non avendo che quattro mila soldati e sei cannoni, circondato da ventimila delle genti della Vandea, fece una ritirata da vero capitano. A Cholet l' esercito della repubblica eseguì una mossa da Kleber suggerita e rimase vittorioso. Il giovane Marceau rivale della gloria del generale di brigata, parve offeso dall' austera sua franchezza; ma uden-

1800 do che era dimesso nel momento in cui veniva conferito a lui stesso il comando in capo, si vendicò nobilmente, non conservando che il titolo di generale, rinunziandone l'autorità a Kleber. Questi poi ch'ebbe combattuto a Mans, spinse gli avanzi delle genti della Vandea di mossa in mossa tra la Soira e la Vilaine. La battaglia di Savenay fu meno una sconfitta delle genti della Vandea, che una distruzione. Il comitato di salute pubblica non volle clemenza, e temeva l' ascendente di un guerriero umano e generoso come Kleber. Dopo aver fatto l' ingresso a Nantes alla guida delle sue truppe vittoriose, non tardò ad essere esiliato, perchè aveva fatto mostra di tutto l' orrore contro le leggi sanguinarie che tramutavano i campi di battaglia in immensi patiboli, in cui i vincitori davano la morte a quelli che deposte avevano le armi. In quel tempo venivano giudicate incerte le sue opinioni, poichè odiava la mancanza di disciplina, la licenza, e le leggi sanguinolente. Quantunque egli avesse un eminente talento per la guerra, era difficile che gli venisse conferito il comando in capo, non sapendo egli nè addolcire la verità, nè tacere i difetti di quelli che governavano. Sì grande franchezza ritardò la sua fortuna militare. Nondimeno la Francia aveva bisogno del suo braccio per assicurare l' indipendenza del territorio. Egli venne chiamato all'esercito del norte, e poco dopo a quello di Sambra e Mosa, tragittò la Sambra in presenza degli eserciti alleati, e partecipò alla gloria della vittoria di Fleurus, in cui comandava l' ala sinistra dell' esercito francese. Mosse in seguito contro Mans alla guida di tre divisioni, superò il campo trincerato del monte Panisel ed il passo della Roer rispinse il nemico sulla riva destra del Reno, entrò in Maestricht. Comandò poscia l' ala sinistra dell' e-

1800 sercito di Jourdan, e diresse il passaggio del Reno. Nella campagna del 1796 contribuì efficacemente alle vittorie, che ottenne sulle prime il generale Jourdan. Fu Kleber che alla guida dell' ala sinistra mise in piena rotta l' esercito del principe di Wurtemberg sulle alture di Altenkirchen, ma non andò guari che tutto gli pombò addosso l' esercito del principe Carlo forte di sessantamila uomini. Egli non ne aveva che ventimila cui schierò sulle alture di Ukrud con tantanta accortezza, che preservò il suo esercito da una sicura rotta; battè in seguito il general Krai a Kaldieck, ed il principe di Lartensleben a Friedberg. Francfort gli apriva le porte, quando per effetto di una briga e della rivalità che ispiravano i suoi talenti, ei venne allontanato dall' esercito. Nel 1797 fu dinotato come gnuerale in capo dell' esercito di Sambra e Mosa, ma Hoche ebbe su di lui preferenza. Klebe malcontento del direttorio era partito dall' esercito ed erasi ritirato a Parigi, dove vivea nel ritiro. Comperò un villetta, ed ivi attendeva a compilare delle memorie intorno alle sue campagne, quando Bonaparte eletto generale in capo dell' esercito di Egitto, il persuase ad accompagnarlo. Sbarcato appena, Kleber mosse contro Alessandria dove fu gravemente ferito. Bonaparte avviandosi verso il Cairo gli lasciò il comando di Alessandria. L' inverno susseguente lo seguì nella Siria alla guida della vanguardia, prese il forte di El — Arisch, marciò nel deserto, si impadronì di Gaza, e prese d'assalto la citià ed i forti di Giaffa. Durante l'assedio di san Giovanni d' Acri, Kleber fu distaccato dal campo, battè i turchi nella pianura, e li costrinse a ritirarsi in disordine verso il Giordano. Poichè fu levato l'assedio, comandò la retroguardia, e protesse efficacemente la ritirata dell'esercito. Rientrato nell' Egitto si segnalò di nuovo

1800 con valore nel combattimento di Abukir. Lasciatogli Bonaparte il comando di tutto l'Egitto, ei lo ricevè piuttosto come un peso, che come un favore. L'esercito era indebolito, non aveva nè denaro, nè munizioni, e nessuna speranza di soccorsi, mentre il gran visir si avanzava con ottantamila uomini e sessanta cannoni per la via di Damasco. Il forte di El — Arisch era in suo potere; ed una parte dell'Egitto sollevavasi in suo favore. Kleber anzichè ostinarsi a conservare l'Egitto, appigliossi al partito di continuare le negoziazioni intavolate da Bonaparte: ei negoziò con la mediazione del commodoro Sidney Smith; ed a tenore della convenzione di El — Arisch l'esercito francese doveva essere imbarcato e trasportato in Francia con armi e bagaglie. l'Egitto dovea totalmente sgombrarsi e tutti i francesi tenuti prigione nelle città del dominio turco dovean tornare in libertà. Fedele a tale trattato Kleber stava per consegnare agli ottomani tutti i forti dell'alto Egitto e la città di Damiata, e disponevasi anche a sgombrare dal Cairo, quando l'ammiraglio Keith gli diede a conoscere che un ordine del governo gli proibiva di permettere l'esecuzione di alcuna capitolazione, a meno che l'esercito francese non deponesse le armi e si arrendesse prigioniero di guerra. Non poteva non avvenire che lo sgombramento dalla parte orientale dell'Egitto; le mosse dei turchi concertate con gl'inglesi, e la rapida concentrazione dell'esercito francese, non conducesse ad una giornata decisiva. Kleber schierò il piccolo suo esercito nelle pianure di Conbè, e prese da prima la villa di Matarich in cui era trincerata la vanguardia turca. Appressandosi all'obelisco di Eliopoli, vide l'esercito del gran visir in battaglia dieci volte superiore di forze: l'assalì immediatamente, l'incalzò, s'impadronì del campo di El — Haulia, pre-

1800 se d' assalto il forte di Belbeys. Intanto era scoppiata la sollevazione a Boulac ed al Cairo. Kleber prese di nuovo quella capitale a viva forza, e ricominciò in certa guisa la conquista dell' Egitto. La vittoria di Eliopoli gli assicurava per un anno almeno il pacifico possesso delle egizie terre. Le contribuzioni straordinarie imposte alla città del Cairo a fin di punire la sua sollevazione, porsero a Kleber mezzi di pagare l' arretrato che ascendeva ad undici milioni. Egli formò una legione di greci, non che una soldatesca di copti cui fece istruire, e vestire alla francese; istituì un parco di cinquecento cammelli sempre disponibili, e dè ponti volanti sul Nilo, a fin di agevolare il passaggio del fiume alle truppe che dovessero marciare dal litorale verso la frontiera della Siria. Poich' ebbe messo un termine alle dilapidazioni, istituì un comitato amministrativo, e provvide alla sicurezza come alla prosperità dell'Egitto. Fece una gita per quella terra nel momento stesso in cui meditava un trattato separato coi turchi che voleva disgiungere dall' Inghilterra. Poich' ebbe passato in rassegna nell' isola di Raonda la legione greca, tornò al Cairo, per vedere gli abbellimenti che si facevano nel suo palazzo; passeggiava sul terrazzo del suo giardino, quando fu assassinato con quattro colpi di pugnale da un giovane turco di nome Solimano. Kleber fu certamente uno de' più grandi guerrieri che abbia prodotti la francese rivolta. Egli combinava l' ardore di un' anima indipendente ed elevata col sangue freddo di un generale padrone di se, e l' espressiva fierezza dello sguardo con una voce di cui lo scoppio impediva le sedizioni, ed i clamori superava de' soldati. Giusto ed equo per abitudine si lasciava con soverchia facilità trarre alla collera. Ma se la sua franchezza era brusca e senza

1800 riguardi, l' alterezza dell' anima sua era scevra da debolezze. Egli introdusse nè campi il dispregio delle ricchezze, e l' orrore per le rapine e pei ladroneggi. Le sue reliquie trasportate a Marsiglia dopo che fu sgombrato l' Egitto rimanendo obbliate nel castello d' If, Luigi XVIII ordinò nel 1818, che venissero raccolte in un monumento da erigersi nella città di Strasburgo. Il primo console fu incolpato della morte di Kleber al par di quella di Desaix ma sembra che tali voci non siano immaginate che dalla passione e dalla malignità. *Oeuvres de Nap.* p. 208 — *Beauchamp.*

14 Decreto del dipartimento della Senna dietro il quale la piazza reale di Parigi assume il nome di piazza dei vosgi; perchè il dipartimento dei vosgi è il primo, che abbia paga la più forte partita delle sue contribuzioni al termine prescritto dalla legge. Era questa un decreto dei consoli del dì otto marzo precedente portante che il dipartimento il quale avesse ai dieci aprile pagato la maggior parte delle sue contribuzioni, desse il suo nome alla principale piazza di Parigi. *Mon* n. 361.

10 Il general Moreau istruisce il primo console, che udita la nuova di non aver l' imperatore alemanno ratificato i preliminari di pace, sottoscritti a Parigi il dì ventidue luglio, ha concluso un nuovo armistizio a condizione, che le piazze d' Ingolstadt, d' Ulm, e di Filisburgo gli sieno consegnate in cinque giorni e sgombrate in dodici. Viene indicato un congressoa Luneville. *Chantreau* p 446 t. 11

mezzodì Inaugurazione del collegio chiamato il Pritaneo di San — Cyr. *Mon* n. 8.

22 Si trasferisce col più vago apparato il corpo di Turenne al tempio di Marte. Innanzi le sue reliquie e sopra una bara coperta da una ricca col-

1800 tra vedevasi la spada che, portava il giorno in cui morì, e la palla fatale che avealo colpito. *Mon* n. 5 — *Chantreau*

25 I pubblici funzionanirii dei dipartimenti si recano a Parigi per dare maggior solennità alla festa dell' anniversario della fondazione della repubblica. Giunti da Bonaparte, essi ne ricevono i seguenti accenti: I preliminari di pace sono stati sottoscritti a Parigi il dì nove termidoro tra il cittadino Talleyrand ministro delle relazioni estere ed il conte Saint Julien, e sono stati ratificati ventiquattro ore dopo dai consoli. Il cittadino Duroc è stato incaricato di portarli a Vienna. Gl'intrighi della faziune nemica della pace che sembrava ancor godesse qualche credito, hanno indotto l' imperatore a ricusare di ratificarli. Questo rifiuto era motivato da una nota del re d' Inghilterra, che dimandava si ammettessero i suoi inviati al congresso di Lunèville unitamente ai plenipotenziarii dell' imperatore. Il general Morean ha avuto ordine di comunicare al generale nemico i preliminari come sono stati impressi nel giornale officiale, e di dargli a conoscere che se non fossero ratificati in ventiquattro ore, o se sua maestà l'imperatore avesse bisogno di ulteriori spiegazioni, ella dovesse rimettere all' armata francese le tre piazze d' Ulm d' Ingolstadt e di Filisburgo, se non che le ostilità ricomincerebbero. Il governo ha fatto conoscere al re dl'Inghilterra ch' egli non vedrebbe alcun inconveniente nell' ammettere i suoi inviati al congresso di Lunèville, se consentisse ad una tregua marittima la quale offerisse alla Francia l' istesso vantaggio che offre all' imperatore la continuazione della tregua continentale. Il governo riceve in quest' istante in virtù del telegrafo la nuova che sua maestà l' imperatore si è portata in persona alla sua

1800 armata dell' Inn, ha acconsentito a dare le tre piazze d' Ulm, d' Ingolstadt o di Filisburgo che son oggi occupate dalle truppe della repubblica, e che il signor di Lerbach munito dalle necessarie plenipotenze da sua maestà l' imperatore, sta al quartier generale di Altefing coll' ordine di recarsi a Lunèville. Le difficoltà che hanno dovuto naturalmente presentare le condizioni di una tregua marittima, porteranno ancora qualche ritardo; ma se i due giovani non si accordano sulle condizioni della detta tregua, allora la Francia e sua maestà l' imperatore tratteranno separatamente per una pace particolare sopra le basi dei preliminari; e se il partito d' Inghilterra, locchè non si può pensare, giungerà ad influire ancora sopra i ministri di Vienna, le truppe della repubblica non temeranno nè le nevi, nè il rigore delle stagioni, e faranno la guerra durante l' inverno in modo straordinario senza lasciar tempo ai nemici di formar nuove armate. Così i principii del governo sono, estrema moderazione nelle condizioni, ma ferma risoluzione di pacificar prontamente il continente. Le misure più vigorose si sono prese per secondare in questo esenziale oggetto la volontà del popolo francese. Tale è tutto il segreto della politica del francese governo. *Montholon. t. IV.*

L' imperator di Russia Paolo I offeso altamente dell' occupazione di Malta fatta dalle truppe inglesi, senza dare ascolto alla corte di Londra, la quale diceva *essersi bensì trattato su questo articolo, ma nulla stabilito*, e senza entrare in discussione di sorta alcuna, mette il sequestro su i bastimenti inglesi che si trovano nei porti del suo impero, dichiarando che non l' avrebbe tolto fintanto che Malta non fosse consegnata agli antichi legittimi possessori. Disgustato inoltre che gl' inglesi contro

1800 i principii del dritto marittimo stabiliti nel trattato della neutralità armata del norte nel 1780 avessero violentemente visitato alcuni bastimenti danesi, indusse precipitosamente la Danimarca, la Svezia e la Prussia a conchiudere nel mese di dicembre, siccome vedremo, nuove convenzioni per sostenere colle armi i dritti dei neutri in tempo di guerra. Il console godeva delle disposizioni che prendeva Paolo I e nulla tralasciava per sempre più fomentarle. Primieramente dopo la battaglia di Marengo gl' inviò la spada che Leone X aveva data al gran maestro Villieres de l' Isle — Adam in segno di soddisfazione per la difesa di Rodi contro i turchi. Avendo quindi offerta all' Austria ed all' Inghilterra il cambio di circa ottomila russi ch' erano prigionieri di guerra in Francia, ambedue queste potenze lo ricusarono. E allora egli approfittò destamente di questa circostanza, vestì e riordinò quelle truppe e le rimandò senza riscatto al loro sovrano. A questi generosi tratti Paolo I si riscaldò di riconoscenza, ed inviò un corriere a Bonaparte in cui gli partecipò, che l'oggetto di sua lettera non era di entrare in discussione nei dritti dell' uomo e del cittadino. Ogni paese governarsi a suo piacere. Dovunque però vedeva alla testa di un popolo un uomo che sapeva governare e battersi, il suo cuore si rivolgeva a lui, Scrivergli adunque per fargli conoscere il malcontento che aveva contro l' Inghilterra, la quale violava tutti i dritti delle nazioni, e da altro non era mai guidata che dall' interesse. Volersi unire seco lui per mettere un fine alle ingiustizie di quel governo. - Da quel giorno la corrispondenza fra que' due governanti divenne intima; tutte le gazzette francesi ridondarono delle lodi di Paolo I. Fu anche scritto che la Chevalier e la Boneouil donne francesi ben accette a quel monarca

24 Si prepara l'apertura del congresso di Luneville, il general Clarke è nominato comandante straordinario di questa piazza, incaricato di corrispondere direttamente col governo sopra ciò che è relativo a questo congresso. *Mon. n.* 6.

27 Il capitano Baudin il quale presiede ad una spedizione destinata a fare il giro del globo, e trarre nuove scoperte, parte per Havre, dove egli deve far vela colle fregate il *Geografo* ed il *Naturalista*. *Chantreau pag.* 447.

Rinnovasi l'antica accademia di Lione sotto il titolo di Ateneo; i dotti che incominciano questa letteraria riunione danno a sperare, che essa non si renda men celebre e meno utile della antica. *Mon. n.* 7.

il medesimo dì Il primo console dirige il seguente ordine al ministro della marina. Bonaparte primo console della repubblica ordina, che A-Sam cinese oriundo di Mankin, sia imbarcato sopra una delle corvette comandate dal capitano di vascello Baudin, per esser condotto a spese della repubblica all'isola di Francia, e quindi nella sua patria. È espressamente raccomandato al capitano Baudin ed ai capi militari e d'amministrazione della marina, di avere con A-Sam i riguardi che merita sì per la sua qualità di straniero, che per la buona condotta da lui tenuta durante il suo soggiorno sul territorio della repubblica. *Oeuvres de Nap. pag.* 210.

4 *ottobre* Una squadra inglese composta di quattordici navi da linea, di diciotto fregate e di novanta bastimenti da trasporto avendo a bordo diciottomila uomini di truppa regolata, entra nella baja di Cadice, e penetra senza ostacolo sino alla punta di Rota. Si rimprovera agl' Inglesi i quali non ignoravano che una crudele epidemia desolava Ca-

1800 dice ed i suoi contorni, di aver scelto questo momento per attaccare quella sventurata città. *Mon.* num. 34. e 35.

5 e 6 La flotta inglese sembra prepararsi ad uno sbarco; ma il contegno delle truppe spagnole che guerniscono la costa gl'incutono timore: due parlamentarii si presentano, e dimandano l'agente spagnuolo e la consegna dei vascelli ancorati nella baja; essi non ottengono nè danaro, nè vascelli, e la squadra non osa effettuare alcuno sbarco. Intanto in Italia non s'indugia a cogliere gli allori della conquista, per cui i francesi entrano in Toscana e ne prendono il possesso. *Mon.* n. 16.-*Botta Storia d'Italia.*

8 Il general Berthier il quale coi costanti servigii si era acquistata la fiducia del primo console, vien nominato al ministero della guerra, e dà a quel dipartimento una nuova organizzazione. *Mon.* num. 17.

10 In mezzo alle prosperevoli vicende di Bonaparte si apparecchiava nel silenzio la sua rovina. Degli uomini non ancor disgustati de' delitti commessi nella rivoluzione formano il partito di trucidarlo, e scelgono il teatro per l'esecuzione del loro misfatto. Costoro eransi uniti presso un trattore per istabilire il dì e l'ora di dare il colpo ferale a Bonaparte. Il ministro della polizia istruito di questa trama si porta dal primo console ,, Non sono miei affari, rispose, ma sono vostri.-Andrete all'opera?-Senza dubbio, soggiunse l'imperterrito Bonaparte. Ma Lannes ed il ministro di polizia nulla lasciando intentato per impedir l'esecuzione di questa luttuosa catastrofe, arrestano i congiurati e salvano il primo console (1). *Mon.* n. 25. *Walter Scott.* tom. 1.-*Mignet* part. 11.

(1) I congiurati erano Ceracchi, Diana, Arena, Demerville, Topono-Lebrien ed altri due sicarii. L'oggetto di questa cospirazione era di aver

11 Giuseppe Bonaparte viene nominato plenipotenziario a finchè tratti del ristabilimento della pace tralla repubblica francese e l'imperatore, non che tra il re di Boemia e di Ungheria. *Mon. n. 20.*

16 Il primo console dirige le seguenti voci ad una deputazione del tribunato: ringrazio il tribunato del suo segno di affetto. Io non ho per verità corso rischio. Quei sette o otto sciagurati avevano il potere di commettere i delitti che meditavano. Indipendentemente dall'assistenza di tutti i cittadini che si trovavano allo spettacolo, io aveva meco un picchetto di quella prode guardia che è il terrore de'malvagii. I miseri non avrebbero potuto soffrire i suoi sguardi. La polizia avea prese delle misure ancor più efficaci. Entro in questi dettagli perchè è forse necessario che la Francia sappia, che il suo primo magistrato non è esposto in alcuna circostanza. Finchè sarà investito dalla fiducia della nazione, saprà adempire l'incarico che gli è stato imposto. Se mai avesse il destino di perdere questa fiducia, egli non farebbe pregio di una vita che non ispirasse più interesse ai francesi. *Montholon tom. IV.*

mezzodì Risposta del primo console ad una deputazione del dipartimento della Senna: il governo merita, dic'egli, l'effetto del popolo di Parigi. È vero che la vostra città è risponsabile alla Francia della sicurezza del primo magistrato della repubblica ... Io debbo dichiarare che in alcun tempo, questa immensa comune non ha mostrato maggior attaccamento al suo governo, giammai non ebbe bisogno di minor truppa di linea anche per mante-

1800 nervi la polizia. La mia fiducia particolare in tutte le classi del popolo della capitale non ha limiti; se io fossi assente, e provassi il bisogno di un asilo, verrei a trovarlo in mezzo a Parigi. Io mi sono fatto esporre sott'occhio gli eventi più disastrosi che sono successi in essa città in questi ultimi anni: devo dichiarare in discarico del popolo parigino agli occhi delle nazioni e dei secoli futuri, che il numero dei malvagii cittadini è sempre stato piccolo; di quattrocento ch'erano, sono stati più di due terzi stranieri alla città di Parigi: sessanta e ottanta sono solamente sopravvissuti alla rivoluzione. Le vostre funzioni vi chiamano a comunicare tuttodì con un gran nnmero di cittadini; dite che governare la Francia dopo dieci anni di avvenimenti così straordinarii, é un difficile impegno. Il pensiero di travagliare pel migliore e più potente popolo della terra, ha bisogno di essere congiunto colla felicità delle famiglie, col miglioramento della morale pubblica e dei progressi dell'industria, non che colla testimonianza dell'affetto e contento della nazione. *Oeuvres de Nap. pag. 211.*

ANEDDOTO

18 Il general Moreau reduce dall' Allemagna a Parigi trovandosi nel salone del primo consolo, il ministro dell'interno entrò portando un superbo pajo di pistole ben lavorate, e ricche di diamanti; il direttorio aveale fatte fare perchè fossero date in dono ad un principe straniero ed erano restate presso il ministro dell'interno. Queste pistole furono trovate bellissime. ,, Cadono bene a proposito, disse il primo console presentandole al ge-

1800 neral Moreau, e volgendosi al ministro dell'interno: ,, Cittadino ministro, soggiunse, fatevi incidere alcune delle battaglie che ha vinto il general Moreau; non le mettete tutte perchè bisognerebbe togliere pressochè tutti i diamanti, e sebbene il general Moreau non vi metta un gran pregio, non bisogna alterare il disegno dell'artista. ,, Abbiamo riportato questo aneddoto perchè é del pari onorevole per Bonaparte e per Moreau il più pericoloso rivale che il primo console abbia al presente nella pubblica opinione. *Montholon tom. IV.*

Bonaparte dirige i seguenti accenti al senato conservatore: Senatori, il primo console conformemente all'articolo 16 della costituzione vi presenta per candidati dei due posti, ai quali il senato deve nominare in esecuzione dell'articolo 15 della constituzione, il cittadino Dedelay d'Agier che ha riunito i suffragi del tribunale e del corpo legislativo, e Rampon generale di divisione attualmente in Egitto. Questo soldato ha reso servigii nelle circostanze più essenziali della guerra. È cosa degna del popolo francese dare un segno di memoria e d'interesse a quella brava armata che attaccata ad un tempo dalla parte del mar rosso e del mediterraneo dalle milizie dell'Arabia e dell'Asia, è stata in procinto di soccombere dagli intrighi, e dalla perfidia senza pari del ministero inglese, ma essa si rissovvenne di ciò che esigeva la gloria e confuse ai campi di Eliopoli, e l'Arabia, e l'Asia, e l'Inghilterra. Abbenchè separati da tre anni dalla patria, sappiano i soldati di questa armata che sono tutti presenti alla nostra memoria,, *Oeuvres de Nap. pag. 115.*

19 La spedizione di Baudin fa vela, e parte dallo Havre. *Mon. n. 242.*

22 L'impero della costituzione è sospeso sino alla pace marittima nei dipartimenti del Golo e del Liamone, non che in tutte le isole del territorio francese-europeo, più di quattro leghe distanti dal continente. *Mon. n.* 102. 103.

27 Il conte di Cobenzel avendo dichiarato a Luneville ch' egli non poteva trattar di pace che in presenza dei plenipotenziari inglesi, l'armata del Reno sotto gli ordini del general Moreau, e quella d'Italia comandata dal general Brune si preparano a nuove ostilità ad onta del rigore della stagione (1). *Mon. n.* 73. *Storia dell'anno,*

3 *dicembre* Il general Moreau batte gli austriaci ad Hohenlinden, e pienamente gli sconfigge; toglie loro diecimila prigionieri ed ottanta pezzi con infinita quantità di bagaglie. Questa giornata è decisiva, e pone gl' imperiali nell'impotenza di continuare la guerra. *Mon. n.* 78. - *Storia dell'anno.*

4 L'armata gallo-batava capitanata dal generale Augerau, dopo esser stata di nuovo vittoriosa in un combattimento da essa dato sulla via di Bamberga, prende una vantaggiosa posizione sulla Rednitz per coprire l'attacco di Wurteburgo. *Chantreau pag.* 449. *Essai sur la monarchie de Napoléon* tom. I.

9 L' esercito del Reno passa l' Inn, il general Lecourbe comandante la dritta dell' armata, dopo avere effettuato questo passaggio in presenza dell'inimico, lo forza a ripiegare dietro la Salza *Mon. n.* 91. - *Storia dell'anno.*

12 L'armata austriaca trovasi sconcertata tra Lauffen e Salzburgo; il general Lecourbe ne incontra l'avanguardia innanzi la Saala, e l'attacca sì cru-

(1) Luneville è un' antica città con un magnifico castello edificato dai duchi di Lorena.

1800 damente, che viene costretta a ripiegare a precipizio, abbandonando quattro pezzi di cannoni, e quattrocento prigionieri. *Mon. n. 92. - Chautreau 450.*

14 Combattimento di Waal in cui il nemico volendo disputare all'esercito francese il passaggio della Salza, viene messo in rotta dopo una vigorosa resistenza. *Ibidem.*

notte del 14 al 15 Gl'imperiali si ritirano in disordine, ed alle otto del mattino le truppe repubblicane entrano esultanti in Salzburgo. Il nemico si porta verso Neumarck; il general Richepance lo tribola nella ritirata, gli prende quattro pezzi, e gli fa seicento prigionieri. *Storia dell'anno part. 11. - Mon. n. 97.*

15 Il general Macdonald che comanda nel paese dei grigioni ascende lo Splugen, ed avanzasi da Chiavena alla Valtellina; mercè questa manovera il suo antiguardo congiungesi all' ala sinistra dell'armata d' Italia, e viene assicurata in tal modo la comunicazione dell' Engadina colla Valtellina. *Ibidem.*

16 Si rinnuova la neutralità tra la Russia, la Prussia, la Svezia e la Danimarca. *Mon. n. 156.*

18 L' armata gallo-batava batte gli austriaci a Norimberga, li batte altresì a Voklbruck sul Traun, e mercè queste vittorie s'insignorisce di Wels, di Lintz e di Steyer. *Mon. n. 102 103 105 - Chantreau 450.*

19 , Gli austriaci sono in piena ritirata, e vengono inseguiti dai generali Richepance, Decaen e Grenier, i quali dopo il passaggio della Salza aveano loro involato circa quattro mila uomini, otto cannoni e più di ottocento transporti. Dal ricominciamento delle ostilità sino a quest'epoca, gl'imperiali aveano perduto centoventi pezzi, e la scelta della loro armata. *Storia dell'anno pag. 120. - Mon. n. 94.*

22 Legge che dà una novella organizzazione all' amministrazion delle foreste, affinchè più facilmente e con successo ripari ai boschi ed alle selve sì stranamente devastate dal lungo corso della rivoluzione. *Mon.* n. 94.

24 Attentato contro la vita del primo console. Dopo la vittoria di Marengo Bonaparte erasi occupato a mettere in quiete il popolo e a diminuire il numero dei malcontenti, facendo rientrare nello stato le fazioni ch'erano fuori di posto. Mostrossi indulgentissimo verso i partiti che rinunziavano ai loro sistemi, o molto prodigo di favori verso i capi che rinunziavano ai loro partiti. Siccome si stava in un tempo d'interesse e d'inazione, non durò molta fatica a riuscirvi. Di già i proscritti del diciotto fruttifero eranostati richiamati, all'eccezionedi alcuni cospiratori realisti, come Pichegru, Willot ec. Bonaparte impiegò pure prestamente quelli fra gli esiliati, che come Portalis, Simeon, Barbé-Marbois si erano mostrati più anticonvenzionali, che controrivoluzionari. Aveva parimente guadagnati i contrarii di un' altra specie. Gli ultimi capi della Vandea; il famoso Bernier curato di San Lò che aveva assistito a tutta l'insurrezione; Chatillon, d'Anticamp e Suzannet avevano fatto il loro accomodamento col trattato di Montlucon. Si diresse parimente ai capi delle bande brettone, Giorgio Cadoudal, Frotté, Laprevelaye e Bourmont. I due ultimi soli acconsentirono a sottomettersi. Frotté fu sorpreso e fucilato, e Giorgio battuto a Grandchamp dal general Brune, capitolò. La guerra dell'ovest terminò definitivamente. Ma gli sciovani che eransi rifuggiti in Inghilterra, e che non avevano altra speranza che nella morte di quell' uomo in cui tutto concentravasi il potere

1800 della rivoluzione, progettarono il suo assassinio. Alcuni di essi sbarcarono sulle coste di Francia, e vennero segretamente a Parigi. Siccome non era facile di dare addosso al primo console, immaginarono un'orribile macchinazione. Alle otto della sera del dì tre nevoso, Bonaparte doveva andare all'opera passando per la strada san Nicasio. I congiurati posero una botte di polvere sopra una piccola carretta che impediva il passaggio, e Saint-Regent uno di essi fu incaricato di darle fuoco, quando riceveva il segnale che il primo console si avvicinava. All'ora indicata Bonaparte partì dalle Tuillerie, e traversò la strada san Nicasio. Il suo cocchiere fu assai bravo per passare fra la carretta e la muraglia, ma il fuoco era stato già appiccato alla miccia, ed era appena la carrozza al capo della strada, che la macchina infernale fè la sua esplosione, coprì di rovine il quartiere san Nicasio, e scosse il cocchio in modo, che tutti i cristalli si ruppero. La polizia presa alla sprovvista benchè diretta da Fouché, diede la colpa di questa cospirazione ai democrati, contro i quali il primo console avea un'antipatia molto più dichiarata, che contro gli sciovani: molti di loro furono messi in prigione e cento trenta furono deportati per decreto del senato. Si scoprirono finalmente i veri autori del complotto, alcuni de' quali furono condannati a morte. Il consolo fece creare in questa occasione tribunali militari e speciali. Il partito costituzionale si separò da lui vieppiù, e cominciò la sua energica, ma inutile opposizione. Sanjuinais, Gregoire, Garat, Lambrechts, Lenoire-Laroche, Cabanis si opposero in senato alla proscrizione illegale di centotrenta democrati: e i tribuni Isnard, Daunou, Chenier, Benjamin Con-

1800 stant, Bailleul, Chazal si opposero alle corti speciali. Ma la pace che vedrem fra poco conchiudersi, fece obbliare questi abusi di potere. Il cavaliere Théveneau compose in simile occasione il distico che segue:

Te petit ense salus, fluctu, mare, tartara, flammis,
Arma, ratem, currum, ter Deus ipse regit.

Non ommetteremo ciò che l' istesso Bonaparte ha lasciato scritto sopra questo evento: Ogni giorno, dic'egli, si aumentava la mia sicurezza, quando l'accaduto del tre nevoso mi fece conoscere che io stava sopra un gran vulcano. Questa cospirazione non fu preveduta: è la sola che non sia stata scoperta dal governo. Non avea assai persone ammesse alla confidenza, e per questo riuscì. Io mi salvai per miracolo; l'interesse che mi fu mostrato, me ne compensò amplamente. Era stato male scelto il momento per cospirare: nulla era all'ordine in Francia pei borboni. Furono cercati i colpevoli: restai sommamente maravigliato quando in seguito delle indagini si provò che proveniva dai realisti, a cui gli abitanti della strada san Nicasio, aveano l'obbligazione di esser saltati in aria. Credeva che i realisti fossero buona gente, giacchè mi comparivano tali. Soprattutto li credeva incapacissimi dell'audacia, e della scaltrezza che suppone un tal progetto. Del resto non apparve che un piccolo novero di ladri di stato; specie che era decantata, ma poco considerata nel partito. I realisti affatto dimenticati dopo la pacificazione della Vandea, ricomparivano così sull' orizzonte politico. „ Perirono in quella esplosione tre don-

1800 ne, un droghiere ed un fanciullo; il numero dei feriti fu di circa venticinque persone. Questo attentato fece a Parigi, ed in tutta Francia la più viva impressione, e tutte le anime oneste si indignarono acerbamente contro gli autori dell'evento. Dapprima i congiurati aveano risoluto che la macchina infernale fosse posta sotto le fondamenta del teatro stesso, onde in un tempo solo perisse Bonaparte e la scelta del suo governo. Ignorasi se l'idea di sì orribile catastrofe o la tema di non ottenere il principale scopo, quello cioè di far morire il console, cambiasse tale divisamento (1).

Mon. n. 94. - *Walter-Scott.* tom. II. *Mignet* part. II. - *Manuscrit venu de l'île de saint Elène* - *Chantreau* pag. 451.

25 Il primo console dirige le seguenti voci alla deputazione del dipartimento della Senna: Sono stato commosso dalle prove di affetto, che il popolo mi ha donate in questa circostanza. Io lo merito perchè l'unico scopo de' miei desii e delle mie azioni è di accrescere la sua prosperità e la sua gloria. Finchè questo pugno di masnadieri mi ha attaccato direttamente, ho dovuto lasciare alle leggi ed ai tribunali consueti la loro punizione; ma perchè con un delitto senza esempio nella storia hanno messo in pericolo parte della popolazione parigina, la punizione sarà pronta ed esemplare. Assicurate in mio nome il popolo di Parigi che quel centinajo di sciagurati, che hanno calunniata la libertà coi delitti che hanno commesso in suo nome, sarà da qui innanzi assolutamente impossibilitato di fare verun male. I cittadini sieno cheti di animo, io non obblierò

(1) Il teatro dovea rappresentare il maraviglioso Oratorio della *Creazione del mondo* di Haydn.

1800 che il mio primo dovere é di vegliare per la difesa del popolo contro i suoi nemici interni ed esterni. *Montholon* tom. IV.

mezzodì Armistizio concluso a Steyer tra il general Moreau e l'arciduca Carlo, dietro la sua dimanda motivata sulla certezza che l'imperatore abbia inviato l'ordine a Cobenzel che si sottoscriva la pace (1). *Mon.* n. 202, 103 - *Storia dell'anno* pag. 218.

(1) Art. I. La linea di demarcazione tra la porzione dell'armata Gallo-batava in Germania sotto gli ordini del generale Augerau, nei circoli della Wetfalia dell' alto Reno, e della Franconia sin a Bagardorf, sarà determinata particolarmente fra qoesto generale, e quello dell' armata imperiale e reale, che gli è d'incontro. Da Bagardorf questa linea passa a Herland, Nuremberga, a Neumarck, Parsberg, Laver, Stadtam, Lorf e Ratisbona, dove essa passa al Danubio, del quale segue la riva dritta sino all' Erlaph, che esso comprende sino alla sua origine, passa a Marukgamiogen, Kogelbach, Goulinger, Hammox, Mendleng Leopolstein, Heissemach, Vorderemberg, e Leoben, segue la riva sinistra della Muhr, sino al luogo dove questo fiume taglia la strada di Salsburgo, Clagenfurt, che essa prosiegue sino a Spritat, rimonta la Chaussee di Verona per Liena a Brixen, sino a Bolzano, di là va a Maham, Glurens, a Santa Maria, arrivando a Bormio nella Valtellina, dove essa si riunisce coll'armata d'Italia.

II. La carta di Germania di Chancard servirà di regola nelle discussioni che potrebbero insorgere intorno alla suddetta linea di demarcazione.

III. Sui fiumi, che separeranno le doe armate, la rottura o la conservazione dei ponti verrà regolata con particolari convenzioni secondo verrà creduto sia pel bisogno delle armate, sia per quello dei comuni: i generali in capo delle armate rispettive si accorderanno su questi oggetti, e indicheranno il convenuto ai generali comandanti le truppe su questi punti. La navigazione dei fiumi sarà libera tanto per le armate, che pei paesi.

IV. L'armata francese non solo occuperà esclusivamente totti i punti della linea di demarcazione qui sopra determinati, ma ancora, per mettere un intervallo continuo tra le due armate, la linea degli avamposti dell' armata imperiale e reale, sarà in tutta la sua estensione, all' eccezione del Danubio, distante almeno un miglio di Germania da quella dell' armata francese.

V. Ad eccezione delle salve-guardie, o guardie di polizia, che saranno tolte, e spedite dalle due rispettive armate, ed in numero eguale, che sarà il meno possibile (ciò che verrà regolato da una convenzione particolare) non vi potrà rimanere alcuna altra truppa di sua maestà l'Imperatore al di qua della linea di demarcazione. Quello che si trovano attualmente ne' Grigioni, nel Tirolo, e nella Carinzia, dovranno ritirarsi immediatamente per la strada di Clagenfurt a Pruck, per riunirsi all'armata imperiale di Germania nel giorno. Il generale in capo dell'armata francese del Reno è autorizzato d'assicurarsi dell'esecuzione di quest'articolo col mezzo di delegati incaricati di seguire la marcia delle truppe imperiali sino a Pruck. Le truppe imperiali, che potrebbero ritirarsi dalla parte dell' alto Palatinato, della

26 Il general Brune che comanda l'armata d'Italia batte Bellegarde, e forza il passaggio del Mincio. *Mon.* n. 102. - *Chantreau* pag. 452.

31 Cobentzêl dichiara al plenipotenziario francese a Luneville, essere autorizzato dall'imperatore a trattare senza il concorso degl'inglesi *Mon.* 102 *Storia dell'anno* 1800.

1 gennajo 1801 Apertura del protocollo del congresso di Luneville. *Chantreau* pag. 452.

L'armata d'Italia dopo molti avventurati combattimenti investe Mantova. *Mon.* n. 102.

Il celebre Piazzi astronomo del Re di Napoli

Svevia, o della Franconia, si dirigeranno per la strada più corta al di là della linea di demarcazione. L'esecuzione di questo articolo non potrà essere ritardato sotto alcun pretesto più del tempo necessario, avuto riguardo alle distanze.

VI. I forti di Hutsein, Schoernita, e gli altri punti di fortificazioni permanenti nel Tirolo, saranno rimessi in deposito all' armata francese per esser resi nello stesso stato in cui si trovano alla conclusione e ratificazione della pace, se essa segue dopo quest'armistizio, senza ripresa d'ostilità I passi di Fientlermunz, Naudert ed altre forticazioni di campagna nel Tirolo saranno rimessi alla disposizione dell'armata francese.

VII. I magazzeni appartenenti in questo paese, all'armata imperiale, saranno lasciati a sua disposizione.

VIII. La fortezza di Wurtzbourg in Franconia, e la piazza di Braunau nel circolo di Baviera saranno egualmente rimesse all'armata francese, per essere rese alle medesime condizioni di Kuflein e Schoernitz.

IX. Le truppe tanto dell'impero che di sua maestà imperiale e reale che occupano le piazze le evacueranno, cioè: la guarnigione di Wurtzbourg il dì sedici nevoso anno 9 (sei gennajo 1801) quella di Braunau il dì quattordici nevoso anno 9 (gennajo 1801 (e quelle dei porti del Tirolo il dì diciotto nevoso (8 gennajo).

X. Tutte le guarnigioni usciranno cogli onori della guerra, e si porteranno colle armi e bagaglie per la strada più corta all' armata imperiale. Non si potrà levare da queste piazze alcuna artiglieria, munizioni da guerra, o da bocca, ed approvigionamenti d' ogni specie, ad eccezione delle sussistenze necessarie pel loro cammino sino al di là della linea di demarcazione.

XI. Dei delegati saranno reciprocamente nominati per verificare lo stato delle piazze, di cui si tratta, senza che il ritardo che produrrebbe questa massima, possa prolungarne l'evacuazione.

XII. Le leve straordinarie ordinate nel Tirolo, saranno immediatamente licenziate, e gli abitanti rimandati alle case loro. L'ordine e l'esecuzione di questo congedo non potranno essere ritardati sotto alcun pretesto.

1801 scopre un nuovo pianeta, e gli dà il nome di *Ceres Ferdinandea*. Essa è situata tra Marte e Giove; la sua rivoluzione è di quattro anni, sette mesi e dodici dì. *Hist. des mathém.* tom. IV. pag. 661.

2 Bonaparte parla nella seguente guisa al corpo legislativo : Legislatori, la repubblica trionfa ed i suoi nemici implorano ancora la sua moderazione. La vittoria di Hohenlinden ha echeggiato in tutta l'Europa ; essa sarà messa dall'istoria nel numero de' più bei dì, che abbiano illustrato il valore fran-

XIII. Il generale in capo dell'armata del Reno, volendo dal canto suo dare a sua altezza l'Arciduca Carlo una pruova non equivoca dei motivi che lo hanno determinato a dimandare l'evacuazione del Tirolo, dichiara che ad eccezione del forte di Kufstein, Schoernitz, Feuitermunts si limiterà ad avere nel Tirolo le salve-guardie o guardie di polizia, determinate all'articolo cinque per assicurare la comunicazioni. Esso darà nello stesso tempo agli abitanti del Tirolo tutte le facilità che saranno in suo potere, per le loro sussistenze, e l'armata francese non s'immischierà per niente nel governo di questo paese.

XIV. La porzione del territorio dell'impero e degli stati di sua maestà imperiale nel Tirolo, è sotto la salvaguardia dell' armata francese per l'assicurazione delle proprietà e delle forme attuali del governo civile ; gli abitanti di questi paesi non saranno punto molestati a riguardo dei servigi resi all'armata imperiale, per opinioni politiche, nè per aver preso parte attiva nella guerra.

XV. Per le suddette disposizioni vi sarà tra l'armata gallo-batava in Germania, e l'armata di sua maestà imperiale e de' suoi alleati dell'impero germanico un armistizio, e sospension d'armi, che non potrà essere minore di trenta giorni ; allo spirare di questo termine non si potranno ricominciare le ostilità che dopo quindici giorni di avvertimento, contati dall'ora in cui la notificazione della rottura sarà giunta; e l'armistizio sarà prolungato indefinitamente sino a questo avviso.

XVI. Nessun corpo, nè distaccamento tanto dell' armata del Reno, che di quella di sua maestà imperiale in Germania, potranno essere spediti alle armate rispettive in Italia, sinchè non vi sarà armistizio tra le armate francesi e imperiali in quel paese. L'inesecuzione di quest'articolo verrà riguardata come una rottura immediata dell'armistizio.

XVII. Il generale in capo dell'armata del Reno spedirà il più presto la presente convenzione ai generali in capo dell'armata gallo-batava dei Grigioni, e dell'armata d'Italia colla più pressante invitazione, particolarmente al generale in capo dell'armata d'Italia a fin di conchiodere per la sua parte, una sospensione d'armi. Verrà data nello stesso tempo tutta la facilità pel passaggio degli uffiziali e corrieri che sua altezza reale l'Arciduca Carlo crederà dover spedire tanto nelle piazze da evacuarsi, che nel Tirolo, ed in generale nel paese compreso nella linea di demarcazione durante l'armistizio.

1801 cese, ma poco era stata stimata dai nostri difensori che credono aver vinto solo quando la patria non ha più nemici. L'armata del Reno ha passato l'Inn, ciascun giorno è stato un combattimento, e ciascun combattimento è stato un trionfo. L'armata gallo-batava ha vinto a Bamberga; l'armata dei grigioni in mezzo alle nevi ed ai ghiacci ha superato lo Splugen per girare le terribili linee del Mincio e dell'Adige. L'armata d'Italia ha effettuato a viva forza il passaggio del Mincio e blocca Mantova. Finalmente Moreau non è distante da Vienna che cinque dì, signore di un immenso paese e di tutti i magazeni de' nemici. Colà è stato dimandato dal principe Carlo ed accordato dal generale in capo dell'armata del Reno l'armistizio, le cui condizioni vanno ad esser esposte sotto i vostri occhi. Il signor di Cobentzel plenipotenziario dell'imperatore a Leneville, ha dichiarato con una nota in dara del trentuno dicembre, ch'egli era per aprire le negoziazioni per una pace saparata. Così l'Austria è libera dall'influenza del governo inglese. Il governo fido ai suoi principii ed al voto dell' umanità deposita nel vostro seno, e proclama alla Francia ed a tutta l'Europa le intenzioni che l'animano. La riva sinistra del Reno sarà il limite della repubblica francese ; essa nulla pretende sulla riva destra. L'interesse dell'Europa non vuole che l'imperatore oltrepassi l'Adige. L'indipendenza delle due repubbliche elvetica e batava, sarà assicurata e riconosciuta. Le nostre vittorie nulla aggiungono alle pretenzioni del popolo francese. L'Austria non deve attendere dalle sue disfatte quello, che non avrebbe ottenuto colle vittorie. Queste sono le invariabili intenzioni del governo. La felicità della Francia renderà la calma all' Allemagna ed all'

1801 Italia; la sua gloria libererà il continente dall' avido e malefico genio dell'Inghilterra. Se la buona fede è di nuovo ingannata, noi andremo a Praga, a Vienna, ed a Venezia. Tanta devozione, e tanti successi richiamano sulle nostre armate tutta la riconoscenza della nazione. Il governo vorrebbe trovare nuove espressioni per consacrare le loro gesta, ma avvene una che per la sua simplicità sarà sempre degna dei sentimenti e del coraggio dei soldati francesi. In conseguenza il governo vi propone i quattro progetti della legge che vedete. „ Questi progetti dichiaravano che le quattro armate, del Reno, gallo-batava, d'Italia e dei grigioni aveano ben meritato della patria. La prima era comandata da Moreau, la seconda da Augereau; la terza da Brune e la quarta da Macdonald. „ A premiar quindi il merito di alcuni cittadini francesi, diresse Bonaparte il medesimo dì le seguenti voci al senato conservatore: Il primo console conformemente all'articolo II della constituzione vi presenta come candidati ai quattro posti vacanti nel senato conservatore i seguenti personaggi: pel primo posto il cittadino Collot generale di divisione nell'armata del Reno; questo soldato ha reso essenziali servigii in tutte le campagne guerriere. È questa una occasione per dare una testimonianza di considerazione all'invincibile armata del Reno, che dai campi di Hohinlenden è giunta sino alle porte di Vienna nel mese più vigoroso dell'anno, sormonmontando tutti gli ostacoli. Pel secondo posto vi presenta il cittadino Tronchet primo giurisconsulto di Francia, presidente del tribunale di cassazione. Il governo desidera che il primo corpo giudiziario vegga nella presentazione del suo presidente una testimonianza di soddisfazione per la

1801 condotta patriottica che ha costantemente tenuta. Pel terzo posto il cittadino Crassous che ha avuto i suffragi del tribunato e del corpo legislativo; e pel quarto il cittadino Harville generale di divisione. Questo soldato ha reso importanti servigii in tutte le campagne, dalla battaglia di Jemmapes sino a quella di Marengo. *Montholon tom. IV.*

9 Bonaparte favella ne' seguenti termini col corpo legislativo: Legislatori, il governo vi propone il progetto della seguente legge: „ L'armata d'Oriente, gli amministratori, i dotti e gli artisti che attendono ad organizzare, illuminare, ed a far conoscere l'Egitto, hanno ben meritato della patria „. Questo progetto di legge è l'espressione di un voto emesso dal tribunato e ripetuto da tutto il popolo francese. Infatti quale armata, quali cittadini hanno meglio meritato di ricevere questa testimonianza dalla riconoscenza nazionale? In mezzo a quanti perigli e travagli non è stato conquistato l'Egitto! Con quanti prodigi di valore, di pazienza non è stato conservato alla repubblica! L'Egitto era sottomesso, il fior de' giannizzeri della Turchia europea era perito nel combattimento di Abukir. Il gran visir, e le sue confuse milizie non erano ancor venute nella Siria. Le nostre sconfitte in Italia ed in Allemagna eccheggiavano nell' Oriente, vi si ode che un' alleanza minaccia le frontiere della Francia, e che la discordia si appresta a darlene gli avanzi. Alla voce delle sventure della patria, il sentimento, il dovere richiamano in Europa colui che avea diretta la spedizione d'Egitto. L'inglese coglie questa occasione e semina sinistre voci: „ Che l' armata di oriente è abbandonata dal suo generale, che dimenticata dalla Francia è condannata a perire fuori

1801 della patria dalle infermità o dal ferro nemico; che la Francia ha perduta la sua gloria e le sue conquiste, e perderà quanto prima la sua esistenza in un colla libertà. ,, A Parigi vari oratori accusavano la spedizione di Egitto, e deploravano i nostri guerrieri sacrificati in un sistema disastroso, e per una vile gelosia. Queste voci, questi discorsi raccolti e propagati dagli emissarii dell'Inghilterra, portano nell'armata i sospetti, le inquietezze ed il terrore. El-Arisch viene attaccata; El-Arisch cade in potere del gran visir per gl' intrighi degl'inglesi, e per lo scoraggimento de' nostri soldati. Ma per arrivare in Egitto rimane un immenso deserto a traversarsi. Non vi sono pozzi che al punto di Catieh, ove è una fortezza e dell'artiglieria. Oltre il deserto evvi il forte di Salahieh, un'armata piena di vigore e di salute, di nuovo rivestita, abbondanti munizioni, viveri di ogni sorta, più forze di quel che conviene per resistere a tre armate come quella del gran Visir. Ma i nostri guerrieri avevano un sol desiderio, una sola speranza, cioè di rivedere, e salvare la patria; Kleber cede alla loro impazienza. L'inglese inganna, minaccia, accarezza, estorque finalmente co' suoi artifizii la capitolazione di El-Arisch. I generali più coraggiosi e più destri si veggono in disperazione. Il virtuoso Desaix sottoscrive gemente un trattato da cui rifugge. Frattanto la buona fede eseguisce la convenzione che l'intrigo ha sorpresa. I forti di Suez, Catieh, Salahieh, Belbeis, l'alto Egitto vengono sgombrati. Già Damiata è in potere de' Turchi, già i mamelucchi sono nel Cairo. Ottanta navi turche attendono la nostra armata al porto di Alessandria per riceverla. La fortezza del Cairo, Gizeh, tutti i forti vengono abbandonati in

1801 due dì, e l'armata non avrà altro asilo, che quei vascelli destinati a divenir la sua prigione! Così ha voluto la perfidia. Il governo britannico ricusa di riconoscere un accordo che ha intavolato e condotto *il suo ministro plenipotenziario alla Porta*, *il comandante delle sue forze navali destinate ad agire contro la spedizione di Egitto*, e che questo plenipotenziario, questo comandante ha sottoscritto unitamente al gran visir (1). La Francia deve a questa condotta la più bella delle sue possessioni, e l'armata che l'inglese ha più che ogn'altro oltraggiata gli deve una nuova gloria. De' brick spediti dalla Francia annunziarono la giornata del diciotto brumale, e che già la faccia della repubblica era cangiata. Al rifiuto proferito dagl' inglesi di riconoscere il trattato di El-Arisch, Kleber s'indigna, e la sua indignazione s'insinua in tutto l'esercito. Pressato dalla cattiva fede degl'inglesi, e dall' ostinazione del gran visir che esige il compimento d'un trattato che egli stesso non può eseguire, corre al combattimento ed alla vendetta. Il gran visir e la sua armata vengono dispersi ai campi di Eliopolis. Que' francesi che rimangono nella fortezza del Cairo, affrontano tutte le forze dei mamelucchi e tutto il furore d'un popolo acceso dal fanatismo. Ben presto il terrore e l'indulgenza riconquistano tutte le piazze e tutti i cuori. Mourad-bey che era il più tremendo de' nostri nemici, è stato dalla lealtà francese disarmato e sottomesso alla repubblica, egli ha in onore l' essere suo tributario e l' istrumento della sua potenza. Questa possanza si corrobora colla saviezza; l'amministrazione prende un passo regolare e sicuro;

(1) Il comandante è Sidney Smith.

1801 l'ordine rianima tutte le parti del servigio; i dotti proseguono i loro travagli, e l'Egitto ha già l'aspetto di una colonia francese. La morte del prode Kleber sì terribile, sì imprevista punto non turba il corso de' nostri successi. Sotto Menou mercè il suo impulso si sviluppano nuovi mezzi di difesa e di prosperità. Nuove fortificazioni s' innalzano sopra tutti i punti che l' inimico possa minacciare! I pubblici redditi si accrescono. Estève dirige con intelligenza e fedeltà un'amministrazione di finanze che l' Europa non dissapprova. Il tesoro pubblico si empie, ed il popolo è sollevato. Contè propaga le arti utili, Champy fabbrica la polvere ed il salnitro; Lepeyre rinviene il sistema dei canali che fecondavano l'Egitto, ed il canale di Suez che unirà il commercio dell'Europa al commercio dell'Asia. Altri cercano, e scoprono miniere sino al seno dei deserti, altri s'internano nell' Africa per conoscerne la situazione ed i prodotti, per istudiare i popoli che l'abitano, gli usi, ed i costumi, per riportar nella patria lumi da diffondersi nelle scienze, e mezzi per perfezionare le nostre arti o per estendere le speculazioni dei nostri negozianti. Finalmente il commercio chiama le navi di Europa al porto di Alessandria, e già il moto che imprime, ridesta l' industria nei nostri dipartimenti meridionali. Tali sono, cittadini legislatori, i diritti che ha nella riconoscenza della nazione l'armata di Egitto, ed i francesi che si sono dedicati al successo di questo stabilimento: pronunziando che essi hanno meritato della patria, rimunererete i loro sforzi primieri, e darete una nuova energia ai loro talenti ed al loro coraggio. *Montholon* tom. IV.

11 Stabilimento di un tribunale criminale spe-

1801 ciale nei dipartimenti in cui il governo giudica necessario per la repressione de'ladroneggi, vie di fatto, e brigantaggi esercitati sulle strade maestre, e nelle campagne. Bonaparte comunica questo stabilimento al corpo legislativo così dicendo: Legislatori: Il governo v'indirizza una nuova copia del progetto di legge relativo allo stabilimento di un tribunale criminale speciale, nella quale non havvi altro cangiamento, che la soppressione dell' articolo 32. Il governo ha pensato che le disposizioni di questo articolo dovessero far parte ad un progetto di legge, che si propone presentarvi relativamente alla polizia della capitale. *Mon. n. 131. - Oeuvres de Nap. pag. 221. - Chautreau 452.*

16 Armistizio concluso a Trevisa tra il general Brune ed il general Bellegarde col quale le piazze di Peschiera, Sermione, Verona, Legagno, Ferrara ed Ancona vengono consegnate ai francesi. *Mon. n. 125 126. - Storia dell'anno. 1801.*

17 Il primo console intento a far grande la Francia al di fuori ristaura la compagnia d'Africa; ove ogni francese o straniero dimorante in Francia può divenire azionario; essa componesi di mille dugento azioni di mille franchi ciascuna. Per rendere inoltre facili le commerciali relazioni tra la Svizzera e l'Italia, l'attivo guerriero apre il passaggio del Sempione e prepone a sì vasto lavoro il general Turreau. L' idea di aprire una strada in questa parte delle alpi appartiene tutta al genio di Bonaparte, ed onorerà mai sempre il suo consolato. Gioverà qui descriverla: essa è larga otto metri, la quale dimensione si mantiene nelle gallerie che ne hanno di altezza sei, ha soli due pollici e mezzo per tesa d' inclinazione, ed ha da ambi i lati un sentiero della larghezza di un metro pe'

1801 pedoni, separato dalla strada delle vetture da due file di pilastrine detti paracarri collocati egualmente alla distanza di un metro l'uno dall'altro. Per maggior comodità de' viandanti dopo ogni migliajo di metri, si legge scolpito in una colonna più elevata il numero delle miglia trascorse. Durante il tempo di questo sorprendente lavoro erano impiegate circa tremila braccia. La polvere consumata per le mine ammonta a libbre 175,000. Le gallerie o siano strade scavate nel masso sono sei, una delle quali ha dugentodue passi di lunghezza. I punti ascendono a cinquanta. Gli acquedotti costrutti, i muri alzati per sostenerla e fiancheggiarla, le rocche abbattute o traforate, i materiali impiegati, ed infiniti altri lavori occorsi in questa grande opera, sono incalcolabili, e concorrono a renderla degna di quel genio che ha saputo affrontare difficoltà innumerevoli nell'eseguirla, e farla degna dell'universale ammirazione. *Mon.* n. 118. - *Chantreau* pag. 453. - *Vosgien* pag. 590.

9 *febbrajo* Il primo console va a visitare il canale di San Quentin. Questo canale comunica con Anversa mediante la Schelda, con Parigi mediante l'Oisa, e ben presto comunicherà con Amiens per mezzo della Somma. *Mon.* n. 144. - *Vosgien.* pag. 518.

Gli austriaci vinti a Marengo e disfatti in Germania da Moreau, si risolvono a lasciare le armi. La repubblica, la corte di Vienna, e l'impero concludono il trattato di Luneville; l'Austria ratifica tutte le condizioni del trattato di Campo Formio, e di più cede la Toscana all'infante di Parma. L'impero riconosce l'indipendenza delle repubbliche batava, elvetica, ligure e cisalpina; ma l'Austria in questa pace volea solo respirare per riparare alle sue perdite, e poi combattere di

1801 nuovo. Per altra parte gl'immensi progetti del primo console non abbisognavano che d'una sospensione d'armi. In prova di quanto asseriamo produrremo un estratto delle istruzioni secrete date da Bonaparte al suo fratello Giuseppe, plenipotenziario a Luneville ,, Domandate molto; otterrete così qualche cosa con facilità. Sono informato che l'Austria non ha intenzione d'osservare lungamente le condizioni del trattato; essa non cerca che di riprender fiato. Essa crede deludermi, e non si avvede che pienamente seconda le mie mire. L'interesse della Francia non vuole ancora che si pouga un limite alle sue speranze. ,, Questo saggio basterà per dare un' idea della sincerità colla quale questa pace si trattava. Non dobbiamo dunque stupire se dopo tale sistema, vedemmo gravitar su l'Europa una guerra eterna! *Mon.* n. 144, 180 - *Bullet* an. IX. n. 76. pag. 434. - *Mignet.* part. 11 - *Storia dell' anno* - *Notizie secrete di Napoleone Bonaparte scritte da persona che lo seguì pel corso di quindici anni continui* pag. 63.

Art. I. Vi sarà in avvenire e per sempre pace, amicizia e buona intelligenza fra sua maestà l'imperatore e re d'Ungheria e di Boemia , stipolante tanto in suo nome, che a nome dell'Impero germanico, e la repubblica francese, impegnandosi la prelodata maestà a far dare in buona e dovuta forma da tutto l'impero germanico la sua ratifica al presente trattato. Sì dall'una che dall'altra parte si metterà tutta l'attenzione pel mantenimento d'una perfetta armonia, onde prevenire ogni sorta di ostilità sì per terra che per mare, per qualunque causa, e sotto qualunque pretesto ciò possa essere, mettendo tutta la cura nel mantenere l'unione, tanto felicemente stabilita. Non sarà dato nè soccorso, nè protezione sia diretta, sia indiretta a

1801 quelli che volessero portare del pregiudizio all'una o all'altra parte dei contraenti.

II. La cessione delle dianzi provincie belgiche alla repubblica francese stipolata nell'articolo terzo del trattato di Campo Formido, è rinnovata qui nella maniera la più formale, di modo che sua maestà imperiale e reale per se e suoi successori, tanto a nome proprio, quanto in nome dell'impero germanico rinunzia a tutti i suoi diritti e titoli sulle dette provincie, le quali saranno possedute in perpetuo, e con tutta la sovranità, e proprietà dalla repubblica francese con tutti i beni territoriali da esse dipendenti. Sono parimente ceduti da sua maestà imperiale, e reale alla repubblica francese col consenso formale dell'impero la contea di Falkhenstein colle sue dipendenze, il Frikthal, e tutto ciò che appartiene alla casa d'Austria sulla riva sinistra del Reno fra Zurzach e Basilea, riserbandosi la repubblica francese di cedere all'elvetica quest'ultimo paese.

III. Del pari in rinnovazione e conferma dell'articolo sesto del trattato di Campo Formido, sua maestà imperiale, e reale possederà con piena sovranità, e proprietà i paesi qui appresso nominati, cioè l'Istria, la Dalmazia, e l'isole dianzi venete dell'Adriatico che ne dipendono, le Bocche di Cattaro, la città di Venezia, le Lagune, ed i paesi compresi fra gli stati ereditari di sua maestà imperiale e reale, il mare Adriatico, e l'Adige, dall'uscire che fa dal Tirolo sino alle sue foci. Il Thalweg (alveo) dell'Adige servirà di linea di confine, e siccome per questa linea le città di Verona, e di Porto-Legnago si trovano divise, saranno costrutti nel mezzo dei ponti delle dette città

1801 dei ponti levatoi, che ne indicheranno la separazione.

IV. L'articolo decimottavo del trattato di Campo Formido è parimente rinnovato in ciò, che sua maestà imperiale e reale si obbliga di cedere al duca di Modena in risarcimento dei paesi, che questo principe, e suoi eredi avevano in Italia, la Brisgovia, ch'egli possederà colle stesse condizioni di quelle, in virtù delle quali egli possedeva il modenese.

V. Si è inoltre convenuto che sua altezza reale il gran duca di Toscana rinunzia per se e suoi successori al gran ducato di Toscana, ed alla parte dell'isola dell'Elba, che n'è dipendente non meno, che a tutti i diritti e titoli risultanti dai sopraddetti stati, i quali saranno posseduti d'ora innanzi con piena sovranità e proprietà da sua altezza reale l'infante duca di Parma. Il gran duca otterrà in Germania una piena ed intera indennizzazione de' suoi stati italiani. Il gran duca disporrà a suo arbitrio dei beni e delle proprietà, che possiede particolarmente in Toscana sia per acquisto personale, sia per eredità degli acquisti personali della defunta maestà Leopoldo secondo, suo padre, o della defunta maestà Francesco primo suo avolo. Si è del pari convenuto, che i crediti, stabilimenti, ed altre proprietà del gran ducato, non meno che i debiti legalmente ipotecati sopra questo paese passeranno al nuovo granduca.

VI. Sua maestà l'imperatore e re tanto in suo nome che in nome dell'impero germanico consente, che la repubblica francese posseda d'ora innanzi con tutta la sovranità e proprietà, i paesi e dominii situati sulla riva sinistra del Reno, che facevano parte dell'impero germanico, di modo che

1801 in conformità di quanto era stato espressamente convenuto al congresso di Rastadt dalla deputazione dell' impero, ed approvato dall' imperatore, il Thalweg del Reno sia d'ora innanzi il confine tra la repubblica francese, e l'impero germanico, cioè dal luogo ove il Reno abbandona il territorio elvetico sino a quello ove entra nel territorio batavo. In conseguenza di che la repubblica francese rinunzia finalmente a qualsiasi possedimento sulla riva dritta del Reno, ed acconsente di restituire a quelli, cui appartengono le piazze di Dusseldorf, Trenbreistein, Filisburgo, il forte di Cassel, ed altre fortificazioni dirimpetto a Magonza sulla riva dritta, il forte di Kolil, e vecchio Brisacco sotto la condizione espressa che queste piazze e fortezze continueranno a restare nello stato in cui si troveranno al tempo dell'evacuazione.

VII. E siccome in conseguenza della cessione che l'imperatore fa alla repubblica francese, parecchi principi, e stati dell'impero si trovano spossessati o in tutto, o in parte, mentre deve l'impero germanico collettivamente soffrire le perdite risultanti dalle stipolazioni del presente trattato, si è convenuto tra sua maestà imperiale e reale tanto in suo nome, che in nome dell'impero germanico, e la repubblica francese, che in conformità dei principii formalmente stabiliti nel congresso di Rastadt, l'impero sarà tenuto di dare ai principi ereditari, che si troveranno spossessati sulla riva sinistra del Reno, una indennizzazione, che sarà presa nel seno dell'impero secondo gli accomodamenti, che verranno fissati ulteriormente dietro questa base.

VIII. In tutti i paesi ceduti, acquistati, o cangiati col presente trattato si è convenuto come lo

1801 era del pari negli articoli 4 e 10 del trattato di Campo Formido, che quelli, ai quali apparterranno, si addosseranno i debiti ipotecati sopra il suolo di detti paesi; ma per le difficoltà sopravvenute a questo riguardo intorno all'interpetrazione dei detti articoli di Campo Formido, si è dichiarato espressamente, che la repubblica francese non s'incarica, che dei debiti risultanti da imprestiti formalmente acconsentiti dagli stati di detti paesi, o dalle spese fatte dall'amministrazione effettiva delle precitate terre.

IX. Subito dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, sarà accordata in tutti i paesi ceduti, acquistati o cambiati col detto trattato a tutti gli abitanti o proprietari la liberazione dai sequestri posti sopra i loro beni, effetti, o rendite a cagione della guerra ch' ebbe luogo. Le parti contraenti s' obbligano di pagare tutto ciò, che può essere dovuto per prestiti ad esse fatte dai particolari, come pure dai pubblici stabilimenti dei detti paesi, ed a pagare, o rimborsare qualunque rendita stabilita a loro profitto e carico di ciascuna di esse parti. In conseguenza di che si riconosce espressamente, che i proprietari di aziende del banco di Vienna divenuti francesi continueranno a godere del beneficio delle loro aziende, e percepiranno gl'interessi scaduti, o da scadere non ostante i sequestri, o le derogazioni, che saranno risultate da ciò, che i proprietari divenuti francesi non poterono fornire il 30, ed il 100 per 100 domandati agli azionisti del banco di Vienna da sua maestà l'imperatore e re.

X. Le parti contraenti faranno egualmente levare tutti i sequestri che saranno stati posti a motivo della guerra sopra i beni, diritti e rendite

1801 di sua maestà l'imperatore, o dell'impero nel territorio della repubblica francese, e dei cittadini francesi negli stati della prelodata maestà sua, o dello impero.

XI. Il presente trattato di pace, e specialmente gli articoli 8. 9. 10. e 15. seguente sono dichiarati comuni anche alle repubbliche batava, elvetica, cisalpina, e ligure. Le parti contraenti garantiscono vicendevolmente l'indipendenza delle dette repubbliche, ed ai popoli che le abitano, il diritto di adottare quella forma di governo, ch'essi giudicheranno convenevole.

XII. Sua maestà imperiale e reale rinunzia per se e suoi successori in favore della repubblica cisalpina a tutti i diritti, e titoli provenienti da quelli diritti, ch' essa potesse pretendere sopra i paesi che possedeva avanti la guerra, e che dietro il tenore dell'articolo 8. del trattato di Campo Formido, fanno ora parte della repubblica cisalpina, la quale li possederà con tutta sovranità, e proprietà, assieme con tutti i beni da essa dipendenti.

XIII. Sua maestà imperiale e reale conferma tanto in suo nome, che a nome dell'impero germanico l'adesione già data nel trattato di Campo Formido alla unione dei dianzi feudi imperiali alla repubblica ligure, e rinunzia a tutti i diritti, e titoli provenienti da questi diritti su i detti feudi.

XIV. Conformemente all'articolo 2. del trattato di Campo Formido la navigazione dell'Adige che serve di frontiera tra sua maestà imperiale e reale, e la repubblica cisalpina, si farà senza che nè l'una, nè l'altra parte possa stabilirvi alcun dazio, nè tenervi alcun legno armato sul piede di guerra.

XV. Tutti i prigionieri di guerra fatti sì dall' una che dall'altra parte, non meno che gli ostaggi

1801 levati, o dati durante la guerra che non saranno ancora restituiti, lo saranno in quaranta giorni, cominciando da quello della sottoscrizione del presente trattato.

XVI. I beni personali ed immobili non alienati di sua altezza reale l' arciduca Carlo, e degli eredi di sua altezza reale la defunta arciduchessa Cristina, che sono situati nei paesi ceduti alla repubblica francese, saranno loro restituiti a condizione di venderli nello spazio di tre anni. Sarà lo stesso dei beni immobili e personali delle loro altezze reali l'arciduca Ferdinando e l' arciduchessa Beatrice sua sposa, esistenti nel territorio della repubblica cisalpina.

XVII. Gli articoli 12. 13. 15. 16. 17. e 23. del trattato di Campo Formido sono particolarmente messi in vigore secondo la loro forma e tenore, come se fossero parola per parola inseriti nel presente trattato.

XVIII. Le contribuzioni, consegne, forniture, e prestazioni di qualunque genere, cesseranno d'aver luogo dalla data del giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato, da darsi da una parte da sua maestà l'imperatore e dall' impero germanico, e dall'altra dalla repubblica francese.

XIX. Il presente trattato sarà ratificato da sua maestà l'imperatore e re, dall' impero, e dalla repubblica francese nello spazio di trenta giorni o più presto se sia possibile, e si è convenuto che l'armate delle due potenze resteranno nelle posizioni, in cui si trovano tanto in Germania quanto in Italia, a fino, che le dette ratifiche dell'imperatore e re, dell' impero e della repubblica francese siano state simultaneamente cambiate a Luneville fra i rispettivi plenipotenziari. Si è convenuto al

1801 pari che dieci giorni dopo il cambio delle precitate ratifiche le armate di sua maestà imperiale e reale, rientrino nei suoi possedimenti ereditari, i quali saranno evacuati nel medesimo spazio di tempo dalle armate francesi, e che trenta giorni dopo il detto cambio le armate francesi evacuino la totalità del territorio dell' impero.

notte del 12 al 13 Il general Bellavene apporta questo trattato al primo console; la nuova si fa pubblica nella capitale e l' allegrezza è universale. In simile occasione Bonaparte invia un messaggio al corpo legislativo ed al tribunato: Legislatori tribuni, dic'egli, la pace continentale è stata sottoscritta a Luneville. Essa è tale come la voleva il popolo francese. Il suo primo voto fu il limite del Reno. Le sconfitte non avevano alterato questo suo volere, le vittorie nulla hanno aggiunto alle sue pretenzioni. Dopo aver di nuovo piantati gli antichi limiti della Gallia, dovea rendere alla libertà i popoli che l' erano uniti per comune origine, e pel rapporto degl'interessi e dei costumi. La libertà della Cisalpina e della Liguria è assicurata. Dopo questo dovere eravene un altro che gl'imponeva la giustizia e la generosità. Il re di Spagna è stato fedele alla nostra causa, ed ha sofferto per lei. Nè le nostre disfatte, nè le perfide insinuazioni de' nostri nemici hanno potuto disgiungerlo dai nostri interessi: egli sarà pagato con giusta ricompenza, per cui un principe del suo sangue va ad assidersi sul trono di Toscana. Egli si sovverrà doverlo alla fedeltà della Spagna ed all'amicizia della Francia; le sue rade ed i suoi porti saranno chiusi ai nostri nemici, e diverranno l' asilo del nostro commercio e dei nostri vascelli. L'Austria: e qui consiste il meglio della pace, l'Austria sepa-

1801 rata da ora innanzi dalla Francia da vaste regioni, non conoscerà più quella rivalità e quell'ombra che da tanti secoli è stata il tormento di queste due potenze, e le calamità dell'Europa. Con questo trattato tutto è finito; la Francia più non avrà a lottare contro le forme e gl'intrighi d'un congresso. Il governo deve un segno di soddisfazione al ministro plenipotenziario che ha condotta questa negoziazione a sì avventurato termine. Non resta nè interpretazione a temersi, nè spiegazione a dimandarsi, né quelle equivoche disposizioni in cui l'arte e la diplomazia depone il germe di una nuova guerra. Perchè questo trattato non sarà quello della pace generale? Questo era il voto della Francia! Questo era l'oggetto costante degli sforzi del governo! Ma tutti questi sforzi sono stati vani. L'Europa sa tutto ciò che il ministero britannico ha tentato per far arenare le negoziazioni di Luneville. Invano un agente del governo gli dichiarò il dì nove ottobre 1800, che la Francia era pronta ad entrar seco in una negoziazione separata: questa dichiarazione non ottenne che rifiuti sotto il pretesto che l'Inghilterra non poteva abbandonare il suo alleato. Quindi allorchè questi ha aderito a trattare senza l'Inghilterra, il governo britanno cerca altri mezzi per allontanare una pace sì al mondo necessaria. Esso viola le convenzioni che l'umanità avea consacrate e dichiara la guerra a' miseri pescatori. Toglie delle pretensioni contrarie alla dignità ed ai diritti di tutte le nazioni. Tutto il commercio dell' Asia e delle colonie immense più non basta all'ambizione sua. Conviene che tutti i mari siano sottomessi alla esclusiva sovranità dell'Inghilterra. Essa arma contro la Russia, la Svezia e la Dani-

1801 marca, perchè la Russia, la Svezia e la Danimarca hanno assicurato coi trattati di garanzia la loro sovranità, e l'indipendenza delle loro bandiere. Le potenze del nord ingiustamente attaccate, hanno diritto di valutare sulla Francia. Il governo francese vendicherà con esse un'ingiuria comune a tutte le nazioni senza perder giammai di vista che deve solo combattere per la pace, e per la felicità del mondo. *Oeuvres de Nap. pag.* 221 228.

14 Una deputazione del corpo legislativo recasi dal primo console per congratularsi della pace di Luneville: Bonaparte così prorompe: Il governo riceve con piacere la deputazione del corpo legislativo. Il popolo non godrà tutti i benefizii della pace finchè non sarà fatta coll'Inghilterra; ma uno spirito di vertigine si è impadronito di quel governo che non conosce più nulla di sacro. La sua condotta è ingiusta non solo verso il popolo francese, ma ancora verso tutte le potenze del continente, e quando i governi non sono giusti la loro prosperità è passeggiera. Tutte le potenze del continente se l'intenderanno fra loro per far rientrar l'Inghilterra nel sentiero della moderazione, dell'equità, e della ragione. Ma la pace interna ha preceduto la pace esterna. Nel viaggio che ho fatto in parecchi dipartimenti sono stato commosso dell'armonia e dell'unione che regnava tra tutti i cittadini. Non si deve dare alcuna importanza alle inconsiderate aringhe di alcuni uomini (1). Il governo si compiace di render giustizia al zelo

(1) Bonaparte fa qui allusione ai discorsi arditissimi e libetali pronunziati nel seno del tribunato in tempo della discussione del progetto della legge sopra i tribunali. Questi discorsi dispiacquero talmente al primo console, che tutti gli storici di comun consenso riguardano il malcontento che questi gli diedero, come la causa principale della soppressione ulteriore del tribunato.

1801 del corpo legislativo per la prosperità del popolo francese, ed al suo attaccamento pel governo. Desidero in modo particolare che gli facciate ben conoscere la fiducia che io ho in lui, e quanto sono sensibile a questo passo spontaneo, ed al discorso che mi ha diretto il suo presidente. *Montholon tom.* IV.

Il medesimo dì I deputati belgi che facevano parte della deputazione avendo indirizzato a Bonaparte una particolare arringa, egli loro dirige la seguente risposta: Non è più in potere del governo di transiggere pei nove dipartimenti che formavano altra volta la Belgica, poichè dopo la loro riunione essi fanno parte integrante del territorio francese. Egli è peraltro vero che il pubblico diritto come era a quell' epoca riconosciuto in Europa, ha potuto autorizzare degl' individui che vedevano in sua maestà l'imperatore il loro leggittimo sovrano, a non riconoscersi come francesi. Ma dopo il trattato di Campo-Formio ogni abitante della Belgica che ha continuato a riconoscere l' imperatore per suo savrano, ed è restato al suo servigio, ha con questo soltanto tradito il suo dovere e la sua patria; poichè dopo questo trattato i belgi erano francesi come lo sono i normanni, gli abitanti di Linguadocca, di Lorrena, e della Borgogna. Nella guerra che ha seguito questo trattato, le armate hanno sperimentato alcuni rovesci; ma quand'anche il nemico avesse avuto il quartier generale al subborgo Sant' Antonio, il popolo francese non avrebbe giammai nè ceduto i suoi diritti, nè rinunziato alla riunione della Belgica. *Oeuvres de Nap.* pag. 231.

22 Il consigliere di stato Dufresne direttore del pubblico tesoro passa nel numero degli estinti: Lo spirito dell'ordine, così esprimesi Bonaparte col

1801 ministro delle finanze, e la severa probità che lo distinguevano sì eminentemente, ci erano di gran lunga necessari. La stima pubblica è la ricompenza delle persone dabbene. Ho qualche consolazione pensando che in seno dell'altra vita egli senta il dispiacere che noi proviamo. Desidero che facciate porre il suo busto nella sala della tesoreria.,, Questo busto eseguito dallo scultore Masson fu posto il dì trenta piovoso nella sala designata da Bonaparte. *Mon. tom. IV.*

27 Il re di Spagna il quale ha giusti motivi di doglianza contro il Portogallo, gli dichiara la guerra. *Mon. n. 184.*

4 marzo Il primo console ordina che alla fine di ogni anno repubblicano si espongano i prodotti della industria francese. Questa esposizione era stata proposta al direttorio dal ministro dell'interno Francesco di Neufchâteau, ed avea già avuto luogo nei cinque giorni complimentari dell'anno VI. Essa avea prodotto il migliore effetto e contribuito potentemente ai progressi delle francesi manifatture; la penuria del tesoro pubblico non avea permesso al governo di dar seguito a questa istituzione negli anni vegnenti; ma il primo console sentendone tutta l'importanza affrettossi a ristabilirla. *Mon. n. 166. - Abregé tom. II. pag. 403.*

8 De' dispacci danno a conoscere al governo repubblicano che l'isola di Francia gode la massima tranquillità, che il commercio prospera e che i neri sono sottomessi e laboriosi. *Mon. n. 168.*

9 Si unisce alla repubblica francese il territorio che trovasi tanto tra il Reno e la Mosa, che tra il Reno e la Mosella, e se ne formano quattro dipartimenti. *Chantreau pag. 454. tom. II.*

In Egitto il generale inglese Hutchenson mar-

1801 cia verso il Cairo con dieci mila guerrieri, di cui ottomila sono inglesi, e duemila mamelucchi. *Mon. num. 228.*

19 Legge che autorizza il governo a stabilire delle borze di commercio dove non esistono, ed a creare agenti di cambio e senzali là dove verranno stabilite le precitate borse. *Ibidem.*

21 La città di Mantova mercè l'impulso datole dal generale di divisione Miollis, celebra una festa in onor dell'immortale Virgilio. *Mon. num. 191.*

Trattato di pace tra il primo console della repubblica francese, e la Spagna, la quale cede alla repubblica il ducato di Parma, ed assicura la Toscana al principe di Parma col titolo di *re di Etruria. Chantreau pag. 455. - Storia dell'anno.*

notte del 24 al 25 De' congiurati s'introducono nell'appartamento dell' imperatore di Russia Paolo I, ed esigono da lui l' abdicazione alla corona: egli si ricusa, e cade estinto sotto i loro colpi. Il suo figlio primogenito Alessandro succede all'insanguinato soglio; questo giovane principe mostra l'energia ed il desiderio di rendere felice il suo popolo; ma certi impolitici cortigiani lo cingono, e compromettono la sua tranquillità unendolo all'Inghilterra. *Mon. num. 107.*

25 Decreto dei consoli che ordina la costruzione di tre nuovi ponti sulla Senna; l'uno rimpetto al giardino delle piante; l' altro in comunicazione della città coll' isola della Fraternità, ed il terzo in faccia al Louvre ed al collegio delle quattro nazioni. Questo decreto fu puntualmente eseguito a soddisfazione degli abitanti di Parigi. Per sovvenire alle spese della costruzione de' precitati ponti, si forma una società di azionisti

1801 che pone una tassa temporaria sul passaggio de' medesimi. *Mon. num. 529.*

28 Trattato di pace segnato a Firenze tra il primo console, ed il re delle due Sicilie; questo principe cede alla Francia Porto-Longone, l'isola d'Elba, gli stati de' presidi in Toscana, il principato di Piombino. Si obbliga altresì a far restituire alla repubblica le statue, i quadri ed altri oggetti d'arte involati dalle truppe napolitane alla misera ed ognor tormentata Roma (1). *Mon. n. 196. - Storia dell'anno.*

(1) Art. I. Vi sarà pace, amiciaia e buona intelligensa fra la repubblica francese, e sua maestà il re delle due Sicilie. Tutte le ostilità per terra e per mare cesseranno definitivamente tra le due potenze da contarsi dal giorno del cambiamento delle ratifice del presente trattato, e dal precedente armistizio conchiuso a Foligno li 29 piovoso scorso tra i generali rispettivi che la sua piena esecuzione.

II. Tutti gli atti, impegni e convenzioni anteriori dalla parte dell'una o dell'altra delle due parti contraenti, che fossero contrari al presente trattato, sono revocati, e saranno riguardati come nulli e non succeduti.

III. Tutti i porti del regno di Napoli, e della Sicilia saranno chiusi a tutti i bastimenti da guerra è di-commercio turchi, ed inglesi fino alla conclusione tanta della pace definitiva tra la repubblica francese, e queste due potense del nord di Europa, e specialmente tra la Russia e l'Inghilterra: I detti porti resteranno all'opposto aperti a tutti i bastimenti di guerra e di commercio tanto di sua maestà imperiale della Russie e degli stati compresi nella neutralità marittima del nord, quanto della repuablica francese, e de' suoi alleati, e se in seguito di questa determinazione sua maestà il re delle due Sicilia si trovasse esposta agli attacchi dei turchi, o degli inglesi, la repubblica francese s'impegna di mettere alla disposizione di sua maestà siciliana, dietro una sua dimanda un numero di truppe eguale a quello che le sarà egualmente spedito dall'imperatore delle Russie, per essere impiegato ne' suoi stati.

IV. Sua maestà il re delle due Sicilia rinunsia in perpetuo per se e suoi successori, primieramente al Poto Longone nell' isola dell' Elba, ed a tutto ciò che gli potesse appartenere in quest'isola, e secondariamente agli stati dei presidj di Toscana, i quali egli cede al governo francese, come anche il principato di Piombino, da poterne disporre a suo piacere.

V. La repubblica francese, e sua maestà il re delle due Sicilie s'impegnano a prestare reciprocamente mano forte su tutti gli effetti, rendite, beni presi, a confiscati sui cittadini e sudditi dell'una e dell'altra potenza, per conseguenza della guerra attuale, e di ammetterli rispettivamente all'esercizio legale delle azioni e diritti, che loro potranno appartenere.

VI. Affine di fare sparire tutte le tracce delle disgrazie particolari, che hanno segnalata la guerra attuale, e per dare alla pace la stabilità, che non si può attendere se non se dall' obblio generale del passato la repubblica

Le truppe prussiane entrano senza ostacolo nell'elettorato di Hannover. *Mon. n. 200.*

mezzodi Scoppia la guerra tra la Danimarca e l'Inghilterra. L'ammiraglio Parker esige il passaggio del Sund, gli viene ricusato; egli lo forza, e tre ore dopo la flotta inglese trovasi in faccia a Copenaghen in numero di cinquantasette vele, fra cui sono venti navi da linea, nove fregate, sette galeotte con bombe, undici brick ed altri leggieri bastimenti. Essa si ancora assai più d'appresso alla costa di Svezia, che a quella di Danimarca. *Mon. num. 200.*

notte Gl'inglesi operano sull'isola di Gorea un tentativo che punto non riesce. *Mon. num. 194.*

30 Il re di Prussia dichiara al consiglio reale ed elettorale di Hannover di essere entrato nell'elettorato, per sostenere la convenzione di San Pietroburgo del sedici dicembre 1800 relativa alla neutralità delle potenze del norte. *Chantreau pag. 457.*

1 *aprile* Gl'inglesi incominciano ad attaccare il porto di Copenaghen. E nel dì futuro danno battaglia: que-

francese rinunzia a tutte le perquisizioni [illegible] ai qti, fat potesse avere a lagnarsi; ed il re volendo dalla sua parte contribuire per quanto egli può a riparare le disgrazie cagionate per i torbidi, che hanno avuto luogo ne' suoi stati, s'impegna di far pagare entro tre mesi, da contarsi dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato una somma di 350 mila franchi, che saranno divisi fra gli agenti e cittadini francesi, che sono stati particolarmente le vittime dei disordini accaduti a Napoli, a Viterbo, ed in altri punti dell'Italia meridionale, per i fatti dei napoletani.

VII. Sua maestà siciliana s'impegna altresì di permettere che tutti quelli dei suoi sudditi, che saranno stati perseguitati, banditi o forzati di spatriare volontariamente dal loro paese sieno reintegrati nei loro beni. Sua maestà promette egualmente, che tutte le persone attualmente detenute per ragioni di opinioni politiche, ch'esse abbiano manifestate, saranno incessantemente rimesse in libertà.

VIII. Sua maestà il re delle due Sicilie s'impegna di fare restituire alla repubblica francese le statue, quadri, ed altri oggetti delle arti, che sono stati tolti a Roma dalle truppe napoletane.

IX. Il presente trattato è dichiarato comune alla repubblica batava, cisalpina e ligure.

X. Il presente trattato sarà ratificato, e ne saranno cambiate le ratifiche fra trenta giorni al più.

1801 sto micidiale conflitto viene diretto da Nelson: gli equipaggi dei vascelli danesi che difendono il porto impossibilitati a manovrare, sono costretti a cedere al fuoco superiore, dopo aver mostrato un eroico valore. La maggior parte de' combattenti acquista a noto la riva d'Amack; ma non pochi periscono sotto il fuoco delle scialuppe, dagl' inglesi mandate per trarre sopra questi infelici. Cinque batterie galleggianti cadono in potere di Nelson, il quale intima ai superstiti di arrendersi, accompagnando questa intimazione con proposizioni contrarie all' onore. Si conviene di un armistizio di tre giorni per appigliarsi reciprocamente ad un partito. L' inazione della Svezia il cui intervento poteva essere di un gran soccorso ai danesi, cagiona a Copenaghen una indignazione che tutte le classi de cittadini dividono. Le truppe dell' ammiraglio Parker non presero alcuna parte in questo fatto per non esservi, siccome dicesi, buona armonia tra amendue gli ammiragli inglesi. *Mon. num.* 207.

7 Napper-Tandy vittima dell'odio de' britanni contro la Francia è dannato a morte a Lifford, e subisce la sua sentenza con rassegnazione e coraggio. *Chautreau pag.* 158.

9 L'ammiraglio Nelson munito delle plenipotenze da Parker si abbocca col principe reale di Danimarca, il quale conviene in un armistizio di tre mesi e mezzo, ed in un accomodamento che sembra lasciare intatto l'onore del suo regno. Esso portava che il trattato comunemente noto sotto il nome di *Neutralità armata* fosse sospeso in quello concerne la Danimarca, finchè l' armistizio fosse in vigore. *Mon. num.* 213.

30 Le autorità costituite di Milano pongono la prima pietra nel *Foro Bonaparte*. *Mon.* 234.

7 *maggio* La società della carità materna che saviamente adempie i doveri in Francia, termina la sua organizzazione. Ciascun circondario di Parigi, ha le sue dame incaricate nella sorveglianza de' soccorsi che questa rispettabile società concede alle madri sventurate, oggetto della sua sollicitudine. *Mon.* n. 228.

19 Battaglia di Balbeis in Egitto vinta dai generali la Grange e Belliard sopra il gran visir. *Ibidem* n. 292.

20 Il re dell'ispaniche regioni non contento della corte di Lisbona ognor consacrata all'Inghilterra, invia un'armata nel Portogallo la quale tosto s'impadronisce di Jusumenha, d'Olivenza, e di Elvas. *Chantreau* pag. 459.

21 L'Istituto nazionale, formata una commissione per continuare il *Dizionario della lingua francese* incominciato dall'antica accademia, ne presenta il rapporto al primo console che lo accoglie con vivo interesse. Questo lavoro appartiene all' Istituto, ed è un incarico degno di quella unione di dotti che vi collaborarono, i letterati ne desiderano l'esecuzione; poichè appiana le difficoltà dell'ortografia francese, ed i dubbi ancor più numerosi delle difficoltà; l'Accademia di Madrid offre in questo genere un modello che non è punto a dispregiarsi. La grammatica che quella accademia ha pubblicata è un capolavoro per l'esattezza delle definizioni e per la chiarezza del metodo: Perchè l'italico suolo non ne darà una che l'uguagli? *Mon.* n. 244.

22 Seguin dell' Istituto nazionale rinviene il

1801 mezzo per fabbricare la carta colla paglia, e con altre vegetali materie. *Chantreau pag. 459.*

26 Gl' inglesi concepiscono sì forti timori d' invasione, che stabiliscono quattordici telegrafi sulla costa orientale della loro isola. *Ibidem.*

6 giugno Trattato di pace tra la Spagna ed il Portogallo; Olivenza resta sotto il re spagnolo, e la Guadiana serve di limite ad amendue gli stati. *Koch Chron. pag. 132. - Storia dell'anno 1800.*

1 Il general Miollis fa trasportare a Ferrara in un luogo onorevole le ossa dell'immortale Ariosto. *Mon. n. 276.*

17 Convenzione tra le corti di san Pieterburgo e di Londra, il cui scopo è di prevenire le contese potessero sorgere fra esse relativamente alla *neutralità armata*. *Koch - Storia dell'anno.*

24 L'ammiglio Gantheaume scopre all'altura di Candia una nave da guerra nemica, le dà la caccia, e la costrige ad ammainare le vele; il nome di questa nave era lo *Swifsture* da 74, una delle più belle della squadra dell' ammiraglio Keith. *Mon. num. 304.*

27 La città ed il castello del Cairo si rendono per capitolazione ai turchi. Menou avendo radunato un corpo di circa dodici mila uomini, si avanzò con animo di distruggere l'armata inglese, la quale per le sofferte perdite erasi già di molto indebolita; ma l'esito non corrispose alle aspettative, poichè gl'inglesi lasciarono che il condottiero francese si avvicinasse, e con giudiziosa manovra lo condussero sotto alcune celate batterie, colla protezione delle quali gli piombarono addosso, lo invilupparono, e gli spensero duemila e quattrocento uomini. Menou col resto della sua armata si ritirò fra il Cairo, ed Alessandria, ma avendo rice-

1801 vuta notizia che il gran visir era giunto colla sua armata nelle vicinanze del Cairo, ragunò le sue truppe per dargli battaglia; lo attaccò infatti con orribile furore, ma vi fu infelicemente battuto. Coll'avanzo delle sue genti ritirossi malconcio nel Cairo, donde spedì alquanto dopo un parlamentario al general Hutchenson per la resa del Cairo mediante una onorevole capitolazione, che dopo varii dibattimenti fu alla fine conchiusa. *Mon. n. 359. - Storia dell'anno pag. 189.*

Art. I. Le truppe francesi di ogni sorta, ed i loro ausiliari, che sono sotto il comando del generale di divisione Belliard, evacueranno la città del Cairo, la cittadella, i forti di Boulac, e tutta quelle parte di Egitto, che occupano attualmente.

II. Le truppe francesi, e i loro ausiliari si condurranno per terra lungo la sponda sinistra del Nilo a Rosetta, e trasporteranno le loro armi bagagli, artiglieria di campagna, e munizioni per essere imbarcate, e trasportate ne'porti della Francia, che sono sul mediteraneo a spese delle potenze alleate. L'imbarco delle sopraddette truppe si farà al più presto che sia possibile, ed al più tardi tra quindici giorni dalla data della presente convenzione. Si stabilisce che le dette truppe saran condotte ne' porti di Francia sopramentovati per la via più dritta e più breve.

III. Subito dopo la sottoscrizione della presente convenzione le ostilità cesseranno da una parte, e dall'altra. Saran consegnati all' armata combinata il forte Sulkoskg e la porta delle Piramidi della città di Giza. Commissari specialmente nominati determineranno la linea de' posti avanzati delle due armate, ed affine di evitare tutte le dispute si daranno gli ordini più precisi,

1801 perchè non siano oltrepassati: se mai si elevasse, qualche disputa sarà amichevolmente decisa.

IV. Dodici giorni dopo la ratifica della presente la città del Cairo, la cittadella, i forti, e la città di Boulac saranno evacuate dalle truppe francesi, e loro ausiliari, i quali per la volta di Ibrahim-Bey si ritireranno all'isola di Rodha e sue dipendenze, ed ai forti di Foucroy Gizec, d'onde partiranno tra cinque giorni, al più tardi per recarsi ai luoghi designati per l'imbarco. I generali comandanti le armate ottomana, e brittanica si obbligano in conseguenza di fornire a loro spese tutto ciò che sarà necessario pel più sollecito, e più comodo loro trasporto.

V. La marcia, e gli accampamenti delle truppe francesi, ed ausiliarie saranno regolate dai generali delle armate rispettive, e dagli uffiziali nominati dall'una, e dall'altra parte, ma i giorni della marcia, e del riposo saranno determinati dai generali delle armate combinate, e le truppe francesi, ed ausiliarie saranno accompagnate dai commissari inglesi e turchi incaricati di fornir loro tutto il necessario.

VI. I bagagli, le munizioni, ed altri articoli, che si trasporteranno per acqua saranno scortati dai distaccamenti francesi, e da battelli appartenenti agli alleati.

VII. Le truppe francesi ed ausiliarie dall'istante della loro partenza da Gizec fino a quello del loro imbarco riceveranno la loro sussistenza secondo i regolamenti dell'armata francese; ma dal giorno del loro arrivo in Francia la riceveranno secondo i regolamenti della marina inglese.

VIII. I comandanti di terra, e di mare tanto inglesi che turchi forniranno de' vascelli per lo

1801 trasporto fino ai porti di Francia sul mediterraneo tanto delle truppe francesi, ed ausiliarie, quanto di tutti gli altri impiegati al servizio dell'armata. Tutti gli oggetti relativi tanto a quest'articolo, quanto a quello delle sussistenze, saranno regolati dai commissari nominati dal generale di divisione Belliard, e dai generali di terra e di mare della armate combinate. I commissari si trasporteranno anticipatamente o ad Abukir o a Rosetta per fare i preparativi necessari.

IX. Le potenze alleate forniranno quattro vascelli, o più, s'è possibile per trasportare i cavalli, l'acqua ed i foraggi sufficienti pei medesimi.

X. Le truppe francesi, ed ausiliarie riceveranno dalle potenze alleate un convoglio sufficiente per proteggere il loro ritorno in Francia, e gli alleati promettono ai francesi imbarcati, che fino al momento del loro sbarco in Francia non saranno molestati. Il generale Belliard si obbliga dall'altra parte a non commettere e non far commettere dalle sue truppe verun atto di ostilità contro la flotta, e paesi soggetti a sua maestà brittanica o alla sublime porta, o ai loro alleati. I vascelli impiegati a trasportare e scortare le dette truppe o gli altri individui della repubblica francese non toccheranno altro porto fuori di quello di Francia, salvo il caso di estrema necessità. I comandanti nelle truppe ottomane, brittaniche e francesi contrattano vicendevolmente le stesse promesse per tutto il tempo che le truppe continueranno a rimanere in terra. Il generale Belliard promette in nome del suo governo, che i vascelli impiegati a trasportare le sue truppe, non saranno dopo lo sbarco trattenuti ne' porti della Francia, ed i loro comandanti avranno la facoltà di provedersi a

1801 loro spese de' viveri necessari al loro ritorno. Promette egualmente il generale Belliard, che detti vascelli nel loro ritorno non saranno inquietati, meno che non tentino essi i primi qualche operazione militare, o non vi contribuiscano in qualche maniera.

XI. Tutte le amministrazioni, i membri della commissione delle arti, e scienze, in una parola tutte le persone attaccate all' armata francese godranno dei medesimi vantaggi dei militari. Tutti i membri della detta amministrazione, e quelli della commissione delle arti, e scienze porteranno con loro non solo tutte le carte relative alla loro missione, ma anche le loro carte particolari, come pure tutti gli altri progetti, che vi hanno rapporto.

XII. Tutti gli abitanti di Egitto di qualunque nazione essi siano, che vorranno seguire le truppe francesi, avranno la libertà di farlo; e dopo la loro partenza le loro famiglie non saranno inquietate, nè i loro beni confiscati.

XIII. Nessun abitante dell'Egitto, qualunque siasi la sua religione, dovrà soffrir danno tanto nella sua persona, quanto ne' suoi beni a motivo d' interessi, che avrà potuto contrarre coi francesi durante la loro dimora in Egitto, purchè egli si conformi alle leggi del paese.

XIV. I malati, che non possono soffrire il trasporto, saranno messi in un ospedale, ed assistiti da' medici francesi, e d'altre persone del loro paese, fino al loro ristabilimento, ed allora essi saranno inviati in Francia colle medesime condizioni delle truppe. I comandanti delle armi alleate si obbligano a somministrare tutti gli oggetti, che possono sembrare realmente necessari in que-

1801 st'ospitale. Le anticipazioni fatte a quest' oggetto saranno rimborsate dal governo francese.

XV. Allorchè le piazze, ed i forti menzionate nella presente capitolazione saranno consegnati, si nomineranno de' commissari per ricevere l'artiglieria, munizioni, magazzeni, carte, archivii, piani, ed altri effetti pubblici, che i francesi dovranno lasciare in mano delle potenze alleate.

XVI. Un vascello sarà spedito al più presto possibile dal comandante di marina delle potenze alleate per condurre a Tolone un uffiziale, ed un commissario incaricati di portare la presente convenzione al governo francese.

XVII. Qualunque difficoltà o disputa che potesse insorgere, risguardante l' esecuzione, delle presenti convenzioni, sarà terminata amichevolmente da commissari nominati d'ambe le parti.

XVIII. Immediatamente dopo la ratifica delle presenti convenzioni tutti i prigionieri inglesi, e ottomani detenuti nel Cairo saranno messi in libertà, ed i comandanti in capo delle potenze alleate restituiranno egualmente i prigionieri francesi, che sono ne' loro campi rispettivi.

XIX. Gli uffiziali dell'armata inglese, di sua altezza il gran visir, e di sua eccellenza il capitano bascià saranno cambiati con egual numero di uffiziali francesi del medesimo grado per servire di ostaggi per l'esecuzione del presente trattato.

XX. La presente convenzione sarà portata, e comunicata da un uffiziale franse al generale Menou in Alessandria, il quale potrà accettarla pei francesi, e i loro ausiliari di terra, e di mare, che sono con lui nella piazza suddetta, purchè la sua accettazione sia notificata al generale comandante le truppe inglesi avanti ad Alessandria nei due

1801 giorni che seguiranno la data da quello, in cui quella comunicazione gli sarà fatta.

XX. La presente convenzione sarà ratificata dai comandanti in capo delle armate rispettive fra lo spazio di ventiquattro ore dopo la sottoscrizione.

5 luglio. Combattimento navale di Algesira fra la squadra del contro ammiraglio Linois, composta di tre navi da linea e di una fregata, ed una squadra inglese comandata dal vice ammiraglio sir Jones Suamarez forte di sei vavi da linea, di una fregata, e di un altro naviglio: il contrammiraglio francese ha il vantaggio, e si rende padrone dell'*Annibale* nave da 74. *Mon. n.* 359.

10 Bonaparte emana il seguente proclama al popolo di Francia: Francesi, questo giorno è destinato a celebrar quell'epoca di speranza e di gloria in cui caddero le barbare istituzioni, in cui cessaste di esser divisi in due popoli, l'uno condannato alle umiliazioni, l'altro marcato dalle distinzioni, dalle grandezze, in cui le vostre proprietà furono libere come le vostre persone, in cui la feudalità fu distrutta, e con essa quei numerosi abusi che i secoli aveano accumulato sul vostro capo. Questa epoca fu da voi celebrata nel 1790 nell'unione degli stessi principii, dei medesimi sentimenti, e dei medesimi voti. Voi l'avete poscia celebrata ora in mezzo ai trionfi, ora sotto il peso dei ferri, e talora fra le grida della discordia e delle fazioni. Voi la celebrate oggi sotto più fausti auspicii. La discordia tace, compresse sono la fazioni, l'interesse della patria regna sopra tutti gl'interessi. Il governo non conosce altri nemici, che coloro che sono nemici della tranquillità del popolo. La pace continentale è stata conclusa col-

1801 la moderazione. La vostra potenza e l' interesse dell' Europa ne garantiscono la durata. I vostri fratelli, i vostri figli rientrano nei loro focolari tutti consacrati alla causa della libertà, tutti uniti per assicurare il trionfo della repubblica. Bentosto cesserà lo scandalo delle religiose divisioni. Un codice civile maturato dalla savia lentezza delle discussioni, proteggerà le vostre proprietà e i vostri diritti. Finalmente una dura, ma utile esperienza vi garantisce dal ritorno delle dissensioni domestiche, e sarà lungamente la salvaguardia della vostra prosperità. Godete, o francesi, godete della vostra posizione, della vostra gloria e delle future speranze; siate sempre fedeli a quei principii, ed a quelle istituzioni che hanno formato i vostri successi, e che formeranno la grandezza, e la felicità de' vostri figli. Vane inquietudini giammai non turbino le vostre speculazioni, e le vostre fatiche. I vostri nemici non possano più nulla contro la vostra tranquillità. *Ogni popolo invidii i vostri destini.* „ Bonaparte ordinò che il precedente proclama fosse inserito nel Bullettino delle leggi, e venisse pubblicato, impresso, ed affisso in tutti i dipartimenti della repubblica. *Montholon tom. IV.*

13 Il *Formidabile* mentre è per entrare nel porto di Cadice fa fronte a tre vascelli da linea, e ad una fregata che volevano opporsi al suo ingresso; disarbora il *Pompeo*, uno dei tre e forza gli altri due e la fregata a prendere il largo, ed entra trionfante nella rada di Cadice. Questo invitto vascello faceva parte di una flotta composta di bastimenti francesi e spagnoli sotto gli ordini dell' ammiraglio Moreno, che avendo salpato da Algesira per recarsi a Cadice, era stata assalita in tempo

1801 notturno da una squadra inglese. Le navi spagnole il *Real San Carlos* e l'*Ermenegilde* nel bujo della notte credendosi nemiche, si diedero un terribile combattimento, in conseguenza del quale si l'una che l'altra saltarono in aria. Il vascello francese il *Sant-Antonio* poco lungi dall' *Ermenegilde* erasi veduto in procinto di restar vittima dell' esplosione di questa nave; don Moreno entrò in rada col resto della sua squadra. Mentre ciò accadeva il *Formidabile* tenevasi in dietro. *Mon. n. 313. Chautreau.*

Fine del tomo quarto.

NIHIL OBSTAT

Raphael Fornari Censor. Theolog. Deput.

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni S. P. A. Mag. Soc.

IMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Costant. Vicesg.